IL PICCOLO

Anno **112** | *numero* **79** | *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Martedì **6** *aprile 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

IL SENATORE, DOPO PALERMO, «AVVISATO» ANCHE DA MILANO

Andreotti sotto tiro

L'ipotesi di reato è un finanziamento illecito al Psdi

Ad accusarlo è l'ex segretario di Saragat, Buzio. Soldi da Ciarrapico e da Mauro Leone. «Garanzia» anche per Cariglia

MILANO — Per Andreotti non è tutto. Dopo l'avviso di garanzia su presunti rapporti con la mafia sulla base delle dichiarazioni di alcuni pentiti e dopo l'esplosiva dichiarazione dell'ex sindaco di Palermo Ciancimino che lo indica addirittura come il mandante dell'assassinio del generale Della Chiesa, adesso il nome del più discusso e riguardato uomo politico entra anche nell'infinita vicenda di «Mani pulite». Dopo Palermo si muove Milano. Il senatore è stato raggiunto da un'informazione di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

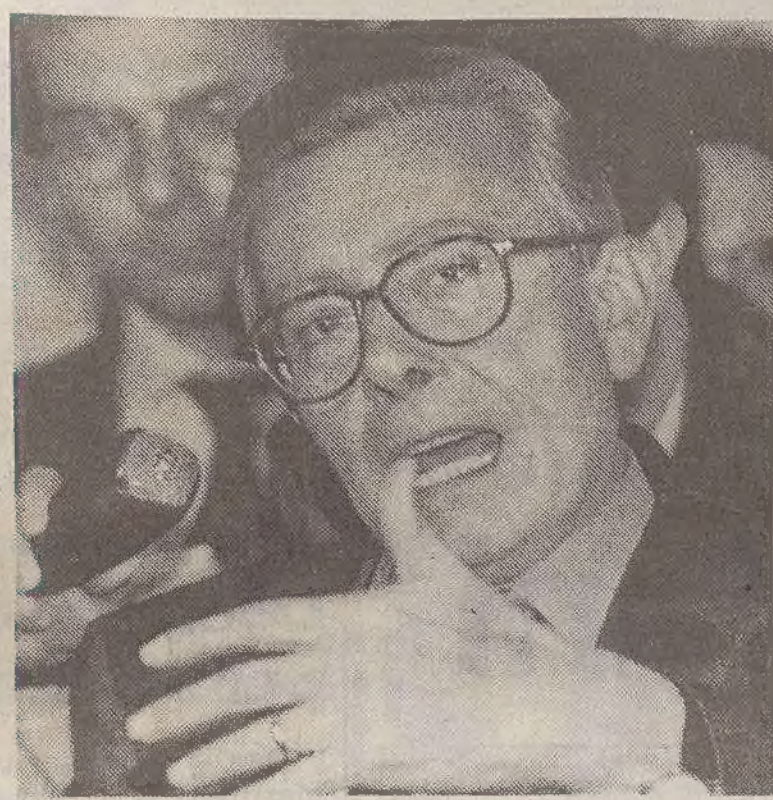
Ad accusarlo è un ex segretario di Saragat, Roberto Buzio. Andreotti sarebbe stato il referente di un'operazione che portò nella casse del Psdi 250 milioni della Safim, la finanziaria dell'Efim. Le somme sarebbero passate da Ciarrapico per il quale i giudici di Milano hanno avanzato richiesta di arresto. Anche il nome di Mauro Leone è emerso nella vicenda. Analogo «avviso» è stato inviato al presidente del Psdi Antonio Cariglia.

A Palermo i giudici non hanno reagito ai timori espressi dal senatore circa i loro comportamenti. Il procuratore capo Caselli è negli Usa a interrogare i pentiti Mannoia e Buscetta.

A pagina 2

INDAGATO A ROMA NELL'AMBITO DELL'INCHIESTA ANAS

E cade anche Forlani

L'ipotesi di reato: una tangente da un miliardo e 200 milioni

ROMA — E ora tocca a Forlani. L'ex segretario dc ha ricevuto un avviso di garanzia per lo scandalo delle strade d'oro. E' stato firmato tra domenica e ieri dai magistrati capitolini che indagano su Tangentanas, ma la notizia è circolata solo nella serata di ieri. Due i reati ipotizzati per Arnaldo Forlani: la ricettazione e la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Non è tutto. Provvedimenti restrittivi starebbero per essere emessi dai giudici ma non se ne conoscono i destinatari.

A mettere nei guai l'ex segretario Dc sarebbe stato Antonio Crespo, l'ex direttore generale dell'Anas costituitosi il 9 marzo scorso dopo un mese di latitanza in Svizzera. Lo stesso fedele e diligente direttore che alla fine ha deciso di trascinare con sè nella caduta il suo ex capo, l'ex ministro dei Lavori Pubblici Prandini, per il quale nei giorni scorsi i magistrati romani hanno chiesto l'arresto al Tribunale dei ministri. Nel suo racconto-fiume ai magistrati avrebbe parlato di quel miliardo e 200 milioni che nel 1991 sarebbe stato versato da un imprenditore. Tante banconote che lui avrebbe girato poi ad un uomo di fiducia dell'ex segretario democristiano.

A pagina 2

A VANCOUVER

Clinton ha scelto Eltsin

VANCOUVER — Boris Eltsin è già rientrato a Mosca dal summit canadese di Vancouver con Bill Clinton. Ha ottenuto dagli Stati Uniti quanto era lecito attendersi, ma nulla di più. Un credito «in natura» di 1,6 miliardi di dollari (un'«elemosina offensiva», dicono già i suoi detrattori) e molte promesse.

Il Presidente americano si è schierato dalla sua parte, puntellandone l'immagine in vista del cruciale referendum del 25 aprile, ma senza perdere di vista l'ostilità dei suoi compatrioti a concedere troppe cambiali in bianco a un Paese sull'orlo del baratro. Clinton ha promesso di esercitare pressioni sul G7 che si riunirà a metà mese a Tokyo per ulteriori aiuti alla Russia, e cercherà di ridurre i vincoli sull'export di tecnologie avanzate ai Paesi dell'Est.

Ma, soprattutto, la strategia di Washington è stata quella di lanciare un «segnale» ai russi: soltanto con Eltsin al Cremlino l'Occidente può garantire aiuti e investimenti alla Russia. Ha detto il segretario di Stato Warren Christopher: «Se Eltsin perdesse la sua leadership nel referendum, sarebbe per noi un duro colpo. Ma abbiamo ammirato la sua grinta e non crediamo che perderà».

A pagina 6

BRESCIA-PADOVA: ARRESTATI 11 IMPRENDITORI E POLITICI

Retata per l'autostrada

'Palazzi d'oro' a Roma: altri guai per De Michelis (Psi) e Leccisi (Dc)

Interni

40 avvisi di garanzia al Msi per gli schiamazzi davanti a Montecitorio

A PAGINA 4

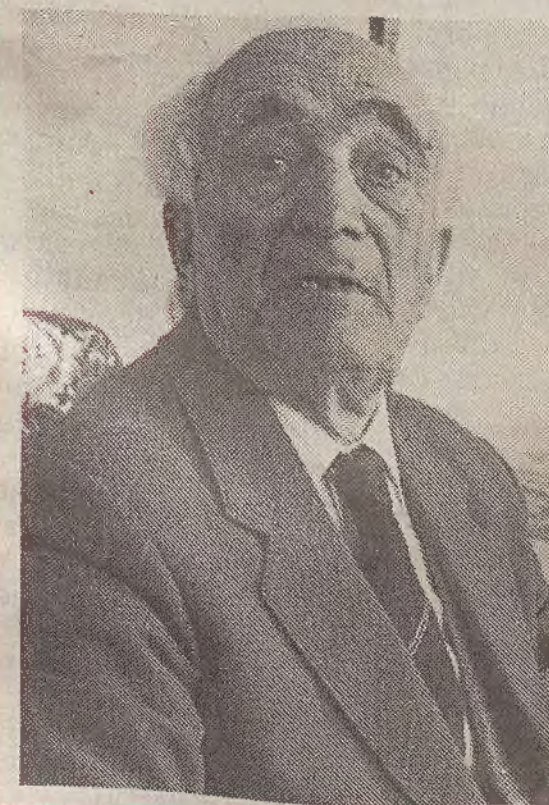
ROMA — Nuovi guai giudiziari per l'ex ministro Gianni De Michelis. Dopo le inchieste sulle tangenti a Venezia e dopo lo scandalo per gli aiuti al Terzo mondo, entra anche nella Tangentopoli romana. De Michelis e il sottosegretario Leccisi (Dc) sono infatti accusati di concussione. Sarebbero coinvolti nelle «mazzette dell'un per cento». Le avrebbero intascate circa sei anni fa quando erano ai vertici del ministero del Lavoro per dare il via libera al piano di investimento degli enti pubblici. Un piano determinante per l'acquisto di palazzi. Comunque, il reato ipotizzato riguarderebbe solo una mini-tangente.

Un dossier su De Michelis e Leccisi è stato spedito al tribunale dei ministri dai giudici che indagano appunto sui cosiddetti «Palazzi d'oro».

Intanto al Nord sono fioccati gli ordini di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti per la costruzione dell'autostrada Brescia-Padova. Tra politici e imprenditori sono finiti in manette in undici, tra cui anche il presidente dell'autostrada, Gaetano Morazzoni (ex deputato dc di Milano) e l'imprenditore Giuseppe Maltauro. 12 arresti e 85 indagati a Foggia in un'inchiesta nel settore immobiliare.

A pagina 4

INTERVISTA AL BOIA DI PISINO

'E ora accuso io, questi i colpevoli'

Servizio di **Piero Spirito**

ROVIGNO — «Mi chiamano il boia di Pisino, ma io non ho alcuna responsabilità negli eccidi in Istria del '43». Dopo la trasmissione andata in onda su Tg1 Sette venerdì 26 marzo che ha suscitato un vespaio di reazioni, soprattutto in Croazia, siamo andati a trovare a Rovigno e abbiamo intervistato Ivan Motika, noto come il «boia di Pisino», sul quale la magistratura triestina sta indagando in seguito a due denunce che lo indicano come il principale responsabile degli eccidi di Pisino. Nella lunga intervista Motika parla dei giorni che seguirono all'8 settembre 1943, dell'insurrezione partigiana, del suo ruolo di propagandista e di organizzatore della lotta clandestina, e indica a sua volta il nome di chi, secondo lui, ordinò l'uccisione e l'infoibamento dei prigionieri del castello di Pisino.

A pagina 9

BELGRADO NELLA MORSA, INVIO DI MOTOVEDETTE DELL'UEO

Embargo sul Danubio

Da domani aerei Nato sulla Bosnia - Usa: sì alle armi ai musulmani?

A Srebrenica, in un campo di raccolta profughi.

LUSSEMBURGO — La Nato si appresta ad assicurare la pace sopra la Bosnia con l'interdizione dei voli militari serbi, l'Europa occidentale sotto l'etichetta dell'Ueo decide di intervenire per garantire l'embargo lungo il Danubio. Questa decisione è scaturita dal vertice fra i ministri della Difesa e degli Esteri riuniti a Lussemburgo (per l'Italia Andò e Colombo).

L'operazione Danubio non ha valenza militare, ma esclusivamente di polizia o, se si preferisce, doganale. Una decina di motovedette con bandiera italiana, francese, olandese, spagnola, tedesca e norvegese con complessivi trecento uomini armati solo per difesa personale assisteranno i paesi rivieraschi nel controllo dell'embargo. Infatti lungo la via fluviale continuano a giungere rifornimenti alla Serbia, mentre l'Adriatico è chiuso da tempo dalle formazioni navali di Nato e Ueo.

Assume più rilievo politico che pratico anche l'entrata in vigore del divieto di sorvolo della Bosnia. Nella guerra di bande, l'aviazione serba ha avuto un ruolo molto limitato. Ma da domani gli aerei potrebbero essere abbattuti. Al controllo partecipano Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna. Washington intanto medita un altro passo: togliere l'embargo alle forniture d'armi per i musulmani di Bosnia.

A pagina 7

Istria

I beni degli esuli «garantiti» dalla Cee

A PAGINA 8

Lloyd

Camber abbandona il vertice col sindacato

IN ECONOMIA

Stefanel

Partono i play-off con Cantù a Chiarbola

IN SPORT

Calcio

Juventus e Parma in semifinale nelle coppe

IN SPORT

DUE BRESCIANI, UN DIRIGENTE REGIONALE

Trieste, per i corsi Cee ora scattano le manette

TRIESTE — Esplode la seconda Tangentopoli triestina. Dopo l'inchiesta sul depuratore di Zaule che ha coinvolto l'ex assessore Augusto Seghene, il costruttore Mario Cividin e il progettista Doriano Del Monaco, sale di tono un altro caso giudiziario: lo scandalo delle mazzette sui corsi di formazione professionale che aveva già portato una raffica di avvisi di garanzia. Tra domenica e ieri sono scattati tre arresti disposti da altrettante ordinanze di custodia cautelare firmate dal sostituto procuratore del Tribunale Federico Frezza. Destinatari dei provvedimenti sono stati Fulvio Ressi, 45 anni, funzionario regionale, il bresciano Claudio Cucchi, 37 anni, amministratore delle società «Lara» e «Consulitur» e la sua segretaria Giovanna Pigozzi, 31 anni.

A Ressi l'ordinanza è stata notificata all'alba di domenica dagli agenti del commissariato presso il tribunale. Nella stessa giornata l'uomo è stato interrogato in carcere dal magistrato. Gli altri due arrestati sono stati raggiunti dagli uomini della Digos di Brescia e ieri pomeriggio sono stati condotti direttamente al Coroneo. L'accusa per tutti è corruzione. La mazzetta potrebbe essersi concretizzata non in denaro ma in benefit: esclusivi oggetti di rilevante valore o particolari regali tipo viaggi.

In Trieste

AVVISO DI GARANZIA DAI GIUDICI MILANESI DI MANI PULITE

Pizzo, sospetti su Andreotti

MILANO - Dopo le indiscrezioni, le smentite e le smentite delle smentite, è arrivata la conferma: il senatore a vita Giulio Andreotti ha ricevuto una informazione di garanzia dai magistrati milanesi di "mani pulite" per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Andreotti sarebbe stato il referente di un'operazione che portò nelle casse del partito socialdemocratico 250 milioni provenienti dalla Safim la finanziaria dell'Efim.

Ai giudici milanesi l'episodio è stato riferito da Roberto Buzio, ex segretario di Giuseppe Saragat, che ha già inguaiato per un episodio analogo Domenico Modugno. Dopo il suo arresto Buzio ha parlato di somme ricevute dalle società di Giuseppe Ciarrapico e da lui passate al Psdi.

Secondo Buzio l'operazione sarebbe stata avallata da Andreotti il quale così si troverebbe chiamato in causa per denaro finito non al suo partito ma al Psdi. I giudici della procura di Milano hanno anche avanzato richiesta di arresto per Ciarrapico che già si trova in carcere insieme a Mauro Leone per lo scandalo della Safim. E l'ex segretario di Saragat parla anche di questo raccontando che un'altra somma gli venne consegnata da una persona, non ancora identificata, proprio a nome di Mauro Leone.

Per l'episodio che coinvolge Andreotti gli inquirenti hanno individuato una violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti in quanto la somma non sarebbe stata indicata nel bilancio del Psdi. Per il secondo episodio, quello che riguarda Leone, sono in corso accertamenti per stabilire la provenienza del denaro.

Il contributo finito al Psdi con l'avallo di Andreotti avrebbe fatto parte di un più vasto giro di fondi distribuiti in nero ai partiti. Sono in corso indagini per risalire ad altri versamenti. Roberto Buzio venne arrestato con l'accusa di aver fatto da collettore di tangenti per il partito ricevendo fra l'altro nel marzo '92 300 milioni dall'allora amministratore delegato della Cogefar-Impresit Enzo Papi, con la minaccia di far estromettere l'azienda dagli appalti Enel.

L'avv. Odoardo Ascari, legale di Andreotti, dopo aver appreso dai giornalisti dell'informazione di garanzia emessa dai giudici nei confronti dell'ex presidente del Consiglio ha dichiarato: "Siamo a disposizione totale e incondizionata della magistratura milanese nella quale nutriamo il massimo della fiducia. Ci presenteremo spontaneamente ai giudici per dimostrare la nostra assoluta estraneità in qualsiasi fatto illecito".

Per la stessa vicenda ha ricevuto un nuovo avviso di garanzia anche l'attuale presidente del Psdi e segretario politico del partito, Antonio Cariglia. L'informazione di garanzia è in relazione allo stesso episodio che vede indagati Andreotti e Ciarrapico. Non si sa però se Cariglia sia stato chiamato in causa per il suo ruolo politico oppure se avrebbe svolto nella vicenda una parte attiva, come nel caso delle tangenti che sarebbero state chieste a Papi.

Sulla figura di Roberto Buzio sono intervenuti ieri Costantino Belluscio, ex deputato del Psdi e Luigi Preti ex presidente del partito. Il primo che durante gli anni della presidenza di Saragat aveva ricoperto l'incarico di segretario particolare del capo dello Stato, ha detto che Buzio nel settennato di Saragat "non ha mai avuto alcun contatto diretto o indiretto con la segreteria particolare del presidente". Se la prende invece con i giornalisti Preti: "Quando Saragat lasciò il Quirinale — ha detto Preti — i socialdemocratici gli assegnarono come segretario portaborse il dott. Buzio il quale non si è mai interessato di questioni politiche".

Su un altro fronte ha ricevuto un avviso di garanzia il senatore Giorgio Moschetti della Dc. Al senatore democristiano vengono contestati i reati di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Moschetti avrebbe ricevuto in tre circostanze oltre 2 miliardi e mezzo di lire da Massimo Marra, amministratore delegato della "Riet", già arrestato su provvedimento dei giudici milanesi di "mani pulite".

E ci sono novità anche per Mario Chiesa, l'ex presidente del Trivulzio che col suo arresto, il 17 febbraio di un anno fa, diede il via a Tangentopoli. Chiesa, che nel novembre scorso ha già subito una condanna in primo grado a sei anni di carcere per concussione e corruzione, è finito anche nel mirino della Corte dei conti: La procura generale della Corte lo accusa di aver favorito in modo manifestamente illecito, fra l'89 e il '90, la vendita sotto costo di beni immobili di proprietà del Copat, il consiglio degli orfanotrofi del Pio Albergo Trivulzio, del quale era presidente. La procura della Corte dei conti ha calcolato che Chiesa ha inflitto alla Baggina un danno di oltre due miliardi. Il giudizio si aprirà il 1 giugno prossimo.

LA SORELLA DI FALCONE

«Rinunci all'immunità»

PALERMO - Sono con i nervi a fior di pelle; vorrebbero ribattere con durezza, preferiscono attendere il ritorno dagli Usa del loro capo, Gian Carlo Caselli. Il giudizio inequivocabile espresso domenica sera in tv, ospite di Enzo Biagi, da Giulio Andreotti ha provocato tensione ieri a Palazzo di giustizia. Andreotti ha detto di non nutrire fiducia nella magistratura palermitana ed ha invitato ad una rilettura della deposizione resa da Giovanni Falcone davanti al Csm che nel 1986 faceva il punto sui «veleni» di Palazzo a Palermo.

«Se è vero che Andreotti ha fatto riferimento a giudizi espressi anni fa dal collega Falcone davanti al Csm - ha detto Pietro Grasso, ex giudice a latere del maxi processo ed ora sostituto della procura nazionale antimafia - occorre dire che sia gli uomini che il clima adesso sono profondamente diversi da quelli cui faceva riferimento il collega Falcone. E poi, cosa dovevano fare i giudici di Palermo? Non verbalizzare le parole dei pentiti, o nascondere le loro dichiarazioni? Tecnicamente era impossibile proseguire le indagini senza l'autorizzazione a procedere del Senato, che deve essere peraltro richiesta entro trenta giorni dall'iscrizione del nome dell'indagato nel registro delle notizie di reato».

La sorella di Giovanni Falcone, Maria, intervenendo ad un dibatto organizzato da un istituto tecnico a Palermo, ha preferito non pronunciarsi «sull'avviso di garanzia inviato al sen. Andreotti. Lasciamo ai giudici il tempo di verificare quello che i pentiti stanno dicendo. Mi dispice che Andreotti non abbia fiducia nella magistratura, al suo posto rinuncerei all'immunità parlamentare». Invitata ad esprimere un giudizio sulle dichiarazioni di Vito Ciancimino pubblicate dal settimanale «L'Espresso», secondo le quali mandante del delitto Dalla Chiesa sarebbe Giulio Andreotti, Maria Falcone ha commentato: «Io Ciancimino non lo stimo e quindi non mi interessa quello che dice».

Ieri intanto Vito Ciancimino è stato condannato per la terza volta dal tribunale di Palermo a 5 anni sei mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per associazione per delinquere e abuso in atti d'ufficio. Con Ciancimino sono stati condannati l'imprenditore romano Romolo Vaselli (4 anni e 9 mesi), e vari ex dirigenti dell'Azienda acquedotti comunale. Il processo si riferisce a vecchi appalti truccati.

AVVISO DI GARANZIA PER UNA MAZZETTA DA UN MILIARDO E 200 MILIONI PER LE STRADE D'ORO

E' giunta anche l'ora di Forlani

ROMA - E ora tocca a Forlani. L'ex segretario della Democrazia Cristiana ha ricevuto un avviso di garanzia per lo scandalo delle strade d'oro. E' stato firmato tra domenica e ieri dai magistrati capitolini che indagano su Tangentanas, ma la notizia è circolata solo nella serata di ieri. Due i reati ipotizzati per Arnaldo Forlani: la ricettazione e la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Non è tutto. Provvedimenti restrittivi starebbero per essere emessi dai giudici ma non se ne conoscono i destinatari.

A mettere nei guai l'ex segretario Dc sarebbe stato Antonio Crespo, l'ex direttore generale dell'Anas costituitosi il 9 marzo scorso dopo un mese di latitanza in Svizzera. Lo stesso fedele e diligente direttore che alla fine ha deciso di trascinare con sè nella caduta il suo ex capo, l'ex ministro dei Lavori Pubblici Prandini, per il quale nei giorni scorsi i magistrati romani hanno chiesto l'arresto al Tribunale dei ministri.

Nel suo racconto-fiume ai magistrati avrebbe parlato di quel miliardo e 200 milioni che nel 1991 sarebbe stato versato da un imprenditore. Tante banconote che lui avrebbe girato poi ad un uomo di fiducia dell'ex segretario democristiano. Di più, al momento, non filtra dallo stretto riserbo dei magistrati. Nella capitale ieri c'era solo il pm Giancarlo Armati, che non ha voluto parlare con nessuno. I suoi colleghi del "pool" delle strade d'oro erano a Verona per altri accertamenti e interrogatori.

Crespo si è "pentito" subito ed ha raccontato ai magistrati - Armati, Castellucci, Spinaci e Martellino - la storia degli appalti per i lavori stradali concessi quasi tutti a trattativa privata. Ha scoperchiato la pentola dell'Anas raccontando per filo e per segno di quelle valigie e valigette piene di miliardi che gli imprenditori consegnavano per ottenere i lavori, della direzione generale dell'Azienda autonoma delle strade dove i soldi andavano e venivano.

Pagavano tutti, ha detto Crespo. "Innanzitutto le segreterie dei quattro partiti della maggioranza, Dc, Psi, Pli e Psdi". Nemmeno il Pds era escluso dal gioco, ma i balzelli arrivavano attraverso le cooperative che si aggiudicavano qualche appalto. Lentamente il diligente Crespo ha alzato il tiro. Quando gli è stato chiesto dove finiva tutto quel fiume di miliardi bene inscatolati, impacchettati, depositati negli uffici dell'Anas ha fatto un nome. Bello, chiaro: quello dell'ex "padrone" dei Lavori Pubblici, Giovanni Prandini. E così tutti i tasselli sono andati al loro posto. Almeno quelli relativi agli appalti concessi tra l'85 e il '92.

Poi alla fine quando gli è stato chiesto da chi fosse raccomandato l'imprenditore Elia Federici, così bene introdotto da non aver neppure bisogno di passare nel suo ufficio. Crespo ha risposto: "Presumo che fosse che fosse accreditato da una personalità di rango superiore allo stesso Prandini. Presumo Arnaldo Forlani, a quanto mi disse il ministro".

UN RICHIAMO DEL CAPO DELLO STATO

«Al di sopra di tutto, l'Italia»

Invito accolto dall'ovazione di molti giovani

ROMA — "Al di sopra di tutto, l'Italia". E' il punto fermo indicato dal Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro a tutti gli italiani in questo momento di confusione politica, di particolarismi e diatribe che costituiscono un rischio di ingovernabilità per il paese.

Il richiamo del Presidente della Repubblica è risuonato nel palazzo dello sport di Roma durante la cerimonia per la sottoscrizione del "Messaggero" ("Insieme '92") a favore dei profughi della Bosnia e della Croazia. "Al di sopra di tutto, l'Italia". Scalfaro lo ha ripetuta ben tre volte a voce molto alta. Prendendo spunto dalla parola "Insieme" che ha dato il nome alla manifestazione, il Presidente della Repubblica ha affermato che "la forza della ripresa sta nell'insieme", "insieme a lavorare per il bene comune, insieme i poteri dello Stato, insieme gli uomini che li incarnano. Insieme — ha proseguito Scalfaro — vuol dire fiducia reciproca, capacità di solidarietà e vuol dire al di sopra di tutto l' Italia, col suo popolo libero e democratico".

L'invito del Capo dello Stato è stato accolto da una vera e propria ovazione delle migliaia di studenti romani che hanno assistito alla cerimonia. Scalfaro ha ringraziato il quotidiano romano che ha organizzato la sottoscrizione a favore dei profughi della Bosnia e della Croazia, definita "particolarmente opportuna, valida, necessaria".

VERSO VOTO ANTICIPATO

Si allontana l'intesa Occhetto-Martinazzoli per il dopo 18 aprile

ROMA - Se l'intesa tra Martinazzoli e Occhetto per dare vita ad un nuovo governo subito dopo il referendum del 18 aprile era già naufragata quando il segretario della DC aveva detto no alla possibilità che la nuova più ampia coalizione fosse guidata da Napolitano, l'esposto denuncia dei capigruppo Dc contro i pentiti ha aumentato il fossato tra lo scudo crociato e quelli che ne dovevano essere i futuri partner. Occhetto aveva preso subito le distanze dall'iniziativa democristiana puntando su un duro attacco alla Dc e riportando il Pds all'iniziativa. Ieri anche i repubblicani hanno criticato con durezza il comportamento scudocrociato definendo l'esposto-denuncia di Bianco e De Rosa come un atto che "ha conquistato un grande merito".

L'esposto mirerebbe, secondo la "Voce Repubblicana", ad "una bella avocazione". Il merito di questo documento "è quello di avere portato in superficie la diversa maniera di porsi rispetto al passato che esiste anche in un partito come la DC. L'uscita di Mario Segni, prima, la decisione di impegnare la Dc al più alto livello di questa iniziativa che oggettivamente confonde Martinazzoli con Andreotti e altre ombre costituiscono due colpi pesanti per il tentativo di un 'rinnovamento nella continuita". Quando si portano responsabilità tanto rilevanti per la conduzione del Paese rinnovare significa porre tra sè e quelle responsabilità una distinzione netta. In caso contrario non si potrà chiedere agli elettori di essere misericordiosi, perchè a fare le distinzioni ci penseranno loro".

Un attacco così pesante da parte di un futuro auspicato partner di governo fa supporre quanto difficile sarà il compito di Scalfaro quando dovrà veramente avviare le consultazioni per dare vita ad un nuovo Governo. Amato, anche se egli stesso considera alquanto esaurita la spinta del suo mandato, potrebbe essere costretto dalle circostanze a rimanere ancora a lungo sulla scomoda poltrona di Palazzo Chigi, in assenza di successori. Allo stato attuale una coalizione è ancora possibile tra i quattro partiti dell'attuale maggioranza, eventualmente allargata alla Lega e a Pannella ed ancora non è tramontata del tutto l'ipotesi di un governo a guida "istituzionale" (Spadolini), anche se si è assai indebilita, mentre sembra più probabile quella di una personalità esterna gradita alla Dc. Ma ormai si va facendo strada l'ipotesi che le elezioni anticipate subito dopo i referendum sarebbero inevitabili. Occhetto lo ha detto esplicitamente, riferendosi a quanto accaduto al comune di Roma: "o si va alle nostre proposte, ha detto ribadendo il favore del PDS ad un governo istituzionale, o si va alle elezioni anticipate e al caos nel Paese". Ed ha parlato di "partito degli inquisiti", riferendosi alla DC. Siamo di fatto alla predispozione di vere e proprie campagne elettorali da parte dei due maggiori partiti.

I «DISTINGUO» NELLA DC DOPO IL DOCUMENTO SULL'ATTENDIBILITA' DEI PENTITI

'Inopportuno quell'esposto'

ROMA - Gerardo Bianco minaccia le dimissioni. Martinazzoli corre ai ripari e chiude rapidamente una vicenda che sarebbe potuta diventare esplosiva. Ma il clima in casa democristiana rimane pesantissimo, dopo l'esposto denuncia contro i pentiti. Per capire cosa sta accadendo nello Scudo crociato bisogna andare a domenica e all'assemblea degli autoconvocati, tenutasi a Modena. L'esposto viene apertamente sconfessato da Rosy Bindi, eurodeputata e segretaria della Dc Veneta. La «pasionaria» del Bianco Fiore, come viene chiamata la donna che ha chiesto ed ottenuto l'allontanamento della vita politica attiva di uomini di primo piano del partito, viene accolta da un fragoroso applauso. Pierluigi Castagnetti, capo della segreteria di Martinazzoli, presente alla manifestazione, di fronte agli umori della platea, fa una mezza marcia indietro. «Forse, ammette, l'esposto è stato uno strumento inopportuno».

Il capogruppo democristiano della Camera, che assieme al suo nuovo collega del Senato, Gabriele De Rosa, eletto in sostituzione di Gava, ha sottoscritto il documento sotto accusa si sente sconfessato. «La segreteria, dichiara, ha partecipato all'iniziativa, ora deve confermarla. Se invece ci ripensa è nel suo diritto. Io ne prenderò atto e mi dimettero da Capogruppo». Quando Bianco parla non sa ancora che Castagnetti già si è rimangiato tutto. In una intervista al TG2 delle 8,30 afferma di aver giudicato opportuno l'esposto fin da quando è uscito. A Modena ha detto «che si può discutere dell'oppportunità in risposta alla Bindi che l'aveva giudicata inopportuno e aveva espresso anche valutazioni di merito». E aggiunge che se l'opportunità si può discutere non lo si può fare sulle ragioni per le quali è stato presentato, e cioè per contrastare un tentativo di identificare l'immagine della Dc come un'organizzazione criminale».

Il capogruppo Bianco voleva dimettersi dall'incarico

Bianco viene informato e prende atto delle dichiarazioni di Castagnetti, ma rimane aperta la questione di Martinazzoli. Il segretario della Dc, quando l'esposto è stato presentato, è stato o no preso di contropiede da un'inziativa che, se condivisa dalla gran parte della Dc, sembrava imbarazzarlo? Ha partecipato o no alla stesura del documento? Bianco e Francesco D'Onofrio, estensore materiale del testo assieme ad un altro deputato, Carlo Giovanardi, dicono di sì. Il segretario, dice Bianco, era d'accordo. «Ha anche corretto di suo pugno il testo».

Redatto dai due parlamentari citati, il documento è stato rivisto dal «segretario» che lo ha cambiato e ha dato via libera alla presentazione. Poteva benissimo firmarlo lui, ma abbiamo preferito farlo io e De Rosa in rappresentanza dei gruppi parlamentari. «Nessuno parla di complotto, aggiunge Bianco a spiegazione, ma non possiamo escludere un'azione destabilizzante». «Indebolire la Dc, aggiunge, è una destabilizzazione della democrazia».

A questo punto era attesa una parola del segretario. Che in serata, dalla Sardegna, ha voluto chiarire di non avere mai detto di non essere d'accordo con Bianco. «L'iniziativa, ha aggiunto, è di tutto il partito», anche se ha precisato di non essere intervenuto materialmente nella stesura del documento. «Non è un attacco alla magistratura», ha precisato, dimostrandosi tuttavia seccato per come la stampa ha raccontato della manifestazione dei 500 autoconvocati di Modena. Ha messo in dubbio che fossero veramente in tanti, quanto hanno riportato i cronisti, ed ha aggiunto che «sarebbe interessato a capire cosa pensino tutti questi cinquecento».

L'episodio ha lasciato tuttavia uno strascico di poemiche nella Dc. La «rivolta» modenese ha dei riflessi. E se Bianco accusa Rosy Bindi e i suoi di «giacobinismo» e D'Onofrio parla di «base cattolica in tumulto» che teme «la riproposizione del vecchio gruppo dirigente», il vice capogruppo al Senato, Franco Mazzola, parla invece, a proposito dell'esposto, di «iniziativa che rischia di accreditare l'idea di una Dc chiusa nel bunker». E Granelli parla di passo «discutibile» e comunque «ad alto rischio».

Neri Paoloni

IL PICCOLO
fondato nel 1881

***Direttore responsabile* MARIO QUAIA**
***Vicedirettore* FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 5 aprile 1993 è stata di 63.950 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

REFERENDUM

Verso un Senato più solido con la vittoria dei «sì»

ROMA — E' il referendum clou del 18 aprile quello sull'elezione del Senato. E' quello che, secondo Mario Segni, leader del Corel, il Comitato per le riforme elettorali che ha promosso la consultazione popolare, dovrebbe aprire la strada a un nuovo sistema maggioritario sia per palazzo Madama che per la Camera dei deputati. E a una vera rivoluzione nei partiti.

Si tratta di abrogare (il quesito viene presentato agli elettori su scheda gialla) poche, ma significative parti della legge del '48 che stabilisce le norme per l'elezione dei senatori.

Attualmente questa stabilisce che viene eletto senatore chi ottiene, in uno dei 315 collegi elettorali in cui sono suddivise le Regioni italiane, il 65% dei voti validi espressi. Se questa soglia non viene però superata da nessuno dei candidati i voti ottenuti da ognuna delle liste vengono riattribuiti secondo un criterio proporzionale. Con un complesso metodo aritmetico detto «metodo d'Hondt».

Ma le norme che con la vittoria dei «sì» sarebbero cancellate sono proprio quelle che fissano al 65% il quorum dei voti che un candidato deve ottenere per diventare senatore. Eliminato quindi il quorum ci sarebbe l'elezione diretta del candidato che ottiene semplicemente la maggioranza relativa. 238 seggi sarebbero assegnati con questo sistema e gli altri 77 (il 25%) su base regionale con criterio proporzionale.

I promotori di questo referendum vedono in una schiacciante vittoria dei «sì» il primo passo per scardinare anche alla Camera l'attuale sistema proporzionale. Un voto popolare con una chiara indicazione per il sistema maggioritario, infatti, spingerebbe per forza il Parlamento a una riforma elettorale ispirata allo stesso criterio.

Una vittoria meno trionfale dei «sì», invece, renderebbe realistica la scelta di un sistema misto con ancora una forte quota di proporzionale. Una vittoria dei «no», ovviamente, manterrebbe in piedi gli attuali meccanismi.

La Corte costituzionale, nelle motivazioni della sentenza con la quale a febbraio scorso ammise questo referendum, non ha nascosto gli inconvenienti cui potrebbe dar luogo una vittoria dei «sì». Per esempio la forte differenza che si verrebbe a creare tra i sistemi elettorali di Camera e Senato.

E' del resto opinione comune, anche dei promotori di questa consultazione popolare, che sarà indispensabile, dopo il 18 aprile, una complessiva riforma elettorale per l'elezione del nostro Parlamento, nell'ambito di ancor più vaste e innovative riforme istituzionali.

Quello del sistema elettorale è del resto un nodo che ha diviso profondamente negli ultimi anni i partiti. Infatti, non sono riusciti a risolverlo. Anche i tentativi della commissione Bicamerale per le riforme si sono arenati alla ricerca del giusto mix tra maggioritario e proporzionale e si è arrivati così alle urne.

Marina Maresca

ROMANZI: FERRERO

Caccia ai quadri del mistero. Che resta tale...

Recensione di
Lucio Klobas

Non è un giallo dichiarato il nuovo libro di Sergio Ferrero «Il ritratto della Gioconda» (Rizzoli, pagg. 186, lire 29 mila), ma ne ha tutta l'aria. Un professore italiano in pensione, certo Cordero, indaga sull'opera del pittore Léon Grand ritrattista mondano, ora dimenticato, che ha goduto di larga notorietà agli inizi del secolo in Francia. Sospetta che il vero genio dell'artista transalpino non si sia materializzato nei pur ottimi ritratti, bensì in pochi quadri (non più di una trentina) dipinti poco prima di morire nella solitudine di un paese di provincia e aventi come soggetto paesaggi urbani eseguiti con tecnica raffinata (una pittura minimalista, a tocchi minimi, una luce visionaria...) che anticipa di trenta o quarant'anni la pittura metafisica di De Chirico.

Il professore, che per l'occasione si è trasferito a Parigi, incontra casualmente un giovane americano che si chiama John Brown e che si occupa d'arte contemporanea degli anni Sessanta in avanti: è evidente qui l'intento parodico, lo scontro tra due culture, quella americana che vive nel presente e quella europea immersa totalmente nella storia. Il professore fa amicizia con il giovane e insieme si recano nel paese di Boussac, luogo natale del pittore manierista scomparso e sede di uno stravagante museo a lui dedicato, nel quale si trovano, non esposti al pubblico, i piccoli paesaggi cui l'artista si dedicò in vecchiaia.

Qualcuno, evidentemente, non li vuole far conoscere al pubblico. Perché? Il soggiorno a Boussac per i due visitatori non è facilitato dalla cordialità dei residenti i quali, con ogni probabilità, nascondono qualcosa, ma cosa? Il professore, con grande sorpresa, scopre che tra i piccoli quadri il pittore ne ha lasciato uno incompiuto, un grande ritratto di donna ignota che sembra riprendere i celebri tratti della Gioconda.

Il mistero di questo ritratto incompiuto, nell'economia del libro, ha modesta importanza. Ferrero è abile nel creare situazioni potenzialmente ricche di sbocchi narrativi, ma che poi, intenzionalmente, vengono lasciate irrisolte. Nel corso delle sue indagini scompare e riappare pure il suo giovane compagno, infittendo la vicenda di altri punti interrogativi. Non manca neppure il morto, la cui identità è oggetto di parecchie congetture. Moltiplicando ipotesi, indizi, sospetti, diffidenze, Ferrero trasmette al lettore un forte impatto emotivo. Ma ciò che più colpisce nel romanzo, aldilà della trama, peraltro ben congegnata, sono le dense atmosfere che lo scrittore riesce a tracciare con mano sicura.

La vicenda si svolge in piena estate e il protagonista, non più giovane, soffre il caldo opprimente della provincia francese. E' un caldo ossessionante che lo condiziona fisicamente rallentando l'investigazione, sicché anche la scrittura, di pari passo, procede lentamente, avvolta nelle mollicce spire delle roventi ore di pomeriggi impietosamente battuti dal sole. Il lettore stabilisce quasi con naturalezza con il protagonista un rapporto viscerale, vive le sue debolezze, le difficoltà del respiro, i suoi interminabili sudori, le soffocanti attese nelle stazioni ferroviarie, le sue goffe incertezze.

La provincia francese appare invischiata in una sonnolenza estiva non diversa da quelle stagnanti nel meridione d'Italia; in questo contesto, vagamente surreale, i personaggi minori che ruotano, a ragione o a torto, intorno alla figura del pittore Léon Grand, esibiscono le loro reticenze accanto a piccole furbizie, per cui si ha la continua sensazione che manchi sempre qualcosa al completamento del quadro d'insieme, sempre sbozzato ma mai finito.

Si potrebbe parlare di una scrittura del dettaglio, una scrittura attenta a rigenerarsi attraverso il banale quotidiano, una scrittura che riesce miracolosamente a dare un senso allo squallore esistenziale. E il professore, per quanto s'impegni nella sua ricerca, di questo squallore è un malinconico esemplare, prigioniero della sua formazione culturale estremamente formale, che gli impedisce di cogliere gli aspetti vitali nel suo prossimo. Frequentando a Parigi un'anziana signora, ma senza desiderio, alla fine tornerà in Italia senza aver scritto il saggio per il quale era partito, eternamente in bilico tra sogno e realtà o forse, più illusoriamente, tra vita e morte.

FISICA / INTERVISTA

Basterebbe una particella

Ugo Amaldi: dalla teoria di Salam (ancora valida) alla ricerca delle «prove»

In alto, Ugo Amaldi (foto di Marino Sterle); sotto, da sinistra, Steven Weinberg, Abdus Salam e Sheldon Glashow, premiati col Nobel per la fisica nel '79 per l'elaborazione del «Modello Standard», una teoria che dà un senso al caos dell'Universo, e sulla quale ancora si lavora, seppure senza risultati definitivi. Nella cornice sotto a destra, la disintegrazione di una particella Z nel LEP di Ginevra.

Intervista di
Fabio Pagan

TRIESTE — Ugo Amaldi è figlio d'arte. Suo padre Edoardo, allievo e poi collaboratore di Fermi, dopo lo sconquasso della guerra ricostruì la fisica italiana riportandola in Europa. Fu una delle anime del Cern di Ginevra e fino alla morte (sopravvenuta improvvisa nel 1989) mantenne un'inesauribile curiosità scientifica e una vis polemica che scoppiava con la violenza d'un temporale estivo. Ugo ebbe la ventura di respirare la fisica fin da ragazzino, in casa sua passavano quei «ragazzi di via Panisperna» che a Roma avevano creato la nuova scienza atomica. Fermi, Segrè, Pontecorvo, Majorana, Rasetti. Oggi, a 58 anni splendidamente portati, Ugo Amaldi è uno degli uomini di punta del Cern, dove è responsabile dell'esperimento Delphi all'acceleratore LEP. Con lui, presente a Trieste al recente convegno in onore di Abdus Salam, abbiamo rivisitato le chiavi di quel Modello Standard della fisica al quale il «nostro» premio Nobel ha dato un contributo fondamentale.

Allora, professor Amaldi: come sta il Modello Standard dopo un quarto di secolo?

«Benissimo, direi. E' un po' come se negli anni Quaranta ci fossimo chiesti come stanno quelle equazioni di Maxwell che ci hanno consentito di unificare le forze elettriche e magnetiche. Ebbene, a cent'anni ormai dalla loro formulazione, le equazioni di Maxwell restano sempre valide per descrivere fenomeni classici di radiazione elettromagnetica. Così avviene anche per quello che dai fisici teorici è stato chiamato modestamente il Modello Standard: una teoria che contempla l'unificazione della forza elettromagnetica con la forza debole. Il Modello Standard ci ha fatto capire che queste due forze non sono completamente separate, bensì aspetti diversi di un'unica forza».

Il cosiddetto «Modello Standard», al quale lo scienziato premiato col Nobel ha dato un contributo fondamentale, apre la strada verso il «mistero» primigenio dell'universo. Il LEP, l'acceleratore del Cern a Ginevra, è la fonte delle nuove scoperte. Tuttavia, un punto resta oscuro, tutto da esplorare...

E come la radiazione elettromagnetica, cioè la luce, viene trasportata da una particella chiamata fotone, così la forza debole è trasportata da quelle particelle previste da Salam e poi scoperte da Rubbia...

«Certo, le particelle W e Z. I bosoni vettori intermedi, i mediatori della forza debole. A me, però, piace di più chiamarli 'astenoni', da una parola greca che vuol dire appunto debole».

Ma fotoni e astenoni non sono estremamente diversi?

«Sì, è vero. E per spiegare questo fatto dobbiamo risalire al momento del Big Bang, della grande esplosione che avrebbe dato origine all'Universo. All'inizio, alle inimmaginabili temperature del Big Bang, forza elettromagnetica e forza debole dovevano essere la stessa cosa. Poi, dopo i primi miliardesimi di secondo, esse hanno assunto un'apparenza totalmente diversa. E tali ci appaiono nell'attuale Universo freddo. Questa rottura spontanea di simmetria, come dicono i teorici, ha fatto sì che la massa del fotone sia zero, mentre la massa delle W e delle Z è grandissima sulla scala del mondo microscopico: dell'ordine dei 90 GeV, cioè pari a 90 volte l'energia necessaria per creare un protone».

E qui s'inserisce il Modello Standard...

«Esatto. Il Modello Standard risolve teoricamente il problema dicendo che questa rottura di simmetria è dovuta alla presenza in tutto lo spazio di un'entità diffusa, quella che i fisici chiamano 'campo', e che in questo caso risponde al nome di 'campo scalare'. Qualcuno lo chiama anche 'campo di Higgs', perché è stato proposto da Peter Higgs, un teorico dell'Università di Edimburgo. Ma, se c'è un campo scalare, ci devono essere anche delle particelle associate a questo campo, come ci insegna la meccanica quantistica. E quindi dobbiamo trovare la cosiddetta particella di Higgs. Che però, fino ad ora, ci è sfuggita».

Il campo di Higgs, come si dice, dà la massa a tutte le altre particelle. Le «ingrassa», insomma. Ma pensate di riuscire a trovare, con il LEP, le sue particelle?

«Non lo sappiamo ancora. L'obiettivo di noi fisici sperimentali non è soltanto quello di 'scoprire' ma anche di 'falsificare', come ci ha insegnato Popper. Vale a dire di escludere la possibilità di un certo evento, di un certo fenomeno. Quando costruivamo il LEP, pensavamo con questa macchina acceleratrice di riuscire a escludere che le particelle di Higgs avessero una massa inferiore ai 50 GeV. Oppure, se la natura fosse stata particolarmente benevola e la loro massa inferiore ai 50 GeV, di fare la scoperta del secolo. Ora, dopo tre anni, il LEP ci ha consentito di andare oltre quell'obiettivo, escludendo che le Higgs abbiano una massa inferiore ai 60 GeV. E nel giro dei prossimi due anni arriveremo a esplorare la regione dei 65 GeV. Vedremo quel che succederà...».

Intanto, però, si cerca di unificare la forza elettrodebole con la forza nucleare forte. E poi resterà ancora il passo estremo, quello che dovrà inglobare anche la gravità...

«E' un problema che ci poniamo da tempo. Come riuscire a inserire nello schema dell'unificazione delle forze anche la forza gravitazionale? Secondo molti teorici questo si potrà fare soltanto immaginando che alle enormi energie a cui questa unificazione deve avvenire le particelle non ci appariranno più come dei punti, bensì come dei minuscoli anelli vibranti. E' la teoria delle 'corde', o delle 'stringhe', come si dice con pessimo anglicismo. Una teoria complicata, lontana dall'essere univoca».

Molti fisici la chiamano la Teoria del Tutto, con una buona dose di supponenza. Ma l'unificazione delle forze non prevede anche il decadimento del protone in particelle di massa inferiore? E come mai questo fenomeno non è stato ancora osservato?

«Il decadimento del protone è richiesto dalla teoria che vuole unificare la forza elettrodebole con la forza forte. Però dalle nostre misure con il LEP risulta che questa unificazione si deve verificare a un'energia che è circa dieci volte maggiore di quanto si pensasse: 10 elevato alla 16 GeV, anziché 10 elevato alla 15. E quindi la vita media del protone non è più di 10 elevato alla 32 anni, bensì di circa 10 elevato alla 34 anni. Con gli apparati attuali, individuare il decadimento del protone sembra al di là della nostra portata. Ma qualcuno ci prova ugualmente...».

Anche questa scala di tempi è fuori della nostra portata, infinitamente più estesa della stessa vita dell'Universo... Torniamo al Modello Standard, professor Amaldi. E' dunque fuori luogo parlare di crisi, per questa teoria?

«Ah sì, assolutamente sì. Semmai si può parlare di crisi di maturità, dal momento che Salam, Weinberg e Glashow cominciarono a elaborare il Modello Standard intorno al 1965...

Ma perché consideriamo ancora valido il Modello Standard?

Perché esso ci dice che tutte le forze della natura possono essere determinate conoscendo tre numeri: la costante elettromagnetica, la costante di Fermi e la massa delle particelle Z. Da ciò — sapendo quali sono i componenti della materia, cioè elettroni, neutrini, quark — si ricavano tutte le forze fondamentali. Io non sono un riduzionista, tutt'altro. Ma questa pare davvero la struttura su cui si regge il mondo».

SCOPERTE

Annibale rivelato

ROMA — Dalle trincee dell'ultima guerra emerge una zanna. Tutto intorno la terra restituisce vasellame antico. E' la soluzione a un antico mistero: Annibale passò effettivamente attraverso le Alpi con i suoi trentasette elefanti nel 218 a. C., percorrendo la direttrice Briançon-Champlas-Sestriere. Lo rivela Maggiorino Marcellin, alpino, che nel '44 era comandante partigiano della prima divisione «Val Chisone». «Era giugno — afferma — e mi trovavo a Champlas con 1600 uomini. Venne da me il comandante di uno dei tre battaglioni a riferirmi che, mentre scavavano delle trincee sul Pian Prà, alcuni soldati avevano rinvenuto una zanna di elefante, vasellame ed altri reperti archeologici». Ma il momento era di estremo pericolo, e Marcellin diede ordine di seppellire ogni cosa in una cassa. Ai primi di agosto i tedeschi raggiunsero la zona, saccheggiarono e bruciarono tutto. «Seppi poi — aggiunge l'ex partigiano — che la cassa con i reperti era stata portata via, in Germania. Se penso che forse adesso qualche contadino della zona sta dando da mangiare alle galline in una coppa cartaginese...».

ARTE

Dedicato a Picasso

PARIGI — Vent'anni fa moriva Pablo Picasso, e Parigi gli dedica una mostra che esalta uno degli aspetti più particolari della sua arte e della sua complessa personalità: l'amore per la tauromachia. Per la prima volta sono state riunite tutte le opere che l'artista ha dedicato all'arena: tele, sculture, incisioni, ceramiche raffiguranti i mille aspetti di quel mondo variopinto e polveroso e insieme violento e poetico che è quello dei tori e dei toreri. L'inaugurazione di «Toros y Toreros» avverrà oggi al Museo Picasso, due giorni prima del ventesimo anniversario della scomparsa dell'artista, morto a 91 anni dopo avere dato la sua indelebile impronta all'arte figurativa di tutto un secolo.

Quando l'artista si spense a Mougins, nel Sud della Francia, l'8 aprile 1973, il mondo pianse un genio che se ne era andato, ma oggi Picasso appare più vivo che mai, tanto si sono moltiplicate le mostre, gli studi a lui dedicati, l'interesse per la sua opera in tutto il mondo. Ed è soprattutto la Francia a conservare le sue opere, grazie alle donazioni con le quali gli eredi hanno scelto di «pagare» allo Stato in opere d'arte le tasse di successione.

FISICA / RICERCHE

Non è così facile unire le forze

Le nucleari forti e deboli, le gravitazionali e le elettromagnetiche: prima del Big Bang devono essere state una cosa sola. Ancora oggi si tenta di ricostruire questa simmetria originaria, che già «tormentava» Einstein. Ogni tanto, nella feroce gara al primato, si grida vittoria: ma sempre troppo presto.

In perfetta e singolare contemporaneità, due meeting internazionali hanno passato al setaccio qualche settimana fa il Modello Standard della fisica: il modello di forze e particelle che dà un senso al caos dell'Universo e che è legato ai nomi di Steven Weinberg, Abdus Salam e Sheldon Glashow, premiati col Nobel per la fisica nel 1979. A La Thuile, in Val d'Aosta, nella settima edizione degli annuali «Rencontres de Physique», il Modello Standard è parso in affanno, logorato dagli anni e dagli enigmi irrisolti. A Trieste, al Centro internazionale di fisica teorica, la diagnosi è stata migliore: il Modello Standard resta un punto di riferimento tuttora valido. Ma in entrambi i casi ci si è chiesti se i nuovi mega-acceleratori ci aiuteranno a superare l'impasse in cui da qualche anno annaspa la fisica delle particelle.

Eppure l'avvio era stato alla grande. Nell'arco di un secolo, i fisici hanno individuato un pugno di particelle e di forze che stanno alla radice delle infinite forme della materia nel cosmo. Due famiglie di particelle fondamentali, dalla cui aggregazione hanno origine tutti gli oggetti del mondo: i quark, che formano protoni e neutroni; e i leptoni, vale a dire elettroni, muoni e particelle tau, con i rispettivi neutrini. E quattro forze (o interazioni) fondamentali: le interazioni nucleari forti, che agiscono tra protoni e neutroni tenendoli assieme nel nucleo dell'atomo; le interazioni elettromagnetiche, che entrano in gioco tra particelle cariche e che trattengono gli elettroni attorno al nucleo per formare gli atomi; le interazioni nucleari deboli, responsabili del decadimento beta, cioè della disintegrazione degli atomi radioattivi; e le interazioni gravitazionali, grazie alle quali noi restiamo con i piedi sul pavimento e la Terra ruota attorno al Sole invece di andarsene in giro per conto proprio.

Alla nascita dell'Universo, all'origine del Tempo e dello Spazio, le quattro forze devono essere state una forza sola. E oggi i fisici tentano di ricostruire la simmetria primigenia spezzata dal Big Bang, di unificare queste forze, risalendo alla temperatura e alle densità inimmaginabilmente elevate di 15 o 20 miliardi di anni fa. Weinberg, Salam e Glashow hanno «coniugato» le forze elettromagnetiche con le forze deboli. Ma i passi successivi sembrano ancora lontani. Viene alla mente il tormento intellettuale di Einstein, che a Princeton, nel 1950, mentre cercava la strada matematica per unificare forza elettromagnetica e gravitazionale, scriveva a un amico: «Sto lottando con gli stessi problemi di dieci anni fa. Ottengo buoni risultati nelle piccole cose, ma la vera meta resta irraggiungibile, anche se a volte pare vicinissima. E' un'impresa ardua ma gratificante: ardua perché la meta è al di là delle mie capacità, gratificante perché mi distoglie dalle preoccupazioni della vita quotidiana».

L'unificazione delle forze fondamentali della natura resta una specie di Santo Graal per fisici teorici e sperimentali sulle due sponde dell'Atlantico, ricercatori che lavorano con carta e matita o che sparano negli acceleratori fasci di particelle a velocità vicina a quella della luce. Una sfida che non esclude i colpi bassi per battere sul tempo i rivali. Nell'84, alla vigilia del Nobel, Carlo Rubbia annunciava trionfante di aver messo nella rete, con il superprotosincrotrone del Cern, il fantomatico quark top, il sesto quark previsto dalle leggi di simmetria che paiono governare il microcosmo. Ma aveva cantato vittoria troppo presto. E troppa fretta hanno avuto pure gli americani del Fermilab di Chicago, lo scorso novembre: i quattro eventi registrati nell'anello del Tevatron pare siano stati un abbaglio, il tam-tam dei media è risultato prematuro.

Ma siamo poi sicuri che le forze fondamentali della natura siano davvero quattro e non di più? Nel 1986, su «Physical Review Letters», un articolo di Ephraim Fischbach e collaboratori sosteneva l'esistenza di una quinta forza. Una forza debolissima, celata fino ad ora nelle pieghe della gravità. I fisici americani della Purdue University fondavano la loro ipotesi su alcune anomalie riscontrabili in un famoso esperimento condotto nel 1889 con una bilancia di torsione dal barone ungherese Roland von Eoetvos. L'esperimento mirava a verificare eventuali differenze tra massa inerziale e massa gravitazionale. Il barone disse di non averle trovate. I ricercatori americani sostenevano che egli aveva avuto torto. Esiste dunque una nuova forza, che opera in modo repulsivo a cortissime distanze?

Due anni fa, su «Nature», Fischbach e soci smentivano però sé stessi: «I nuovi esperimenti non hanno mostrato alcuna chiara evidenza che esista in natura una quinta forza». Tutto come prima, allora? No. Perché se la «quinta» non esiste allora andrebbe rivista buona parte del Modello Standard. Parola di Fischbach. Ma pochi gli credono.

Fabio Pagan

FISICA / PROGETTI

Macchine mostruose in arrivo

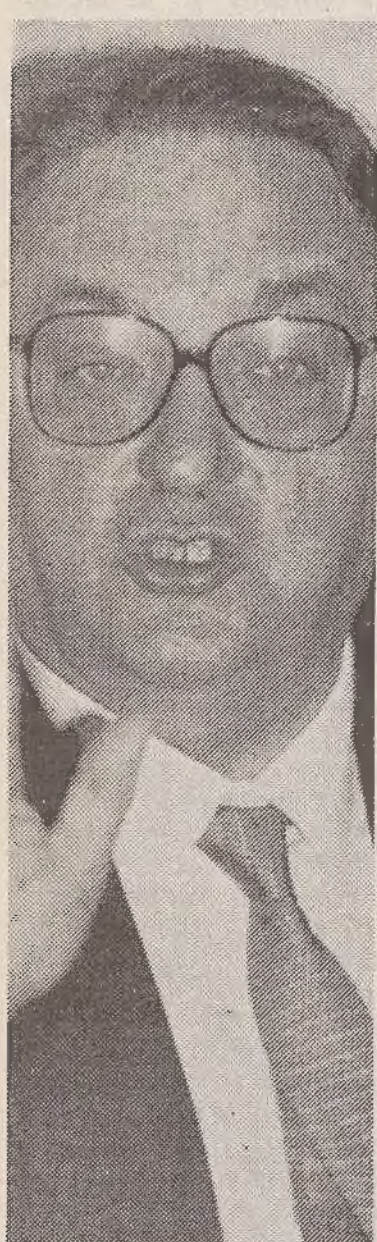
Negli Usa un «anello» da 11 miliardi di dollari

Guerra di acceleratori tra Europa e America. Al Cern di Ginevra, all'interno dello stesso tunnel sotterraneo di 27 chilometri del LEP in cui oggi si scontrano elettroni e positroni, sta per cominciare il montaggio di LHC, il Large Hadron Collider: se il progetto verrà approvato nel '94, il LEP potrà passare il testimone al suo successore all'inizio degli anni 2000. Neppure gli urti fra protoni che avverranno dentro LHC consentiranno di «vedere» le agognate particelle di Higgs. Ma LHC potrebbe mettere in evidenza quelle particelle supersimmetriche (squarks, gluini...) già previste dalla teoria e che unificherebbero interazioni elettrodeboli e interazioni forti.

La risposta americana a LHC sarà il mostruoso SSC, il Superconducting Super Collider in cui si scontreranno protoni e antiprotoni. Dovrebbe trovar posto in un anello sotterraneo di 87 chilometri di circonferenza, il cui scavo è già cominciato nel deserto texano. Il condizionale è d'obbligo, anche se i fisici sembrano aver convinto l'amministrazione Clinton a finanziare il faraonico progetto. Se col prossimo anno fiscale arriveranno i previsti 600 milioni di dollari, allora SSC resta in corsa. Ma non potrà esser pronto prima del 2003. E costerà 11 miliardi di dollari, 17 mila miliardi di lire. L'estremo esempio di Big Science, almeno in questo secolo. Ma servirà davvero?

«We need the Super Collider», abbiamo bisogno del Super Collider, scriveva recentemente Steven Weinberg in un appassionato articolo sul «New York Times». «Chi nega l'importanza di queste ricerche mi sembra girar la schiena a uno degli sforzi più nobili della nostra specie. Se con SSC scopriremo la Teoria finale, questo segnerà un punto di rottura nella storia intellettuale dell'uomo».

IL TRIBUNALE DEI MINISTRI ESAMINERA' I DOCUMENTI RIGUARDANTI I PALAZZI D'ORO

Altre accuse a De Michelis

Gianni De Michelis

Ancora guai per l'esponente del Partito socialista: in un «dossier» si ipotizza il reato di concussione

ROMA — Nuovi guai giudiziari per l'ex ministro Gianni De Michelis. Dopo le inchieste sulle tangenti a Venezia e dopo lo scandalo degli aiuti ai Paesi del Terzo Mondo entra di prepotenza nella Tangentopoli romana. Un «dossier» sull'esponente del Psi e sul sottosegretario Leccisi (Dc) è stato spedito al Tribunale dei ministri dai giudici che indagano sui Palazzi d'oro. De Michelis e il suo sottosegretario sono accusati di concussione. Un reato commesso quando erano rispettivamente ministro e sottosegretario al Lavoro.

Sempre ieri quattro autorizzazioni a procedere sono state chieste per altrettanti parlamentari coinvolti nel giro di «balzelli» chiesti per l'acquisto di immobili da parte degli enti nella capitale. Sono il senatore democristiano Giorgio Moschetti, ex tesoriere della Dc capitolina; il senatore del Psi veronese Raimondo Galluppo, il parlamentare Paolo Tuffi (Dc) e l'esponente del Psdi Robinio Costi. Sono accusati di concussione per colpa del pizzo a «metri cubi».

De Michelis e il suo braccio destro Leccisi sarebbero coinvolti nelle «mazzette dell'un per cento». Le avrebbero intascate circa sei anni fa quando erano al Lavoro per dare il via libera al piano di investimento degli enti pubblici. Piano che serve ad autorizzare l'acquisto di palazzi. Ad accusare i due personaggi «eccellenti» sarebbero pagine e pagine di verbali messi insieme dai magistrati con l'aiuto degli imprenditori. Ma si tratterebbe di un solo episodio e di una mini-tangente, una manciata di milioni. Di nuovo in primo piano nella storia, peraltro ricchissima, delle tangenti De Michelis ha commentato amaramente: «A quanto pare gli esami non finiscono mai». Ed ha aggiunto: «Non posso che esprimere la mia sorpresa nel vedere il mio nome coinvolto in vicende di cui, per quel che posso capire dalle notizie trapelate, nulla assolutamente so, e nel contempo ribadire la fiducia che l'operato della giustizia dimostrerà anche in questo caso la mia totale estraneità».

Briciole ha incassato De Michelis rispetto ai miliardi (almeno 3) che sarebbe riuscito a rastrellare «Giò il biondo», ovvero Giorgio Moschetti, per il quale quella di ieri è stata davvero una giornata-record. Lo sbardelliano di ferro, sottoposto al tiro incrociato dei magistrati di «mani pulite» milanesi e capitolini, avrebbe ricevuto i soldi da altri esponenti politici che avevano la funzione di «collettori». Per Paolo Tuffi si parla di «balzelli» intascati quando era assessore regionale per il Lazio.

Nome nuovo nell'inchiesta sui Palazzi d'oro è quello del senatore veronese Galluppo. Ad incastrarlo sarebbero state ancora una volta le «gole profonde» dell'imprenditoria edile. All'epoca in cui era segretario del parlamentare Cresco avrebbe preteso 200 milioni per il rilascio di una concessione edilizia a Verona. Ma la mazzetta sarebbe stata versata a Roma. A Robinio Costi, ex assessore capitolino all'edilizia, messo abbondantemente nei guai dal suo braccio destro Roberto Cenci, e per il quale è già stata chiesta l'autorizzazione a procedere, si contesta un nuovo episodio di concussione sempre per tangenti sulle concessioni edilizie.

Daniela Luciano

A FOGGIA IN GALERA PROFESSIONISTI DELLE COSTRUZIONI

L'ok solo a pratiche 'gettonate'

FOGGIA — Dodici arresti, 85 avvisi di garanzia, sei mesi d'indagini per scoprire che alla Conservatoria immobiliare viaggiavano le tangenti per il disbrigo delle pratiche, anzi per accelerarle. Nella rete dipendenti pubblici, ma anche noti professionisti, avvocati, commercialisti, notai, titolari di agenzie, funzionari di istituti di credito. La maxioperazione della polizia è scattata ieri pomeriggio su ordine del Gip Antonio Diella che ha accolto la richiesta di ordinanza cautelare emessa dal Pm, il sostituto procuratore Giuseppe De Benedictis.

Tra i dodici arrestati ci sono otto dipendenti della Conservatoria dei registri immobiliari di Foggia e due degli stessi uffici di Lucera. Cinque devono rispondere anche di associazione per delinquere. Che cosa facevano? Acceleravano le pratiche «gettonate», chiudevano un occhio e magari entrambi su alcune verifiche ipotecarie su beni immobili. Insomma, un vero giro, nel quale i dipendenti avrebbero «abusato del proprio ufficio», «violando i doveri di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione» e «percependo per tale comportamento illeciti profitti patrimoniali».

Ma l'inchiesta non è chiusa, anche se per dodici persone, dicevamo, si sono rinchiuse le porte del carcere. I dodici arrestati sono Anna Del Mastro, 55 anni, di Lucera, Antonio Michele Ferrara, 48enne di Foggia, le sue figlie Stefania e Filomena, 25 e 21 anni, titolari di un'agenzia per il disbrigo delle pratiche, Maria D'Argenio, 50enne di Castelluccio Valmaggiore (Foggia), Salvatore Pasciuti, 44 anni, di Lucera, Enrico Speranzoso, 65enne, di Foggia, Domenico Zannitelli, 44enne, di Foggia, Nicoletta Carnevale, 46 anni, di Lucera, Carlo Scala, 53 anni di San Severo (Foggia), Aurolda Finaldi, di 45 anni, di Lucera, Giuseppe Piazzolla, 40enne di San Ferdinando di Puglia. I reati contestati sono abuso d'ufficio e corruzione. I primi cinque arrestati devono invece rispondere anche di associazione per delinquere.

I dodici erano i referenti di numerosi e noti studi professionali della provincia di Foggia e anche di quella di Bari (in particolare il nord). Notai, avvocati e commercialisti si rivolgevano agli impiegati ai quali avrebbero versato somme per un «occhio di riguardo» alle pratiche. In pratica un doppio lavoro che avrebbe consentito all'organizzazione di ottenere lauti profitti.

E non è tutto. Innanzi tutto i nomi degli 85 «indagati» sono tenuti riservati, anche se da Palazzo di Giustizia è trapelato che si tratta di noti professionisti. Ma il «giro», dicevamo, sembra destinato ad allargarsi. Gli investigatori stanno esaminando gli elementi per avviare indagini anche in altri enti pubblici. Ma il sospetto è che nelle «operazioni» siano coinvolte anche persone totalmente estranee alla pubblica amministrazione. Il che proverebbe che l'organizzazione era davvero importante visto che, oltre tutto, a sottostarvi erano noti professionisti, con studi ben avviati.

Mimmo Castellani

RICHIESTA

A 'Ciarra' il carcere

Accogliendo la richiesta della procura della Repubblica, il Gip di Milano Italo Ghitti ha firmato un ordine di carcerazione che verrà notificato a Giuseppe Ciarrapico nel carcere romano di Regina Coeli, dove si trova recluso nell'ambito dell'inchiesta romana sulla Safim Leasing. Il nuovo provvedimento è legato all'episodio riferito ai magistrati dal socialdemocratico Roberto Buzio e che ha fatto scattare anche gli avvisi di garanzia per Andreotti e Carraglia.

Buzio ha raccontato di aver ricevuto un contributo di 250 milioni, destinato al partito, presso gli uffici di una società di Ciarrapico, contro il quale è scattato l'ordine di carcerazione per violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

Uno dei difensori di Ciarrapico, Carlo Taormina, riferendosi al provvedimento emesso dal giudice Ghitti, ha detto: «Apprendo la notizia con grande dispiacere, considerato che per quanto riguarda l'inchiesta romana erano già stati dati tutti gli elementi necessari per chiarire la posizione di Ciarrapico. Faremo lo stesso anche con i giudici di Milano. Per quanto riguarda l'inchiesta a Roma sulla Safim-Italsanità, è attesa entro pochi giorni la decisione del Gip Augusta Iannini sulla istanza con la quale, essendo cessate le ragioni di esigenze procedurali, hanno chiesto la rimessione in libertà o quantomeno la concessione degli arresti domiciliari per Ciarrapico, Mauro Leone, Marco Squatriti, Dario Barbato, Ugo Benedetti ed Eugenio Iannelli.

CHIESA

Quanto pagherà

ROMA — La vicenda della svendita degli immobili del Pio Albergo Trivulzio di Milano entra anche nel mirino della magistratura contabile. La Procura Generale della Corte dei Conti ha citato in giudizio l'ex presidente del Copat Mario Chiesa chiedendone la condanna a pagare all'istituzione di assistenza e beneficienza due miliardi e passa di lire, più la rivalutazione monetaria dal 1990, più, ancora, gli interessi legali. Secondo la Procura, Chiesa è colpevole, oltre che del «danno morale» provocato all'amministrazione pubblica se in sede penale venisse confermato che per la suddetta operazione ha anche percepito una tangente di 220 milioni, di aver fatto sì che gli immobili siano stati alienati a prezzi nettamente inferiori al loro valore di mercato, tanto è vero che gli acquirenti, non appena formalizzati gli atti, li hanno rivenduti ricavando un guadagno che è andato da un minimo di 130 milioni ad un massimo di ben un miliardo e 259 milioni.

«Il danno — viene precisato nell'atto di citazione (firmato dal vice procuratore generale Antonio Mimmo) — sta nel minor prezzo ricavato dalla vendita degli immobili rispetto al prezzo di mercato». Le suddette operazioni si sono tradotte in una perdita per l'ente di due miliardi e 400 milioni, importo che, pur riducendosi di 697 milioni e 593 mila lire per le spese di ristrutturazione sostenute dagli acquirenti, va integrato di 220 milioni, cioè della somma che, secondo quanto confessato dal datore della tangente alla magistratura penale, Chiesa avrebbe percepito per tutta l'operazione.

GAZZARRA

40 avvisi per il Msi

ROMA - Schiamazzare davanti alla Camera è vietato. I missini, che al grido di «ladri, ladri» il primo aprile hanno presidiato Montecitorio, si sono beccati un avviso di garanzia. Accusa: turbativa del Parlamento. Gli indagati sono una quarantina tra giovani del Fronte della gioventù e deputati del Movimento sociale. Per gli onorevoli Teodoro Buontempo, Giulio Maceratini, Adriana Poli Bortone, Maurizio Gasparri, Guglielmo Rositani, Ugo Martinat, Altero Matteoli, Giulio Conti, Nicola Pasetti e Domenico Nania è già stata chiesta l'autorizzazione a procedere.

Le ipotesi di reato si sono decisamente assottigliate rispetto alla denuncia fatta dalla Questura il giorno dopo «l'assedio fascista» che ha costretto il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, a tranquillizzare il popolo di Montecitorio sulla possibilità di un golpe. Le accuse iniziali erano: manifestazione non autorizzata, apologia di fascismo, vilipendio del Parlamento e resistenza a pubblico ufficiale. L'operazione è scattata all'alba di ieri. I poliziotti della Digos sono piombati a casa dei militanti del Msi e hanno eseguito numerose perquisizioni. Poi li hanno portati al commissariato e li hanno identificati.

Il segretario del partito, Gianfranco Fini, è furibondo. Parla di comportamento «assurdo, ingiustificato, sproporzionato e al limite arbitrario degli agenti di polizia», ed ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Giustizia.

UNA TORTA DI 150 MILIARDI DIVISA TRA DC E PSI - RAFFICA DI ARRESTI

Retata nel Veneto per la terza corsia

In manette anche il presidente dell'autostrada 'Serenissima' e gli imprenditori coinvolti

VERONA — Nuova raffica di arresti nell'ambito dell' inchiesta su appalti e tangenti per la costruzione della terza corsia dell'Autostrada Serenissima. Il giudice per le indagini preliminari Aldo Celentano ha firmato 11 ordini di custodia cautelare. Fino a ieri la Guardia di finanza di Verona aveva eseguito nove degli 11 provvedimenti emessi dal magistrato.

I nomi di spicco degli arrestati sono quelli del presidente dell'Autostrada Brescia-Padova, Gaetano Morazzoni, 61 anni, ex deputato democristiano di Milano, dell'imprenditore vicentini Giuseppe Maltauro, 51 anni, presidente della società di costruzioni «Cosma» e dell'imprenditore bresciano Alessandro Faustini, 42 anni il quale vista la malattia che lo costringe su di una sedie a rotelle, ha ottenuto nel frattempo gli arresti domiciliari.

Oltre a questi tre arresti, le manette sono scattate anche ai polsi degli imprenditori romani Elvio Chiesa, 70 anni, e Marcello Tessadri, 61 anni; di due imprenditori fiorentini Sergio Lippi, 59 anni e Pierluigi Moroni, di 70 anni; di uno di Brescia, Francesco Nin, 52 anni e di un professionista di Padova, Giuseppe Polimeno, 57 anni. Nin, Chiesa e Faustini sono accusati di concorso in ricettazione continuata mentre agli sei è stato contestato il reato di concorso in corruzione aggravata e continuata nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti per la costruzione della terza corsia dell'autostrada Serenissima A-4 che vede interessata una trentina di imprese per oltre 150 miliardi di lire di appalti.

Il giudice Aldo Celentano già ieri pomeriggio ha iniziato a interrogare gli arresati nel carcere veronese del Campone.

Gaetano Morazzoni era stato eletto consigliere delegato dalla società Serenissima il 27 febbraio 1991, dopo il coinvolgimenti del presidente Giovanni Pandolfo, 51 anni, di Vicenza, nell'inchiesta giudiziaria. Morazzoni era quindi succeduto a Pandolfo il 22 luglio 1992. Ex deputato della dc, Gaetano Morazzoni aveva ottenuto per un breve periodo anche la presidenza del Milan negli anni '70, dopo che era emerso lo scandalo delle scommesse. Fra gli incarichi politici assunti nella sua carriera, figurano quelli di consigliere ed assessore al comune di Milano e di segretario della dc milanese. Il giudice Celentano ha detto ai cronisti che gli episodi contestati a Morazzoni riguardano il periodo antecedente alla sua presidenza, quando cioè era membro del consiglio presieduto da Pandolfo.

C'è da dire che l'inchiesta sui lavori della terza corsia della Serenissima il 23 febbraio scorso aveva portato all'emissione di altri 24 ordini di custodia cautelare. Fra i destinatari anche l'ex presidente della società autostradale Giovanni Pandolfo tuttora latitante ma per il quale proprio l'altro ieri i suoi legali hanno chiesto al Tribunale della libertà la revoca del provvedimento.

Giorgio Rizzo

BUFERA IN CAMPIDOGLIO

La giunta di Carraro va a pezzi ma non cede

ROMA — La giunta Carraro ter, eletta domenica sera, ha cominciato a perdere i pezzi: l'esterno Adolto Gatti, penalista di area repubblicana, ha inviato ieri mattina una lettera a Franco Carraro per declinare l'incarico. «Apprendo dai giornali - ha scritto Gatti al sindaco socialista - che la nuova giunta non è caratterizzata da una adegueta presenza di esponenti della società civile, ma è prevalentemente composta da rappresentanti di partiti politici. In tale situazione non rilevo una obiettiva possibilità di rinnovamento nè avverto l'utilità di un mio contributo, pertanto rinuncio all'incarico da lei propostomi».

I due vicesindaci, Oscar Mammì, repubblicano, ed Enzo Forcella, della sinistra indipendente, preso atto della defezione di uno dei due esterni della giunta rilasciano una dichiarazione congiunta nella quale giudicano la decisione di Gatti «una ulteriore insormontabile difficoltà». «Restando così le cose - concludono - lo scioglimento del Consiglio ci sembra inevitabile». Il terzo tentativo di Franco Carraro di restare sindaco di Roma sembra a questo punto definitivamente tramontato.

IL PONTEFICE ACCETTA LA 'SUPPLICA' DI CAROLINA

La Corona ai Casiraghi

I tre nipoti potranno succedere al nonno Ranieri di Monaco

VATICANO — Carolina «supplica» e Papa Wojtyla perdona. E' avvenuto le scorse settimane in gran segreto, dopo che estenuanti trattative si sono dipanate fra i negoziatori del Principato di Monaco e della Santa Sede, chiamati a dirimere l'intricata e delicata questione dei figli di Carolina di Monaco e di Stefano Casiraghi, avuti durante il loro matrimonio diciamo così morganatico almeno sotto il profilo canonico. La conferma ufficiale è venuta ieri mattina quando il portavoce vaticano, Navarro Valls, ha dichiarato ai giornalisti che Giovanni Paolo II ha accolto lo scorso febbraio quella che secondo la prassi canonica viene definita «una supplica», che gli era stata indirizzata dalla principessa Carolina all'indomani dei aver ottenuto dalla stessa Santa Sede, lo scorso 20 giugno, l'annullamento del matrimonio con il primo marito, il finanziarie francese Philippe Jounot.

L'annuncio ha colto di sorpresa un poco tutti, nonostante che qualche indiscrezione fosse pervenuta in taluni ambienti dallo stesso Principato, i quali attendevano con ansia la soluzione del problema che era anche dinastico. Come che sia, la decisione pontificia è un atto che intende prescindere da considerazioni diplomatiche e politiche, dal momento che è stato risolto tenendo conto dei principi del diritto canonico, dunque senza seguire norme particolari com'è stato, ad esempio, per l'annullamneto del matrimonio con Jounot che ha imposto la designazione «ad hoc» da parte dello stesso Pontefice di giudici rotali per ambedue i gradi del tribunale. E' stato lo stesso portavoce vaticano a ricordare, infatti, che «il Diritto canonico stabilisce che i figli illegittimi sono legittimati per il susseguente matrimonio dei genitori, sia valido sia putativo, o per rescritto della Santa Sede». E proprio in accordo con il canone 1139, in data 23 febbraio 1993 il Santo Padre ha firmato il rescritto della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, per il quale vengono legittimati i tre figli di Carolina Grimaldi di Monaco».

E' stato fatto opportunamento osservare, comunque, che la decisione papale sana la situazione dei figli di una unione illegittima senza modificare la natura di quest'ultima. In altre parole, non si tratta di una specie di matrimonio retroattivo e per di più sancito «post mortem», bensì di un atto sovrano del regnante Pontefice che è ovviamente in grado di farlo. E' stato proprio a causa della tragica scomparsa di Casiraghi, avvenuta durante una gara di «off-shore» poco più di due anni addietro, che i tre figli della coppia furono esclusi dalla successione alla guida del principato poichè il matrimonio dei loro genitori fu celebrato soltanto dal rito civile del 1983, vale a dire tre anni dopo quello religioso con Jounot. I figli di Stefano Casiraghi sarebbero stati esclusi dalla discendenza di casa Grimaldi, proprio in quanto illegittimi. Adesso, siamo a quato punto: se il principi ereditario Alberto di Monaco dovesse rinuncare al trono, sarebbero i Casiraghi a regnare al posto di nonno Ranieri. Viceversa, se non ci fossero eredi maschi, il Principato passerebbe «sic et simpliciter» alla Francia.

Emilio Cavaterra

EDITORIA

Continua il braccio di ferro al «Tempo»

ROMA — Continua il braccio di ferro tra i giornalisti e l'editore de «Il Tempo», il quotidiano romano assente ormai da oltre un mese dalle edicole per lo sciopero della redazione contro la nomina 'sinergicà di Gabriele Canè, direttore de «La Nazione», anche quale direttore editoriale del giornale fondato da Renato Angiolillo.Una nomina che, secondo i giornalisti, presuppone la volontà dell'editore di fare de «Il Tempo» un giornale-fotocopia degli altri due giornali del gruppo Monti (La Nazione e Il Resto del Carlino).

Uno spiraglio si era aperto nelle ultime 48 ore, con la doppia convocazione delle parti a livello istituzionale: prima, quella da parte del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fabbri, che invitava a palazzo Chigi l'amministratore della società editrice, Andrea Riffeser, il presidente della Fieg, Giovanni, il segretario della Fnsi, Santerini, e il cdr del Tempo (l'incontro, previsto per domani, è stato poi spostato a mercoledì 14 aprile); quindi, la convocazione della Fnsi e della Fieg per venerdì 9 aprile, da parte del Ministro del Lavoro Cristofori, il quale oggi ha precisato in una nota che la convocazione e il contemporaneo invito a sospendere le agitazioni «muove dalla esigenza di creare una pausa di riflessione senza atti di entrambe le parti interessate che rischino di compromettere le trattative per una positiva conclusione dei negoziati».

VATICANO

Martinez nominato Camerlengo dal Pontefice

VATICANO — Il cardinale spagnolo Eduardo Martinez Somalo è il nuovo Camerlengo di Santa Romana Chiesa. Giovanni Paolo II gli ha affidato cioè la responsabilità, in caso di sede vacante, dei beni e dei diritti temporali della Santa Sede. Si tratta di un incarico molto importante e di altissimo prestigio, che era ricoperto dal card. Sebastiano Baggio recentemente scomparso. Al Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, il tedesco Josef Ratzinger, è andato invece il titolo vescovile che era di Baggio, quello della diocesi suburbicaria di Velletri-Segni.

Martinez Somalo, 73 anni, dall'inizio del Pontificato è uno dei collaboratori più stretti di Wojtyla.

Scrittrice denuncia filosofo per molestie

ROMA — «Marramao perchè mi tocchi»? Potrebbe intitolarsi così una vicenda dai risvolti boccaccesco-giudiziari che ha travolto ieri Giacomo Marramao, docente di filosofia della politica all'Università di Napoli. La scrittrice esordiente Angela Scarparo, lo ha denunciato al commissariato di Trastevere per molestie testuali: raccontando, con dovizia di particolari osè, di aver subito da lui avances particolarmente disgustose. Aggravate per giunta dal vecchio «ricattuccio»: accontentami ti renderò famosa. Adattato per l'occasione: toccami, avrai una recensione sull'Espresso. Marramao nega e querela. E si apre un giallo dai contorni pruriginosi di cui vale la pena raccontare i particolari. O almeno quelli che la Scarparo ha voluto mettere a verbale di fronte ai carabinieri. «Ci eravamo incontrati a casa di comuni amici alcuni mesi fa e successivamente avevamo partecipato insieme ad incontri culturali» racconta la Scarparo, autrice e sceneggiatrice, che ha esordito lo scorso anno nel romanzo con «Shining Valentina» pubblicato da Transeuropa. Qualche giorno fa la svolta «hard core», mascherata dietro un invito subdolo, variante riveduta e corretta della proverbiale «collezione di farfalle»: «Marramao mi ha invitata a casa sua per parlare del mio e del suo prossimo libro, di cui aveva le bozze». Qualche convenevole e poi, secondo la donna, è scattato il raptus erotico del filosofo: «Marramao ha cominciato ha toccarmi e, dopo aver ricevuto un chiaro rifiuto, ha continuato da solo a fare cose sgradevoli e volgari, accertandosi che, dalla finestra aperta, nessuno lo vedesse». «O è impazzita o c'è qualcosa dietro» si infuria Marramao «tutta questa storia è folle, incomprensibile e priva di fondamento: con la Scarparo c'è una sincera amicizia fondata sulla stima reciproca e ancora non riesco a credere che abbia fatto una cosa del genere». Costretto dalla costernazione a rivelare particolari intimi Marramao giura di non aver mai usato simili mezzi. E di aver visto la Scarparo, l'ultima volta tre settimane fa, in un bar a piazza Navona. «Per un aperitivo — garantisce — e lei era in compagnia del figlio e di un'amica». Dunque un esordiente in cerca di fama, come da antichi copioni di varietà? La Scarparo si indigna e racconta di più: «Marramao mi ha detto: "Abbiamo amicizie comuni su cui posso influire, tu hai bisogno di me" e mentre mi toccava ha aggiunto: "Ti deve piacere"». E poi precisa: «Il mio romanzo aveva già ottenuto recensioni favorevoli e lo stesso Roberto Cotroneo, dell'Espresso, mi aveva detto di averlo trovato interessante e che si sarebbe adoperato per farlo recensire». Marramao replica, gridando al complotto: «Ha tutta l'aria di una montatura vergognosa. Si vuole provocare un caso forse per danneggiarmi».

Virginia Piccolillo

Casa 'rossa' a Catania

CATANIA — Un'organizzazione che gestiva una casa d'appuntamenti nel centro di Catania è stata sgominata dai carabinieri che hanno effettuato 5 arresti. Nella casa «rossa», di via Etnea (la strada principale della città), avrebbero operato insospettabili signore.

UN INTERVENTO DI AMATO E COSTA

Sanità, le medicine costeranno di meno

ROMA — Il «giallo» è stato risolto. Le medicine costeranno meno. Dopo tre giorni di tira e molla il governo ha deciso di ridurre il prezzo dei farmaci in prontuario per finanziare, almeno in parte, gli 8 bollini in più che andranno ai ticket-esenti, in caso di urgenti necessità. Il ritocco del prezzo sarà del 2,5 per cento per i medicinali che costano da 15 a 50 mila lire e del 4,5 per cento per quelli con prezzi superiori a 50 mila. Il via libera è venuto ieri da Amato nell'incontro a Palazzo Chigi con il responsabile della Sanità Costa e i ministri finanziari.

Con questa «mini-manovra» — come l'ha definita il ministro della Sanità — lo Stato «risparmierà attraverso il servizio sanitario nazionale 230 miliardi per l'anno in corso». Non basterà a coprire l'intera spesa. «Mancano — secondo i calcoli del ministro — qualcosa come 400 miliardi. E questa differenza peserà direttamente sulle casse dello Stato».

Ma un vantaggio rilevante verrà anche a tutti i cittadini, tenuti a pagare il ticket o la franchigia: risparmieranno infatti nel '93 almeno 100 miliardi di lire.

La scure sui medicinali contenuti nel prontuario (che l'anno scorso hanno dato un gettito complessivo di 16.800 miliardi) è scattata — dice il ministro — con l'approvazione delle industrie farmaceutiche e dei grossisti-farmacisti. Agli uni e agli altri è stato dato atto di «un forte spirito di collaborazione». Ma la Farmindustria ha subito smentito il ministro definendo la decisione presa «estremamente negativa» sia sotto il profilo economico sia giuridico. Ed ha chiesto un incontro «urgentissimo» ad Amato.

In una nota durissima l'associazione degli industriali farmaceutici fa notare infatti che si «penalizzano ulteriormente le aziende che hanno visto già un forte calo dei consumi». E avverte che il provvedimento potrebbe avere come conseguenza la morte per tante aziende anche di notevoli dimensioni. La Farmindustria non esclude perciò di poter interrompere la produzione di alcuni farmaci per il servizio sanitario nazionale

Il decreto varato dal Consiglio dei ministri venerdì scorso passa ora all'esame del Parlamento. Ma fin da ora il ministro Costa si dichiara disponibile a modificarlo seguendo i suggerimenti delle Camere. Il ministro insomma gioca d'anticipo conoscendo l'ostilità del Parlamento nei confronti dei bollini. «Mi auguro — ha detto il responsabile della Sanità — che il Parlamento approvi questa mini-manovra che il governo è anche disposto a rivedere di fronte a proposte migliorative, purché non incidano sui conti dello Stato». Come dire che se il Parlamento indicherà altre fonti di copertura, saranno bene accolte.

La trasformazione degli ospedali delle Usl in aziende potrebbe intanto diventare presto una realtà. Il provvedimento sarà presentato forse già in settimana al Consiglio dei ministri. «Per ora — ha anticipato il ministro Costa — ci occuperemo di quegli ospedali di cui le Regioni hanno indicato le caratteristiche previste dalla legge per essere costituite aziende, scorporate dalle Usl». Si tratta di circa 100 grandi complessi ospedalieri, dotati delle maggiori specialità e con un adeguato numero di posti-letto, la cui occupazione non sia sottoutilizzata. Dopo l'approvazione da parte del governo tocca alle Regioni procedere formalmente alla costituzione degli ospedali-azienda che saranno gestiti da manager (i direttori generali), avranno un proprio consiglio di amministrazione, direttori e vice-direttori sanitari, consiglio dei sanitari.

Tra i circa cento ospedali che verranno trasformati ci sono, nel Lazio, i Policlinici Gemelli e La Sapienza, il S.Filippo, il S.Giovanni-Addolorata, il Sant'Eugenio, ma anche il polo costituito da S.Camillo, Spallanzani e Forlanini. Secondo le indicazioni delle regioni in Sicilia saranno cinque i nosocomi che saranno trasformati, in Sardegna uno solo.

d. l.

UN BILANCIO DELLA «JERVOLINO-VASSALLI»

Bompiani: «Contro l'emergenza più metadone nelle carceri»

ROMA — Abbiamo speso 170 miliardi in tre anni di applicazione della legge anti-droga: oltre il 60 per cento in attività di prevenzione. Cosa abbiamo ottenuto? A due settimane dal referendum che chiede l'abolizione di alcuni articoli della legge anti-droga (per cancellare le sanzioni penali che ora portano il tossicodipendente in carcere) il ministro per gli Affari sociali di area dc Adriano Bompiani, ha tracciato un suo bilancio della Jervolino-Vassalli. Partendo dai dati positivi. Secondo quelli raccolti in una relazione che sarà presentata alla conferenza nazionale sulla droga in porogramma dal 24 al 26 giugno, aggiornati al '92, c'è stato un aumento di tossicodipendenti in trattamento presso servizi pubblici e comunità terapeutiche del 13,06 per cento, un aumento dei sequestri di cocaina del 5 per cento e della cannabis del 138,5 per cento. Ma soprattutto una diminuzione dei morti per overdose del 12,70 per cento. Attenzione però. Di droga non si muore solo per overdose, come fa notare la stessa relazione preparata con il contributo dell'Istituto Mario Negri di Milano, e dell'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio. Si può morire anche stroncati da una malattia cardiocircolatoria: all'uso di droghe per via endovenosa è attribuibile il 17 per cento dei decessi di maschi fra i 15 e i 34 anni, e il 12 per cento di femmine della stessa fascia di età, per simili patologie.

Lo stesso Bompiani ha sottolineato alcune carenze nell'applicazione della legge, annunciando un libro bianco che denuncerà le strutture pubbliche e private che non hanno funzionato. Lamentando anche il fatto che solo il 2,2 per cento delle carceri hanno tenuto in terapia da metadone i detenuti e solo il 19,3 per cento dei tossici sieropositivo ha ottenuto la terapia con Azt.

Ma è al corrente il ministro della situazione di emergenza in cui il gran numero di arresti di tossicodipendenti ha ridotto le carceri? «Tossicodipendenti in carcere per solo uso di droga non ce ne sono» glissa Bompiani. La stessa relazione evidenzia però che il 55 per cento degli ingressi (47.250) verificatisi nel primo semestre '92 siano legati al problema droga. Il totale dei detenuti per spaccio al 6 febbraio '93 era di 15.488 persone. Ammette però che l'emergenza carceraria esiste: dal punto di vista sanitario. Una più ampia diffusione del metadone, dice, farebbe diminuire comportamenti a rischio come lo scambio di siringhe che favorisce la diffusione dell'Aids. Ma le siringhe autobloccanti? «C'è un ritardo. Ma anche la diffidenza dei tossicodipendenti che temono di perdere una parte della dose».

V.Pic.

---

†

E' mancata improvvisamente la nostra amata mamma e nonna

Teresa Gorizzizzo (Sine) ved. Gottardo

Addolorati lo annunciano la figlia NIVES, l'adorato nipote FRANCO assieme alla moglie ROSA MARINA, i pronipoti RICCARDO e GIACOMO, le sorelle GIOCONDA e ANNA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 aprile alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Servola.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Si è spenta

Maria Michieli ved. Cherstaldi

A tumulazione avvenuta lo annunciano con profondo dolore le sue ERMINIA, LIVIA e i parenti tutti.

Trieste, 6 aprile 1993

PAOLO, ELENA sono vicini a LIVIA e familiari.

Trieste, 6 aprile 1993

Nel terzo anniversario della morte di

Maria Penco

sei sempre nei nostri cuori.

TIO, TIZIANA, GUIDO

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Il 3 aprile è mancata la nostra cara

Ottilia Harej ved. Vassalle

Ne danno il doloroso annuncio le figlie ELVIA e MARIUCCIA unitamente ai nipoti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1993

Zia Ottilia

Ti ricorderanno sempre la cognata NORA con BRUNO, MARISA e famiglia.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Vegliach

Addolorati lo piangono i figli MARIUCCIA e ANTONIO, il genero ATTILIO, la nuora RAFFAELLA, i nipoti MARINO, CLAUDIO con MANUELA, FEDERICA, la sorella MARIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la perdita della cara

Anna Trobec

Contovello, 6 aprile 1993

---

†

Alla fine di una lunga vita laboriosa si è spento serenamente il 3 aprile

Augusto Imbrighi

Con profonda tristezza ne danno l'annuncio il figlio GIORGIO, la nuora IOLANDA ed i nipoti DIEGO e LAURA.

Un ringraziamento a tutto il personale della casa di riposo EDEN.

Uno in particolare a RAFFAELLA e LIA.

I funerali avranno luogo il giorno 6 aprile ore 11.30 in via della Pietà.

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al lutto di GIORGIO e della sua famiglia gli amici ANTONIO, GRAZIELLA, LUIGI e ALESSANDRO.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Delponte

lasciando nel profondo dolore la moglie GRAZIA, la figlia MARIA LUISA, la cognata FIMA con PAOLO, ANNA, MARIA (assente), i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano medici e personale tutto della clinica Urologica di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 6 aprile 1993

Ad un anno dalla scomparsa del loro amato

Nico Pieri

lo ricordano con tanto affetto ed acuta nostalgia la moglie NORINA assieme ai nipoti LAURA, ANDREA e SERGIO.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

E' scomparso

Luciano Pipan

Lo ricordano MARIA, MICHELA e GIORGIO.

I funerali seguiranno giovedì 8 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 aprile 1993

Si uniscono al dolore i nipoti MAURO con ELSE, DONATELLA con PAOLO, la cognata LIVIA.

Trieste, 6 aprile 1993

Si associano gli amici del rione di Cologna e dell'ex Circolo ZEFERINO PISONI.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Un uomo buono ci ha lasciato dopo breve malattia

Alfredo Mozzi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA con le figlie SUSANNA ed ELISABETTA, i generi FABIO e PAOLO, i nipoti ANDREA e GIANLUCA.

I funerali seguiranno mercoledì 7 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al dolore: UCCIO, IOLE, ANNAMARIA, FURIO, LIDIA, MARISA, ELIO.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Sofia Antoni

Ne danno il triste annuncio i nipoti, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno domani 7 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Gorjansko.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Il giorno 3 aprile ha concluso la sua vita terrena

Edoardo Devetta

maestro d'arte
di vita
e di generosità

Sconsolati e profondamente addolorati lo annunciano la moglie NERINA, la figlia ANNAMARIA con il marito UMBERTO, i nipoti PAOLO e FRANCESCA, il fratello SILVANO con la moglie ANITA.

I funerali seguiranno oggi martedì 6 aprile alle ore 10.40 dal cimitero di Sant'Anna, ove sarà celebrata una Santa Messa.

Trieste, 6 aprile 1993

Ciao

nonno Edy

Grazie.

— PAOLO

Trieste, 6 aprile 1993

FLAVIA e famiglia partecipano al lutto.

Trieste, 6 aprile 1993

Affettuosamente vicini con accorato rimpianto:

— NORA ed EDO
— FRANCO e CLARA con BARBARA
— SANDRO e MARIAGRAZIA con PAOLA e ANDREA
— GIULIANA e FABIO con TOMMASO, MICHELE e GIOVANNI.

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al dolore di ANNAMARIA e della sua famiglia PIERO e MAURA FRANDOLI.

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al lutto:

— ADA DUDINE
— ELVIA e EDOARDO VALLES

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al lutto RUIGINO e DANILA TONEL.

Trieste, 6 aprile 1993

DIMITRI e GRAZIA con i figli partecipano sinceramente al dolore di ANNAMARIA e famiglia.

Trieste, 6 aprile 1993

LIVIO e MILLY, GIULIO e ANNAMARIA, TULLIO e PUPA sono affettuosamente vicini ad ANNAMARIA, UMBERTO e alla signora DEVETTA in questo triste momento.

Trieste, 6 aprile 1993

Con fraterna amicizia partecipano FRANCO e UCCIA.

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al lutto BIANCA e ADOLFO REVERE.

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al dolore della famiglia i cugini CARMELA, ETTO BOSCOLO.

Trieste, 6 aprile 1993

NIDIA e SERGIO partecipano commossi al dolore.

Trieste, 6 aprile 1993

Sei stato padre, fratello, amico, ti abbiamo amato sinceramente. Grazie, non ti dimenticheremo;

— SILVANO e famiglia

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano commossi DAVY e BEPPO.

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano addolorate ricordando l'amico NORMA e NORITA UKMAR.

Trieste, 6 aprile 1993

SERGIO, FULVIA KOSTORIS si associano al grave lutto.

Trieste, 6 aprile 1993

Vicini ad ANNAMARIA: ETTORE e TINA CAMPAILLA.

Trieste, 6 aprile 1993

6-4-92 — 6-4-93

Nel I anniversario della scomparsa di

Vida Corbatti

la ricordano la figlia, il genero e i nipoti.

Trieste, 6 aprile 1993

VI ANNIVERSARIO

Enrico Lavorino

Lo ricordano con affetto la moglie GRAZIA e figli ROBERTA e SERGIO.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Spero nel Signore: i miei occhi vedranno il Suo volto. (Salmo 26)

Il 4 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Armida Vesnaver in Gamboz

Ne danno il triste annuncio il marito GIORDANO, i suoi adorati figli FLAVIO, WALLY con il marito RICCARDO, CLAUDIO con la moglie FRANCA e i nipoti.

Si ringrazia tutto il personale della I Medica e in particolare il dottor BIANCHINI.

I funerali seguiranno mercoledì 7 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Non fiori ma offerte pro Centro tumori

Trieste, 6 aprile 1993

Per sempre con noi:

— GIULIANA e ANDREA

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al grande dolore la sorella OLIMPIA, il cognato ANTONIO, i nipoti STELLA e GIANNI, PIETRO, STELIO e MANUELA, MARIA e ROBERTO, VALMI e ROSI.

Trieste, 6 aprile 1993

Un abbraccio alla cara cugina

Armida

CLORINDA, (assente), ANTONIETTA, EMILIA e MARIO con le famiglie.

Trieste, 6 aprile 1993

Si uniscono al dolore della famiglia GAMBOZ le famiglie PARENTI.

Milano-Bologna, 6 aprile 1993

Partecipa al dolore famiglia MATTELICH.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Luigia Merzek in Fabian

Moglie unica e mamma esemplare.

Resterai sempre nel nostro cuore: il marito GUIDO, il figlio SERGIO unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento per le cure prestate al dott. DALIBOR JANUSECK.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1993

Ciao

Marizza

— TOTO e CLARA SAMMARTINO

Trieste, 6 aprile 1993

Il personale del Ristorante La Loggia si unisce nel dolore del suo contitolare SERGIO.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Stranich

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli EMILIO e BORIS, le nuore EMILIA e LOREDANA, le nipoti FABIANA e MARTINA, LEO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 7 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1993

Sentite condoglianze dai nipoti GIORDANO e GINO TENCICH con le famiglie.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Koren ved. Ierman

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, ROSA, LUCIANO, PAOLO, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Il 3 aprile dopo breve malattia si è spento serenamente e si è così ricongiunto con gli adorati genitori.

Thomas Kampic

Angosciati ne danno il triste annuncio la zia CAROLINA DUKCEVICH con i cugini MARIO con SONIA e VLADO con FLAVIA e i parenti tutti.

I funerali partiranno mercoledì 7 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa e il cimitero di S. Daniele del Friuli.

Trieste, 6 aprile 1993

Caro zio

Tošo

non ti scorderemo mai: PAOLA, GIOVANNA, STEFANO, VLADI, DAVIDE.

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al dolore della famiglia: MARIA STOCH e familiari.

Trieste, 6 aprile 1993

Addolorati per la scomparsa del caro

Tošo

vicini a CAROLINA e famiglia, GIOACCHINO, LINDA ed ANDREA.

Trieste, 6 aprile 1993

Con affetto GIANNA.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

E' mancata ai suoi cari

Olga Ceriani

Con infinito affetto lo annunciano la figlia ROBERTA con FRANCO, la sorella RENATA, i fratelli, i nipoti FRANCESCA, ALESSANDRO, ROBERTO, FRANCO, MARIO (assente), ROSETTA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 aprile alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 aprile 1993

Ricordano la sorella, il fratello VLADIMIRO e famiglia.

Trieste, 6 aprile 1993

Ciao zia

Olga

Con amore da ALESSANDRO unitamente a mamma FRANCESCA, papà FRANCO e nonna RENATA.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Luin

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, i figli e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico della Patologia Medica Cattinara.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Si è spenta la nostra cara mamma

Albina Strain ved. Rakar

Ne danno il triste annuncio i figli BIANCA e DARIO, i cognati, nipoti unitamente alla famiglia DIGOVICH.

I funerali seguiranno mercoledì 7 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per S. Dorligo della Valle.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

E' mancata al nostro affetto

Stellia Davi

Ne dà il triste annuncio la figlia SILVANA con il marito RENATO ALEFFI e le nipoti SABRINA e FLORIANA.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.40 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 aprile 1993

Si stringono vicini a SILVANA i cognati NINO e OLGA ALEFFI, ROSARIO e GIOVANNA ALESSI, i nipoti ARABELLA con FRANCO e FEDERICA, SILVANA, FABIO e CHIARA, AMOS, PATRIZIA e WALTER.

Trieste, 6 aprile 1993

Sono vicini a SILVANA, RENATO e SABRINA il fratello GIORDANO e la sorella LILLI.

Trieste, 6 aprile 1993

Ti ricorderò sempre

zia Stella

— NUCCI

Trieste, 6 aprile 1993

Si associa al dolore MARIUCCIA PRENCIS.

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia ALEFFI: MARIA e MARIO CONESTABO.

Trieste, 6 aprile 1993

SANDRO, ERICA e SANDRA partecipano al grande dolore di SILVANA per la scomparsa della cara mamma

Stellia

Trieste, 6 aprile 1993

Sono vicini a SILVANA: ANTONIO e GEA FORTUNATO.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Si è spenta serenamente a 90 anni

Romilda Adam ved. De Giorgi

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANA con EDY, LUCIANO con FULVIA, LUCIO con ADRIANA, i nipoti LUCETTO con SILVIA, ANNAMARIA con CLAUDIO, SERGIO con PATRIZIA, MANUELA e SUSANNA, i pronipoti ELENA, ALESSANDRO, MICHELE, MARTINA, STEFANO e DAVIDE.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1993

Un bacio a nonna

Romilda

famiglia GIUSTINCICH.

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al lutto famiglie HABERMANN e MERELLI.

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al dolore le famiglie PINO e SERGIO TROHA, DANILA ed EDI PANGOS.

Trieste, 6 aprile 1993

Si associano al dolore del prof. DE GIORGI: SILVANA e RENATO ALEFFI.

---

†

E' mancata

Sofia Antoni

Ricordando i 60 anni di reciproco affetto con la cara

Sofi

GIORGIO, VEGLIA, MIRELLA, MUZZIO, MARINA, MASSIMO, MONICA e NORA.

Milano, 6 aprile 1993

III ANNIVERSARIO
1990 — 1993

Ida Masiola

Il tuo PIERO ti ricorda sempre con immutato dolore.

Trieste-Genova, 6 aprile 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Giuseppina Tomasi ved. Paulini

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

Gorizia, 6 aprile 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Stanislava Turco ved. Stoch

di anni 87

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO con MARIUCCIA, la figlia NERINA con AGOSTINO, il fratello, la cognata, le sorelle, i nipoti, la consuocera FOSCA.

Un grazie particolare all'amica ZALA per amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno mercoledì 7 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 aprile 1993

Ciao

nonna Stana

— NEVIA e GABRIELE
— ALESSANDRA e MAURO
— ROBI, VIVIANA e MARTINA
— DARIO e LILLI

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al lutto famiglie PERNIC, PAOLIN, BARBATO, CORVA.

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

Non è più con noi

Nidia Perna

Lo annunciano la figlia MARIELLA, i nipoti, le pronipoti unitamente ai parenti tutti.

Un grazie al personale della casa di riposo la Nuova Famiglia.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 aprile 1993

Una preghiera per

Nidia

da MIMI.

Trieste, 6 aprile 1993

Partecipano al lutto il consiglio direttivo, i colleghi e i volontari della PRO SENECTUTE.

Trieste, 6 aprile 1993

ARLETTE GRASSI partecipa commossa al lutto di MARIELLA per la morte della sua mamma

Nidia Perna

Trieste, 6 aprile 1993

---

†

E' mancato improvvisamente

Bruno Clarich

Ne danno il triste annuncio le sorelle FULVIA e CLAUDIA, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 aprile 1993

5.4.1988

DOTTOR

Alfonso Di Lucia

18.8.1987

Vita Rener Di Lucia

Le figlie LAURA e DANIELA li ricordano con grande rimpianto.

Trieste, 6 aprile 1993

BILANCIO DEI DUE GIORNI DEL SUMMIT DI VANCOUVER

Su Eltsin le «fiches» di Clinton

Il Presidente americano cercherà di ridurre i vincoli sull'export di tecnologie alla Russia

Clinton e Eltsin: «thumbs up», pollice alzato per il successo dei colloqui.

La strategia di Washington deve diventare quella di tutto l'Occidente: far capire ai russi che solo la presenza di Boris al Cremlino garantisce aiuti e investimenti dall'estero

VANCOUVER — Un vertice speciale, diverso da quelli che in passato avevano messo a confronto prima Stati uniti e Unione sovietica, poi Stati uniti e Russia. E' il giudizio emerso dalle parole dei presidenti statunitense Bill Clinton e russo Boris Eltsin nella conferenza stampa congiunta che la scorsa notte ha chiuso il summit di Vancouver, in Canada.

Clinton ha parlato di «un nuovo rapporto democratico» tra Usa e Russia. Eltsin di «una cosa nuova» che per la prima volta non si è incentrata sullo «smantellamento del passato», ma sui modi per «porre le basi di un rapporto soprattutto economico» tra i due Paesi.

Soddisfazione è stata espressa da entrambi i capi di Stato che potrebbero incontrarsi di nuovo fra breve. Eltsin ha infatti annunciato di avere invitato Clinton, con cui ha subito stabilito un buon rapporto, dandosi del «tu» fin dall'inizio, a compiere una «visita ufficiale» a Mosca, lasciandogli la scelta della data a lui più confacente. Già si parla di un secondo vertice entro quest'anno, senza contare la possibilità che Clinton riveda Eltsin a Tokyo, in occasione del vertice annuale dei Sette Grandi.

Deciso il sostegno di Clinton alla politica di Eltsin. «Siamo favorevoli alle riforme in Russia — ha detto —, siamo favorevoli all'economia di mercato in Russia». E così facendo, ha sostenuto, «non facciamo un investimento solo sul futuro della Russia, ma anche sull'avvenire degli Stati Uniti». Si riferiva al pacchetto di aiuti per 1,6 miliardi di dollari concordati.

Alle «relazioni molto speciali» instauratesi tra lui e Clinton attraverso uno «stretto contatto personale» ha fatto esplicito riferimento il presidente russo, affermando che è stato trovato un linguaggio comune, nel comune ancoraggio ai valori della libertà e della democrazia. In particolare, Eltsin ha detto che finalmente «ci siamo liberati dell'emendamento "Jackson-Vanik"», che finora subordinava alla liberalizzazione dell'emigrazione degli ebrei la concessione alla Russia da parte degli Usa della clausola di «nazione più favorita» nelle relazioni commerciali.

Sempre in tema di eliminazione di limitazioni commerciali, Clinton ha promesso che si darà da fare anche perchè vengano eliminati o comunque ridotti i vincoli imposti dal Cocom, l'organismo occidentale che controlla l'export di tecnologie potenzialmente sensibili dal punto di vista militare alla Russia e ai Paesi dell'Est Europa.

Il presidente americano ha comunque ricordato a più riprese che tutti gli accordi delineati dovranno essere sottoposti ai partner occidentali e che l'elargizione degli aiuti concessi dovrà essere coordinata in primo luogo con i Paesi del G7. I Sette Grandi dovrebbero aprire a Mosca uffici «ad hoc», ai quali verrebbe appunto affidato l'incarico di coordinare e verificare l'attuazione delle intese.

Eltsin è già tornato a gettarsi nella mischia. Anzichè rientrare a Mosca, ha preferito fermarsi a Bratsk, in Siberia, per una visita che suona come l'inizio della campagna elettorale in vista del cruciale referendum del 25 aprile. In quel referendum il popolo russo è chiamato a pronunciarsi in modo esplicito pro o contro il presidente, una sconfitta del quale lascerebbe via libera ai «conservatori», ancora forti in Parlamento.

L'asso nella manica di Eltsin dovrebbe essere il concreto e immediato sostegno (per l'ammontare di 1,6 miliardi di dollari) che l'America gli darà sotto forma di una linea di credito per l'acquisto di grano, altri prestiti e aiuti in natura. MA la strategia di Clinton, che Washington intende fare diventare la linea di tutto il mondo occidentale, prevede ben altro. L'idea di fondo è far capire ai russi che solo la presenza di Eltsin ai vertici dello Stato garantisce l'arrivo di quegli aiuti materiali, finanziamenti e investimenti che tutti ritengono indispensabili.

AIUTI

Promesse da Tokyo

TOKYO — I ministri del Gruppo dei Sette (G7) che si riuniranno a Tokyo il 14 e 15 aprile decideranno un pacchetto di aiuti per la Russia. Lo ha anticipato a Tokyo il premier giapponese Kiichi Miyazawa auspicando che la riunione dei ministri degli esteri e delle finanze delle sette maggiori potenze industriali (Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia e Usa) possa concludersi con un impegno «per quanto possibile dettagliato».

Rivolgendosi a un gruppo di parlamentari del partito di governo liberaldemocratico, Miyazawa ha sottolineato che l'auspicato impegno è in linea con l'invito rivolto ai paesi del G7 dal presidente americano Bill Clinton da Vancouver sull'adozione di precise misure d'assistenza alla Russia. Le parole di Miyazawa contrastano con le dichiarazioni fatte dal premier la settimana scorsa indicando che la riunione ministeriale non avrebbe prodotto misure specifiche a sostegno del programma di riforme del presidente russo Boris Eltsin.

Stando a fonti del governo, sabato scorso, prima di recarsi al vertice di Vancouver con Eltsin, Clinton ha telefonato a Miyazawa sollecitando il Giappone a definire un pacchetto d'aiuti per la Russia in qualità di paese ospite del vertice del G7 previsto a Tokyo fra il 7 e il 9 luglio prossimi.

In mattinata il portavoce del governo Yohei Kono aveva indicato che Tokyo è pronta a studiare misure d'assistenza per la Russia commentando l'esito del vertice di Vancouver e aveva assicurato che il Giappone coordinerà il proprio operato con i partner del G7. Tokyo, ha aggiunto Kono, apprezza il sostegno espresso da Clinton per la rivendicazione giapponese sulle isole Kurili Meridionali e annette grande valore all'invito rivolto al Giappone di assumere un ruolo leader all'interno del G7.

I DOLLARI USA? «ELEMOSINA OFFENSIVA»

Scetticismo a Mosca

L'opposizione affila le armi per il referendum del 25 aprile

MOSCA — Dopo tante promesse non mantenute, ora che gli aiuti dovrebbero arrivare davvero, i moscoviti si mostrano scettici. Tra la gente non c'è più l'attesa miracolistica degli anni scorsi, mentre l'opposizione affila le armi per vincere il referendum del 25 aprile che potrebbe sbalzare di sella il leader Boris Eltsin nonostante il successo del vertice di Vancouver.

«Un miliardo e mezzo di dollari sono un'elemosina offensiva che non risolverà minimamente i nostri problemi», dice Viktor Bondarciuk, segretario del Partito socialista dei lavoratori che fa parte dell'Unione dei partiti comunisti (Upc-Pcus) fondata nei giorni scorsi.

«L'incontro di Vancouver è servito soltanto a Boris Eltsin, ad aumentare il suo prestigio personale», dice ancora Bondarciuk, il cui partito non conta grandissimo seguito, ma la cui testimonianza è importante perchè anticipa la linea di condotta che sarà tenuta nei prossimi giorni dagli oppositori.

Positivi invece i commenti degli organi di informazione, che hanno messo in luce le novità di Vancouver. «Quello che Mikhail Gorbaciov ha cercato di ottenere dagli americani in tanti anni di richieste, è stato risolto da Eltsin in due giorni», ha commentato il telegiornale 'Viesti'.

Per la televisione comunitaria, Vancouver «segna un nuovo passo nello sviluppo dei rapporti tra i due paesi» e il commento sottolinea che, dopo i vertici dedicati principalmente alle questioni del disarmo, «questo e il primo vertice economico nella storia degli incontri tra i massimi dirigenti dei due paesi».

Per l'autorevole quotidiano 'Izviestia' — di lunedì l'unica testata presente nelle edicole moscovite — Boris Eltsin «torna da Vancouver con un programma realistico e concreto di aiuti che serviranno a sostenere le riforme che stanno attraversando un brutto momento».

L'Oriente russo si è messo decisamente sulla strada delle trasformazioni economiche e il leader del Cremlino si attende da queste regioni periferiche un massiccio sostegno al referendum del 25 aprile, quando oltre 100 milioni di russi saranno chiamati a esprimere o meno la loro fiducia a Eltsin e al suo programma di riforme economiche.

Sottolineando, con una leggera forzature propagandistica, che buona parte del 'pacchetto' di aiuti è destinato alla Siberia, Eltsin ha spiegato che «il piano di aiuti ha un carattere molto concreto, una direzione precisa, e sarà scaglionato mese per mese, con la possibilità del pieno controllo della destinazione degli aiuti stessi». Un passaggio che intende prevenire le polemiche sulla dispersione, dopo l'esperienza fatta negli anni scorsi con le prime quote di merci ingoiate in breve tempo dal mare sconfinato dei bisogni del popolo russo.

Parlando del referendum e adottando il discorso in terza persona (diventato abituale negli ultimi tempi), il leader ha spiegato che «oggi non c'è alternativa a Eltsin, ma domani ne potrà essere trovata una» e ha concluso invitando i cittadini di Bratsk a votare «sì» nel referendum del 25 aprile. Uno slogan che da oggi diventerà martellante sui giornali e sui manifesti i cui primi esemplari sono già comparsi sui muri di Mosca.

Roberto Scarfone

KIEV SOTTO ACCUSA

Le atomiche in Ucraina hanno rovinato la festa

MOSCA — L'Ucraina, con la sua «pretesa» sulle armi stratetegiche, guasta la festa tra Russia e Stati Uniti. Questa in sostanza l'accusa lanciata dal vertice di Vancouver e ribadita dal governo di Mosca, ma respinta seccamente dagli accusati, che proclamano la loro «innocenza» e sostengono che è il Cremlino a distorcere i fatti.

Il presidente russo Boris eltsin e il suo omologo statunitense Bill Clinton, nel loro incontro canadese avevano criticato le autorità di Kiev per non aver appoggiato lo Start-2 per non aver ancora firmato lo Start-1, i due trattati sulla riduzione delle armi strategiche. E, sull'onda di Vancouver, il governo russo ha duramente criticato le «pretese» dell'Ucraina al controllo delle armi nucleari strategiche ex sovietiche dislocate sul territorio della repubblica.

«Le autorità ucraine — rileva la nota del governo guidato da Viktor Cernomyrdin — affermano apertamente che gli armamenti atomici ex sovietici dislocati nel loro territorio sono ucraini. Tali dichiarazioni non possono essere interpretate in altro modo se non come pretese di Kiev al possesso di armi nucleari.

L'allora presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e l'allora capo della Casa bianca, George Bush, il 31 luglio 1991 avevano firmato a Mosca lo Start-1.

Ma tre settimane dopo la firma del trattato — con il quale le due superpotenze si impegnavano a ridurre di un terzo i rispettivi armamenti strategici — avveniva il tentativo di putsch a Mosca che innescava la fine del regime comunista e (dicembre 1991) il crollo dell'Unione sovietica, sostituita dalla Comunità di stati indipendenti (Csi).

Uno dei problemi più complessi che lasciava in eredità la disciolta Urss era quello della «spartizione» delle armi strategiche che, a quella data, si trovavano dislocate in quattro repubbliche: Russia, Ucraina, Bielorussia e Kazakhstan. Mentre la Russia si proclamava «erede dell'Urss» (e quindi assumeva il suo posto nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite), essa proclamava anche la sua volontà di rimanere potenza nucleare, pur disposta — in dialogo con gli Usa — ad una sostanziale riduzione del suo arsenale strategico.

Le altre tre repubbliche ex sovietiche, invece, proclamavano la loro volontà di diventare «zone denuclearizzate», ed affidavano al comando delle forze armate comunitarie la gestione della loro «quota» di armamenti strategici, in attesa di un loro totale smantellamento.

Ma, contrariamente ai parlamenti di Alma Ata (Kazakhstan) e di Minsk (Bielorussia), quello di Kiev non ha finora voluto ratificare — per la parte che lo riguarda — lo Start-1.

Nel frattempo, Eltsin e Bush il 3 gennaio scorso hanno firmato a Mosca lo Start-2, il trattato con cui Russia e Usa si impegnano a ridurre di due terzi entro il 2003 i loro attuali arsenali strategici, forti complessivamente di oltre 20 mila testate. Tuttavia, l'attuazione dello Start-2 è impossibile senza una previa attuazione dello Start-1.

LA CASA BIANCA COSTRETTA A «TIFARE» PER BORIS

Clinton si è prestato al gioco di Eltsin In vista un piano di aiuti dei 7 Grandi

WASHINGTON — «Vai e vinci», ha detto Bill Clinton a Boris Eltsin, stringendogli le mani alla fine del vertice di Vancouver. Aveva il tono di un allenatore che incoraggia un pugile prima di mandarlo sul ring.

Sulla vittoria di Eltsin nel referendum del 25 aprile gli Stati Uniti hanno puntato 1,6 miliardi di dollari: una cifra che secondo i sondaggi sembra esagerata alla maggioranza degli elettori. Hanno promesso inoltre al loro favorito una «borsa» consistente: un piano a lungo termine di interventi dei sette paesi industrializzati (G7) per sostenere l'economia russa nella transizione dalla crisi post-comunista al capitalismo. A questo punto possono soltanto fare il tifo, senza possibilità di interferire nel combattimento. «Nessuno — ha dichiarato oggi il segretario di stato Warren Christopher — può sostituire Eltsin in questo momento. Se perdesse, sarebbe un duro colpo per noi. Ma ammiriamo la sua grinta e non crediamo che perderà».

Il 15 aprile, dieci giorni prima del referendum da cui dipende il futuro della Russia e dei suoi rapporti con l'Occidente, i ministri degli Esteri e delle Finanze dei Paesi industrializzati si riuniranno a Tokyo per discutere la concessione di prestiti massicci in cambio di garanzie limitate.

Tuttavia Christopher ha ammonito: «Gli aiuti dall'estero non possono garantire la sopravvivenza del processo di riforma. Soltanto i russi possono fare questo».

In questo momento gli occidentali possono fare poco per Eltsin e non possono aspettarsi nulla da lui. Egli stesso, appena arrivato a Vancouver, aveva chiarito che una sollecitudine eccessiva lo avrebbe messo in imbarazzo. Dopo aver firmato la dichiarazione finale ha avuto cura di precisare: «Non ho concluso accordi che mettessero in discussione gli interessi nazionali russi».

Nei colloqui con Clinton ha fatto prova di un nazionalismo intransigente. Per esempio si è mostrato irritato e ha preteso le scuse per un recente incidente in cui un sottomarino russo è stato urtato da uno americano. Quando gli è stato domandato perché le truppe russe tardano a ritirarsi dalla Lettonia e dall'Estonia ha risposto con un ruggito: «In questo modo questi due Paesi garantiranno i diritti della minoranza russa».

Trattando del commercio internazionale, ha accusato il governo americano di «penalizzare la Russia come se fosse ancora comunista». Ha chiesto l'abrogazione dell'emendamento Jackson-Vanik, che vincola la concessione di privilegi commerciali al permesso di emigrare per gli ebrei russi. Ha protestato per le restrizioni all'esportazione in Russia di alta tecnologia. Ha chiesto che al suo Paese, alla ricerca di mercati nel Terzo Mondo, sia consentito di vendere armi e uranio.

Bill Clinton ha dovuto prestarsi al gioco. Ha promesso una revisione delle leggi della guerra fredda, ma ha avvertito che ci vorrà un pò di tempo. In parole povere: se Eltsin vincerà il referendum, gli Stati Uniti non avranno problemi nel trattarlo da alleato. Tuttavia non vogliono fare concessioni o mandare aiuti che dopo il 25 aprile potrebbero finire nelle mani sbagliate.

Bruno Marolo

Bill Clinton risponde alle domande dei giornalisti nella conferenza stampa finale del vertice di Vancouver.

IL RAPPORTO USA-RUSSIA

Europa fuori del dialogo Ora si passa sul Pacifico

ROMA — Passa sopra l'Europa il dialogo «per un nuovo rapporto d'amicizia democratico» — parole del presidente americano Bill Clinton — tra Usa e Russia. Anzi, forse non le passa neppure sopra: traversa il Pacifico e taglia fuori l'Europa. Negli anni del confronto globale Est-Ovest, il triangolo dell'equilibrio strategico aveva per vertici Washington, Mosca e Bruxelles, in quanto «capitale» della Nato e della Cee. Adesso che la posta in gioco è essenzialmente economica, i vertici del nuovo schiacciatissimo triangolo possono essere Washington, Mosca e Tokyo. In Europa, al massimo, Usa e Russia riescono a scovare il nuovo «cattivo» di questo Mondo: l'Ucraina nazionalista che non vuole rinunciare agli armamenti nucleari ereditati dall'ex Unione sovietica e si attira gli strali di denuncia di Clinton e Eltsin. Per il resto, l'Europa viene chiamata a consulto nel quadro del G7, il club dei Sette Grandi del mondo industrializzato, Usa, Canada, Giappone, Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia. Quanto alla Nato, è cancellata dalle consultazioni pre e post vertice. Durante la «guerra fredda», un vertice fra Usa e Urss era preceduto e seguito da incontri alla Nato, mobilitava ministri degli esteri o addirittura di capi di Stato o di governo. Adesso, neppure un briefing: «Gli alleati — spiega un portavoce americano — saranno informati dalle ambasciate nelle capitali o tramite le ambasciate a Washington».

Gli equilibri del dopo Muro devono ancora assestarsi e diplomatici di rango mettono in guardia dal trarre conclusioni radicali dall' incontro di Vancouver. Certamente, le conclusioni del vertice saranno oggetto, nei prossimi giorni, di esame da parte dei Sette Grandi. Gli Stati uniti, come Clinton ha più volte ricordato nella conferenza stampa di fine vertice, devono, infatti, sia coordinare sia concordare con i loro alleati gli aiuti alla Russia tratteggiati in Canada. Ma, proprio mentre confermava le consultazioni, Clinton dava agli osservatori l'impressione di considerarle un fatto rituale dall'esito scontato. In effetti è così. Nessuno degli europei della Cee dice no ad un piano che incoraggia le riforme in Russia e ne consolida la democrazia appena abbozzata: tutti ricordano le conseguenze — l'ultima è proprio l'incerto regno di 'zar' Boris — del tardivo e risicato appoggio a Mikhail Gorbaciov e alla sua perestroika.

L'Europa è dunque pronta a contribuire al fondo pro Russia aperto da Clinton a Vancouver; i tedeschi, tradizionalmente campioni di Ost-Politik in ogni tempo, hanno anzi fatto sapere, tramite il cancelliere Helmut Kohl, di volere andare al di là del «pacchetto». L'Italia si sente «parte cospicua dello sforzo congiunto» in atto e «intende, come in passato, contribuirvi sia sul piano bilaterale ... Che multilaterale»: è il secondo Paese creditore della Russia ed ha concorso «in maniera determinante» — spiega la Farnesina — all'intesa di venerdì per riscadenzare il debito estero russo. Le consultazioni, in seno al G7, sono già previste: a Washington, si incontrano gli «sherpa», cioè i funzionari che, per conto dei leader, ne preparano gli annuali vertici; e il 14 e 15 aprile, a Tokyo, si riuniranno i ministri degli esteri e delle finanze (un incontro che lo stesso Clinton considera «molto importante» per le decisioni sugli aiuti alla Russia che ne scaturiranno).

IN PRIVATO

Sei Bill ? Ok Boris

VANCOUVER — Formali, così sono apparsi i presidenti di Russia e Stati Uniti nel corso dei loro colloqui canadesi. Non si sono mai lasciati andare a battute o giochi di parole, consapevoli di essere sotto i riflettori del mondo intero, tanto che l'incontro è stato anche definito per il rigore e la concretezza dei colloqui un «summit macho».

Soltanto in due occasioni, ma rigorosamente dietro le quinte, «Corvo bianco» non ha saputo rinunciare al suo temperamento sanguigno. «Su una sola cosa non abbiamo raggiunto nessuno accordo», avrebbe detto durante una pausa con Clinton. «Non si è discusso ancora su come ci si debba rivolgere l'un l'altro. Vorrei sapere se sono autorizzato a chiamarlo Bill». «Ok Boris», gli avrebbe replicato immediatamente il presidente americano.

A «ghiaccio rotto», nel pranzo che ha fatto seguito alla conversazione, Eltsin è tornato sull'argomento. E ha spiegato a Clinton, che il suo nome «Bill» suona in russo come una parola che significa, «colpire», «battere». E che «Boris» richiama invece l'idea di «lotta», di scontro.

SI PROFILA UNA SOLUZIONE «CIPRIOTA» PER IL SANGUINOSO CONFLITTO IN AZERBAIGIAN

Armenia, la Turchia minaccia di usare la forza

MOSCA — Si allarga il conflitto fra Armenia e Azerbaigian. Le autorità di Baku hanno denunciato un nuovo attacco contro il territorio a sud del Nagorno-Karabakh, l'enclave contesa fra le due repubbliche. Dopo i successi riportati durante il fine settimana nella regione di Kelbajar, le truppe armene hanno sferrato un'offensiva contro quella di Fizuli, ben oltre i confini del Nagorno-Karabakh. Secondo fonti del ministero della difesa azero citate dall'agenzia Interfax, si combatte a soli due chilometri dal capoluogo. I cannoneggiamenti armeni contro la città di Fizuli hanno provocato 20 morti fra la popolazione civile e hanno arrecato danni a numerosi edifici.

La settimana scorsa gli armeni avevano conquistato alcune alture al confine fra il Nagorno-Karabakh e la regione di Fizuli, alture da cui gli azeri bersagliavano l'enclave. La vittoria dei giorni scorsi a Kelbajar ha consentito agli armeni di aprire un secondo corridoio fra l'Armenia e il Nagorno-Karabakh e avere maggiori possibilità di far passare viveri, truppe e armi. Ora l'esercito e il governo azeri hanno il problema di evacuare le circa 15.000 persone rimaste intrappolate nelle regioni assediate di Kalbajar e Lachin. L'operazione è estremamente difficile sia per gli attacchi armeni che per la nebbia. Gli elicotteri di Baku continuano comunque a tentare di lanciare viveri e medicinali sui villaggi isolati.

La guerra per il controllo del Nagorno-Karabakh, un'enclave armena in territorio azero, ha provocato in cinque anni più di 3.000 morti e decine di migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case. Si tratta di uno dei conflitti più sanguinosi dell'ex Unione Sovietica. Un conflitto che ora rischia di allargarsi. Anche ieri le autorità turche hanno minacciato l'intervento in difesa degli azeri. E' toccato al presidente Turgut Ozal, attualmente in visita nelle repubbliche musulmane dell'ex Urss, ribadire la posizione di Ankara. «Non dobbiamo temere l'intervento militare... Dobbiamo mostrare i denti», ha affermato Ozal in un'intervista al quotidiano Hurriyet.

Ozal, facendo un parallelo tra il conflitto armeno-azero per il Nagorni Karabakh e l'intervento dell'esercito turco a Cipro nel 1974 ha detto che «occorre agire un pò severamente (contro gli armeni), bisogna far loro paura». Ozal ha quindi affermato che l'Armenia «riceve materiale bellico» dall'Occidente e dalla Russia. «I russi sono dietro agli armeni. Da dove vengono queste armi? Gli armeni non dicono la verità», ha aggiunto Ozal, secondo il quale un paese «affamato non intraprenderebbe simili azioni».

Ad Ankara intanto, gli ambasciatori dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Stati Uniti, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna) sono stati intanto convocati al ministero degli esteri. In un comunicato diffuso dallo stesso ministero, si rende noto che la Turchia ha «invitato il Consiglio di sicurezza dell'Onu ad agire immediatamente e senza indugi» al fine di «adottare le misure necessarie per la protezione dell'integrità territoriale dell'Azerbaigian e porre fine alle aggressioni armene».

La Turchia inoltre ha chiuso da ieri il suo spazio aereo a tutti i voli diretti in Armenia: lo ha annunciato il ministro di stato turco Akin Gonen. Il governo di Ankara ha adottato la decisione a causa degli attacchi armeni nel territorio dell'Azerbaigian.

FRA MILLE DIFFICOLTA' IL SALVATAGGIO DI QUINDICIMILA PERSONE

I musulmani accusano l'Onu

Organizzato un maxiesodo ma i bosniaci temono che si finisca col favorire la «pulizia etnica»

Una pattuglia di miliziani serbi in un'operazione sui monti dell'Erzegovina.

ZAGABRIA — I musulmani temono che portando via migliaia di civili da Srbrenica assediata dai serbi si faccia proprio il gioco del nemico, la famigerata «pulizia etnica», ma le Nazioni Unite sembrano aver rotto gli indugi: «Il nostro obiettivo è quello di salvare vite umane» ha ripetuto ieri il portavoce dell'Unhcr (Alto commissariato Onu per i profughi) John Mcmillan annunciando il progetto di evacuare 15.000 feriti, malati, donne e bambini dall'enclave musulmana. Intanto, nei dintorni della città assediata, si continua a sparare secondo radioamatori captati a Sarajevo.

Dopo gli avvenimenti di domenica, quando i camion delle Nazioni Unite giunti con i viveri sono stati costretti a tornare indietro vuoti per l'opposizione dei locali capi musulmani, i rappresentanti Onu hanno rilevato la drammaticità della situazione. «Il cessate il fuoco è stato violato ieri in molte località — ha detto l'inviato dell'Unhcr Jose Maria Mendiluce — le linee stanno lentamente ma inesorabilmente per essere oltrepassate dalle forze serbe. Tutta la popolazione di Srbrenica, comunque, non può essere ospitata dalla

«Vogliamo salvar vite umane» è la risposta: bisogna portare via feriti, malati, bambini e donne sotto le bombe dei serbi

città e per questo il nostro obiettivo è di portar via dalle 10.000 alle 15.000 persone». Si tratta di una cifra oscillante fra un terzo e la metà della popolazione attualmente assediata, che sarà evacuata con una ventina di camion al giorno a partire da oggi, ad una media quotidiana di 1.500.

Le Nazioni Unite negano di facilitare la politica di «pulizia etnica» voluta dai serbi. Lo stesso Mcmillan ha assicurato che l'Unhcr non evacuerà i residenti di Srbrenica, ma coloro che si sono rifugiati lì fuggendo da altri insediamenti musulmani nella Bosnia orientale investita dall'avanzata dei serbi. «Mi fa rabbia soltanto sentire che staremmo facendo la 'pulizia etnica' — ha detto Mcmillan — il nostro obiettivo è salvare vite umane e con noi lavora gente in gamba e coraggiosa, che fa del suo meglio in circostanze difficilissime». «A Srbrenica ci sono 60.000 persone che hanno disperato bisogno — gli ha fatto eco Mendiluce — e se noi non potremo raggiungerli credo che la comunità internazionale debba riunirsi di nuovo e decidere cosa fare».

Oggi i comandanti militari delle fazioni rivali, musulmana, serba e croata, si incontreranno, sotto gli auspici dell'Onu, a Sarajevo, per cercare di consolidare la fragile tregua in vigore da una settimana. I tre si vedranno in territorio neutro, all'aeroporto della capitale bosniaca. A Sarajevo «la popolazione è rimasta quasi senza viveri, nonostante la ripresa del ponte aereo umanitario», come ha scritto in una lettera all'Unhcr il vice presidente del governo bosniaco Zlatko Lagumidzija. Domenica, dopo un nuovo bombardamento, sono morte almeno sette persone e altre 28 sono rimaste ferite.

Intanto, è giunto a Tuzla (Bosnia orientale), già obiettivo di un pesante bombardamento, il convoglio umanitario italiano partito giorni fa da Spalato, con 15 tonnellate di alimenti e prodotti di prima necessità.

In Croazia, dove il presidente Franjo Tudjman ha smentito le voci su una possibile «offensiva di primavera» da parte di Zagabria per riprendere i territori conquistati dai serbi e ora sotto il controllo delle truppe Onu, la situazione continua a rimanere tesa nei dintorni di Zara. Ieri, stando a quanto riferito da radio Zagabria, l'allarme è risuonato a Biograd alle 14.20 per un attacco portato dagli irregolari serbi con l'uso di cannoni. L'artiglieria pesante, secondo la stessa fonte, ha bersagliato anche i dintorni della località costiera. In mattinata scontri sono stati segnalati a Zara e Sebenico.

BALCANI / L'ALTRA FACCIA DEL DRAMMA

Ci sono anche i profughi serbi

Circa mezzo milione, un terzo è formato da bambini

Servizio di **Mauro Manzin**

TRIESTE — Le televisioni occidentali non riprendono le loro lacrime, nè documentano il loro dolore. La loro tragedia è una sorta di lato oscuro della luna nel dramma che sta insanguinando l'ex Jugoslavia. Si tratta dei profughi serbi. Bambini, donne e anziani che sono dovuti fuggire dalla Slovenia, dalla Croazia, dalla Macedonia e dalla Bosnia-Erzegovina. La Croce rossa calcola che complessivamente i rifugiati serbi in Serbia siano complessivamente 575 mila, di cui 209 mila provenienti dalla Croazia, 327 mila dalla Bosnia-Erzegovina, 37 mila dalla Slovenia e 2000 dalla Macedonia. Gli ultimi dati forniti dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite (Unhcr) parlano invece di 458 mila profughi registrati (164 mila giunti in Serbia dalla Croazia e 294 mila giunti dalla Bosnia-Erzegovina).

Al di là del solito balletto delle cifre (le stime di drammi di questa portata sono sempre molto difficili visto che un'anagrafe degli esuli è praticamente impossibile istituirla, specialmente nella fase in cui l'esodo è ancora in atto) resta il dramma di centinaia di migliaia di donne e bambini che hanno perso ogni legame con il loro passato e non possono permettersi di pensare al futuro.

E il flusso dei profughi sembra un fiume in piena inarrestabile. Sul poco conosciuto versante serbo di questa tragedia si stima che i rifugiati viaggino a una media di un migliaio al giorno. Provengono soprattutto dalle aree di Bratunac, Skelani e Zvornik, città della Bosnia che si trovano al confine con la Repubblica federale jugoslava, dove le forze militari musulmane attaccano i villaggi serbi. Molti di questi profughi accusano ferite più o meno gravi e vengono accolti negli ospedali di Uzice e Bajina Basta. Più di un terzo dei feriti è costituito da bambini.

La situazione sul confine serbo-bosniaco, a Ljubovija, a Mali Zvornik e a Bajina Basta, sono drammatiche. Sono queste città che hanno pagato con il maggior numero di rifugiati il tributo di una terribile e cruenta guerra etnica. Ma profughi continuano a sopraggiungere anche da Sarajevo, così come dalla Croazia certamente non esente da forme di «pulizia etnica» e dalla Macedonia. Molte di queste persone sono state accolte in Serbia presso famiglie che hanno offerto loro assistenza e aiuto.

Ma la situazione sta ora diventando pesantissima visto che le conseguenze dell'embargo internazionale decretato nei confronti di Serbia e Montenegro sta facendo sentire i suoi effetti. Bisogna considerare che il 96,9 per cento dei profughi in Serbia è stato sistemato presso famiglie e solo il 3,1 per cento ni centri di accoglienza.

L'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite ha avviato un progetto per la creazione di nuclei alloggiativi in Serbia che dovrebbero accogliere 9.500 persone in 57 diverse località. Altri porgetti di questo tipo sono stati predisposti dalla sezione belgradese della Croce rossa per un costo complessivo di quasi tre milioni di dollari.

Inutile dire che, come avviene per i rifugiati croati e musulmani, anche per quelli serbi c'è assoluta necessita di cibo, medicinali e vestiario. Per capire meglio il dramma di questa gente proponiamo altre cifre che ci sono state fornite dalla Croce rossa di Belgrado. I bambini sotto il primo anno di età che hanno dovuto lasciare le prorie case in Croazia o in Bosnia e fuggire verso la Serbia con o senza i propri genitori sono circa 17 mila, 23 mila quelli tra uno e i tre anni d'età, 59 mila i bambini tra i tre e i sette anni, 95 mila quelli tra i sette e i 14 anni e 51 mila gli adolescenti tra i 14 e i 18 anni. Gli orfani sono quasi 1.500. Gli anziani bisognosi di assistenza ammontano a 50 mila unità e le persone in dialisi a circa 250.

Ma le cifre della vergogna, come dicevamo, non si fermano qua. Accanto ai profughi della Serbia ci sono quelli molto più «famosi» della Croazia e i musulmani della Bosnia-Erzegovina. I numeri proposti dall'ultimo bollettino ufficiale dell'Unhcr parlano di un totale di 2.053.000 rifugiati, ai quali si deve aggiungere un milione di persone che l'Onu considera «vulnerabili» e anch'esse assistite dall'Alto commissariato. Queste le cifre ufficiali Onu: profughi in Croazia 561 mila (ai quali si devono aggiungere circa 93 mila non registrati), nelle aree protette dall'Onu 87 mila, in Serbia 458 mila, in Bosnia-Erzegovina 810 mila, in Slovenia 40 mila e in Macedonia 32 mila.

Da ricordare, infine, la piccola colonia di esuli musulmani che ha trovato rifugio in un «kibbuz» di Israele. Sono una settantina di persone che lavorano assieme agli altri contadini. Nessuno li discrimina per la loro religione islamica. L'importante è che contribuiscano allo sviluppo del «kibbuz».

E per sfatare ulteriormente il mito che Israele sia storicamente un alleato dei serbi ricordiamo che un gruppo di ebrei sta combattendo a Sarajevo proprio contro la morsa serba, a fianco dei bosniaci musulmunai e croati. I Balcani non finiranno mai di stupire.

BALCANI / A SARAJEVO DOPO UN ANNO DI GUERRA CRUENTA

Ora i cimiteri non sono più sufficienti

Trabocca di salme quello del Leone - L'obitorio opera oramai senza soluzione di continuità

SARAJEVO — Sarajevo è di nuovo sotto il fuoco dell'artiglieria e dei cecchini serbi. Ad un anno dall'inizio della guerra civile in Bosnia, nelle strade della capitale bosniaca si è ripreso a fuggire, a nascondersi per scampare ai proiettili che in 24 ore hanno ucciso almeno sette persone e ferito una trentina, tra cui molti bambini.

Da domenica è ripreso anche il mesto via vai nell'ospedale e nel cimitero cittadini, dove l'assenza di vittime di guerra è durata otto giorni, con la tregua scattata in tutta la Bosnia. A Sarajevo l'anno di lutti e dolori è scritto nel Cimitero del Leone, dove all'entrata si staglia ancora la statua di un cupo felino ora semidistrutta dai bombardamenti.

Il terreno trabocca di migliaia di tumuli e tombe, tanto che è impossibile camminare senza calpestarli. Qui la morte ha riassegnato ad ognuno storia e appartenze religiose, quelle che la vita aveva mescolato e sfumato per decenni. Tavolette di legno con stelle e mezzaluna contrassegnano le tombe dei musulmani, una semplice croce per i serbi e i croati, stelle rosse per i comunisti e gli atei, la stella di Davide per gli ebrei.

Le antiche divisioni tornano nitide perfino nelle iscrizioni: caratteri latini per i musulmani e croati, quelli cirillici per i serbi ortodossi. Solo le epoche sono intrecciate, e i partigiani della seconda guerra mondiale sono vicino a bimbi, donne e vecchi, colpiti in fila per il pane o per la salvezza, nella guerra di oggi.

Il cimitero del Leone era riservato ai partigiani della Seconda guerra mondiale e agli alti funzionari del governo. L'esclusiva è caduta quest'anno. Petar Goverdarica, comandante di un battaglione partigiano, ucciso nel 1945, riposa sotto una decoratissima lapide. Poco lontano una semplice iscrizione ricorda Vedrana Glavas, tre anni. Fuggiva con altri bimbi quando fu colpita da un cecchino.

Per migliaia di persone l'ultima fermata, prima della collina cimiteriale, è al pronto soccorso dell'ospedale «Kosevo», una volta il migliore della città e ora in strada, e all'obitorio. Il ritmo degli arrivi è impressionante.

Da quando è cominciato l'assedio di Sarajevo, al «Kosevo» sono passati 11.000 feriti, il 70 per cento civili. Cinquecento vi sono giunti morti. Colpi di clackson annunciano gli arrivi, e ne segue una vista terrificante di petti squarciati, di arti sparsi. Tutti e tutto vengono avvolti in stracci già madidi di sangue e spinti all'interno. L'obitorio, di due piani, è di fronte. Sul registro sono scritti 4.662 nomi per dodici mesi di guerra.

In un solo giorno, il 6 gennaio, vi arrivarono 53 salme, per un accordo di scambio di morti con gli assedianti serbi. Alcuni erano decapitati, altri bruciati. «Sono tempi terribili», dice il direttore dell'obitorio, Alija Hodzic, che ha visto passare di lì il figlio e i nipoti. «Eravamo pronti a una guerra, ma non così straziante».

Un vecchio visita un cimitero di Sarajevo.

BALCANI / CRONOLOGIA

Passato un anno: è guerra continua

ROMA — Circa 150.000 morti, di cui 8.000 a sarajevo, oltre 1.500.000 rifugiati e sfollati, almeno 20.000 donne musulmane stuprate nell'ambito del piano di «pulizia etnica» messo in atto dai miliziani serbi; sono alcune delle cifre di un'anno di guerra in Bosnia Erzegovina. Eccone una cronologia.

6 aprile 1992: la Cee riconosce la Bosnia Erzegovina.

7 aprile: anche gli Usa riconoscono il nuovo stato, mentre i serbi bosniaci proclamano la «Repubblica serba di Bosnia»; l'esercito federale jugoslavo prende posizione attorno a Sarajevo e l'aviazione effettua i primi bombardamenti.

27 aprile: Serbia e Montenegro danno vita alla Repubblica federale di Jugoslavia.

22 maggio: la Bosnia è ammessa all'Onu.

27 maggio: a Sarajevo una colpo di mortaio serbo uccide 23 persone in fila per acquistare il pane: è la prima di una serie di analoghe stragi.

30 maggio: il Consiglio di sicurezza dell'Onu vara l'embargo contro Serbia e Montenegro.

29 giugno: l'Onu autorizza l'immediato spiegamento di un migliaio di «caschi blu» per garantire la sicurezza dell'aeroporto di Sarajevo dopo il ritiro delle forze serbe.

1 luglio: in Serbia è nominato nuovo primo minstro il moderato Milan Panic.

2 luglio: comincia un ponte aereo umanitario della Cee.

3 luglio: i croati di Bosnia proclamano un loro Stato.

10 luglio: l'Unione dell'Europa occidentale (Ueo) decide di instaurare la sorveglianza marittima dell'Adriatico per garantire l'embargo Onu. La Nato decide di contribuire alla sorveglianza con delle forze navali.

4 agosto: l'Onu chiede a tutti i belligeranti di permettere l'accesso della Croce rossa ai campi di detenzione.

20 agosto: il Vaticano riconosce la Bosnia.

9 ottobre: il Consiglio di sicurezza dell'Onu, con la risoluzione 781, impone una zona di interdizione aerea («no-fly zone») sulla Bosnia, con l'esclusione dei voli umanitari.

16-20 ottobre: la conferenza sulla ex Jugoslavia riprende a Ginevra in sede permanente: ma non approda a alcun risultato.

20 dicembre: il Presidente serbo uscente, Slobodan Milosevic, vince le elezioni sul suo avversario Milan Panic.

30 dicembre: il parlamento jugoslavo dimette il premier Milan Panic, accusato d'aver nuociuto agli interessi serbi.

2-4 gennaio 1993: i mediatori di pace dell'Onu, Cyrus Vance, e della Cee, David Owen, presentano alle parti in conflitto un piano di pace che prevede la ripartizione della Bosnia in province dotate di ampia autonomia.

31 marzo: il Consiglio di sicurezza dell'Onu autorizza l'impiego della forza per far rispettare la «no-fly-zone».

3 aprile: il parlamento dei serbi di Bosnia respinge il piano di pace Vance-Owen.

BALCANI / L'UEO HA DECISO UN'OPERAZIONE PER IL CONTROLLO DELL'EMBARGO ALLA SERBIA

Polizia europea sul Danubio

BALCANI / DIPLOMAZIA

Armi per i musulmani: gli Stati Uniti premono

WASHINGTON — Il segretario di stato americano Warren Christopher ha ribadito che se i serbi bosniaci continueranno a respingere il piano di pace, l'amministrazione Usa eserciterà pressioni affinché vengano autorizzate le forniture di armi ai musulmani. «Non voglio porre un termine particolare. Ma non sarà certo questione di mesi», ha affermato il capo della diplomazia di Washingon nel corso di un'intervista televisiva. Pur riconoscendo che una decisione del genere porterebbe a un'intensificazione del conflitto e ostacolerebbe le operazioni umanitarie, Christopher ha fatto presente che dotando di armamenti i musulmani non si farebbe altro che equilibrare la situazione. «Al momento, i serbi hanno tutte le armi pesanti in campo e i musulmani ne hanno pochissime. Se non ci saranno novità sul fronte del negoziato, cercheremo di ottenere dai nostri alleati il consenso per la revoca dell'embargo sugli armamenti».

Il segretario di stato ha infine ribadito che durante il vertice di Vancouver il presidente russo Boris Eltsin ha riconfermato il pieno appoggio del suo governo alle iniziative negoziali: «E penso che le pressioni di Mosca sui serbi bosniaci avranno un impatto notevole».

Il comandante delle forze Onu in Bosnia, il generale Philippe Morillon, ritiene invece che «è arrivato il momento di porre i serbi dinanzi alle loro responsabilità».

In un'intervista al quotidiano francese «Le Monde», Morillon precisa che «la comunità internazionale deve continuare ad esercitare pressioni sui serbi perché accettino il piano di pace» elaborato dai copresidenti della Conferenza Internazionale sull'ex Jugoslavia, Cyrus Vance e David Owen.

Morillon aggiunge, tuttavia, che bisogna concedere ai serbi ancora «un pò di tempo». Il generale afferma inoltre che il rifiuto «previsto e temuto» del piano di pace «non dovrebbe impedire la messa in atto di un certo numero di espedienti militari contenuti nel piano per ridurre la tensione».

Secondo Morillon, «il desiderio di pace ha messo radici profonde tra le popolazioni» e sarà difficile «per i leader politici o militari non tenere conto della pressione dell'opinione pubblica».

Qualora dovesse aver luogo una recrudescenza del conflitto, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, dichiara in conclusione Morillon, «dovrebbe modificare il mandato dei caschi blu».

LUSSEMBURGO — «Arriveranno entro un paio di settimane sul posto» le forze che l'Ueo ha ieri deciso di inviare sul Danubio per far rispettare l'embargo decretato nell'ottobre scorso dall'Onu sulle forniture alla Serbia. Lo ha dichiarato il segretario generale dell'Ueo Wim Van Eekelen al termine della riunione del Consiglio dell'Unione europea occidentale ieri a Lussemburgo.

Si tratterà di una forza compresa tra le otto e le dieci motovedette, con un totale tra i 250 e i 300 uomini, ha detto ancora Van Eekelen, presente alla conferenza stampa tenuta al termine dei lavori dal ministro degli Esteri Emilio Colombo e dal ministro della Difesa Salvo Andò. Colombo ha sottolineato che «l'operazione ha carattere non militare, bensì di sorveglianza, di polizia» in un momento in cui viene esercitata «pressione sui protagonisti perché si decidano all'accettazione» del processo di pace. Andò ha spiegato che si tratta di una «operazione di polizia doganale» da condurre insieme con i tre Paesi rivieraschi (Bulgaria, Romania, Ungheria), un'operazione che «dovrebbe comprendere» l'arresto e l'ispezione delle imbarcazioni sospette di violare l'embargo, «ma senza ricorso alle armi».

Andò, che è stato più prudente di Van Eeklen nell'indicare i tempi di inizio concreto dell'operazione e ha parlato di tre settimane, ha detto che la partecipazione italiana consisterà in un'imbarcazione disarmata del tipo usato dalle capitanerie di porto, e di alcuni uomini. L'Italia, come presidente di turno dell'Ueo, avrà il comando dell'operazione. Gli altri Paesi che si sono già impegnati a fornire uomini e mezzi sono la Francia, la Germania, l'Olanda e la Spagna. Trattandosi di una operazione non militare bensì di polizia doganale — ha spiegato Colombo — la Germania potrà partecipare senza incappare nel divieto costituzionale che riguarda l'impiego all'estero di forze militari.

Non sarà un intervento di carattere militare

Colombo ha auspicato che una accettazione serba del processo di pace in Bosnia arrivi in tempo perché «non sia necessario porre in essere queste misure» che l'Ueo ha ieri deciso e la cui preparazione operativa è in corso. Vi è anche una preparazione operativa e diplomartca insieme che deve essere completata. Colombo ha detto ai giornalisti che vi saranno nei prossimi giorni contatti tra l'Ueo e i tre Paesi rivieraschi con cui l'operazione dovrà venir condotta «per stabilire le forme concrete di essa».

Uno dei punti da definire riguarda le regole di comportamento delle unità dell'Ueo. Quando ha detto che il loro compito «dovrebbe comprendere l'arresto e la perquisizione (delle imbarcazioni sospette, ndr.) e il dirottamento verso ancoraggi adatti» Andò ha aggiunto che se quelle imbarcazioni tenteranno di forzare il blocco le unità dell'Ueo dovrebbero «costringerle a fermarsi ma senza far ricorso alle armi». Per questo, ha precisato il ministro della Difesa, le unità dell'Ueo avranno solo il normale armamento delle operazioni di polizia e a fini esclusivi di autodifesa.

La fine del mese è la data che gli esperti dell'Ueo considerano comunque la più realistica per l'arrivo sul posto dei primi elementi del dispositivo che l'Unione europea occidentale ha deciso ieri di inviare lungo il corso del Danubio per far rispettare l'embargo decretato dall'Onu contro la Serbia.

Il 22 aprile, del resto, è prevista una riunione in cui la Csce (conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) dovrà dare il proprio avallo all'operazione. Appare dunque ottimistica la previsione del segretario generale dell'Ueo Wim Van Eekelen secondo cui l'avvio dell'operazione sul Danubio potrà avvenire già fra «un paio di settimane». Il ministro della Difesa Salvo Andò, lo ricordiamo, ha parlato invece di tre settimane.

BALCANI / INTERVENTO

La Germania non scalza la diffidenza balcanica

ROMA — Soldati tedeschi impegnati nelle operazioni militari in Bosnia che l'Onu si appresta a lanciare. In proposito ancora non vi è alcuna certezza, ma la sola ipotesi di una tale eventualità suscita discussioni e polemiche, che, in buona e in cattiva fede, finiscono col collegare la passata politica estera tedesca — da quella «delle cannoniere» del cancelliere imperiale Otto Von Bismarck, fino a quella hitleriana — al nuovo ordine mondiale di cui oggi tanto si parla.

Non si può accettare l'argomento — è l'opinione del senatore americano William Cohen — che eventi passati, per quanto orribili, abbiano ripercussioni in eterno sulle nazioni e sui popoli. In base a simili considerazioni che poi sono quelle della Casa Bianca (vecchia e nuova amministrazione), la Germania deve assumere un ruolo di rilievo in tutti gli aspetti delle relazioni internazionali.

Il problema è in primo luogo rimuovere le diffidenze che circondano la Germania. E' a queste diffidenze che hanno fatto riferimento i serbi per opporsi a qualsiasi intervento di soldati tedeschi in Bosnia, anche di natura umanitaria, come il lancio di aiuti sulle città musulmane assediate.

Al di là di ogni strumentalizzazione, quello tra mondo tedesco e Balcani è un passato troppo carico di storia per potere essere cancellato, così come — lo ricorda il direttore dell'istituto affari internazionali Stefano Silvestri — è percepibile oggi più che mai una «attrazione renana» sui Balcani.

E' vero che lo spazio balcanico è entrato storicamente in contatto col mondo germanico tramite la mediazione asburgica; ma quella mediazione, come ricordavano gli estimatori dell'ecumenismo imperiale quali Heinrich von Srbik, si basava pur sempre su ideali essenzialmente «tedeschi».

E se Bismark poteva essere considerato solo un «controllore» dall'esterno dei Balcani, la Germania hitleriana ha mostrato ben altre intenzioni, compiendo così — sono parole dello scrittore triestino Claudio Magris — quel destino tedesco fosco di pathos e di silenziosa interiorità, che finisce con l'identificarsi con l'incontro-scontro tra tedeschi e slavi.

Fabio Tana

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

PIRANO, AL VIA L'INIZIATIVA DIDATTICA IRCI-UPT

L'Istria in cattedra

Insieme esuli e «rimasti» per insegnare le tradizioni

PIRANO — Con un rinvio di quattro giorni è stata avviata ieri mattina alle 9.30, presso il Ginnasio «Antonio Sema» di Pirano, l'inaugurazione del progetto «Istria». Si tratta di un corso di studio per gli allievi dell'istituto piranese, sulla storia, sulle tradizioni popolari istriane, che si è potuto concretizzare grazie alla mediazione della Comunità dei piranesi a Trieste e al sostegno dell'Istituto regionale per la cultura istriana e dell'Università popolare del capoluogo giuliano. Il primo dei cinque giorni di «lezione straordinaria», cui partecipano come ospiti anche gli studenti dell'Istituto statale per geometri «Pacassi» di Gorizia, prevede un intervento del professor Viezzoli sul tema «Un sogno istriano», nonché una serie di incontri sportivi e una visita alle storiche saline di Sicciole. Ma ecco il programma dei prossimi giorni: oggi gli studenti piranesi, oltre a una lezione sull'Istria dalla preistoria alla caduta dell'Impero romano, impareranno a cucinare «minestra de bobici», «fritole», polenta e «sepe» e conosceranno, grazie alla presentazione di un video la storia della ferrovia, ossia la vecchia «Parenzana». Domani all'insegna della musica: dopo un suggestivo video su «La fine dei monasteri in Istria», per bocca di Dario Marusic (ex Istranova), i ragazzi avranno modo di conoscere le tradizioni musicali della penisola. La giornata successiva il professor Cigui guiderà i ragazzi a Umago per scoprire castellieri e alcuni resti d'epoca romana raccolti presso la locale scuola elementare. Venerdì, ultimo giorno in scaletta, è prevista una mostra fotografica sui cimiteri di Pirano e Buie, nonché una presentazione della monografia sullo scrittore Ivo Andric, nel primo centenario della sua nascita. «Dulcis in fundo», alle 11.30, avrà luogo un incontro di studenti, ex studenti e insegnanti presso il Liceo scientifico di Pirano dal '45 a oggi. «Un'occasione unica per rinsaldare il legame con le nostre scuole — come afferma nel suo invito la preside Daniela Paliaga-Jankovic — e per continuare dopo di queste un'affettiva corrispondenza».

Sul Quarnero rinasce la «Società studi fiumani»

Sulla scia del «ritorno culturale» nel territorio dell'insediamento storico della Comunità italiana in Slovenia e Croazia, va segnalato l'impegno della «Società di studi fiumani». L'istituzione fondata a Fiume nel 1923 e ricostituita a Roma nel '63 (presidente onorario il senatore Leo Valiani, socio onorario il prof. Renzo De Felice), in occasione dell'incontro delle associazioni degli esuli con la Commissione esteri della Camera dei deputati del Parlamento italiano, ha presentato un promemoria. Con la premessa che detta Società «non ha finalità politiche» nonché esistendo un proprio archivio museo storico», il testo auspica che «presso l'istituendo Consolato italiano di Fiume e quello di Capodistria, venga costituito un ufficio disponibile di consulenza per i problemi e gli eventuali diritti o le insorgenti necessità degli esuli nei loro rapporti con la città d'origine». Circa la delegazione di Fiume della Società, che per statuto «è aperta a tutti, italiani e croati», questa si impegna: al mantenimento e al potenziamento dei premi annuali istituiti per gli allievi del Liceo italiano di Fiume; a costituire gruppi di ricerca nelle classi superiori; divulgare la conoscenza storica dell'identità culturale fiumana di carattere italiano con mostre, seminari, convegni, tavole rotonde, integrare i criteri di ricerca presso l'Archivio museo di Roma con quelli adottati dall'Archivio di Fiume addivenendo a un catalogo unificato e bilingue delle due istituzioni; favorire e promuovere l'interscambio di studenti e insegnanti con soggiorni di istruzione e di studio in Italia e Croazia; seguire con il Patronato la conservazione del patrimonio artistico del cimitero di Cosala; promuovere iniziative di ricerca storica di carattere scientifico costituendo gruppi di lavoro a livello universitario; e non ultimo, promuovere la stampa, la diffusione, la traduzione bilingue di opere relative alla storia degli italiani di Fiume.

Impegno a favorire l'interscambio di studenti

Alberto Cernaz

SFRATTO ALL'ACCADIZETA FIUMANA

«Via dal Corso»

Intimazione della giunta al partito di governo

FIUME — Quando Slavko Linić, sindaco fiumano in pectore, sente parlare di Accadizeta e dei suoi attivisti, perde l'abituale fermezza, lanciando anatemi a più non posso. Linić, socialdemocratico (ex comunista) convinto, se l'è legata la dito da quando il partito al potere in Croazia (ma all'opposizione a Fiume) tentò di ribaltare la Giunta municipale, con un colpo di mano sgradito alla stessa Zagabria ma che in città diede vita a una lunga crisi istituzionale. Il tentato «golpe» avvenne due anni fa ed ebbe successive repliche, sempre parate dai consiglieri comunali ex comunisti capeggiati da Linić.

L'ultimo episodio della «guerra» tra Linić e Accadizeta riguarda la sezione fiumana del partito, che da circa due anni e mezzo è ospitata nello stabile una volta occupato dagli uffici della Comunità dei comuni di Fiume (associazione socio-politica regionale, estintasi sul finire degli anni '80), cioè l'ex albergo «Zagreb». La sistemazione dell'Accadizeta in uno dei palazzi che si affacciano sul Corso, e dunque in pieno centro città, è stata permanentemente additata come un caso d'abusivismo, in cui le pressioni politiche più hanno potuto che non la legge. Ora che è necessario reperire vani adatti a ospitare gli organismi conteali (consiglio, giunta, commissioni, ecc.), l'ex hotel «Zagreb» diviene una meta prelibata, sulla quale si accentrano le attenzioni del Trifoglio, l'intesa tripartitica (liberali, socialdemocratici e popolari) che ha sbaragliato il campo nelle elezioni del 7 febbraio, sia a Fiume, sia nella regione litoraneo-montana.

Linič (foto): «Non hanno pagato un dinaro»

Pertanto Linić è stato esplicito: «La Comunità democratica se ne deve andare da questo palazzo e anche alla svelta. In due anni, in qualità di presidente della Giunta, ho cercato di servirmi degli strumenti legali per far sloggiare l'Accadizeta. Purtroppo, il ministero di Grazia e Giustizia ha sempre fatto orecchie da mercante alle nostre sollecitazioni, osservando un silenzio che è tutto dire. Ebbene, la pacchia per l'Accadizeta fiumana è finita e se davvero siamo un Paese democratico, che si adopera per lo stato di diritto, la sezione dell'Accadizeta quarnerina deve andarsene».

Il futuro sindaco, eletto quasi a furor di popolo (sondaggi di vario tipo, contatti diretti con gli ascoltatori dell'emittente radiofonica locale e infine gli esiti delle «amministrative»), ha fatto sapere che l'Accadizeta in due anni e mezzo non ha sborsato neppure un dinaro per l'affitto, fruendo gratuitamente di ambienti in verità richiestissimi. «Non so quali siano i rapporti tra questo partito e il ministero di Grazia e Giustizia — ha ribadito Linić — ma è certo che non verranno almeno a Fiume permessi o tollerati gli antichi errori ovvero che l'Accadizeta si ponga al di sopra dello Stato. Si arrangino, gli «accadizetani», a trovarsi da soli un'altra sede».

Ancora un caso, insomma, che farà clamore in quanto è certo che Dario Vukić (presidente della sezione fiumana) e colleghi non si arrenderanno senza colpo ferire ma cercheranno con gli aiuti dall'alto di conservare quanto già hanno. L'ex albergo «Zagreb», secondo le intenzioni del Trifoglio, dovrebbe fungere da palazzo rappresentativo della Contea litoraneo-montana (ricevimenti e colloqui ufficiali) e così pure l'ex Municipio, in piazza della Rivoluzione fiumana. L'attività amministrativa, invece dovrebbe svolgersi negli appositi edifici in Riva o in via Spalato.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ELIMINA IL «RIVOLUZIONARIO» IVAN JANKO

«Arenaturist», direttore cercasi

Il dirigente ritenuto responsabile di aver stravolto l'organizzazione dell'azienda polese

La principale azienda turistica polese, che prende il nome dalla storica Arena (nella foto di Giovanni), ha un nuovo consiglio di amministrazione, ma è senza direttore (silurato) e presidente.

POLA — Cambio della guardia ai vertici dell'Arenaturist, la principale organizzazione turistica polese. Infatti è durata poco la stagione del facente funzioni direttore generale Ivan Janko la cui destituzione era comunque nell'aria: rispettando le previsioni, il consiglio d'amministrazione dell'Arenaturist, nominato venerdì, alla sua prima riunione di sabato ha subito proceduto a sollevare dall'incarico il facente funzioni direttore generale Ivan Janko. In sua vece è stato nominato ad interim Veljko Radolović che rimarrà in carica fino a quando il nuovo direttore non verrà scelto in base a regolare concorso. Comunque Ivan Janko non sarà licenziato. Infatti egli potrà «espletare compiti e mansioni corrispondenti al suo grado d'istruzione e alle capacità lavorative». In questo momento, però, nessuno sa indicare quali saranno le sue mansioni.

A quanto pare, il suo repentino allontanamento è stato motivato per la mezza rivoluzione che egli aveva intenzioni di fare nella struttura dell'azienda turistica polese. Sembra che a molti non sia andato a genio il radicalismo del suo programma che prevedeva, tra l'altro, un esubero di personale pari a quasi il 50 per cento.

Ma il nuovo Consiglio d'amministrazione ha dovuto occuparsi anche della nomina del suo stesso presidente, poiché c'è stato il contrordine anche per quanto riguarda la nomina di Mate Babić, della facoltà di economia di Zagabria, che l'Agenzia repubblicana per la ristrutturazione aveva nominato appunto a questo incarico. Babić ha rifiutato la carica in quanto si è detto impossibilitato a svolgere la funzione efficacemente visti i suoi impegni e la sua lontananza da Pola. La carica verrà ricoperta da Anton Marčelo Popović, già ministro del Turismo della Croazia.

Si chiude così una parentesi tormentata dell'Arenaturist che ha visto l'azienda protagonista di vicende che hanno rasentato lo scandalo con le «polizze d'oro» prima e la «bufera» che ha coinvolto i vertici manageriali poi. L'avvicinarsi della stagione turistica impone ora altri ritmi rivolti innanzitutto al consolidamento dei management e ai preparativi per l'arrivo dei primi turisti.

Carla Rotta

CROAZIA, RETROSCENA GOVERNATIVI

La Dieta istriana ha rifiutato il ministero del Turismo

ZAGABRIA — Il governo croato, presieduto da Nikica Valentić, ha aperto il sipario sabato scorso, lanciandosi a capofitto sulla gran mole di lavoro che l'attendono nei mesi a venire. Il nuovo-vecchio esecutivo ha immediatamente affrontato i problemi e le speranze nel comparto turistico, uno dei rari settori che può garantire alla Croazia l'afflusso di valuta convertibile.

Per imprimere all'industria dell'ospitalità un indirizzo preciso, è stato destituito il ministro Mikša, rilevato da Niko Bulić. Ma prima della nomina del baffuto ministro del Turismo, l'incarico era stato offerto alla Dieta democratica istriana. Ciò è dovuto all'ormai famoso incontro di Zagabria, tra il presidente Tudjman e i massimi esponenti dei regionalisti istriani. Quattro ore di colloquio fitto fitto e di dichiarazioni tipo «vogliamoci bene e dimentichiamo il passato», che in certuni ambienti istriani hanno costituito un pugno allo stomaco, causando polemiche e lacerazioni in seno allo stesso partito.

La Dieta, per non vedersi pericolosamente e bruscamente diminuire l'indubbia popolarità, ha opposto un netto rifiuto all'accettazione del dicastero del Turismo, il cui titolare avrebbe dovuto essere Ivan Herak, parlamentare parentino, esperto d'affari economici all'interno della Ddi. Herak ha ammesso il tentativo di seduzione di Tudjman e della Comunità democratica croata, proposta che è stata recisamente rifiutata dallo stesso Herak e dai vertici del partito delle tre capre. Quale motivo del «no» al corteggiamento dell'Accadizeta, Herak ha spiegato che la Dieta non vuole entrare in coalizione con l'Accadizeta, senza che ci sia unità d'intenti tra tutte le formazioni politiche croate.

IL DISCORSO DEL MESE

Tudjman consolatorio: «Il pane non è tutto»

ZAGABRIA — Rispettando alla lettera il suo clichè di capo dello Stato autoritario, portato ai superlativi ma anche all'etichettatura, il presidente croato Franjo Tudjman ha pronunciato le solite frasi a effetto nella consueta conferenza stampa d'inizio mese.

Dopo una partenza un po' in sordina, in cui Tudjman ha detto che la Croazia non é disposta a rinunciare all'integrità territoriale, il presidentissimo ha toccato il tasto del governo Valentic, spiegando come mai non si sia giunti a un esecutivo di colazione. La motivazione é di quelle che destano perplessità: isomma, niente unità nazionale a livello di esecutivo in quanto l'Accadizeta ha vinto le elezioni e può governare da sola, senza l'apporto di altre forze politiche. Anzi, una compagine ministeriale composita potrebbe persino indebolire la Croazia.

Analizzando il pesante momento economico, Tudjman ha ammesso le difficoltà, giustificate dal conflitto, ma con una infelice postilla ha notato che, comunque, il pane non é tutto. Riferendosi alle libertà di stampa, Tudjman si é per l'ennesima volta sbizzarito a bollare quelli che fornirebbero un'immagine distorta della Croazia, definendoli — tout coort — come elementi jugonostalgici.

Il capo dello Stato ha dovuto ammettere la creazione di un servizio per le attività politiche all'interno dell'esercito croato, servizio che secondo lui sarebbe di assoluta necessità in quanto le forze croate hanno l'obbligo di tutelare l'ordinamento costituzionale, gli intendimenti del governo e le volontà del Sabor. Che, come sappiamo, parlando di esecutivo statale e Parlamento, si tratta di realtà monopolizzate dal partito al potere. Dunque, in pratica un ritorno all'antico quando l'Armata jugoslava difendeva a spada tratta il comunismo.

Quanto alla Dalmazia, Tudjman ha infine rilevato che il pontone galleggiante sull'istmo o canalone di Maslenica dovrebbe essere ultimato nei prossimi 60 giorni.

IN BREVE

Quasi cento incidenti sulle strade fiumane la scorsa settimana

FIUME — Sempre elevato il numero degli incidenti stradali nel comune di Fiume. La scorsa settimana il bilancio è stato di 98 sinistri, cinque dei quali con conseguenze rilevanti. Tre persone, infatti, hanno riportato ferite gravi, mentre altre quattro lesioni di natura lieve. I danni materiali ammontano a 113 milioni di dinari. Sempre per quanto riguarda i trascorsi sette giorni, la polstrada ha colto in flagrante ben 25 automobilisti, esclusi dalla circolazione perché in stato etilico. Fra questi sono stati otto quelli coinvolti negli incidenti predetti.

Fiume, l'esecutivo discuterà degli impianti dell'ex armata

FIUME — Nuovo appuntamento questa mattina per la giunta comunale. Fra i vari punti all'ordine del giorno, quello che desterà maggiore interesse è senza dubbio quanto emergerà da un'informazione relativa alla stesura di un programma inerente l'usufrutto degli impianti appartenuti all'ex Armata jugoslava nel Comune di Fiume. Fra gli altri argomenti in discussione anche l'applicazione della legge che regola la complessa problematica dell'abusivismo edilizio a Fiume.

Primi arrivi di turisti sulle spiagge di Crikvenica e Novi Vinodolski

CRIKVENICA — Nel corso del primo «weekend» di aprile sulla riviera di Crikvenica e Novi Vinodolski hanno soggiornato circa un migliaio di villeggianti. Gli operatori sperano comunque che nei prossimi giorni, in vista delle festività di Pasqua, il numero degli ospiti vada aumentando. Sabato e domenica scorsi a Crikvenica e Novi Vinodolski hanno fatto tappa turisti locali e stranieri. I più numerosi sono stati gli zagabresi e poi è stata segnalata la presenza di sloveni come pure di tedeschi, austriaci e italiani.

Lavori in corso sulla statale che collega Isola a Portorose

STRUGNANO — Da alcune settimane la strada tra Isola e Portorose è ostruita da vari lavori di ristrutturazione del manto stradale. Nei pressi di Strugnano, all'altezza del ponte, il traffico è attualmente regolato da due semafori, che verranno però momentaneamente rimossi per le festività pasquali, esattamente dalle 15 di oggi alle 10 di martedì 13 aprile. Dopo la pausa, i lavori dovrebbero continuare fino alla fine del mese. Da stamattina torna alla normalità anche il traffico nei pressi di S. Lucia, dove sono stati ultimati i lavori sulla statale, di conseguenza, dalle 11, rientrerà in vigore la segnaletica originale.

SECONDA EDIZIONE DEL PREMIO «POLA POESIA»

Liriche da tutta l'Italia

Centocinquanta partecipanti alla rassegna in lingua e dialetto

MILANO — Nei saloni del Circolo filologico del capoluogo lombardo si è svolta la premiazione delle migliori opere poetiche, che hanno partecipato alla seconda edizione del premio «Pola Poesia». Indetta dall'organizzazione culturale «Tempo Sensibile» di Novara, con la collaborazione del libero Comune di Pola in esilio e dell'Anvgd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) la rassegna ha visto la partecipazione di centocinquanta concorrenti con un notevole incremento rispetto alla passata edizione.

Pur essendo il concorso libero a tutti con temi a piacere, gran parte delle liriche presentate erano dedicate all'Istria e alla sua gente. Da tutte le parti d'Italia, poeti, in parte anche improvvisati hanno voluto esprimere con i loro versi, le sensazioni che quella penisola incantata aveva suscitato. Molte le poesie in italiano, inviate da persone che per svariati motivi avevano avuto la fortuna di visitare quei luoghi, ma tantissime nei dialetti dei vari paesi istriani, che hanno ridestato negli esuli presenti tra il numeroso pubblico quei brividi di sincera commozione. Recitate parte dagli stessi autori e parte dal responsabile della «Tempo Sensibile» Otello Soiatti, tutte le poesie hanno trovato il loro giusto riconoscimento da parte della platea che non ha di certo lesinato gli applausi. Battimani particolarmente intensi ai due testi provenienti dall'estero: «Ricordi di Pola» di Alda Becchi Padovani (New Brunswick Stati Uniti) e «Istria» di Rosanna Bubola (Buie Istria).

Ai primi cinque concorrenti classificati, sono andate le targhe d'argento offerte dal comune di Pola in esilio il cui sindaco Vivoda si è rammaricato di non aver potuto dare maggior lustro a questa rassegna essendo il comune stesso impegnato in azioni politiche di attualità riguardanti gli esuli della Venezia Giulia e Dalmazia.

Ma ecco i nomi dei vincitori: primo premio alla lirica «L'ora del caffè» recitata dalla stessa autrice in dialetto piranese e in italiano, Maria Muiessan Gaspari di Trieste. Secondo premio «Un altro inverno» di Mirco Invernali (Monza). Terzo premio, «Quando» di Beniamino Cardines (Pescara). Quarto, «Le chiuse» di Rocco Vincenzo (Scotellaro, Torino). Quinto premio, «Istria» di Rosanna Bubola (Buie d'Istria).

Inoltre al primo classificato è andata una targa d'argento, offerta dalla vedova Pussini, mentre alle liriche segnalate per l'alto contenuto artistico sono stati consegnati numerosi diplomi del comitato Anvgd di Milano. Tutti i testi classificati possono essere richiesti all'associazione «Tempo Sensibile», corso Vercelli 55/G, 28100 Novara.

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	15,45 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	1,03 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 897 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 900,00
= 925 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

Caschi blu a luci rosse

SPALATO — Caschi blu a luci rosse. Sul boom della prostituzione che si sarebbe verificato con l'arrivo di migliaia soldati delle truppe Onu si è mormorato a lungo, ora siamo alle certezze. In Croazia si sta sviluppando un nuovo business: esaudire gli istinti sessuali dei soldati delle forze di pace. Le prime a fiutare la possibilità di fare affari sono state le prostitute ucraine, convinte che le locali professioniste dell'amore avrebbero avuto qualche timore di contrarre malattie veneree, o addirittura l'Aids. Sono venute in Croazia in 500, tutte con tanto di regolare cartella medica, e stanno «lavorando» più che bene: arrivano a 10 appuntamenti al giorno di 100 mila lire ognuno.

Sono sparpagliate un po' ovunque dove si trovano soldati a riposo, ma soprattutto sulla costa dalmata. Per i soldati britannici, hanno improvvisato un'oasi del piacere sull'isola di Ciovo, facilmente raggiungibile da Spalato. Sono in sei, scrive l'agenzia di stampa slovena Sta, e sono sempre disponibili. I preservativi, obbligatori, sono forniti in quantità illimitata dai sanitari della truppa. Del contingente britannico fanno parte anche una cinquantina di soldatesse, ma i loro commilitoni si lamentano dello scarso interesse che dimostrano per i rapporti amorosi. Sono un po' allergiche all'uniforme, spiegano. Di questo aspetto dell'intervento militare in Croazia e in Bosnia-Erzegovina, seppure previsto, finora si era parlato pochissimo. I media hanno rivelato storie di passatempi sessuali delle forze di pace soltanto nella misura in cui queste stesse storie dovevano servire a mettere in cattiva luce alcuni elementi dell'Unprofor, come i soldati russi nella Slavonia, protagonisti, si dice, di autentiche orge, o il generale canadese Lewis McKenzie, l'ex comandante delle truppe Onu nella capitale bosniaca, secondo alcune testimonianze, si faceva organizzare degli appuntamenti con quattro ragazzine contemporaneamente.

I corpi degli infoibati di Villa Bassotti, dopo la riesumazione.

DOPO LE POLEMICHE SUSCITATE DAL SERVIZIO REALIZZATO DALLA RAI

Una voce che ritorna dalla storia

La trasmisione andata in onda su Tg1 Sette venerdì 26 marzo ha suscitato un vespaio di reazioni, soprattutto in Croazia. Ivan Motika, noto come il «boia di Pisino» era apparso in tv come un «tremendo fantasma restituito dalla storia». Pochi minuti di un'intervista tesa e inaspettata, comunque troppo breve per cercare di sapere qualcosa di più su di un uomo tornato dalla storia dopo cinquant'anni perché ricercato dalla polizia con l'accusa di genocidio. Accuse circostanziate e terribili: quella di Nidia Cernecca, che non riesce a dimenticare le torture inflitte al padre Giuseppe e la sua morte atroce. E quella di Leo Marzini, commerciante triestino, che ricorda di avere incontrato Motika in un bosco: glielo avevano indicato come il responsabioe della morte del padre e dello zio, riesumati il 30 ottobre del '43 dalla cava di bauxite di Villa Bassotti.

Per questo, assieme allo storico Roberto Spazzali abbiamo cercato di ricostruire il ruolo che ebbe Motika in Istria prima, durante e dopo la guerra. Due relazioni dattiloscritte — la cui attendibilità storica è però tutta da verificare — citano spesso il nome di Motika descrivendo fatti e circostanze. In particolare la relazione siglata C.P. e attribuita al marchese Cesco Polesini (consegnata a Spazzali dalla poetessa Lina Galli e conservata in copia negli archivi della Lega Nazionale) ripercorre nel dettaglio i tragici giorni che seguirono alla caduta del fascismo. Abbiamo usato questo documento come traccia per farci raccontare direttamente da Ivan Motika la sua storia, e il ruolo che ebbe in quelle vicende.

Con l'aiuto del giornalista di Zagabria Milan Rakovac, abbiamo trovato Motika a Rovigno, dove vive in via Maktalagine al numero 9. La nostra è stata una visita annunciata, Motika ci aspettava. Non era solo, oltre alla moglie, presente al colloquio, un uomo dai modi distinti, arrivato dopo di noi, ha seguito nascosto dietro la porta del salotto lo svolgersi dell'intervista. Una precauzione discreta e significativa.

Pi. Spi.

Le salme degli infoibati, a Pisino, nel novembre del '43, dopo l'arrivo delle truppe naziste.

INTERVISTA A IVAN MOTIKA, RICERCATO DALL'INTERPOL CON L'ACCUSA DI GENOCIDIO

«Sono io, il boia di Pisino»

Dall'inviato
Pietro Spirito

ROVIGNO — «'Il boia di Pisino'...lo so, mi chiamavano così già allora; ma è offensivo, io non ho mai ucciso nessuno, non sono stato iscritto a nessun partito e delle foibe non so niente...». Eccolo, dunque, il «boia di Pisino», l'uomo ritenuto responsabile della morte atroce di decine di persone uccise e gettate nelle foibe, il vecchio combattente ricercato dall'Interpol e dalla magistratura italiana sul quale pende l'infamante accusa di genocidio. Ma Ivan Motika, 85 anni, istriano, si presenta per quello che all'apparenza è: un anziano giudice in pensione, un ex partigiano in pantofole, un uomo disturbato e stupito da un'attenzione che lui definisce esagerata, o peggio, l'iniziativa strumentale di qualcuno che oggi può avere interesse a gettare fango sulla Croazia, la sua storia, i suoi protagonisti.

Perché protagonista Ivan Motika lo è stato, nel bene e nel male, e non lo nega, anche se nel suo racconto declina ogni responsabilità per arresti e uccisioni legati alle foibe. E si dice pronto a incontrare i suoi accusatori: Nidia Cernecca e Leo Marzini, che l'hanno denunciato per aver ordinato la morte, nel 1943, rispettivamente del padre e del padre e dello zio. «Vengano pure — dice Motika — non ho nulla da nascondere». Ma davanti ai giudici italiani no, davanti ai nostri magistrati Motika non vuol comparire: «Non vedo perché devo farlo, alla mia età...sono stanco, voglio stare in pace».

Oggi Motika si gode la sua villetta a Rovigno, in una zona tranquilla e immersa nel verde. Casetta a due piani, giardino e due stanze da affittare ai turisti d'estate. E' stanco Motika, ma sembra ricordare bene il passato: date, nomi, luoghi, persone. Racconta e sottolinea di non essersi mai nascosto da nessuna parte: «Vivo tra Rovigno e Zagabria, dove ho una casa in affitto». Spiega che il servizio della Rai è stato un colpo basso: «Sono piombati così, all'improvviso, di pomeriggio...se mi avessero telefonato prima li avrei ricevuti, avrei raccontato anche a loro tutto».

Cominciamo dall'inizio, giudice Motika.

«Ho frequentato le scuole croate in Istria dal 1916 al 21. Avevo iniziato a Canfanaro, e quando nel 1918 l'Istria fu occupata dalle truppe italiane, la scuola fu chiusa per sempre. Allora andai alla scuola croata di Gimino, ma nell'aprile del 1921 i fascisti circondarono la scuola e bruciarono tutti i libri nella piazza davanti alla chiesa. Io avevo 11 anni. Frequentai gli anni del ginnasio a Karlovac, dov'era stato istituito un convitto per gli scolari dell'Istria, dopo la chiusura, con la scusa di una malattia infettiva, del ginnasio di Pisino. Poi andai a Zagabria, dove mi laureai in giurisprudenza. Allo scoppio della guerra fui arruolato nei *Domobranzi*, dopo essere stato arrestato dagli ustascia. A Karlovac presi contatto con i partigiani, nel marzo del '42. Come rifugiato dall'Istria, volevo tornare e combattere per libertà dell'Istria. Ma non mi mandarono subito in Istria, andai dalle parti di Fiume. Poi presi contatto con il comando partigiano a Bosco di Montemaggiore, e da lì finalmente cominciai ad operare in Istria. Non avevo contatti con nessuno, e mi recai nel villaggio dove sono nato, a Sandari. Là abitava mio zio, e da lui rimasi nascosto. Iniziai allora un lavoro di propaganda partigiana, in clandestinità, villaggio per villaggio. Mi facevo indicare le persone più affidabili all'interno di ogni villaggio e prendevo contatto con loro. Ho svolto questo lavoro di propaganda fino all'8 settembre del '43. Prima di questa data si erano già formati nei vari villaggi altrettanti comitati di liberazione. All'indomani della caduta del fascismo i comitati si organizzarono. C'erano i comitati comunali riuniti in un comitato di zona per l'Istria».

> **Non ho responsabilità per le foibe, allora non ne sapevo nulla. Non c'erano tribunali**

Dunque la sollevazione non fu spontanea, era organizzata...

«Sì, era organizzata, ho lavorato per mesi alla propaganda e all'organizzazione. Io ero membro del comitato istriano. Il comitato era composto da circa venti-venticinque persone tra presidenti e vicepresidenti. Io ero solo membro del comitato, e nient'altro. Finché arrivarono i tedeschi. Allora ci siamo dati alla macchia, siamo rimasti nascosti nei boschi, continuando a combattere. Nel dicembre del '43 si sono riformati nuovi gruppi partigiani...ma prima ancora, alla caduta del fascismo, si era formato un comitato di liberazione che aveva base a Pisino. E di questo comitato era comandante un certo Vukelic. In quei giorni furono organizzati nei presidi nei vari comuni, e ogni presidio aveva poteri assoluti anche di polizia. In questi comuni operava l'Ozna, la polizia politica. E qui mi fermo. Perché io non facevo né parte della polizia, né avevo alcuna carica, non ero nemmeno membro del partito. Ero un semplice antifascista. Lo dico perché nei giorni della rivoluzione era il partito a comandare l'armata partigiana, e nei comuni era l'Ozna a svolgere funzioni di polizia. Io ero solo un propagandista, avevo il compito di mobilitare i partigiani, dovevo andare nei villaggi a organizzare la propaganda e svolgevo anche funzioni di informazione, dovevo informare sull'andamento della guerra, divulgare le notizie che arrivavano dal fronte sovietico e dagli altri fronti e parlare delle prospetive che ci si presentavano davanti, quale doveva essere il nostro avvenire, cosa fare per prendere il potere quando la guerra sarebbe finita. E voglio sottolineare che io non ero né il primo né l'unico a svolgere tale attività, perché i capi erano membri del partito. Inoltre, siccome ero stato lontano dall'Istria dal '21 fino al '42, non conoscevo assolutamente come era organizzato il governo fascista in Istria, non conoscevo le persone, non conoscevo le situazioni...non so chi era fascista, chi erano gli squadristi, chi aveva usato il manganello e l'olio di ricino, non sapevo niente di tutto ciò. La gente del posto sì, loro lo sapevano. Cernecca, ad esempio, era segretario comunale di Gimino per più di quindici anni, non era nativo di Gimino, ed era un fascista: per questo ho detto che lo conoscevo come fascista, non poteva non esserlo ricoprendo la carica di segretario comunale, e io lo sapevo bene. E lui aveva svolto anche funzioni di polizia, conosceva molti segreti, aveva preso ordini della questura. La gente di Pisino lo conosceva, e se qualcuno aveva contro di lui qualcosa, un vecchio conto in sospeso...questo non posso saperlo. Io ora capisco il dolore di sua figlia, capisco che voglia sapere cosa accadde a suo padre, e mi dispiace. In tutta l'Istria, nelle campagne, la gente sapeva chi era fascista e chi no, chi era buono e chi no. Non dimentichiamo che sotto il fascismo non si poteva neppure parlare la lingua slava, e chi era sorpreso a parlare in croato veniva bastonato. Anche mio nonno fu bastonato, a Canfanaro, con una fascina di legna. Il fascismo italiano fu più aspro in queste terre che in qualsiasi altra parte d'Italia.

> **Sono disposto a incontrare subito i miei accusatori: sono innocente**

Torniamo ai giorni dell'insurrezione. Lei ha detto che era solo un propagnadista, ma risulta che fu lei a trattare la resa di Pisino. Si racconta che lei chiese ai militari italiani asserragliati a Pisino la consegna delle armi, la resa della città e la consegna dei fascisti. I comandanti si rifiutarono, ci furono della trattative, e alla fine lei riuscì a farsi consegnare le armi con uno stratagemma...

«E' vero. Prima della caduta del fascismo molti giovani jugoslavi si mobilitarono per raggiungere gli altri partigiani. Uno dei comandanti, Gioacchino Rakovac, si avviò verso la Croazia, ma quando venne il *ribalton* si diresse verso l'Istria, armando e raccogliendo altri partigiani. Arrivò fino a Pisino, che era circondata da truppe italiane che la difendevano. Io ero arrivato a Pisino per il mio lavoro di propaganda prima dei partigiani. Andai a parlamentare con la guarnigione a difesa della città, dicendo che i partigiani volevano entrare con la forza. Il comandante era un tenente, e mi disse che lui non poteva prendere decisioni da solo, dovevo parlare con il suo comandante. Allora io e un certo Giorgio Sestan *(risulta processato prima dai fascisti nel '42, poi, dopo la guerra partigiana, arrestato e incarcerato per cominformismo; si dice anche che fu responsabile dell'ionfoibamento del padre ex-fascista, ndr)* andammo dal comandante, un colonnello, di cui non ricordo il nome...

Forse il tenente colonnello Monteverde...

«Sì, Monteverde...mi disse: ma come lasciare la città, Pisino è circondata dai nostri soldati; allora io gli dissi che loro avevano già consegnato le armi, le guardie sono disarmate. E lui mi chiese chi ero, e io gli feci vedere il mio documento da ufficiale della riserva dell'armata jugoslava; alla fine si convinse e mi consegnò il suo fucile. Radunammo tutti gli ufficiali italiani e dicemmo loro: adesso i tedeschi sono nemici comuni, unitevi a noi partigiani. Ma loro risposero che erano stufi della guerra e che volevano solo andare a casa».

Cosa ne avete fatto di quei soldati?

«Non ne abbiamo toccato nessuno, anzi li accompagnammo con dei corrieri verso il mare per imbarcarsi. Molti tornarono verso Pola, dove c'erano i tedeschi, che li arrestarono, e cosa ne hanno fatto non lo so».

Insomma li avete lasciati andare...

«Sì, e dirò di più. Tra questi soldati c'era un capitano dei carabinieri, di cui non ricordo il nome, che poi tornò in Istria alla testa dei tedeschi. Fecero dei massacri spaventosi, che tutti conosciamo. Bruciavano le case, uccidevano la gente. Ricordate le 'bande nere'? Non si può credere cosa facevano i tedeschi con le bande nere».

> **Ero un propagandista andavo nei villaggi a preparare la lotta. Mi conoscevano tutti**

Veniamo ai fatti del castello di Pisino.

«Con il castello di Pisino non ho avuto niente a che fare. Comandante di questo castello, di questa prigione, era un certo Stemberga, da Albona. E cosa abbia fatto lui della gente rinchiusa nel castello io non lo so. Però ho sentito che dopo la liberazione lui fece cose molto brutte con i prigionieri, che li aveva ammazzati e gettati in foiba, prima del bombardamento di Pisino. Ricordo di aver sentito che a causa dell'eccidio di quelle foibe il comando partigiano fece giustiziare Stemberga, perché quella strage fu considerata controproducente per la causa partigiana». *(Secondo quanto riportato da alcuni documenti, tra i quali la relazione Polesini, due fratelli Stemberga, Matteo e presumibilmente Ernesto, si resero responsabili di crimini efferati. E' certo che uno dei due, Matteo, fu ucciso nell'autunno del '43 dal fratello di due infoibati mentre si era nascosto nella cappa del camino in casa della sua amante. Dell'altro fratello — definito nella relazione Polesini «commissario politico di Pisino» — Motika rivela ora la soppressione per eccessi da parte dello stesso comando partigiano. Ndr).*

Leggo da una relazione sui fatti dell'Istria scritta nel dopoguerra: «L'ordine degli arresti (a Pisino) partì da quel tribuale segreto diretto dal Motika che condannò a morte senza mai interrogare alcuno. Condannò a morte senza dare ad alcuno la possibilità della difesa, senza neppure comunicare la condanna. Ma le liste dei singoli paesi venivano preparate dai comitati locali».

«No. Non è vero. E non c'era nessun tribunale. Gli unici tribunali erano quelli italiani e tedeschi. Noi nei boschi non avevamo tribunali».

E Leo Marzini se lo ricorda? Lui ha affermato di averla incontrata in un bosco per chiederle conto della morte di suo padre, e lei non smentì...

«Non mi ricordo, assolutamente».

Motika, perché quella gente fu uccisa e gettata nelle foibe?

«Non lo so, ripeto non sapevo niente delle foibe...

Andiamo Motika, ne parlarono già allora tutti giornali.

«Lo ripeto, quella volta non ne sapevo niente.

Ma gli arresti? Chi li decise?

«Furono in buona parte vendette personali, era la gente del posto che diceva chi prendere, fu una reazione della gente del posto».

> **Ero detto 'il giudice' perché ero laureato in giurisprudenza. Non ero nel partito**

E' vero che lei era soprannominato «Drugh Tito», cioé «secondo Tito»?

(Ride): «No, non è vero niente».

E Tito, lo ha mai incontrato personalmente?

«Una volta sola, a Brioni»

[A proposito di processi, Motika, è vero che anche lei fu accusato e processato nel '44 dal Comando comunista per — si legge in un documento — «attenuare l'orrore delle foibe»?

«No, contro di me ci furono altre accuse. Mi tolsero dal servizio e mi perseguitarono soprattutto con articoli sulla stampa...»

Perché?

«Era il periodo della rottura di Tito con il Cominform. Il partito era diviso in due: da una parte l'ala dura, dall'altra l'ala democratica della quale facevo parte io. Il partito emanò un decreto che non mi riconosceva più nemmeno come partigiano. Questo decreto è ancora conservato negli archivi di Zagabria. E c'è un pacco di lettere dei vari comitati dell'Istria che mi accusano di essere contro il comunismo, contro il popolo».

Ma lei svolse o no il ruolo di pubblico accusatore in alcuni processi?

«Sì, ma per un breve periodo dopo il '45. Ero accusatore a Fiume, nel periodo della rottura con il Cominform. Erano arrivati in Istria molti partigiani italiani, e al tempo della rottura con l'Unione sovietica da Trieste i comunisti avviarono una propaganda anti-Jugoslavia. E noi individuammo i comunisti italiani che avevano portato a Fiume il materiale di propaganda. I nostri li processarono».

E lei allora svolse il ruolo di pubblica accusa...

«Sì, ma non ero l'unico, l'accusa era sottoscritta da me, ma anche da altri».

Dove andarono a finire quelle persone processate a Fiume?

«In gran parte all'isola di Goli Otok». *(Nota anche come Isola Calva, il famigerato lager dove venivano rinchiusi gli oppositori del regime comunista, ndr)*

Però lei non era iscritto al partito...

«Il mio era un ruolo di giudice civile: l'istruttoria fu compiuta dall'Ozna. Ma i membri del partito giudicavano da soli i cominformisti senza tribunale, non avevano bisogno del tribunale. Io ero un pubblico ministero civile».

Poi divenne deputato a Belgrado.

«Sì, dal '53 al '58. Ma ero disonorato, per i motivi che ho detto prima. Non potevo parlare».

E come mai fu eletto?

«Avevo detto chiaramente che in Istria si voleva mettere a comandare chi non faceva gli interessi degli istriani. Il Comitato centrale cercò di impedire la mia elezione, ma non ci riuscì. Al parlamento fui discriminato, non potevo far niente, volevano che dessi le dimissioni. Fui osteggiato a lungo dal partito, e non volevano che rimanessi in Istria».

Insomma, da persecutore a perseguitato...

«Le dirò una cosa: nel '43 io ero uno dei pochi intellettuali in quel periodo in Istria. Ero sempre nel mirino dell'Ozna, che mi guardava con sospetto proprio in quanto intellettuale. La gran parte della polizia politica era costituita da gente ignorante, nemmeno istriani, e non potevano vedere gli intellettuali. Ero sempre controllato».

E com'è che Motika viene sempre tirato in ballo?

«Lo ripeto, io fui il primo ad arrivare in Istria per diffondere la propaganda partigiana, per organizzare la rivolta, tenere i contatti. Ero arrivato quando ancora non si sapeva neppure cosa fossero i partigiani, i contadini mi vedevano e dicevano 'ecco il ribelle'. I fascisti del luogo invece dicevano che dalle parti di Gimino tutto era tranquillo finché era arrivato il 'giudice Motika': giudice solo perché ero laureato in legge. Poi ho svolto effettivamente la professione di giudice, a Zagabria, dal '52 fino al 1967, quando sono andato in pensione».

Martin Tomassich se lo ricorda. Chi era e cosa ha fatto? Si dice che fosse temuto per la sua ferocia dagli stessi jugoslavi.

«Era mio compagno nell'organizzazione partigiana. Era solo un capo partigiano nel suo villaggio, un contadino. Non era feroce, era un uomo buono».

Motika, ma lei come si definisce?

«Io ho combattutto per la democrazia, per la pace fra gli uomini e la giustizia. Sono sempre stato un socialdemocratico».

Perché ha chiamato gli istriani «carne venduta»?

«Non l'ho mai detto».

E' andato in onda in televisione, nel servizio della Rai, lo hanno visto e sentito milioni di telespettatori.

«No, no, non l'ho detto...io voglio dire questo: la Croazia si trova in una situazione difficile...nessuno sa come andrà a finire...poi i Paesi che confinano con la Croazia possono avere degli interessi...insomma in Italia ci sono ancora fascisti, sono una minoranza certo, gli italiani sono onesti...voglio dire che qualche istriano, o qualcun altro qui, per soldi potrebbe fare qualcosa di male, e dire qualcosa di male...può succedere».

Ivan Motika, che oggi ha 85 anni, davanti alla sua casa di Rovigno. In pensione dal 1967, Motika è stato recentemente denunciato alla magistratura triestina perché ritenuto responsabile degli eccidi che si verificarono a Pisino nel 1943. Ma l'anziano magistrato nega ogni addebito e si dice pronto a incontrare i suoi accusatori. (Foto di Marino Sterle)

FIRMATO A LUSSEMBURGO L'ACCORDO DI COLLABORAZIONE ECONOMICA CON LA SLOVENIA

Esuli 'garantiti' dalla Cee

COMMENTO DI SARDOS ALBERTINI

'E' il primo passo'

Il problema dei beni confiscati dai titini

TRIESTE — Cauta soddisfazione da parte degli esuli alla notizia dell'accordo Cee-Slovenia. «La dichiarazione sui beni immobiliari ci soddisfa, ora attendiamo di vedere se finalmente Lubiana si adeguerà», commenta il presidente dell'associazione degli esuli istriani, Paolo Sardos Albertini.

«E' un primo passo importante — continua Sardos Albertini — ma la cosa che più mi soddisfa è che finalmente si comincia a recepire a vari livelli come centrale la questione dei beni abbandonati». Alla Farnesina tengono a sottolineare come sia stata inserita su pressione italiana nell'accordo una dichiarazione che esorta la Slovenia a evitare ogni «disparità di trattamento» rispetto ai cittadini comunitari (e quindi agli esuli italiani) per quanto concerne i movimenti di capitale e gli investimenti immobiliari. Per gli oltre 300 mila esuli istriani si tratta del necessario presupposto alla restituzione dei beni confiscati dal regime titino.

«Questa dichiarazione rispecchia quanto avevamo chiesto al ministro De Michelis prima del riconoscimento di Croazia e Slovenia — dice ancora Sardos Albertini — ma finora i fatti non sono andati in questa direzione. Noi aspettiamo che la Slovenia si adegui, e a questo fine spetta al governo trovare gli strumenti più adatti per convincere Lubiana», ha concluso il presidente degli esuli istriani.

In quanto alle ipotesi di zone franche, sostanzialmente positivo è il commento del consigliere regionale e presidente della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini. Gambassini precisa di esprimere un parere personale (la Lpt fece dell'opposizione a Osimo e alla Zona franca industriale sul Carso il suo cavallo di battaglia), ma afferma che sulle ipotesi delle zone franche «l'attenzione non può non esserci: nelle zone franche potrebbero insediarsi tutte le imprese e le industrie dei Paesi extracomunitari, e per Trieste è ora di riuscire a portare a termine un progetto; del resto sono cambiate le condizioni e il clima politico...».

TRIESTE — Alla fine hanno brindato con spumante sloveno, per salutare la firma, ieri a Lussemburgo, dell' accordo di cooperazione economica e commerciale tra Cee e Slovenia in cui si chiede, tra l'altro, che non vengano discriminati i cittadini della Cee, indipendentemente dalla loro residenza, per i movimenti di capitali e per gli investimenti immobiliari. Come dire: per gli esuli si stanno aprendo nuove possibilità. E garante del rispetto dei diritti dei cittadini dei Dodici in Slovenia sarà la stessa Cee. Due i punti di fondamentale importanza per i futuri rapporti tra Italia e Slovenia contenuti nell'accordo: la possibilità di istituire più zone franche miste a cavallo del confine (sono i vecchi articoli sulla Zfic previsti dal trattato di Osimo del '75 rivisti e ampliati), e appunto la non-discriminazione da parte della Slovenia per i movimenti di capitali e gli investimenti immobiliari. E' questa una clausola non vincolante: nell'accordo infatti, il primo che la Cee firma con una repubblica della ex Jugoslavia, si specifica che la Comunità europea «si attende che la Slovenia eviti ogni discriminazione di trattamento che sia fondata sulla cittadinanza o sulla residenza nei confronti dei cittadini della Cee per quanto riguarda il movimento dei capitali e gli investimenti immobiliari». E' comunque un segnale politico «forte» che avrà il suo peso nelle trattative in corso su Osimo-bis.

Zone franche miste: l'accordo lascia aperta la strada, dice il ministro Colombo, per realizzarne una a Gorizia

«Questa dichiarazione l'ha voluta l'Italia», ha sottolineato il ministro degli Esteri, Colombo, presente alla firma dell'intesa assieme al collega sloveno Lojze Peterle. «La dichiarazione — ha aggiunto Colombo — indica la strada per cambiare costituzioni o legislazioni in cui restano in piedi norme che mantengono differenze di trattamento tra sloveni, o croati, e i cittadini della Cee; e ho chiesto espressamente che fosse la Comunità nel suo insieme a impegnarsi a difendere i diritti dei suoi cittadini».

In quanto alle zone franche miste, già ieri lo stesso Colombo ha affermato che l'accordo «lascia aperta la possibilità di realizzare a Gorizia, se c'è l'accordo con i vicini di casa, la zona franca che negli accordi di Osimo era prevista nell'entroterra di Trieste», ricordando che la zona franca, rifiutata da Trieste, era stata giudicata utile dai goriziani.

L'intesa firmata ieri, che non ha scadenza, è una prima tappa verso un accordo di associazione del tipo di quelli che la Cee ha con Polonia, Ungheria e che aveva con la Cecoslovacchia prima della sua divisione. In base all'accordo la Bei (Banca europea per gli investimenti) concederà alla Slovenia circa 300 miliardi di lire in prestiti agevolati per infrastrutture stradali e ferroviarie mentre i Tir comunitari potranno transitare liberamente per il Paese. La Comunità e la Slovenia presteranno dunque una attenzione particolare, nell'ambito della loro cooperazione, alle iniziative di cooperazione «transfrontaliera» tra l'Italia e la Slovenia e si concederanno il libero accesso nelle zone franche di frontiera che potranno essere create di comune accordo tra Italia e Slovenia.

I rappresentanti della Comunità europea e della Slovenia hanno parlato di «pietra miliare», anche sottolineando come sia passato poco più di un anno dalla richiesta della Repubblica slovena di avere un rapporto formale con la Cee.

Pietro Spirito

IN BREVE

Due assessori supplenti: il voto nell'agenda del consiglio regionale

TRIESTE — Il Consiglio regionale si riunirà oggi con all'ordine del giorno la votazione per l'elezione di due assessori supplenti. Dovrebbe poi esserci una discussione in merito alla Rai. Seguirà l'esame delle leggi riguardanti nuove norme per la campagna elettorale regionale e uella del diritto d'accesso ai documenti amministrativi della Regione. C'è poi un disegno di legge a difesa dei boschi dagli incendi, un altro sulla cooperazione, un altro ancora sulle attività ricreative e sportive. Due disegni di legge riguardano temi di carattere ambientale. Ancora di caccia si occuperà il Consiglio, riesaminando una legge rinviata dal governo. Dovrebbe chiudere la discussione una legge tecnica di modifica a leggi sul terremoto. I lavori dell'assemblea legislativa si protrarranno anche domani.

Trieste porto strategico della Cee Risposte giuntali a interrogazioni

TRIESTE — I lavori del Consiglio regionale si apriranno comunque con le risposte della giunta alle interrogazioni ed alle interpellanze. Gli argomenti riguarderanno la presenza di studenti e insegnanti stranieri nelle scuole slovene di Trieste e di Gorizia; che Trieste venga dichiarata porto strategico della Cee, le attività e la funzione del porto di Trieste; il problema del trasporto pubblico nella Valcanale, le bretelle di svincolo della strada Cimpello Sequals, l'asfaltatura di una strada a Pradamano, l'impianto di irrigazione a pioggia in un appezzamento sempre nel comprensorio di Pradamano, il contributo regionale ai caseifici delle Valli del Natisone, il contributo regionale per il trasporto del latte.

Frammenti goriziani di Franko in mostra al castello di Gorizia

GORIZIA — Una Venezia rarefatta e onirica, miscelata ai frammenti classici, alle costruzioni geometriche, agli orologi astronomici, alle decorazioni musive, sarà quella che farà vedere l'artista isontino Giovanni Franko in una personale intitolata «Frammenti veneziani» che sarà inaugurata il 17 aprile nel castello di Gorizia. La mostra resterà aperta fino al 16 maggio.

Pierre delle Tre Venezie Vecchiato subentra a Barison

VENEZIA — Ha avuto luogo a Mestre la prima riunione dei «pierre» delle Tre Venezie iscritti alla Federazione relazioni pubbliche italiana (Ferpi). Al delegato uscente, il triestino Alvise Barison in carica dal 1991, è subentrato, per il prossimo biennio, Giampiero Vecchiato di Padova.

Complesso minore meccanizzato: esercitazione nel Cellina-Meduna

PORDENONE — Si è svolta nell'area del poligono del Cellina-Meduna un'esercitazione di impiego di un complesso minore meccanizzato nell'attacco. L'esercitazione, «Condor '93», è stata pianificata dalla Brigata «Mantova», di stanza a Udine. All'atto tattico, diretto e coordinato dal colonnello Pappalardo, comandante del 76.o reggimento fanteria «Napoli» di stanza a Cividale, hanno assistito alte autorità militari, tra cui il comandante del quinto Corpo d'armata, Ghino Andreani, e una rappresentanza delle sezioni Unuci di Udine, Pordenone e Treviso.

INDAGINI SU UN ILLECITO FINANZIAMENTO TRAMITE L'EMITTENTE CANALE 55

Coop consumo, avviso a Tolloi

PORDENONE — Tre nuovi avvisi di garanzia sono sati emessi dalla procura della Repubblica di Pordenone in relazione all'illecito finanziamento avvenuto tramite l'emittente televisiva privata Canale 55. Il reato di violazione della legge sul finanziamento ai partiti è stato ipotizzato nei confronti di Lucio Tolloi, presidente delle Cooperative di consumo del Friuli-Venezia Giulia (quasi 200 miliardi di fatturato annuo), di Renato Simboli, capogruppo del Pds nella giunta comunale pordenonese e di Bruno Bessega, libero professionista, un tempo vicesindaco pidiessinò al Comune di Caneva.

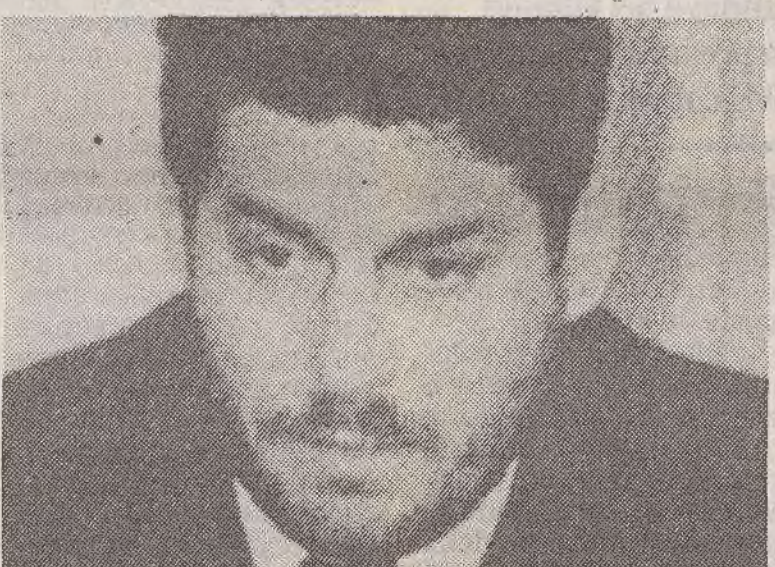
Tolloi ha decisamente respinto l'addebito contestatogli dal sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito. Secondo l'accusa il denaro della Coop regionale (i fatti risalirebbero alla fine del '91) sarebbe servito a finanziare alcune campagne elettorali, mentre Tolloi ha sostenuto che si è semplicemente trattato di un accordo pubblicitario per un lancio promozionale. Di minore entità le altre due vicende, circoscritte a qualche milione. Anche Bessega è stato sottoposto nel corso della mattinata a un interrogatorio. Per la stessa vincenda analogo provvedimento era stato emesso nei confronti del direttore generale delle relazioni esterne della Zanussi, Aniceto Canciani e degli imprenditori edili Giovanni Tonon e Maurizio Grigolin.

Proseguono anche le indagini sul fronte degli illeciti avvenuti tramite il sindaco di Pordenone che, sorpreso in tribunale, non ha rilasciato dichiarazioni. «Posso soltanto salutarvi, grazie a tutti». Cardin, attualmente agli arresti domiciliari, ha replicato in questo modo ai giornalisti che l'attendevano fuori dall'ufficio del giudice delle indagini preliminari, Monica Boni. Il primo cittadino è apparso abbastanza sereno. Per quattro ore Cardin ha risposto alle incalzanti domande del Gip che ha inteso integrare il lavoro del sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito.

Nel mirino degli inquirenti sempre la grande viabilità cittadina, oltre a un'opera di mediazione poco chiara effettuata a favore di una società sportiva locale. Il collegio difensivo di Cardin ha fatto sapere che nei prossimi giorni potrà essere lo stesso sindaco a domandare di essere riascoltato o, in altra eventualità, a produrre una memoria integrativa. Sull'entità delle tangenti indiscrezioni raccolte parlano di una cifra attualmente al di sotto dei cento milioni, tutti sborsati, per il momento, dal 40enne imprenditore Luigi Cimolai per l'assegnazione di opere comprese entro il perimetro cittadino. E' presumibile però che altri imprenditori finiscano nella rete della magistratura anche perché le chiamate in correità a carico del primo cittadino sono state numerose. I legali hanno già depositato l'istanza di revoca del provvedimento cautelare sul quale la Boni però non dovrebbe pronunciarsi prima di domani.

Novità anche da Venezia: il sostituto procuratore della Repubblica, Smitti, ha interrogato ieri in qualità di testimone per poco più di un'ora, il commissario di polizia Antonio Dibari, in servizio alla questura pordenonese. Il nome del funzionario era emerso nel corso dell'inchiesta avviata a carico del senatore andreottiano Giovanni Di Benedetto. Dibari aveva infatti registrato un colloquio avuto in un bar con il politico.

Massimo Boni

La tangente da via del Corso

Alessandro Colautti, vicesegretario regionale dimissionario del Psi, al quale sarebbe giunta la tangente per l'appalto di una centrale Enel nel Pordenonese.

PORDENONE — Si fa sermpre più ingarbugliata la vicenda che ha portato all'arresto del consigliere di amministrazione del Consorzio cooperative costruzioni di Bologna, Pierluigi Saporetti, raggiunto da un ordine di custodia cautelare per corruzione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Saporetti, attualmente agli arresti domiciliari, avrebbe consegnato al defunto segretario amministrativo del Partito socialista, Balzamo, una somma di denaro provento di una tangente versata per l'appalto della costruzione di una centrale Enel che si trova nel Pordenonese. Costo dell'opera, i cui lavori sono ancora in fase di concessione regionale, circa 12 miliardi.

Se tutto ciò venisse confermato il passaggio della mazzetta dovrebbe essere stato all'incirca questo: Saporetti, Balzamo, Rodolfo Giorgetti (membro della direzione regionale del partito) e Alessandro Colautti (vicesegretario regionale dimissionario). A tal proposito il sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito, ha ascoltato ieri mattina Giorgetti, destinatario nei giorni scorsi di un avviso di garanzia per violazione sul finanziamento ai partiti, che ha sostanzialmente confermato quanto affiórato nel corso delle indagini e cioé di aver fatto da corriere per il passaggio del denaro direttamente da via del Corso a Udine.

Resta ancora da scoprire dove siano finiti 50 dei 90 milioni inizialmente previsti, se la tangente intascata dal Psi si sia effettivamente ridotta a quell'importo e soprattutto se non vi è stato il coinvolgimento di altre forze politiche né la spartizione della torta.

M.B.

PDS CONTRO LE CONSULENZE AGRICOLE «SOSPETTE»

Progetti milionari

UDINE — «Aspettiamo risposte in consiglio regionale dalla giunta in merito a diversi incarichi plurimilionari affidati a singoli professionisti e a cooperative per studi nel settore agricolo». Questa la denuncia — in un incontro stampa organizzato per presentare una specifica proposta di legge che razionalizza gli interventi in agricoltura — fatta dai consiglieri regionali del Pds, Ivo Del Negro e Renzo Travanut.

In particolare i due esponenti della Quercia si sono riferiti ai 308 milioni relativi ad uno studio sull' agriturismo in Friuli-Venezia Giulia affidato allo studio «Casasola» di Ronchis di Latisana e ai 270 milioni dati ai professionisti Tellia-D'Addezio per uno studio relativo al riordino della legislazione nel settore primario regionale.

«Almeno una forza politica è riuscita a produrre un testo di legge di riordino - ha detto tra l' altro Dante Savorgnan, dirigente della Confcoltivatori -; non so, al momento, a cosa hanno portato o porteranno questi incarichi». Polemici anche i consiglieri del Pds che su questa questione nelle settimane scorse avevano presentato delle interrogazioni alla giunta regionale. «Aspettiamo di sapere - ha detto Travanut - gli orientamenti della giunta, ma soprattutto aspettiamo di vedere i risultati dei lavori e di simili parcelle».

Un'unica legge per l'agricoltura

UDINE — Il gruppo del Pds in Consiglio regionale ha presentato oggi alla stampa e alle organizzazioni di categoria una proposta di legge per la razionalizzazione degli interventi in agricoltura. La proposta - sono intervenuti, fra gli altri, Renzo Travanut, Ivo Del Negro e Ivan Bratina - ha le caratteristiche di una legge regionale generale nel senso che, una volta approvata, ad essa dovrebbero conformarsi ed uniformarsi tutti gli interventi di settore, che attualmente passano per 203 capitoli del bilancio regionale. «Si realizzerebbe così nei fatti - ha detto Travanut - quel Testo unico delle leggi regionali per l' agricoltura di cui da tempo si sente la necessità». I dettagli della proposta di legge (attualmente in discussione alla Commissione agricoltura del consiglio regionale) sono stati illustrati da Del Negro e Bratina. «Scopo principale della nostra iniziativa - hanno detto i due rappresentanti del Pds - è quello di dotare la Regione degli strumenti necessari per poter sviluppare una vera e propria politica agricola, ottimizzando le risorse disponibili per far svolgere al settore primario un ruolo non subordinato».

---

276 AREE «PROTETTE» CON LE ARMI

Al Friuli-Venezia Giulia il record dei poligoni in Italia

ROMA — Ambiente sull'attenti: a proteggere la natura ci pensano anche i militari. Con 276 poligoni sparsi su tutto il territorio nazionale il «filo spinato» ha tenuto lontana la speculazione e il degrado su più di 180 mila ettari di superficie italiana. A fornire la mappa di queste oasi «in uniforme» è l'ufficio documentazioni e attività promozionali (Dap) dello stato maggiore dell'Esercito che ha redatto un atlante dettagliato dei poligoni italiani pubblicato nel volume «Esercito e ambiente». Proprio in queste aree dove si svolgono da anni le esercitazioni militari, secondo i dati forniti dal Dap, si trovano ancora molte forme di flora e fauna appartenenti ai più diversi ecosistemi caratteristici della natura italiana e ancora intatti.

E così dalle Alpi alla Sicilia e fino alla Sardegna, le aree addestrative, indirettamente, sono diventate una sorta di «aree protette» salvando «zone ambientalmente significative — dicono al Dap — dagli assalti del capitalismo di rapina o soltanto delle modificazioni per uso agricolo, espansioni urbane e sfruttamenti turistici di massa».

Tra le regioni «più protette» dalle servitù militari al primo posto il Friuli-Venezia Giulia con 53 poligoni pari a un'area di 20.678 ettari, seguito dal Piemonte (27 poligoni per 16.702 ettari), dalla Sardegna (26 poligoni e 14.586 ettari), dal Trentino Alto Adige (23 poligoni per 13.086 ettari) e dal Veneto (20 poligoni per circa 19 mila ettari).

Una buona percentuale di poligoni si trova anche in Toscana (16 poligoni su quasi 9.000 ettari), nel Lazio (14 poligoni su quasi 15 mila ettari) e in Abruzzo (12 poligoni che coprono 17.460 ettari). Caratteristiche naturali originarie della fascia alpina sono state mantenute nei poligoni di Col Maurin, in alta Val Maira, di Col Bousson, in alta Val di Susa, di Passo San Pellegrino alle pendici Sud della Marmolada e Monte Bivera. In queste aree militari vivono indisturbati il gallo cedrone, il cervo, il capriolo, alcuni uccelli tipici delle conifere siberiane come la civetta nana e il capogrosso, il picchio nero e lui piccoli, che, con ermellini e marmotte, sono solo alcuni degli esempi di abitanti dei poligoni delle Alpi. In tutti i poligoni italiani le esercitazioni sono organizzate, dicono allo stato maggiore dell'esercito, «in funzione delle esigenze della salvaguardia ambientale» e per questo sembra che siano molti gli animali che scelgono di vivere tra le impronte dei cingolati o vicino agli spari. E comunque, assicurano gli esperti militari, le esercitazioni sono state adattate all'ambiente. Nei poligoni, già ormai da diverso tempo, i militari sono sempre più attenti a «dove mettono le ruote». Infatti i mezzi pesanti non si muovono più indiscriminatamente per tutta l'area disponibile «bensì — dicono gli esperti dell'esercito — lungo piste ben definite».

Dopo l'addestramento il campo di «battaglia» non viene abbandonato. Finita l'esercitazione, infatti, i soldati effettuano una mirata ricognizione per raccogliere i bossoli dispersi nell'ambiente. In molti casi, poi, i poligoni hanno aperto le «frontiere» ai turisti limitando il periodo delle esercitazioni.

ESERCITO

Le aree protette

	n.	ettari
Val d'Aosta	5	440,5
Piemonte	27	16.702
Liguria	2	404
Lombardia	8	4.513,8
Veneto	20	18.956,36
Trentino-A. A.	23	13.087,1
Friuli-V.G.	53	20.678,9
Emilia Rom.	13	2.017,4
Marche	6	3.304
Umbria	3	243
Toscana	16	8.439
Lazio	14	14.638,7
Abruzzo	12	17.460
Campania	8	2.859,5
Basilicata	3	7.750
Puglia	11	13.499,9
Calabria	7	275
Sicilia	26	14.587,5
Sardegna	9	21.591,3

Una Sinistra in cerca di identità

TRIESTE — La sinistra italiana rifà i conti con il concetto di identità nazionale e, nell' epoca del risorgere dei nazionalismi in Europa, intende proporne una diversa visioné, basata sul rispetto della diversità nella pacifica convivenza. E' quanto emerso da un convegno promosso dalla direzione nazionale del Pds a Trieste, su iniziativa della federazione locale, dedicato a «Identità nazionale e nazionalismo in Europa», a cui ha partecipato fra gli altri Piero Fassino, responsabile di questioni internazionali nella direzione del Pds ed esperto per l' Europa centrale nell' ambito dell' Internazionale socialista. Preannunciando un nuovo convegno su questi temi promosso per il prossimo autunno a Trieste proprio dall' Internazionale, Fassino ha sostenuto che, al di là dei vecchi tentativi da parte della sinistra di esorcizzare la questione, «per sconfiggere il nazionalismo bisogna riconoscere l' identità nazionale», ammettendo anche l' esistenza di una sorta di «doppio binario» su cui di fatto la sinistra italiana si è sempre mossa. La storia recente insegna - ha detto - che l' identità nazionale non è un tema esclusivo delle forze conservatrici, ma un fattore con cui la sinistra vuole e deve confrontarsi, nella ricerca di nuovi modelli di convivenza disegnati per società multietniche e mercati globali.A Trieste il problema dell'identità nazionale è particolarmente sentito - ha rimarcato Fassino - e, anche se questo non significa che sia un problema locale, certamente il capoluogo giuliano presenta una situazione emblematica. La scelta da fare - ha detto il rappresentante della direzione riprendendo alcuni tempi anticipati nel corso dell' incontro da altri relatori - non è tra dimenticare il passato o chiudersi in atteggiamenti nostalgici. Occorre invece ripensare criticamente il passato, evitando il riproporsi di antiche lacerazioni. Il nuovo «internazionalismo» - ha aggiunto - dovrà confrontarsi con due dimensioni: quella del mercato, ormai transnazionale, e quella della difesa dell' identità nazionale, che non sempre coincide con la prima. Il cammino dell' integrazione europea è ormai ineludibile, ma le nuove isituzioni non si potranno sostituire ai valori nazionali. L' obiettivo - ha concluso - è che unione europea e frontiere aperte non significhino omogeneità etnica, un equivoco che ha portato la Bosnia all' attuale conflitto. Fassino ha poi lanciato la proposta che la riflessione sull' identità nazionale si allarghi non solo all' internazionale socialista, ma anche a tutte le forze della sinistra italiana, nell' intento di individuare, in questo contesto, soluzioni efficaci anche all' annoso problema della tutela delle minoranze.

VINCERE LA SORDITA?
MAICO
Trieste
Via Maiolica, 1 (lat. Mercato Coperto)
Tel. 772807

AL CORONEO UN FUNZIONARIO DELLA REGIONE E DUE BRESCIANI

Per i corsi fasulli tre arresti

Le manette per Fulvio Ressi, impiegato negli uffici di via San Francesco, un imprenditore bresciano e la sua segretaria sono scattate all'alba di domenica. Il sostituto procuratore Federico Frezza li accusa di corruzione per lo scandalo delle «mazzette» sui corsi organizzati per operai di varie aziende, che però dopo pochi giorni venivano richiamati in produzione. Altri otto avvisi di garanzia, ma la Regione non sembra coinvolta.

Servizio di
Corrado Barbacini

Esplode lo scandalo delle mazzette sui corsi di formazione per i dipendenti di varie aziende. Tra domenica e ieri sono scattati tre arresti disposti da altrettante ordinanze di custodia cautelare firmate dal sostituto procuratore Federico Frezza. Destinatari dei provvedimenti sono stati Fulvio Ressi, 45 anni (Trieste, via Di Romagna), funzionario regionale già impiegato negli uffici di via San Francesco, Claudio Cucchi, 37 anni, residente a Brescia, amministratore delle società «Lara» e «Consulitur» e della sua segretaria Giovanna Pigozzi, 31 anni, pure bresciana. A Ressi l'ordinanza è stata notificata all'alba di domenica dagli agenti del commissariato presso il tribunale. Nella stessa giornata l'uomo è stato interrogato in carcere dal magistrato. Ieri pomeriggio il dottor Frezza ha voluto precisare che allo stato dei fatti non esiste tuttavia «alcun coinvolgimento della Regione».

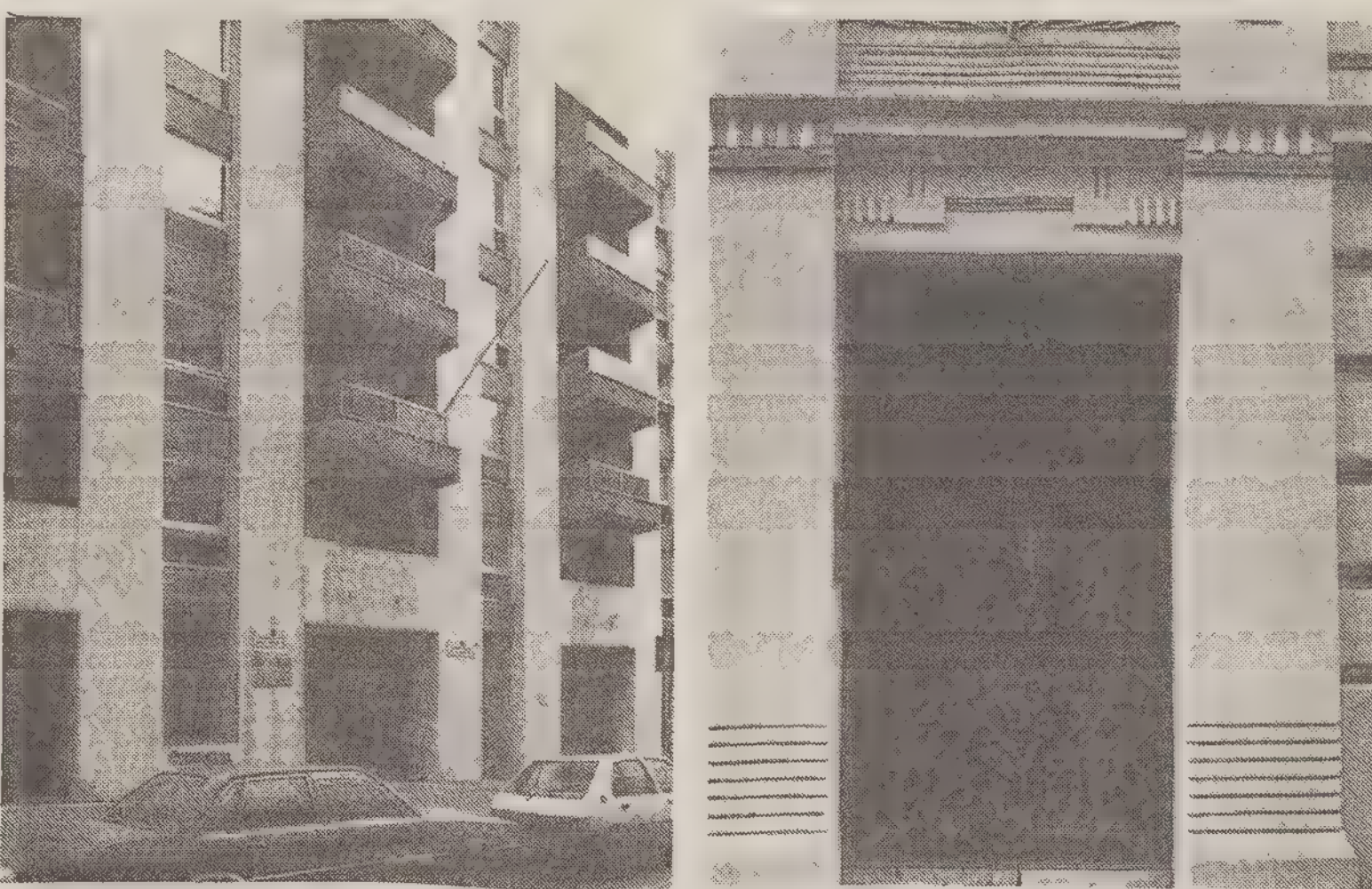
Gli altri due arrestati sono stati raggiunti dagli uomini della Digos di Brescia e ieri pomeriggio sono stati condotti direttamente al Coroneo. Sono stati sentiti ieri pomeriggio dal magistrato. L'accusa per tutti è corruzione. La mazzetta potrebbe essersi concretizzata non in denaro ma in benefit: esclusivi oggetti di rilevante valore o particolari regali tipo viaggi.

Fulvio Ressi era stato raggiunto a metà

Il sostituto procuratore Federico Frezza

marzo da un avviso di garanzia sempre nell'ambito della stessa inchiesta. Destinatari del medesimo provvedimento del giudice Frezza erano stati altri otto tra impiegati e funzionari della Regione tra cui la dirigente dell'ufficio Gelsomina Cozzarini. L'inchiesta del sostituto procuratore triestino era scattata all'inizio del mese di marzo con un clamoroso blitz della tributaria negli uffici regionali di via San Francesco. Contemporaneamente erano state operate numerose perquisizioni in abitazioni di funzionari e impiegati regionali e di responsabili di istituti specializzati in corsi professionali.

Le indagini, sulle quali viene mantenuto il massimo riserbo, puntano a verificare i vari passaggi dell'iter di assegnazione dei fondi Cee per i corsi aziendali. Ad esempio nell'88 venne assegnato oltre un miliardo a trentun società per consentire a trecento giovani di poter accedere alle iniziative di formazione professionale programmate e gestite da alcuni istituti privati su incarico della Regione. A indicare le aziende e gli istituti che potevano avvalersene era stata la stessa Regione tramite l'ufficio di via San Francesco dove lavorava Ressi. E' stato su questo passaggio dei fondi tra la Regione e gli istituti privati che il magistrato triestino ha puntato la propria attenzione.

L'inchiesta era nata qualche mese fa da una denuncia da parte di un gruppo di lavoratori della Ferriera di Servola. Gli operai, che si erano rivolti all'ufficio vertenze della Cisnal, avevano segnalato l'esistenza di una serie di anomalie nelle procedure burocratiche. In certi casi era stato rilevato che si trattava di corsi previsti (e pagati) per la durata di un mese. Ma in realtà duravano molto meno. E su questi elementi il sostituto procuratore Frezza ha iniziato a lavorare spulciando carte e documenti e confrontando gli incarichi attribuiti agli istituti privati. In poco più di un mese sono giunti i primi riscontri. E l'altro giorno sono scattati gli arresti.

A sinistra, gli uffici dell'assessorato dell'istruzione e della formazione professionale di via San Francesco; a destra la sede della «Consulitur s.r.l.» di via Ariosto 2. (Foto Sterle)

Carta particolare, anzi allucinogena

Droga da leccare posta sul retro dei francobolli. In un'operazione delle squadre volanti della polizia due persone sono state arrestate per detenzione e uso di questa sostanza stupefacente della quale non si conosce la natura. Si ipotizza che la sostanza potrebbe essere Lsd, ma gli investigatori attendono i risultati delle analisi.

Sull'operazione vige un riserbo assoluto sia da parte della polizia che da parte della magistratura: atteggiamento comprensibile dal momento che l'operazione è ufficialmente ancora in corso e potrebbe portare a nuovi sviluppi. Altrimenti sarebbe solo un inspiegabile forma di esasperato garantismo.

Si sa solamente che questo tipo di droga era stato posto su alcuni cartoncini, forse francobolli. E che questi pezzi di carta alluccinogeni da tempo erano in circolazione per Trieste negli ambienti dei tossici. Il blitz della polizia è scattato sabato sera. Gli arrestati sono stati rinchiusi al Coroneo a disposizione del sostituto procuratore del Tribunale Antonio De Nicolo che dovrebbe sentirli già oggi in carcere. In merito a questa vicenda il magistrato triestino è stato lapidario: «Non ho nessuna comunicazione da dare alla stampa».

TRE ANNI (A PIEDE LIBERO) PER UN'INFERMIERA

Rapina all'ammoniaca: condannata

Aveva gettato il liquido corrosivo in faccia a un'anziana che assisteva per derubarla in casa

FOLGORATO
Prognosi sciolta

E' stata sciolta la prognosi di Mauro Madotto, l'elettricista di 24 anni, residente a Resia in provincia di Udine, rimasto colpito l'altro giorno da una scarica di 5000 volt mentre lavorava in un cantiere edile nei pressi di Fernetti.

L'operaio è stato trasferito da un'ambulanza del 118 al centro grandi ustionati di Udine dove sarà curato nei prossimi mesi.

«Ho sentito l'infermiera entrare nella stanza. Erano le 3 e mezza di notte. Quando si è accorta che ero sveglia e che l'avevo vista mentre cercava di rubare mi è venuta addosso e mi ha premuto sulla faccia uno straccio imbevuto di ammoniaca. Sono riuscita a difendermi, a strapparle una ciocca di capelli, a graffiarla sul volto. Poi è scappata».

Così ha raccontato ieri ai giudici la signora Maria Arvedi vedova Ferraris, 95 anni. L'infermiera Carmen Sincich, 55 anni, largo Barriera 9, era lì a due passi, impassibile sulla panca degli imputati. Poco dopo è stata condannata a 3 anni di carcere. Il Tribunale l'ha riconosciuta colpevole di tentata rapina e di lesioni aggravate. Il pubblico accusatore Antonio De Nicolo aveva chiesto una pena ancora più pesante: 6 anni di carcere e l'arresto immediato perchè con la sua attività di assistenza l'infermiera potrebbe commettere analoghi reati approfittando del suo ruolo. Mentre i giudici si erano ritirati per decidere attorno all'imputata è raddoppiato il numero di carabinieri. Non l'hanno persa di vista per un attimo. La misura si è rivelata inutile dal momento che il tribunale ha deciso che Carmen Sincich potrà attendere il processo d'appello a piede libero. «Sono innocente» ha detto mentre usciva dall'aula in compagnia di un'amica.

L'episodio di cui si è discusso ieri dimostra una volta in più le difficoltà in cui sono costretti a vivere migliaia di anziani soli. «Dalla notte dell'aggressione la mia vita è cambiata. Mi barrico in casa perchè ho paura della gente. Mi ero fidata dell'infermiera che mi curava, le avevo dato le chiavi dell'appartamento, le avevo concesso anche un piccolo prestito perchè sapevo che era stata derubata. Quando è entrata in casa mia anche al buio ho riconosciuto la sua sagoma corpulenta. E' inconfondibile. 'Chi è?' ho chiesto, sentendo aprire la porta con estrema cautela. Per tutta risposta mi è venuta addosso con lo straccio imbevuto d'ammoniaca. Poi mi ha versato sul corpo il liquido corrosivo. Sono passati più di 5 anni dal momento dell'aggressione ma ne porto ancora i segni». La signora Maria ha raccontato con estrema dignità le ustioni subite agli occhi e alla bocca.

«L'ho trovata a terra sul pianerottolo, graffiava la porta perchè non aveva più la forza di stare in piedi. La camicia da notte era imbevuta di ammoniaca» ha confermato la signora Saturnia Freschi, la prima soccorritrice. Altre conferme sono venute dai carabinieri che avevano interrogato l'infermiera un paio di giorni più tardi. «Aveva un graffio al volto» ha detto il brigadiere Adriano Cimino. Ha poi detto che dopo una prima reticenza la donna aveva ammesso di essere entrata nell'appartamento. «Lo ha fatto anche perchè le avevamo spiegato che confessando le sue responsabilità il giudice avrebbe esaminato con più benevolenza il caso». Ieri l'infermiera ha comunque ritrattato e su questo si è arroccata la difesa. L'avvocato Guido Primavera ha anche sfruttato alcune incongruenze delle perizie. Ma le parole dell'anziana, precise e circostanziate, hanno inchiodato l'imputata. Tre anni di carcere, se pur in parte condonati grazie al provvedimento governativo del 1989.

c. e.

CAVANA
Aggressione e moventi

Non è tutto chiaro sull'aggressione di piazza Cavana che ha portato in carcere con accuse pesantissime tre ragazze e un giovane. Manuela Esposito e i suoi amici sono «indagati» per rapina e lesioni ma tra gli usuali frequentatori del più noto punto di ritrovo dei tossicodipendeti corrono altre voci. Chiarezza sarà fatta comunque oggi quando gli arrestati saranno sentiti dal magistrato al Coroneo e potranno incontrarsi col loro legale di fiducia, l'avvocato Mariapia Maier.

Le versioni sull'episodio accaduto sabato notte sono diverse. Secondo la polizia Roberto Dama è stato colpito con pugni e calci per essere allegerito del portafoglio che conteneva 350 mila lire. Gli amici degli arrestati invece negano la rapina, pur confermando il pestaggio. Dama sarebbe stato 'diffidato' da passare per piazza Cavana per certi sui presunti rapporti di amicizia con un poliziotto. Da qui il sospetto che fosse un collaboratore della giustizia. Sempre secondo questa versione il portafolgio sarebbe finito a terra nella colluttazione seguita all'invito di non farsi più vedere in cittàvecchia. Di fatto l'aggressione conferma che una certa zona della città è nuovamente fuori controllo, pur trovandosi a poche centinaia di metri dalla questura.

DOPO LA LIBERAZIONE DI SEGHENE IL PROVVEDIMENTO BRUCIA ANCORA DI PIÙ

Cividin è ancora ai «domiciliari»

A TARDA SERA
Autoporto di Fernetti, investimento mortale

Un uomo è rimasto ucciso sul colpo e un altro è stato ferito in un incidente verificatosi ieri sera, intorno alle 22.30, all'autoporto di Fernetti, a 100 metri dal confine. Un'automobile targata Trieste ha investito due pedoni - quasi sicuramente di nazionalità non italiana - che stavano camminando, a quel che sembra, sul ciglio della strada. Secondo quanto riferito dagli operatori del «118», pare che gli investiti fossero camionisti. Giunte sul posto, le due unità mobili di soccorso non hanno potuto fare nulla per uno dei due uomini; l'altro è stato invece medicato sul posto, senza aver bisogno di essere ricoverato. Anche il conducente dell'automobile triestina è rimasto ferito: è stato trasportato al pronto soccorso di Cattinara per trauma cranico e sospette altre lesioni. Sul posto sono intervenuti la polizia stradale e i carabinieri di Aurisina, che a tarda ora stavano ancora effettuando i rilievi dell'incidente.

Servizio di
Claudio Ernè

Mario Cividin non ci sta e ritorna alla carica per riacquisire la libertà. I suoi avvocati stanno puntando sia sul giudice per le indagini preliminari, sia sul Tribunale del riesame. Sono forti della recente scarcerazione dell'ex assessore socialista Augusto Seghene. «Perchè lui sì e Cividin no?» hanno pensato amici e collaboratori dell'anziano costruttore rinchiuso da quasi 3 settimane nella sua villa di via Amendola. La domanda è alquanto schematica ma riflette lo stato d'animo di chi per anni ha lavorato con l'imprenditore coinvolto nell'asserito giro di mazzette collegate al depuratore di Zaule. Com'è noto Cividin ha sempre negato di essere stato tramite di una tangente di 50 milioni passata, secondo l'accusa, dall'Ecologia spa a esponenti politici triestini gravitanti nell'orbita del garofano. «L'accusa è assurda. Sono sempre stato democristiano» ha detto il costruttore.

Come dubitarne? Tutta la sua vita lo racconta. Ha concorso per il 'biancofiore' a lontane elezioni per il Senato, il suo nome compare tra gli aderenti al nuovo partito di Martinazzoli, alcuni collaboratori delle società del suo gruppo sono iscritti allo 'scudocrociato'. Tra essi suo figlio Donatello, 30 anni, amministratore unico dell'«Isa», Informazione stereo antenna, l'emittente privata che trasmette da via Crispi 65. Di questa tv è direttore l'ex presidente della Fiera, Gianni Marchio, prima 'Melone', oggi di area democristiana. Procuratore della stessa società è l'avvocato Giorgio Iaut, 85 anni, coinvolto, condannato e infine assolto per il crac della Cassa dell'Istria. Nel giugno dell'92 la Procura ha riaperto le indagini su di lui per la cessione di un appartamento che apparteneva alla «Finadria spa».

«È assurdo dire che ho dato soldi ai socialisti, io sono sempre stato democristiano», dice l'anziano costruttore.

Ma andiamo con ordine e guardiamo l'impero di Mario Cividin. Spazia in innumerevoli settori. Dall'informazione alla sanità, dalle costruzioni alle gestioni sportive. L'anziano imprenditore ha direttamente nelle sue mani il destino della «Cividin & Co. spa», capitale sociale 6 miliardi, 13 dipendenti dichiarati nel '92. «Amministratore unico» si legge accanto al suo nome nella 'visura' della Camera di Commercio. Altra società del gruppo è l' «Industriale mercantile finanziaria srl». Cividin ne è presidente, procuratore speciale il figlio Donatello, consiglieri Giorgio Iaut e Bruna Figelli.

La «Consortile idroscalo srl» e l'«Immobiliare le palme» fanno sempre capo a lui, così come il «Centro iniziative sportive srl». Quest'ultima società ha per scopo «la promozione di iniziative per la realizzazione in Italia e in particolare a Trieste di impianti sportivi, ricettivi e turistici e di ogni altra iniziativa collaterale connessa al miglior conseguimento di tali finalità, con particolare riguardo alla creazione di servizi di medicina sportiva». Del resto Mario Cividin non è nuovo di questo settore. E' membro del comitato direttivo e consigliere del «Sanatorio triestino spa», la società che gestisce la famosa casa di cura di via Rossetti 62.

Nel settore degli alberghi il gruppo «Cividin» è impegnato a Barcola con la società «Hotel costruzioni e Co. srl» di cui presidente e consigliere delegato il figlio Donatello. Lo stesso è vice presidente della «Società ginnastica triestina Cividin srl» con sede nell'omonima via al numero 47. La società si ripromette di «realizzare e gestire l'impianto sportivo che costituirà il complesso polivalente da realizzarsi tra le vie Calvola-Navali-Negrelli, il tutto in conformità col progetto approvato dal Comune il 29 agosto 1988. Della «Ginnastica Cividin srl» è presidente il farmacista Matteo Bartoli, più volte negli anni 50 campione d'Italia di canottaggio. Altri consiglieri sono Roberto Tandoi e Giuseppe Lo Duca, allenatore del Principe pallamano, già Duina, già Cividin.

COMUNE / RISOLTO IL CASO DELLA RESTITUZIONE DELLA DELEGA ALLO SPORT

De Gioia ritorna in squadra

Impegno del sindaco a far marciare il Palasport; all'assessore gli impianti in dirittura

Quarantotto ore. Tanto ci ha messo la delega di assessore allo sport per ritornare nelle mani del socialista Roberto De Gioia. Un confronto con il sindaco, svoltosi ieri mattina durante i lavori di giunta, ha chiarito tutto. E cioè, fondamentalmente, ha messo allo scoperto una certa irritazione dei responsabili di settore, De Gioia compreso, nei confronti delle iniziative personali di Staffieri. L'ultima vicenda delle dimissioni con l'elastico, unita alla telenovela del nuovo palazzetto, sembrerebbe aver fatto traboccare il vaso.

Il «beau geste», comunque, ha rimesso ordine ai vertici del Municipio. E dovrebbe dare ossigeno al governo cittadino ben oltre i 60 giorni ipotizzati. «Quello che non mi andava proprio giù delle dimissioni del sindaco — racconta De Gioia — è questa sensazione di precarietà: restiamo qui ancora 15 giorni, no, 30, forse 45...Con alcune importanti realizzazioni in dirittura d'arrivo, con la crisi che ci ritroviamo, sarebbe stato insensato in questo momento fare colpi di testa».

Il discorso riguarda soprattutto il palasport, sulla cui vicenda De Gioia ha chiesto e ottenuto assicurazioni da Staffieri. «Si è impegnato ad attivare in settimana tutta una serie di atti e riunioni decisive, e a seguire personalmente l'iter procedurale, gara d'appalto e gestione comprese, che secondo le normative Cee deve concludersi entro giugno». Anche se in giunta non se ne è parlato, e il comunicato diffuso dal Comune non aiuta certo a intuirlo, sembra scontato che si stia alfine procedendo verso l'ipotesi originaria: quella dell'affidamento in concessione alla Stefanel. Staffieri, peraltro, ha restituito la «cortesia» a De Gioia, affidandogli,a furor di giunta, l'incarico di stare dietro ad altri due degli impianti in dirittura d'arrivo, la palestra della Ginnastica Amici di San Giacomo e l'ormai mitico campo del Ponziana.

Impiantistica sportiva a parte, la riunione di giunta è stata piuttosto vivace anche e soprattutto sul piano politico. Una considerazione fatta da De Gioia sulla scarsa collegialità dell'esecutivo, in particolare, ha trovato ampie adesioni tra gli altri membri di giunta. Al punto che Staffieri stesso ha assicurato che per l'immediato futuro opererà in più stretto legame con gli altri componenti del governo di piazza Unità. L'annuncio delle dimissioni, dato in aula da Staffieri senza preavvertire gli altri colleghi, insomma, dovrebbe restare un incidente di percorso. Anche perchè di dimissioni non si parla più. Durante i lavori tale eventualità è stata definita come un qualcosa di molto remoto, da definire a livello di maggioranza se e quando sarà il caso.

In «piana continuità politica e operativa», come recita il testo del Comune, la giunta si ripresenta domani in consiglio comunale. Con i problemi di sempre ma due lettere di dimissioni che, in corso d'opera, sono finite nel cassetto.

f. b.

COMUNE / CRONISTORIA

Le dimissioni? Vizietto antico

E' un vizio antico, il suo: già nel settembre del 1988 Giulio Staffieri annunciò le sue dimissioni da sindaco. Era in pieno svolgimento la difficile trattativa sulle nuove giunte, e Staffieri annunciò: «Mi dimetto perché la città non può permettersi il lusso di perdere altro tempo». Da allora la parola «dimissioni» è uscita più volte dalla bocca di Staffieri, ma mai come in questo ultimo mese. Stavolta è sul Lloyd Triestino che il sindaco ha iniziato la danza del «me ne vado».

Lunedì 8 marzo: Staffieri giura che se non si sblocca la situazione del Lloyd se ne va entro il 15 aprile.

Martedì 9 marzo: Si dimettono gli assessori socialisti, e in un'intervista Staffieri dice che non si dimetterà, perché le dimissioni dei socialisti «sono di solidarietà con il sindaco».

Lunedì 15 marzo: I socialisti ritirano anche le loro dimissioni, Staffieri si dice contento di aver ricompattato la maggioranza e ricorda che le dimissioni son un «mezzo e non un fine».

Giovedì 18 marzo: Finisce il manette l'assessore Seghene. Staffieri si sente in trincea, è lui che deve pilotare la baracca nella tempesta e di dimissione non ne vuole neppure sentir parlare.

Venerdì 26 marzo: Stavolta fa sul serio: nella seduta serale del consiglio Staffieri annuncia che si dimetterà non appena sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale la nuova legge per l'elezione diretta del primo cittadino. Resta ferma la data-limite del 15 aprile per le dimissioni, ma Staffieri assicura che se la legge sarà pubblicata prima, l'1 o anche il 2, lui se ne andrà.

Sabato 27 marzo: viene pubblicata sulla Gazzetta ufficiale la nuova legge sull'elezione diretta del sindaco. Il segretario provinciale del Pri, Paolo Castigliego, ricorda a Staffieri la sua promessa. Il sindaco tace.

Mercoledì 31 marzo: le opposizioni gli sono addosso: devi andartene, gli dicono. Lui dribbla: «Mi dimetterò nel momento in cui sarà tecnicamente opportuno, così come ho dettop in aula».

Sabato 3 aprile: Staffieri cambia decisamente idea: rimango. La decisione il sindaco la prende dopo l'incontro con i capigruppo e i sindacati sul dramma del Lloyd Triestino. Si deve salvare la governabilità atutti i costi, dice. Niente di missioni, dunque? Ma, ricorda, c'è sempre la data-limite del 16 aprile.

COMUNE / LA GIUNTA

Delibere in serie, manutenzioni e restauri

Sovrastata da problematiche politiche, la giunta comunale riunitasi ieri mattina, ha trattato l'ordinaria amministrazione, concretizzatasi in un'ottantina di delibere.

Fra le più importanti, lo stanziamento di un contributo di 35 milioni da destinare, quale intervento dell'amministrazione, alla Borsa del Turismo.

Molto consistente (350 milioni) la somma che servirà invece, per il primo semestre del '93, per l'assistenza agli orfani dei lavoratori.

L'assessore Franco Bosio ha proposto all'approvazione dei colleghi una delibera, che prevede l'organizzazione di uno stage aziendale, al quale parteciperanno gli allievi del Centro di formazione professionale Enaip. Sarà uno stage piuttosto lungo, che impegnerà per la prima volta, gli allievi dal 10 maggioal 14 giugno.

Urbanistica ed edilizia hanno poi completato il quadro degli argomenti: è stata deliberata una somma di una trentina di milioni per la manutenzione ordinaria delle superfici verdi museali, mentre l'assessore ai lavori pubblici Assanti ha presentato una ventina di delibere che riguardano restauri, ristrutturazioni e manutenzioni ordinarie e straordinarie di vari edifici pubblici, fra i quali il teatro Verdi, la scuola di Banne, il palazzo dell'anagrafe di Passo Costanzi, la sede del pronto intervento di Opicina e il campo sportivo di S. Croce.

u. s.

L'INTERVENTO

«Colpa di Staffieri se la giunta è destabilizzata»

L'amara constatazione che emerge dall'analisi delle recenti vicende politico-amministrative di Trieste è che l'esperienza di governo con gli altri partiti della maggioranza deve venir rivisitata e sottoposta a una stringente verifica. Condizione essenziale e necessaria per la sua riuscita, così come stabilito nella scorsa estate, era una solida compattezza della maggioranza che doveva misurarsi sull'attuazione precisa del programma e sul raggiungimento degli obiettivi concordati, in uno spirito di massima lealtà e di concordia operativa, senza polemiche e fughe in avanti.

E invece? Il sindaco con i suoi comportamenti, il suo decisionismo, la sua mancanza di collegialità ha dimostrato di rappresentare e interpretare gli interessi della Lista anziché quelli della città. Le sue dimissioni, più volte annunciate e mai formalizzate, hanno delegittimato e destabilizzato la giunta. La Dc, come la città, si è trovata spesso, troppo spesso, di fronte al fatto compiuto, a iniziative propagandiste e perciò effimere. Si è creato un vuoto di proposta politica complessiva in una città sempre più apatica, egoista e divisa.

Questo è potuto accadere anche per la carenza di progettualità da parte delle forze progressiste, ancora arroccate in una logica autoghettizzante, e per il riflusso di vasti settori della città verso posizioni conservatrici e revansciste.

L'elezione diretta del Sindaco non deve costituire un alibi per meschini giochi elettorali. La Dc non ha paura del giudizio dei cittadini, teme invece un altro lungo periodo di commissariamento con gli effetti negativi a tutti ben noti. Vuole dar certezza all'attività amministrativa e un governo efficiente e stabile capace di gestire con energia e vigore la «res pubblica» fino al momento in cui si potrà andare effettivamente e subito alle urne.

Ma a situazioni eccezionali è necessario dare risposte eccezionali. Bisogna uscire dalle vecchie logiche di schieramento, superare gli schemi e le pregiudiziali ideologiche, misurarsi sui programmi, sui contenuti, operare con tutto l'impegno possibile per uscire dalle strette della crisi economica.

Le imminenti elezioni provinciali potranno essere un banco di prova per una «nuova» stagione e anche in questa occasione la Dc non mancherà di dare il suo contributo quale forza centrale di aggregazione e di riferimento. La crisi di rappresentatività dei partiti è ormai evidente e incontrovertibile. In questo scenario compito primario dei cattolici impegnati in politica e nel sociale è quello di ridare credibilità e iniziativa all'azione politica della Democrazia cristiana. Il prossimo congresso provinciale dovrà essere un congresso non solo di svolta, di rigenerazione, ma anche di speranza, e sancire il ritorno dell'etica nella politica. Dovrà essere un congresso aperto al dialogo e al confronto, senza pregiudiziali e che punti alla massima convergenza possibile. Il muro contro muro non giova a nessuno. Ma da esso dovrà scaturire una linea politica chiara a precisa, con una prospettiva nuova che punti, in un mutato quadro di riferimento, a una maggiore attenzione verso la società civile, a una corretta e concreta interpretazione delle istanze dei cittadini.

Questo congresso dovrà sancire la fine delle fazioni, del correntismo che se un tempo ha giovato a far circolare idee e programmi ora «cristallizza» il dibattito e si pone quale becero tutore di interessi personali, da retrobottega. E' sempre mancato un discorso serio approfondito, schietto su questo argomento. Ora è giunto il momento di affrontarlo.

C'è una diffusa aspettativa di veder affidata l'esecuzione della linea politica sancita dal congresso a uomini freschi di energia e volontà. Il Segretario dovrà interpretare e rappresentare tutti i militanti, senza faziosità, ma se la sua scelta sarà un fatto verticistico, a opera dei soliti capi clan, riuniti attorno a un «caminetto», allora potremo ben dire che si è verificato un rinnovamento di «facciata», formale, non sostanziale.

E se a questo si dovesse aggiungere una linea politica involutiva, che rinneghi i principi, i valori, il patrimonio morale, culturale politico di cui sono portatori i cattolici e per i quali hanno sacrificato la vita Moro, Bachelet, Mattarella, Ruffilli, o pagato con l'esilio come Don Sturzo, allora, dovrò constatare che «questa» Dc non è la Dc di Martinazzoli e del rinnovamento, alla quale ho aderito.

Giorgio Dimario
Responsabile provinciale Dc per gli Enti locali

IL COSTITUZIONALISTA BARTOLE ILLUSTRA I SISTEMI ELETTORALI

I pro e contro del voto

Gioie e dolori dei vari sistemi elettorali non sono più esclusivo «diletto» dei partiti o degli studenti di diritto. Il prossimo referendum sul sistema elettorale del Senato ha costretto moltissimi cittadini a farsi carico di mini corsi di diritto costituzionale per riuscire a votare in modo responsabile. Ieri, organizzato dalla Fondazione per il benessere di Trieste e del Carso, è stato il professor Bartole, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste, a guidare il pubblico presente nel labirinto dei vari sistemi elettorali. «Il sistema elettorale che garantisce la massima corrispondenza tra voti e seggi distribuiti — ha detto Bartole — è ovviamente quello proporzionale, che è una fotografia perfetta della realtà sociale, ma ha lo svantaggio di incentivare il frazionismo politico e rende più difficile la formazione dei governi, inevitabilmente di coalizione». Il sistema proporzionale, però, ha tante anime e a seconda dei casi può avvantaggiare i partiti più piccoli, come avviene in Italia, o i partiti medi e grandi, come avviene quando le circoscrizioni sono ridotte ed eleggono un numero limitato di rappresentanti. C'è anche, come in Germania, la formula dello sbarramento per eliminare i partiti pù piccoli e favorire la «governabilità», che è la bestia nera del sistema elettorale italiano. Qualcuno infine, come l'onorevole De Mita finché era a capo della Bicamerale, aveva caldeggiato un sistema proporzionale con un «premio di maggioranza» per coalizioni di partiti vincenti. Ma quali sono le alternative al sistema proporzionale, nato in Italia nel 1946 con l'Assemblea costituente, «quando i partiti non si fidavano l'uno dell'altro» e si usciva da un sistema dittatoriale? L'alternativa è il sistema «maggioritario uninominale». Ma anche questo ha varie anime. Quello più antico è il sistema uninominale maggioritario secco, tipico dei paesi anglosassoni, in cui il candidato che prende più voti è l'unico a essere eletto. Il vantaggio più evidente è quello di garantire rapidamente un governo stabile in un sistema bipartitico, ma — come ha spiegato ampiamente il professor Bartole — ha almeno due svantaggi: se i partiti sono distribuiti in modo ineguale sul territorio nazionale si rischia di nuovo una frantumazione del Parlamento (per esempio, in Italia, tra Nord, Centro e Sud), e poi chi vince «viene largamente sovrarappresentato escludendo parti dell'elettorato che non potranno far sentire la propria voce». L'ultima soluzione, lasciata da Bartole alla fine come in un giallo, è quella «uninominale maggioritaria a doppio turno» (come in Francia). «In questo modo la maggioranza governa — ha spiegato ancora Bartole — senza essere messa di continuo in discussione e senza che i partiti più piccoli pretendano di partecipare al governo». Quale ruolo rimane, allora, all'opposizione? «Quello di controllare — ha concluso Bartole — e di preparare il ricambio, mantenendo distinte le responsabilità tra maggioranza e opposizione evitando la confusione di ruoli».

Franco Del Campo

SI/NO

Incontro all'ateneo

Ora in tema di referendum l'incontro dibattito che avrà luogo oggi alle 18 nella sala di via dell'Università 1 a cura dell'associazione culturale La Talpa. Nel corso dell'incontro parleranno Claudio Mitri, consigliere comunale della Rete, Stojan Spetic di Rifondazione comunista, Fabrizio Belloni della Lega Nord e Renato Romano del Partito democratico della sinistra.

MOVIMENTATA ASSEMBLEA DEGLI «EX» ISCRITTI AL PSI

AntiLista il nuovo socialista

Servizio di
Silvio Maranzana

La Lista? Reietti. E Camber? Il demonio. E' il nuovo corso socialista che ha riscoperto alla grande il mondo del lavoro e sventola ogni tre parole il vocabolo «compagni». Franco Todero, il coordinatore del Garofano, nell'assemblea degli iscritti, o meglio, degli ex iscritti, che si è svolta ieri sera, è stato lapidario: «Nella politica italiana si va verso due schieramenti, uno moderato e l'altro progressista. Noi non possiamo stare che nel secondo; il nostro partner, la Lista per Trieste, ha già assunto la leadership del primo.»

Da principale alleato dunque, il Melone diventa principale antagonista con un capovolgimento di scenario. Ariella Pittoni è andata oltre: «Chi ci ha beffati sul Lloyd Triestino —ha detto— è stato il sottosegretario Camber, eletto alla Camera con i voti socialisti.» E poi ha tratto conclusioni drastiche, ma logiche sul piano delle amministrazioni locali: «Dobbiamo andarcene da questa giunta comunale prima che il sindaco Staffieri dia le minacciate dimissioni.»

L'ex segretario Alessandro Perelli, pur non intervenendo nel dibattito ha ammesso nei corridoi che «il vecchio ruolo del Psi anche a Trieste è finito e c'è un grande sforzo per cercarne tutti assieme uno nuovo.» Poche e circostanziate le voci a favore di una continuità delle vecchie alleanze. «Creare il polo progressista significa forse mettersi assieme a quegli azzeccagarbugli che rispondono ai nomi di Bordon, Ghersina e Treu?», ha chiesto polemicamente Donato Tasco. «Sempre meglio che Gambassini e Camber», gli hanno urlato dal fondo. «Ricordo le ultime assemblee socialiste, al Savoia —ha ricordato ironicamente ancora Tasco— i big facevano la passerella, si faceva a gomitate per sedersi al tavolo della presidenza. Ora dove sono finiti tutti i nostri dirigenti? Non ce n'è più nemmeno uno che abbia il coraggio di firmare un documento ufficiale.»

Pochi hanno scorto una furtiva capatina di Augusto Seghene, uscito la settimana scorsa dal Coroneo. «E' uno degli uomini più onesti che abbia mai conosciuto —ha detto di lui Edoardo D'Amore— L'avviso di garanzia potrebbe arrivare anche a me. Va bene, vuol dire che mi sbizzarirò a fare dei nomi.»

Ai tempi del socialismo rampante, sembra passato un secolo, ma è solo un anno, gli iscritti al Psi triestino erano 1.900. Ora per il partito sarebbe un miracolo dimezzare le iscrizioni. «Mille adesioni entro il primo maggio», è lo slogan coniato ieri. Ma un gruppo di una sessantina di rinnovatori, molti dei quali vicini alle posizioni di Carbone, ha fatto girare ieri un proprio documento e poi ha fatto sapere: «Rinnovare oggi la tessera sarebbe firmare una cambiale in bianco e noi cambiali in bianco non le firmiamo.»

CONGRESSO

Summit della Dc

Un forte appello all'unità della Dc e a far emergere una candidatura nuova per la segreteria provinciale, sostenuta da programmi e progetti concreti e precisi: sono state queste le principali indicazioni emerse nel corso dell'assemblea degli amministratori regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali della Dc triestina, riunitasi ieri a palazzo Diana sotto la presidenza di Sergio Tripani. Durante la riunione è stata ribadita la necessità di avviare al più presto tutti gli adempimenti necessari all'ormai prossimo congresso provinciale che è fissato per il 25 aprile. L'incontro costituirà un punto di partenza e di verifica per riannodare, anche attraverso l'elezione diretta del segretario, un più intenso ed efficace rapporto con la gente. Tripani ha sottolineato la volontà della Dc di realizzare un efficace rinnovamento con uomini e idee che puntino a superare la difficile crisi economica ed occupazionale che attanaglia il capoluogo della regione.

Computer rubato da un alloggio

L'informatica si sa è una scienza senza confini. E anche i ladri lo sanno. Ne è esempio l'ormai classica truffa con il bancomat. Ma questa volta i ladri sono riusciti a rubare i segreti di una ditta di leasing, la «Lhs» di Genova; segreti questi che per i più sono inutilizzabili, ma sono un mezzo di lavoro indispensabile per i titolari della società. I soliti ignoti hanno preso di mira l'altro pomeriggio un appartamento in via Buonarroti, al civico 50. Oltre alla 'normale' pelliccia dal valore di sei milioni e ai gioielli i malviventi hanno preso anche un computer portatile e tutti i dischetti. L'apparecchio in sè non vale più di due milioni, ma quello che 'contiene' è davvero importante. E così la responsabile della «Lhs» a Trieste Camilla Braggio ha voluto lanciare un appello ai ladri che le hanno svaligiato la casa. La donna chiede in sostanza di rientrare in possesso del computer. Sarebbe disposta a pagare un «lauto compenso superiore al prezzo d'acquisto» purchè l'apparecchio non sia stato manomesso. L'episodio è stato denunciato alla polizia.

Raffica di scippi sugli autobus

Raffica di scippi ieri pomeriggio sugli autobus dell'Act. In poche ore sono state sporte in questura più di dieci denunce. Tutte riguardavano anziane che erano state 'ripulite' del portafoglio quando si trovavano sull'autobus. I mezzi pubblici particolarmente presi di mira sono stati quelli delle linee 11, 21 e 20. I ladri questa volta hanno agito durante il tragitto nella zona di Valmaura.

I manolesta, che secondo gli investigatori farebbero parte di un'unica organizzazione, agiscono in zone diverse. In sostanza certe volte colpiscono gli autobus che transitano per il centro, altre volte puntano su quelli che passano in periferia.

L'obbiettivo è sempre lo stesso: anziane che non adottano particolari attenzioni alla loro borsetta. I malviventi approfittano di un sobbalzo dell'autobus per introdurre la mano nella borsetta e rubare il portafoglio alla sventurata vecchietta.

Barca salvata dalla Finanza

Un'unità navale della Guardia di finanza ha portato ieri pomeriggio in salvo l'equipaggio di un natante da regata «Laser 420» che si era capovolto a circa 100 metri dalla costa di Sistiana. Gli occupanti del «Laser», i monfalconesi Alessandro D'Angelo e Francesco Leghissa (entrambi nati nel '71) sono stati intercettati dai tre uomini della Finanza nel corso del normale servizio di sorveglianza: l'appuntato Massimo Russo e i finanzieri Maurizio Pipino e Pier Luigi Scarpa.

Mentre erano spinti sottocosta dalla forte risacca, i due monfalconesi al timone del «Laser» sono stati trasbordati a terra nel vicino porto di Duino, mentre alcuni diportisti che si trovavano nelle vicinanze del natante lo hanno recuperato eliminandone il pericolo di collisione con altre imbarcazioni che si trovavano nella zona.

La notizia del soccorso è stata resa nota dal comando della stazione navale della Guardia di finanza di Trieste.

ESPOSTO ALLA PROCURA SULL'EDILIZIA POPOLARE

«Ripartizione iniqua»

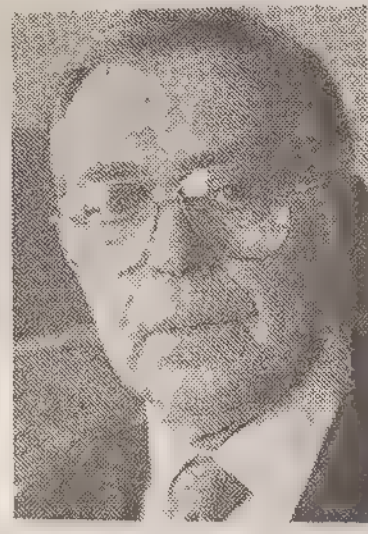
Secondo Primo Rovis la nostra città è penalizzata da Udine

Nel corso di una conferenza stampa indetta per oggi il leader dell'associazione «Amare Trieste» denuncerà ancora una volta il fatto, sollecitando un'indagine sui vertici regionali

Servizio di
Claudio Ernè

Tre picconate alla Regione. La prima a Vinicio Turello, la seconda ad Adriano Biasutti, l'ultima ad Antonio Comelli. Tre presidenti del Friuli-Venezia Giulia, tre democristiani, tre udinesi. Il manico del piccone lo ha impugnato Primo Rovis, presidente e leader carismatico di «Amare Trieste». Ieri il legale dell'associazione, l'avvocato Luciano Sampietro, ha presentato un esposto alla cancelleria della Procura della Repubblica. Il documento chiede che i magistrati facciano luce a livello penale su una sperequazione più volte denunciata nella destinazione dei fondi regionali per l'edilizia popolare. Sperequazione che a giudizio di Rovis penalizza Trieste e i suoi abitanti meno ricchi.

Oggi i vertici di «Amare Trieste» spiegheranno tutti gli aspetti dell'annosa vicenda iniziata nell'82 in una conferenza convocata alle 11 nella sede sociale di via XXX ottobre. E' facile pronosticare l'usuale fuoco di fila. Rovis, 70 anni portati con baldanza e senza alcun risparmio di sè, non si è mai tirato indietro nelle polemiche con i vertici regionali. Gli scontri con Biasutti hanno fatto epoca e audience. I fondi per l'Iacp ne sono stati uno dei motivi conduttori.

Oggi un'orchestra ancora più ampia confortata da un coro numeroso inizierà a intepretare nuovamente questa musica. La situazione politica è profondamente cambiata, la Dc annaspa anche in Friuli e le elezioni regionali battono alle porte. Trieste deve farsi sentire.

L'Iacp del capoluogo è costretto in pratica ad innalzare gli affitti per mancanza di fondi

La prima considerazione da cui parte Primo Rovis è di carattere statistico. A Trieste circa il 30 per cento della popolazione vive in case popolari e spesso anche 14 punti di merito nelle classifiche degli Iacp non bastano per vedersi assegnare un alloggio. In Friuli la situazione è molto diversa. Con 3 o 4 punti l'appartamento è quasi assicurato. Nonostante ciò i fondi regionali non vengono distribuiti in modo da superare l'emergenza casa. Secondo Rovis e anche secondo logica la Regione dovrebbe mettere sullo stesso piano tutti i cittadini del Friuli- Venezia Giulia. Il che non è avvenuto, anzi negli ultimi anni le sperequazioni si sono accentuate. Da qui la 'querelle' politica e ora l'esposto alla Procura in cui si invita a indagare sui vertici regionali. «Hanno rispettato la legge e il principio di eguaglianza?» si chiede Primo Rovis. La sua risposta è più che evidente.

In effetti di recente agli Iacp della Provincia di Udine sono stati assegnati contributi per 40 miliardi anche se risulta che gli alloggi in ampie zone sono in esubero rispetto alle richieste.

«L'unico criterio logico e onesto per la ripartizione dei fondi regionali in questo settore deve essere quello che tiene presente il bisogno abitativo di Trieste e di Gorizia e lo stato di degrado del patrimonio dei rispettivi Istituti delle case popolari» ha più volte detto il leader di «Amare Trieste».

«L'attuale sistema che giudico perfido costringe da una parte l'Iacp di Trieste ad aumentare gli affitti agli inquilini per sopperire alla mancanza di fondi. Per porre rimedio a questa ingiustizia non è sufficiente usare nuovi metodi nella ripartizione del denaro, ma bisogna resistituire a Trieste tutti i fondi che le sono stati tolti in questi ultimi anni fino ad arrivare a una equiparazione dei punteggi in tutte le province del Friuli-Venezia Giulia».

ARCI

'Sì' e 'no', i motivi

Il circolo Arci-Casa dello studente (salita Monte Valerio) organizza un dibattito sul referendum Segni, nel quale le ragioni del voto favorevole o contrario saranno esposte da Renato Romano del Pds e da Jacopo Venier, di Rifondazione comunista. La manifestazione, che è aperta al pubblico, avrà luogo stasera con inizio alle 20.30 nella saletta Arci.

IL PDS SUGLI AFFITTI IACP

Chieste compensazioni per l'esenzione dell'Ici

I consiglieri del Pds Ugo Poli e Renzo Travanut rivendicano in una mozione misure compensative di entrata rivolte a consentire l'esenzione dell'Ici degli Istituti autonomi case popolari e comunque del patrimonio abitativo da essi gestito. «Il Senato - affermano i consiglieri pidiessini nella mozione - ha sopresso gli istituti autonomi case popolari dall'elenco dei soggetti passivi esenti dall'imposta comunale sugli immobili (Ici). Gli Iacp erano stati inseriti nell'elenco dei soggetti esenti, con il voto della Camera dei deputati in occasione del primo esame per la conversione in legge del dl 23 gennaio n. 16, recante nuove disposizioni tributarie in varie materie.

La Camera dei deputati ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, con il quale si rileva che l'applicazione dell'Ici sugli immobili degli Iacp è insostenibile, perché il gettito degli affitti non riesce a coprire le manutenzioni e perché la parte del patrimonio degli Iacp, gestita dagli Ipab e dai comuni, è già stata esentata, e si impegna il Governo ad assumere al più presto le iniziative di sua competenza idonee a consentire l'esenzione dall'Ici dell'edilizia residenziale pubblica.

CARITAS DI POLA

Richiesta d'aiuti al Comune

Si è svolto un incotro tra l'assessore ai Servizi pubblici industriali del comune di Trieste Alessandro Perelli e il presidente della Caritas di Pola fr. Matija Matosevic e Bruno Serli, procuratore delegato di Trieste. I due rappresentanti della Caritas hanno fatto presente all'assessore la drammatica situazione in cuis i trovano le migliaia di profughi nella zona di Pola per la nota e drammatica situazione relativa ai fatti di guerra che coinvolgono gli Stati dell'ex repubblica jugoslava. E' stato quindi richiesta al Comune di Trieste la possibilità di poter raccogliere i cosiddetti rifiuti ingombranti consistenti in arredi, vecchi elettrodomestici, suppellettili disusate che i triestini, non utilizzando più, portano nei luoghi di raccolta organizzati in alcuni punti della città dal servizio di nettezza urbana. L'assessore Perelli ha risposto sottolineando la volontà di andare incontro, nei limiti fissati dalle normative vigenti, a qualsiasi richiesta che possa essere di aiuto alla situazione di queste persone in grave stato di bisogno.

Perelli ha quindi annunciato che porterà nella prossima riunione di giunta all'attenzione dell'amminsitrazione una delibera in cui si possa attivare la procedura richiesta e quindi rispondere positivamente alle sollecitazioni dei due rappresentanti della Caritas di Pola. L'assessore si è anche detto disponibile per la possibilità di ricercare un magazzino atto al deposito di tutto il materiale raccolto che poi, a cura della Caritas, verrà trasportato ai diretti interessati.

SCUOLA / PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE

Accorpamenti 'riveduti': atteso l'ok del ministro

Nonostante l'ultimo termine previsto fosse quello del 31 marzo, nessuna comunicazione è ancora arrivata al provveditorato in merito alle fusioni e agli accorpamenti delle scuole triestine previsti dal piano di razionalizzazione. In ogni caso, come si legge dagli atti inviati dall'allora provveditore Vito Campo a Roma, il ministero si esprimerà su proposte in molti punti diverse da quelle originariamente concepite. Si tratta infatti di un piano riveduto e corretto, in base a quello alternativo che nella riunione del consiglio scolastico provinciale del 25 gennaio era stato presentato dal consigliere Giuseppe Ughi e approvato dal consiglio stesso (espressosi invece negativamente sul 'piano Campo', fatta eccezione per le fusioni delle medie slovene Kosovel e Levstik e Cankar ed Erjavec).

Per quanto riguarda le elementari italiane, la proposta inviata al ministero recepisce quella alternativa del consiglio: no alla soppressione dei circoli didattici 8° e 12°, quindi. Al loro posto, verrebbero cancellati il 9° e il 13°, i cui plessi verrebbero redistribuiti fra 7° (Slataper), 8° (De Marchi, Marin e Laghi), 11° (Rodari e Foschiatti) e 12° circolo (Don Milani). A questo proposito, il provveditore riconosce che il suo piano iniziale non eliminerebbe il «pericolo di dover ricorrere a breve as nuove soppressioni». Per le medie invece (fusioni fra Julia e Codermatz, Dante e Benco-Pitteri, Stuparich e Rismondo: parere negativo del consiglio scolastico) nuove proposte differenziate. La fusione fra Stuparich e Rismondo viene mantenuta da Campo, che però «lascia al ministero la valutazione sull'opportunità di soprassedere ancora per un anno» alla sua realizzazione, facendola slittare così al '94/95.

Uguale la posizione del provveditore in merito a Codermatz e Julia: a questo proposito, Campo fa notare come la soppressione dell'unica scuola media con lingua d'insegnamento di lingua italiana situata nel rione di San Giovanni potrebbe ingenerare «nell'opinione pubblica» la sensazione di alterazioni nell'equilibrio fra istituti italiani e sloveni, dando avvio a «campagne di stampa e Tv particolarmente accese». Sulla salvaguardia della Codermatz, fra l'altro, si è pronunciato pochi giorni fa il consiglio rionale di San Giovanni. Viene poi mantenuta la fusione Dante e Benco-Pitteri richiesta per il '94/95.

Sull'accorpamento fra le magistrali Carducci e Duca D'Aosta - nonostante il 'no' del consiglio - Campo conferma la sua posizione, rilevando che il Comune, proprietario del D'Aosta, ne garantirebbe comunque l'utilizzo come edificio a uso scolastico. Inalterata anche la proposta di fusione delle medie slovene Kosovel e Levstik e Cankar ed Erjavec, che ha trovato concorde anche il consiglio. Quest'ultimo aveva invece decretato il 'no' per le fusioni dei due circoli didattici elementari sloveni di San Giacomo e San Giovanni: Campo ha mantenuto la proposta di fusione.

p.b.

Scuola: critiche dello Snals su tasse ed esoneri

«Di fronte a certe aberrazioni normative il buon senso del cittadino rimane annichilito». Il segretario provinciale Snals Giuseppe Ughi protesta duramente contro la circolare del ministero della pubblica istruzione che fissa i tetti di reddito famigliare ai fini dell'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche: i limiti, secondo Ughi, «superano il ridicolo» per la loro esiguità. Lo Snals «prende ferma posizione contro un provvedimento così palesemente iniquo che colpisce tante famiglie vanificando di fatto con un'odiosa normativa-farsa un diritto costituzionalmente garantito».

IERI IL CONGRESSO PROVINCIALE SINASCEL-CISL

Obiettivo: coordinamento

Il sindacato materne-elementari punta a una diffusione ancora più capillare

Aria di svolta alla Sinascel Cisl di Trieste, il sindacato delle scuole elementari e materne che ieri, nel corso del congresso provinciale che si tiene ogni quattro anni, ha fatto il punto della situazione. Nella sua relazione centrale, il segretario Gianfranco Comel ha ribadito la piena sintonia con le linee generali espresse in chiave nazionale, come l'esigenza di ricostituire l'unità sindacale e il rapporto tra i lavoratori e i vertici delle rappresentanze anche alla luce del discusso accordo del 31 luglio scorso con il governo.

Tirando le somme del quadriennio appena concluso e rifacendosi più in particolare alla situazione locale, Comel ha precisato che il Sinascel ha cercato di fornire ai lavoratori la maggior assistenza possibile, «dando risposte concrete alle aspettative immediate», assicurando assistenza, consulenza e sostegno nelle vertenze anche sul fronte disciplinare. «Tutte situazioni — ha detto ancora il segretario — che lasciano comunque ampi spazi di ulteriore miglioramento per una presenza ancor più capillare in ogni sede di lavoro».

Una scommessa che, insieme alla sempre più sentita necessità di un miglior contatto informativo interno, riassume l'impegno per il quadriennio entrante. Sull'intero pacchetto incombe comunque l'ipotesi sempre più probabile della privatizzazione, ed è questo il motivo della svolta che il Sinascel ha inaugurato: «Si tratta — ha aggiunto Comel — di realizzare un cambio di mentalità, di impostare un nuovo modo di fare sindacato in un settore, quello scolastico, appunto, in cui la contrattazione dalla base non è mai stata intesa nel senso tradizionale del termine». Un problema che oltretutto deve fare i conti con i tempi ristretti a disposizione del personale, impegnato praticamente a tempo pieno sul fronte didattico.

«Dovremo individuare corsi e percorsi — ha detto il segretario — che siano validi per tutte le unità scolastiche e ciò non può avvenire senza un coordinamento molto preciso». Una specie di sfida che il sindacato raccoglie proprio mentre all'orizzonte si profila il rinnovo contrattuale: l'ultima piattaforma, quella attualmente in vigore, risale al 1989. «Stiamo avviando un approfondito rinnovamento — ha concluso Comel — anche in vista della controparte governativa che uscirà indubbiamente rinnovata dall'attuale delicatissima crisi».

Al termine del congresso ei è proceduto alla nomina del nuovo direttivo che risulta così composto: Silvia Barcaricchio, Luciana Battini, Susanna Bologna, Franco Buriani, Carmen Seppa, Gianfranco Comel (segretario), Silvana Foti, Gianna Michelini, Maria Chiara Passolunghi, Alessandra Patuarelli, Gabriella Postogna, Guido Quirez, Pietro Russian, Fabio Spadon, Nadja Vrabiz.

NOZZE

Riti in Villa

Il Comune informa che fino al completamento dei lavori per la nuova sala apposita (previsto per l'autunno prossimo), i matrimoni civili si celebrano nel salotto di Villa Revoltella. Le giornate riservate ai riti sono esclusivamente quelle del sabato, in orario antimeridiano, o il primo lunedì di ogni mese. La sistemazione provvisoria è necessaria a causa dell'adeguamento dell'impianto elettrico nel palazzo comunale di passo Costanzi.

APPELLO DELLA CGIL PER TUTELARE IL PATRIMONIO STORICO DELLA CITTA'

Archivi da recuperare

La storia di una città non nasce soltanto dalle leggi, dagli atti amministrativi, dall'ufficialità. C'è tutta una memoria storica, a torto considerata minore, che è fatta di testimonianze, di evoluzione degli istituti scolastici, di crescita delle industrie, di ridimensionamenti e risalite, di voci di protagonisti spesso cancellate dal tempo o dall'incuria. Questo passato ha bisogno di essere ordinato e preservato, con il concorso degli enti pubblici, ma anche con l'impegno e l'intelligenza dei privati e dell'opinione pubblica, che comprendano come dalla tutela del passato cresca una dimensione urbana e sociale più equilibrata e ricca.

Questo è il messaggio dell'Istituto regionale di studi e documentazione della Cgil che ieri, in un incontro al Circolo della stampa, ha lanciato l'invito a un concorso di forze per censire e rendere più fruibile da parte degli studenti, dei ricercatori, dei semplici cittadini, il patrimonio storico e documentaristico di Trieste. Paolo Sema, direttore dell'Istituto, ha posto due interrogativi: in che misura questo materiale è conosciuto e qual è il grado di utilizzazione e di utilizzabilità tecnico-scientifica? Sulla prima domanda pesano vuoti imputabili a responsabilità politiche e di metodo. Una fetta di storia è stata fatta intenzionalmente sparire nei periodi più turbolenti della storia recente: dopo il luglio del '43, nel maggio del '45, durante l'occupazione titina e nei nove anni di governo alleato. Ma se la storia ammette parziali giustificazioni, il passato prossimo no. «Ci chiediamo — ha detto Sema — dove siano conservati gli archivi della Dreher, del San Marco, della Fabbrica Macchine, della Società Operaia e di altri complessi industriali. Abbiamo assistito alla dispersione dell'archivio Pittoni. E che fine farà quello della Stock? Ci chiediamo come fare per evitare che altri patrimoni, importanti per la cultura della città, subiscano la stessa sorte».

Appello per il censimento e la razionalizzazione degli archivi storici triestini: l'ha lanciato Paolo Sema, presidente dell'Istituto regionale di studi della Cgil, insieme (da sinistra) alla ricercatrice Diana De Rosa, a Bianca Cuderi del museo Revoltella e a Luisa Crismani, responsabile dell'Istituto del sindacato. (foto Sterle)

Alla necessità di tutela delle fonti ha fatto appello anche Bianca Cuderi, funzionario del museo Revoltella, mentre Diana De Rosa, in qualità di ricercatrice, ha puntato sulle difficoltà di accedere a un patrimonio frammentato e disperso e sui pericoli insiti nell'impoverimento di complessi documentari di grande importanza, quali la stessa eredità di Anita Pittoni o il materiale riguardante l'evoluzione delle istituzioni educative triestine. «Lo statuto del primo asilo cittadino — ha rilevato De Rosa — si trova all'Itis, attualmente in ristrutturazione. Chi se ne occuperà? Che fine faranno questi documenti?»

L'istituto di studi della Cgil ha già in cantiere alcune iniziative di sensibilizzazione: in giugno verrà organizzata una mostra sui materiali più significativi dell'archivio che oggi ha sede in un magazzino del Porto Vecchio, mentre in settembre si terrà un convegno cui saranno invitati enti e istituzioni pubbliche.

Un'ultima annotazione sugli spazi: nell'ex sede dell'archivio di Stato in via Trento, di proprietà della Provincia, o in edifici storici nell'area del Porto Vecchio o nell'ex cantiere San Marco, potrebbero essere create strutture flessibili e tecnologicamente avanzate per facilitare l'accesso ai documenti storici. «E' impensabile — ha aggiunto Diana De Rosa — che la sala del palazzo municipale, adibita a varie mostre, l'ultima delle quali sulle donazioni al museo teatrale Schmidl, sia utilizzata per celebrare matrimoni. Una scelta che denota solo provincialismo».

E i finanziamenti? «Non c'è spesa o investimento più utile e produttivo che per la cultura — ha concluso Sema —. In tutta Italia ci si è ormai resi conto che investire in questo settore significa investire in beni permanenti, con possibili ricadute occupazionali». Una sollecitazione agli enti pubblici per rivedere la legislazione sui patrimoni archivistici, ma anche ai privati (in prima fila le industrie), perchè recuperino e tutelino il segno del loro passaggio nella storia della città.

Arianna Boria

CORSO

Disagio mentale

Domani, alle 11, si chiuderà ufficialmente il corso di formazione per volontari, promosso dal Vicariato del Buon pastore in collaborazione con la Caritas e l'Usl, sui temi del disagio mentale. Nella cattedrale di San Giusto sarà celebrata la messa pasquale per i Centri di salute mentale triestini, cui sono invitati utenti, familiari e operatori. Il corso di formazione ha costituito un momento di approfondimento sui problemi della sofferenza psichiatrica vista dalla parte di chi soffre e dalla famiglia che la vive quotidianamente, con esame dei servizi socio-sanitari e delle possibili collaborazioni tra queste strutture e le organizzazioni di volontariato.

INAUGURATO IL NUOVO SPAZIO BUFFET ALLA STAZIONE CENTRALE

Relax tra un treno e l'altro

Taglio del nastro, ieri alla Stazione centrale, del nuovo bar-buffet per il ristoro dei viaggiatori. Con la ristrutturazione dei vecchi locali, fatta a tempo di record in soli tre mesi, ora il caffè-ristorante, oltre che apparire smagliante nel nuovo look, risulta ampliato fino a comprendere uno spazio prima adibito a sala d'attesa e ora attrezzato a fornire un servizio di paninoteca. «Nei mesi estivi useremo anche il giardinetto interno, prima inutilizzato, attiguo alla paninoteca, per il relax dei viaggiatori in transito», ha spiegato Giovanni Fontana, titolare della società Labor di Trieste, che da venti anni gestisce il bar della stazione e che si è sobbarcata l'impegno economico dei lavori. «Abbiamo rifatto tutto. Dai pavimenti all'impianto di aria condizionata. Se ci sarà l'approvazione dell'Ente ferrovie, altri punti di ristoro italiani, gestiti dalla Labor, verranno ristrutturati copiando lo stile "triestino" del nostro buffet ...», ha puntualizzato con un certo orgoglio Fontana. Quanto ai costi, ha preferito non sbilanciarsi, anche se gira voce che la cifra impiegata superi abbondantemente i 200 milioni. Nel corso della cerimonia, il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, Carmelo Lovecchio, ha accennato a quanto si sta facendo per migliorare l'aspetto generale di quello che è «il biglietto da visita della città». E lo sforzo appare molteplice. Dai lavori di riqualificazione dell'esistente, all'istituzione di nuovi servizi. Come la sala «Disco verde», cioé una sorta di ufficio ferroviario per uomini d'affari, che verrà posta sul lato di viale Miramare, e che sarà dotata, tra l'altro, di una sala-conferenze, un servizio fax e di traduzione simultanea. Oppure la prevista istituzione di nuovi binari (e relativo prolungamento delle pensiline) per aumentare le potenzialità della stazione di Trieste.

Il nuovo buffet inaugurato alla Stazione centrale è stato studiato per venire incontro alle esigenze di ristoro e di relax dei passeggeri in transito. (Italfoto)

VETTURE A FUOCO IN VIA BATTISTI

Condanna per l'incendiaria

Otto mesi con la condizionale dopo il patteggiamento

Otto mesi di carcere con la condizionale. Questa la pena applicata ieri dal Gip Alessandra Bottan alla signora Giustina Spada vedova Volpicella, 75 anni, residente a Muggia in via Battisti 12 ma ora di fatto ospitata presso la casa per anziani del Lazzaretto.

L'anziana signora era accusata di aver incendiato nel maggio scorso due vetture parcheggiate nei pressi della sua abitazione. Le fiamme sarebbero divampate a causa della benziona sparsa sul marciapiede di via Battisti. Erano intervenuti i vigili del fuoco ma la vernice delle carrozzerie e i pneumatici erano ormai più che detoriorati dal fuoco.

ieri il difensore, l'avvocato Sergio Padovani è riuscito a trarla d'impaccio puntando sul danno risarcito, sulle attenuanti generiche e sulla perizia medico legale che diceva che la signora Spada al momento dell'incendio non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. In altri termini seminferma di mente. Alla richiesta di patteggiamento ha derito il rappresentante dell'accusa e il gioco della attenuanti e del 'patteggiamento' ha ridotto la pena ai minimi termini.

Come dicevamo i proprietari delle auto danneggaite dal fuoco sono stati risarciti: hanno avuto i loro soldi Riccardo Vattovani, residente a Muggia nella stessa via Battisti 12 e Marco Stancich anch'esso muggesano ma residente in via Mameli 12. I testimoni, Elpidio Crulci, Dora Facco Eppi, Giulio Spendolini, sono stati congedati dipo una breve attesa senza essere sentiti.

APERTO IL MEMORIAL IN ONORE DI COSINA, ANCHE SE IL PUBBLICO RISPONDE POCO

La prima partita per Eddie

Forse 500 le persone accorse ieri pomeriggio allo stadio Grezar, per assistere al «Memorial - Torneo inferforze di calcio», intitolato al giovane poliziotto Eddie Cosina, ucciso dalla mafia l'estate scorsa assieme al giudice Borsellino. Ma fino all'ultimo minuto gli organizzatori della manifestazione sono rimasti con il fiato sospeso. «Abbiamo ricevuto tante promesse di aiuto... ma poi ci siamo trovati soli senza neanche uno sponsor...», ha detto Luciano Skabar. Parole queste dette non senza amarezza, che hanno denunciato una certa mancanza di sensibilità di quella che sempre più spesso viene individuata come la patria del «no se pol». L'iniziativa voluta da alcuni poliziotti della questura di Trieste, con la collaborazione del sindacato di polizia, del Comune e di gruppi sportivi militari e no, è stata promossa con lo scopo non solo di manifestare alla famiglia di «Eddie» un gesto di affetto, ma anche con quello di raccogliere dei fondi da devolvere all'Istituto di Fermo per gli orfani dei poliziotti morti nell'adempimento del loro dovere. I giochi si sono aperti alle 17 con uno spettacolo musicale, in cui hanno espresso tutta la loro bravura gli «allievi della scuola 55», gli «Spring primavera», i «Jimmi Joe» e Federico Pistrin, mentre il giornalista Paolo Zippo ha intrattenuto simpaticamente il pubblico. E' stata questa l'occasione per le offerte benefiche. Ma sta qui il tasto dolente. Alle 19 la cifra raccolta non toccava ancora il milione. Per fortuna non è mancata la generosità di Primo Rovis. Nei prossimi giorni la raccolta di fondi continuerà presso il sindacato di polizia (Siulp) della questura. Infatti ci sarà tutto il tempo, visto che la manifestazione chiuderà i battenti appena il 30 aprile dopo che tutte e otto le squadre (carabinieri, vigili del fuoco, vigili urbani, polizia di Stato, Guardia di finanza, Capitaneria di porto, Guardia forestale, polizia penitenziaria) si saranno incontrate sul campo. Dodici le partite in cartellone, più altre tre finali e finalissime.

La prima combattutissima partita, che ha visto in campo polizia di Stato contro guardia di finanza, si è conclusa con la vittoria delle fiamme gialle per quattro a zero.

Daria Camillucci

Preceduta da uno spettacolo musicale, si è tenuta ieri la prima partita del memorial Eddie Cosina, il cui ricavato sarà devoluto all'istituto di Fermo per gli orfani dei poliziotti morti nell'adempimento del dovere. (foto Sterle)

IN BREVE

Tutti i riti di Pasqua

Per i riti della settimana santa, domani, a San Giusto, alle 16.30, si terrà la celebrazione comunitaria del sacramento della penitenza per i bambini che frequentano il catechismo. Alle 20 la confessione comunitaria verrà concelebrata per adulti e giovani. Giovedì, alle 10, si terrà la messa crismale, mentre alle 19 la messa «in cena Domini» con la lavanda dei piedi e l'adorazione. Venerdì santo, alle 9, ufficio delle letture e lodi presieduto dal vescovo; alle 15 la celebrazione della passione di Cristo, alle 20 la «via Crucis» da Montuzza a San Giusto. Domenica di Pasqua la messa celebrata dal vescovo inizierà alle 10.

Pubblici esercizi: programma di chiusure nella Settimana Santa

Anche quest'anno, in occasione delle festività pasquali, i pubblici esercizi della provincia potranno derogare all'obbligo della chiusura settimanale nel periodo compreso dall'inizio di questa settimana fino al lunedì dell'Angelo (festività infrasettimanale). La Fipe informa inoltre che a Muggia è prevista la possibilità di prolungare l'orario di chiusura sino alle 4 del mattino. L'associazione degli artigiani, inoltre, comunica che è stata concessa per domani l'apertura facoltativa degli esercizi di barbiere e parrucchiere.

Una mozione per dare nuove case a chi abita vicino alla superstrada

L'assegnazione di nuovi alloggi agli abitanti delle case situate vicino alla superstrada, sottoposti a grave disagio a causa della prossimità della grande arteria viaria, è stata chiesta dal consigliere comunale Paolo Ghersina (Verdi) in una mozione depositata al consiglio comunale. Nel documento, Ghersina definisce la situazione degli abitanti dei quartieri limitrofi alla superstrada «sanitariamente insostenibile» e impegna la giunta a studiare soluzioni abitative alternative, verificando la disponibilità del patrimonio immobiliare del comune e la volontà di collaborazione dell'Iacp e di altri soggetti pubblici abilitati.

Comitato nazionale di bioetica: documento su bimbi e adolescenti

Nuove tecnologie, educazione, salute in rapporto all'infanzia: sono alcuni dei temi proposti alla riflessione del Comitato nazionale di bioetica per l'elaborazione di un documento relativo alla bioetica del bambino e dell'adolescente. La bozza di testo, che è in questi giorni oggetto di esame da parte del Comitato, è stata preparata dal gruppo di esperti (pediatri, pedagogisti, epistemologi, psicologi, antropologi culturali) confluenti nel seminario permanente «Crescita» di Città di Castello (Perugia). «Parlare di bioetica dell'infanzia — spiega Sergio Nordio, membro del comitato e direttore scientifico del 'Burlo' — significa andare alle radici del discorso bioetico, risalire al senso letterale di questa disciplina come etica della vita, quale ingresso, permanere e uscire dalla vita. Ciò rivela l'enorme importanza del dibattito in corso e il livello di responsabilità cui, con i sempre maggiori progressi della scienza e della tecnologia, siamo chiamati soprattutto nei confronti della vita dei minori».

Lo scorso fine settimana inquinamento sotto controllo

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 4 MESE APRILE ANNO 1993

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	20	mg/mc 40	10.7
media 8 ore	17-24	mg/mc 10	6.3

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Anche nella giornata di domenica l'ossido di carbonio presente nell'aria era inferiore ai valori standard. Come evidenziato dalla tabella, la media oraria registrata è stata di 10,7 milligrammi per metro cubo (standard 40) e, sulla media di otto ore, di 6,3 milligrammi contro uno standard di 10.

Manovre di svolta più sicure per i bus delle linee 1 e 5

Le rappresentanze sindacali di base della Federazione del pubblico impiego e dei servizi ringraziano il sindaco Staffieri, a nome di tutto il personale di guida dell'Act, per aver sollecitato il pattugliamento degli agenti di Polizia urbana, che hanno reso più sicure e agevoli le manovre di svolta della linea 1 in via Pirano-Baiamonti. Anche la manovra di svolta della linea 5 in via Filzi è stata resa notevolmente più sicura col ripristino delle catenelle sul marciapiede dell'incrocio con via Mazzini.

Che cosa fare dopo la maturità Un ciclo di incontri orientativi

Si è concluso ieri il ciclo di incontri informativi di orientamento per gli studenti delle superiori intitolato «Dopo la maturità quale strada scegliere?» organizzato dal diciassettesimo distretto scolastico. Si è trattato di 12 incontri con una settantina di relatori. Il programma è stato organizzato in stretta collaborazione fra il 17.o distretto scolastico, l'Università, l'Usl, la direzione regionale della formazione professionale e vari enti (Irfop, Enaip, Ancifap, Enfap) e gli atenei di Udine e Venezia.

DUINO AURISINA / PROSPETTIVE TURISTICHE

«Datevi un futuro»

Appello dell'Apt agli albergatori per il rilancio della baia

Più che i mugugni, occorrono fatti concreti. Per esempio: pacchetti di offerte appetibili sul mercato del turismo. Questo il senso dell'appello che l'Apt lancia agli operatori della baia di Sistiana.

«Il futuro di Sistiana sta nelle mani degli operatori del turismo». E' questo il consiglio di Elio Tafaro, presidente dell'Azienda di promozione turistica di Trieste, per il rilancio della baia e dintorni. Qualche tempo fa gli albergatori e i rappresentanti dei Verdi del Comune di Duino-Aurisina avevano lanciato un appello per il sostegno e la valorizzazione di una delle località turistiche più belle della provincia, denunciando allo stesso tempo l'assenza di contributi economici esistenti da parte dell'ente pubblico a favore del turismo.

«Alcune accuse — ricorda Tafaro — sono state rivolte anche alla nostra azienda, devo dire del tutto ingiustamente. Noi lavoriamo da anni per promuovere l'immagine di Trieste in Italia e all'estero. Per continuare a farlo, però, occorrono fatti concreti, non solo lacrime e mugugni. Né tantomeno palliativi. I turisti — prosegue Tafaro — non piovono dal cielo, vanno invogliati a venire. Fino a ora gli albergatori di Sistiana si sono limitati a proporre un progetto di arredo urbano del centro, che prevede la disposizione di alcune fioriere ornamentali ai lati della via principale. Iniziativa lodevole — commenta il presidente dell'Apt — ma per il rilancio turistico di Sistiana non basta. Noi presentiamo Trieste nelle altre regioni d'Italia parlando di offerte concrete, offrendo depliant con prezzi e programmi. Ultimamente abbiamo girato la Puglia battendo a tappeto le agenzie di viaggio delle maggiori città. Nelle prossime settimane l'Apt porterà la città a Graz con un "carico di cultura, economia e moda tutte triestine».

«Ai turisti vengono offerti il "pacchetto Operetta" — prosegue Tafaro — ma non possiamo invitarli a Sistiana perché la baia non è granché, ma nel centro ci sono le fioriere! Gli albergatori, questo è il mio parere, dovrebbero consorziarsi e studiare un pacchetto di offerte appetibili. E' importante che i prezzi siano omogenei e concorrenziali rispetto al mercato attuale e che sia prevista una maggiore elasticità nella gestione della vacanza. Allora sì — sostiene Tafaro — che l'Apt non avrebbe alcuna difficoltà a promuovere Sistiana o Duino. Stiamo già lavorando in questa direzione con la preparazione di un dépliant illustrativo di queste zone e in particolare di tutto il Carso triestino. Verranno proposti dei percorsi turistici che offrono al visitatore la possibilità di alcuni "gioielli" del nostro Carso che vanno valorizzati».

«E' essenziale però — conclude Tafaro — la collaborazione attiva degli operatori del settore, se si vuole veramente dare una svolta positiva al turismo locale. Le proteste sterili non servono a nulla».

Erica Orsini

RIONI

Case di riposo

Oggi alle 20, nella sede di via dei Mille 16, si terrà una riunione del consiglio circoscrizionale di Chiadino Rozzol. Fra gli argomenti all'ordine del giorno, l'apertura della Casa Bartoli e la ristrutturazione di Casa Serena, e più in generale i problemi socio-assistenziali del rione. Sarà presente l'assessore comunale Rosanna Poletti.

DUINO A.

Il Msi per il no

Oggi alle 18, a Duino Aurisina, al campo sportivo di Visogliano, il gruppo regionale del Msi organizza una manifestazione per il no al referendum elettorale del 18 aprile. Partecipano Giacomelli, Menia, Zanolla e Scapin.

La manifestazione rientra nella campagna referendaria organizzata dal partito missino.

RIONI

Barriera nuova

Domani alle 20.30, nella sede di via Battisti 14, si riunirà il consiglio circoscrizionale di Città Nuova-Barriera Nuova. Fra i vari punti all'ordine del giorno, la bozza del piano di localizzazione dei punti di vendita di giornali e riviste, una mozione presentata dal Pds sul rilancio del decentramento amministrativo, il palio dei rioni.

SGONICO / A LIVELLO SCOLASTICO

Più fitto l'interscambio fra le due culture

Si intensifica la collaborazione tra la scuola elementare italiana e quella slovena di Sgonico. Non solo i sette allievi della «Emilio Comici» si sono materialmente trasferiti da circa un mese presso la «I Maj 1945», causa lavori di ristrutturazione del tetto, ma dall'inizio dell'anno scolastico ha preso il via un progetto di interscambio culturale, elaborato dalle due direzioni didattiche, che prevede lezioni di sloveno ai ragazzi di lingua italiana e di italiano a quelli di lingua slovena.

«L'idea è partita da alcuni genitori — spiega la vicaria della direzione didattica a cui fa capo la "Emilio Comici", Cinzia Scheriani — in vista di una maggiore integrazione nella comunità locale. I ragazzi, infatti, frequentano spesso asili sloveni, ma poi, per scelta delle famiglie, vengono iscritti all'unico istituto italiano del territorio».

Dall'altra parte, rileva la vicaria, gli alunni di lingua slovena possono incontrare difficoltà a esprimersi in italiano, anche per la forte influenza di espressioni dialettali: «Lo scambio di insegnanti quindi è stato accolto con grande entusiasmo da tutti — sottolinea — genitori e allievi». Sempre le scuole, insieme all'Anpi e alle associazioni locali, verranno coinvolte nella prossima celebrazione del cinquantesimo anniversario della caduta del fascismo e della guerra di liberazione che il Comune di Sgonico sta predisponendo: «Il programma verrà più dettagliatamente definito in seguito — spiega l'assessore alla cultura Tamara Blasina — ma l'appuntamento previsto è per domenica 9 maggio, presso il monumento ai Caduti».

Tra poco, infine, si apriranno le iscrizioni per i centri estivi, rivolte ai bambini delle scuole materne ed elementari del territorio (per un numero massimo di 50 adesioni). L'iniziativa, promossa dall'ente municipale con contributi della Provincia, avrà luogo nelle prime due settimane di luglio.

Barbara Muslin

MUGGIA

Mercatino dei disagi

Di quando in quando si ravvivano a Muggia le discussioni sul mercatino del giovedì. Nel sottolinearne gli attuali disagi, in un'interrogazione al sindaco, il consigliere comunale dc Giuseppe Rizzi chiede «in che modo si intende ovviarli», proponendo di trasferire le bancherelle nell'area dell'ex Alto Adriatico «almeno per il periodo della bella stagione», oppure spostare il mercato «in qualche altra parte del comune». Secondo Rizzi, si verrebbe «così incontro ai desideri dei cittadini della zona interessata», che «incontrano numerose difficoltà di movimento». «Da sempre — rileva il consigliere dc — il mercatino del giovedì ha suscitato lamentele e prese di posizione negative, anche con proteste scritte rivolte all'amministrazione comunale. L'ubicazione dello stesso è infelice, in un'area limitata rispetto al reale volume del traffico, quanto mai pesante vista la presenza della stazione degli autobus, e anzi paradossalmente incorporante la stessa con parcheggi selvaggi. Tanto da aumentare le difficoltà di transito e di manovra degli stessi mezzi pubblici, già sottoposti a dura prova dal cronico e caotico traffico cittadino, specie adesso con la temporanea circonvallazione dell'abitato di Zaule».

l. l.

MUGGIA

Patrocini: richieste

Il Comune di Muggia fissa i nuovi termini per la presentazione delle domande di concessione di patrocinio.

Con una lettera inviata alle varie associazioni, il sindaco informa che, in attesa di apposita regolamentazione della materia, come previsto dalla legge 241 del '90, il comune costiero «si trova nella necessità di provvedere con specifici atti deliberativi riguardo alle istanze presentate».

Per consentire «l'esame delle richieste, la predisposizione degli atti e conseguenti adozioni delle deliberazioni», si specifica che le domande di concessione di patrocinio devono ora essere redatte in carta legale e venir inoltrate all'ufficio protocollo del Comune, in piazza Marconi 1, con almeno due mesi di anticipo sulla data dell'iniziativa o manifestazione, per la quale si richiedesse il patrocinio stesso.

Pertanto si comunica che, a partire dal 28 maggio di quest'anno, non saranno più prese in esame le richieste avanzate al Comune senza il rispetto dei termini d'anticipo stabiliti.

l. l.

MUGGIA

Una sede polivalente

L'ex scuola elementare di Santa Barbara potrebbe divenire un «contenitore» culturale polivalente, a disposizione delle diverse esigenze della collettività. «La proposta della Lista Frausin è di trasformare l'edificio in qualcosa di simile all'attuale sede della compagnia carnevalesca «Bulli e Pupe» di Chiampore — spiega l'assessore alla cultura Galliano Donadel — dove sono accolti anche corsi di taglio e cucito, attività musicali e riunioni societarie».

L'ipotesi tuttavia deve ancora essere formalizzata, con l'indicazione di eventuali interventi strutturali di carattere funzionale e relativi costi, prima di passare alla fase operativa.

«Mi auguro che la cosa vada in porto», commenta Miriano Mercandel, presidente della compagnia carnevalesca «Lampo», che, con i suoi 200 partecipanti, figura tra le realtà culturali che hanno presentato richiesta al Comune per poter usufruire della struttura. Anche la «Filarmonica» di Santa Barbara è in attesa della nuova sede. «Abbiamo circa 70 allievi che si riuniscono con frequenza bisettimanale — spiega Carlo Tomasi, del direttivo — per cui gli spazi dell'ex scuola ci potrebbero far comodo. Ma sono propenso a credere che la questione si sbloccherà a breve».

Tra gli altri possibili «inquilini» i soci dell'associazione micologica «Bresadola».

b. m.

MUGGIA / ASSOCIAZIONE 'CUORE AMICO'

Presto gli esami medici per l'idoneità sportiva

Poter svolgere a Muggia gli esami medici per l'idoneità sportiva? Forse sarà possibile. L'associazione volontaristica «Cuore Amico» si sta muovendo in tal senso.

«Abbiamo già preso contatti con Antonio Nuciari, responsabile del centro regionale di medicina dello sport — afferma Luciano Tremul, presidente di "Cuore Amico" — e abbiamo dato la nostra disponibilità a fornire le apparecchiature necessarie (spirometro ed elettrocardiografo) per effettuare le visite qui, anziché a Trieste. Sarebbe un gran risultato, dal momento che ogni anno oltre mille sportivi muggesani devono recarsi alla piscina "Bianchi" per i consueti esami medici».

Insomma, quelli di «Cuore Amico» non si fermano mai. Dalla sua costituzione, nel novembre del 1989, l'associazione muggesana ha ampliato via via la propria attività al servizio della cittadinanza, raccogliendo sempre più consensi. Oggi vanta ben 530 soci. Tremul osserva scherzosamente — ma forse non sbagliando di molto — che neanche un partito politico riesce attualmente a coagularne tanti a Muggia.

Da poco si è formato il comitato tecnico di «Cuore Amico», costituito da medici e operatori in campo sanitario, mentre il direttivo si sta avvicinando alla fine del mandato, ed entro la prima quindicina di maggio verranno assegnati i nuovi incarichi.

Intanto proseguono, nella sede di via Naccari e per due volte al mese, i controlli della pressione arteriosa e gli esami ematici (ne sono stati fatti 2600 in un anno e mezzo; ora, oltre a colesterolo, glicemia e trigliceridi, si rilevano anche i tassi di creatina e potassio nel sangue). Grazie all'ausilio di personale specializzato, si tengono pure lezioni di ginnastica, due volte alla settimana, nella palestra della scuola media «Nazario Sauro». Vi sono poi le occasioni di incontro, quali gite e varie marce non competitive. Oppure tavole rotonde, come quella svoltasi la scorsa settimana al centro «Millo» sul tema «Cardiologia anni '90», con la partecipazione di medici ed esperti del settore. Ricordando, come fa il presidente Tremul, che «noi vogliamo prevenire per non dover, dopo, curare».

Luca Loredan

MUGGIA

Un «Sos sanità»

«Sos sanità»: un numero telefonico al servizio dei cittadini per informazioni su ticket, bollini, esenzioni e tutti i possibili risvolti dell'attuale sistema sanitario.

L'iniziativa, promossa dalla sezione muggesana di Rifondazione comunista, intende agevolare soprattutto la popolazione anziana — osserva Etta Balbi, del direttivo — a cui basterà sollevare la cornetta, senza muoversi di persona, per segnalare problemi e ricevere chiarimenti».

Il servizio è operativo a partire da questa settimana, al numero 272466, il martedì e venerdì dalle 15 alle 17.

RIONI / IN VENTI PUNTI IL PROGRAMMA DI ATTIVITA'

Chiadino «cambia registro»

Una ventina di punti raccolti in dieci pagine dattiloscritte: è il piano programmatico sul quale si muoverà per i prossimi mesi la circoscrizione Chiadino-Rozzol, una sorta di vademecum per i consiglieri di una delle più vaste e popolose delle dodici circoscrizioni che compongono il sistema del decentramento amministrativo della città. Il primo punto riguarda, tra l'altro, la ridefinizione dei confini di competenza, l'attribuzione di déleghe con adeguate voci di finanziamento da parte del consiglio comunale, il mantenimento dell'apertura del centro civico di via dei Mille indipendentemente dal numero di certificazioni prodotte, la ridefinizione delle linee urbane di interesse rionale.

In particolare, per quel che riguarda la nuova estensione del territorio di competenza, il programma approvato dal consiglio di Chiadino-Rozzol prevede l'inserimento dell'area a monte di via Rossetti, togliendola a Barriera Vecchia; anche le aree a monte di via Pindemonte e di via Bonomo andrebbero aggregate ad altro rione. Potenziamento del personale del servizio di assistenza sociale e nelle case di riposo della zona, istituzione della figura del vigile di quartiere, richiesta di giovani in servizio civile nei distretti socio assistenziali costituiscono altrettanti punti contenuti nella voce «personale».

Pianificazione urbana: il programma prevede tra l'altro l'eliminazione della prevista strada di collegamento tra via Cumano e via Revoltella, la ridefinizione dell'assetto viario in piazzale De Gasperi, l'installazione di semafori a prenotazione per i pedoni, o a luce lampeggiante nei punti critici.

Strade, fognature e impianti tecnologici: priorità assoluta all'eliminazione della discarica di via Cumano; seguono la costruzione dell'asilo nido di Rozzol-Melara, la sistemazione totale del parco di villa Revoltella, la manutenzione delle scuole, della stessa sede del consiglio in via dei Mille, il recupero dell'ex chiesa di via degli Archi, l'introduzione di opportuni accorgimenti per indurre gli automobilisti a rallentare lungo le vie (Forlanini, Marchesetti, Revoltella, San Pasquale) più a rischio per i pedoni.

Ricco anche il programma delle attività ricreative, educative (razionalizzazione dei poli scolastici, abbattimento delle barriere architettoniche, mantenimento dei due ricreatori), culturali (manifestazioni e mostre nella sala pluriuso di Rozzol-Melara, aumento del fondo di dotazione, incentivazione delle visite all'orto botanico), e sportive (revoca della concessione in uso del campo di calcio a sette di Melara alla società Esperia per inadempienza alle clausole contrattuali, realizzazione di un campo di hockey su prato).

g. l.

RIFORMA / L'ASSESSORE ALLA SANITA' BRANCATI DELUSO DAL CONGELAMENTO DEL PIANO

«Quattro anni buttati via»

Mario Brancati è deluso, demoralizzato. Ma non demorde, e difende a spada tratta la politica portata avanti negli ultimi anni dall'assessorato regionale alla Sanità. Il congelamento del secondo piano sanitario decretato la scorsa settimana dalla giunta non l'ha colto di sorpresa. «Già da tempo — dice — avevo la sensazione che il consiglio non volesse approvare le nuove norme per la programmazione sanitaria. Il periodo elettorale è sempre un momento di accesa competizione. Era prevedibile che nessuna delle forze politiche volesse farsi carico di decisioni che avrebbero potuto risultare impopolari».

Ma anche se annunciato il congelamento è duro da digerire. «Non è affatto una questione personale — afferma Brancati —. Il rinvio della riforma a data non definita è uno smacco per l'intera Direzione regionale alla sanità. Abbiamo lavorato ben quattro anni — prosegue — per delineare una diversa fisionomia del sistema sanitario locale. Abbiamo creduto profondamente nella filosofia della nuova legge. Ci abbiamo speso tempo, energie e denaro, riuscendo infine a creare un ampio consenso delle forze sociali e sindacali sulle principali innovazioni. E adesso, di punto in bianco il lavoro di tutti questi anni viene vanificato».

Mario Brancati non rinuncia però a veder realizzato il suo progetto. Dopodomani l'assessore presenterà in aula un testo stringato che proporrà la riduzione delle Usl da 12 a 5, l'accorpamento degli assessorati alla sanità e all'assistenza e la creazione di un'autonoma agenzia regionale della sanità che coordini le attività delle Usl. Obiettivi tolti di peso dal secondo piano sanitario regionale. Che però estrapolati dal contesto, ammette lo stesso Brancati, perdono il rilievo originario.

«Così come i progetti-obiettivo sull'assistenza agli anziani, ai malati di mente a i Sert — osserva — possono funzionare anche da soli. Ma una volta sganciati da un assetto sanitario diverso da quello attuale, non hanno più le potenzialità previste dal legislatore». Sarà però soprattutto sul lungo e medio termine, ritiene Mario Brancati, che le scelte del secondo piano sanitario si riveleranno paganti. «Pensare di procrastinare all'infinito il riassetto della sanità del Friuli-Venezia Giulia — afferma — è solo una pia illusione. La riforma della rete ospedaliera, la realizzazione di efficaci servizi sul territorio e la redistribuzione delle risorse sono più che mai urgenti. Prima o poi — prosegue — la prossima legislatura si troverà costretta a metter mano al riordino del sistema sanitario nostrano. A quel punto dovrà fare i conti con i temi al centro del secondo piano sanitario e allora gli input di questo progetto di riveleranno imprescindibili».

Insomma, sostiene Bracati, ci potranno essere qua e là dei piccoli ritocchi. Ma la strategia disegnata dal piano ora congelato è quella vincente. «E' inutile continuare a difendere l'esistente — dice — la normativa nazionale prescrive standard precisi per la rete ospedaliera. L'obiettivo dei sei posti letto per mille abitanti non può più essere messo in discussione e deve per forza procedere in parallelo con la razionalizzazione degli ospedali».

«I nosocomi — prosegue — devono lavorare al massimo delle loro potenzialità. I reparti e le apparecchiature devono funzionare sette giorni su sette e 24 ore su 24. E a fianco dell'ospedale va attivata una rete capillare di servizi sul territorio. Gli unici che possono assicurare una netta diminuzione dei ricoveri impropri e garantire efficaci strategie di prevenzione».

Daniela Gross

REGIONE
Obiettivo tumori

La direzione regionale della sanità ed il centro di riferimento oncologico di Aviano stanno mettendo a punto un progetto per la prevenzione e la diagnosi precoce del tumore al seno. Lo ha annunciato l'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati, all'apertura del convegno internazionale sui «tumori primitivi multipli nei carcinomi testa e collo» in svolgimento al centro congressi della stazione marittima del capoluogo giuliano, per l'organizzazione degli istituti di anatomia patologica e otorinolaringoiatria dell'Università di Trieste.

RIFORMA / LA CISL SUL NO

«Cento miliardi andati sprecati»

I sindacati non hanno certo digerito il blocco della manovra sanitaria regionale. Il comitato esecutivo della Cisl riunitosi a Udine ha espresso sconcerto per la mancata volontà del consiglio regionale di approvare prima del suo scioglimento la nuova legge di programmazione sanitaria, comprensiva della ristrutturazione della rete ospedaliera. «E' un fatto molto grave — affermano i responsabili Cisl — che premia la lobby di ben determinati interessi corporativi che ostacolano ogni processo di riforma e che si adagia a una cultura dei campanili e dei particolarismi locali che frenano la riorganizzazione dei servizi nel territorio». Questa decisione, secondo il sindacato, è anche il segno della profonda crisi della politica e d'una incapacità d'amministrazione che si esprime anche in altri settori e che è la ragione vera del diffuso disagio che c'è nella comunità del Friuli-Venezia Giulia e del distacco dei cittadini dalle istituzioni.

«Il rinvio — denuncia la Cisl — renderà più difficile il processo di riconversione della rete ospedaliera da dimensionare gradualmente in rapporto alla domanda al fine di sviluppare contestualmente i settori carenti della prevenzione e della tutela dei nuovi disagi sociali, in particolare della non-autosufficienza e degli anziani». Il sindacato ha infatti voluto sottolinare che già ora la metà del bilancio della Regione, per circa 2 mila miliardi (e con una fetta rilevante di risorse di propria competenza sottratte ad altri scopi) è impegnata per mantenere un sistema che accanto ad aspetti d'eccellenza (istituti scientifici, emergenza e 118) è caratterizzato da duplicazioni, sprechi e inadeguatezze. Lo dimostrano il dato dei circa 40 mila ricoveri cosiddetti «impropri» e di controverso la scarsa funzionalità dei distretti e dell'assistenza domiciliare integrata. Lo stesso dato demografico, con una costante forte dimiuzione di popolazione, necessita di adeguare i parametri e gli standard dei servizi e la loro tipologia. Il sindacato, in questo contesto, aveva condiviso le linee del disegno di legge della giunta regionale, perché poneva criteri e vincoli su cui riorganizzare il sistema, privilegiando in particolare la prevenzione, prevenendo con lo strumento dei «piani attuativi» gestiti dalle comunità locali un percorso di graduale cambiamento tale da evitare in ogni caso inaccettabili ridimensionamenti qualitativi.

«Non si è voluto misurarsi sui piani attuativi — continua la denuncia della Cisl — ponendo un ostacolo alla legge di programmazione per una assurda conservazione dell'esistente. Il consiglio regionale ha abdicato al proprio ruolo: la Cisl, in ogni caso, nelle difficoltà che questa situazione farà emergere non potrà accettare alcun ricorso a contribuzioni locali dell'utenza per coprire i deficit di bilancio».

RIFORMA / IL REGALO DEGLI OTTO BOLLINI IN PIU'

Ma si rischia la paralisi

Non è stato ancora chiarito a chi spetterà di concederli

Altre file chilometriche, altri assedi alle sedi dell'Usl o agli ambulatori medici. A scatenare nuovi ingorghi sanitari sarà con ogni probabilità il regalo di otto bollini in più concesso dal ministro Costa a tutti gli esenti dal ticket che ne hanno veramente bisogno.

L'aumento del bonus dei tagliandi per l'acquisto gratuito di medicinali sarà stato certo accolto con sollievo dai pensionati, che dall'avvio del nuovo sistema sono alle prese con un rigoroso razionamento dei farmaci. Nella nostra regione gli esenti hanno usato finora con grande parsimonia il loro carnet di bollini. Tanto che a Trieste su 41 mila esenti, solo un centinaio ha richiesto all'Usl l'erogazione della seconda «tranche» di otto bollini.

La prospettiva di rifornirsi di medicinali con un pizzico di tranquillità in più sarà però senz'altro allettante per la grande maggioranza dei pensionati. E ancora una volta l'organizzazione sanitaria rischierà il tilt. Non è infatti ancora ben chiaro chi sarà abilitato a concedere i bollini in più. La Regione fino a ieri non aveva ancora inviato disposizioni in merito alle Usl del Friuli-Venezia Giulia. Sulla questione rischia comunque di scatenarsi una dura polemica fra le categorie mediche. Saranno infatti i camici bianchi, afferma la legge, a stabilire se il paziente ha o meno bisogno di altri tagliandi per i medicinali, a emettere un certificato in questo senso e forse addirittura a distribuire i bollini aggiuntivi.

Ma a chi spetterà la burocratica incombenza? Ai medici di base o agli specialisti? E in questo caso, ai convenzionati o agli ospedalieri? Ad avanzare la candidatura degli specialisti Usl è la Consulta che riunisce gli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali. «I pazienti che hanno terminato le loro scorte di bollini e ritengono di averne ulteriore necessità — afferma l'organismo — dovranno recarsi negli ambulatori Usl, che dovranno organizzarsi a questo scopo». «Il certificato che verrà rilasciato dal medico — prosegue la nota della Consulta — dovrà essere gratuito, perché equivale a un'attestazione di medicina legale e perché trattandosi di pazienti esenti il pagamento è comunque fuori discussione».

Stando agli amministratori straordinari potrebbero essere proprio i medici Usl a distribuire direttamente i bollini agli assistiti. In questo modo, affermano, si potrebbero evitare ulteriori file ai cittadini.

d. g.

LA LETTERA

Tdm, ecco tutti i perchè della 'guerra' geografica

La recente convocazione dell'Assemblea plenaria straordinaria del Movimento Federativo Democratico, e la elezione, in quella sede, degli organi statutari per il Friuli-Venezia Giulia, mi consente, in veste di segretario regionale, di rispondere a quanto pubblicato sulla nostra stampa in merito alla cosiddetta «spaccatura» nel Movimento. I contenuti ai quali mi riferisco (il Piccolo di Trieste del 15 gennaio) manifestano accuse, nei confronti dei friulani e degli isontini, tanto gravi quanto prive di fondamento da imporre una risposta chiarificatrice, nel rispetto, soprattutto, dei cittadini che hanno partecipato alle elezioni primarie concedendoci la loro fiducia. A seguito di esse, nella prima assemblea plenaria del 17 ottobre '92, Paolo Vascotto, di Trieste, venne eletto segretario regionale quasi all'unanimità, con il sostegno dei membri friulani ed isontini. Il neo-eletto, consigliato ed appoggiato da un ristretto entourage di concittadini, cominciò a manifestare atteggiamenti che lasciavano intravedere l'embrione, in seno al Comitato regionale, di una piccola componente che tendeva ad agire e decidere autonomamente, a discapito dei rimanenti membri (otto su tredici!) e, soprattutto, di quella collegialità decisionale che dovrebbe caratterizzare un democratico consesso; il segretario sosteneva tale linea di condotta richiamandosi costantemente allo statuto del Movimento, che intendeva applicare rigidamente come un codice penale più che come una guida da seguire con buon senso e raziocinio per muovere, di comune accordo, nella medesima direzione.

Il 2 dicembre '92, in sede di riunione del comitato regionale, la costituzione della citata «componente» appariva così evidente da provocare la reazione dei presenti, ovviamente i friulani e gli isontini, che dopo una vivace discussione, chiedevano le dimissioni del segretario. Per completezza di informazione, la disciolta segreteria non ha mai fornito il verbale di quella seduta, né copia della grave dichiarazione del segretario, che aveva innescato la reazione dei partecipanti.

Il segretario, in data 12 dicembre '92, non potendo più contare sulla fiducia della maggioranza, rassegnò le dimissioni, e, con lui, i cinque triestini presenti alla riunione più un certo numero di eletti al congresso, non tutti come si affermò sulla stampa, perché alcuni si erano dimessi proprio perché non condividevano la nomina di Vascotto. I dimissionari non presenti alla riunione dichiararono, con il gesto, la loro solidarietà al segretario; ciò è molto apprezzabile, ma resta il fatto che essi agirono conoscendo soltanto una versione dell'accaduto. Da qui i quotidiani. Sul Piccolo di Trieste del 15 gennaio si leggeva, fra l'altro, che i colleghi friulani e isontini avevano rivelato «un atteggiamento verticistico e personalistico isterilito dall'immobilismo e dall'eccesso di teorizzazione» (!), che si scontrava con uno «spirito realmente democratico e spinto da un desiderio attivo di concretezza». In quella occasione il giornalista intervistò telefonicamente anche il sottoscritto; dichiarai che non volevamo creare polemiche e che avremmo risposto con i fatti. Tale linea di condotta, in un momento particolarmente delicato, proposta dal commissario, da noi tutti accettata, e condivisa dalla segreteria nazionale, ha anche consentito, in tempi brevissimi, di giungere all'Assemblea plenaria straordinaria, alla nomina degli organi statutari e alla ripresa delle attività. In proposito è doveroso sottolineare che le sezioni del Tribunale per i diritti del malato delle quattro province hanno sempre proseguito nel loro delicato lavoro che i cittadini sembra apprezzino ogni giorno di più.

In assemblea abbiamo avuto anche (qualcuno potrebbe dire «soltanto») due rappresentanti di Trieste; ciò significa che non tutti si sono allontanati dal Movimento, e, soprattutto, lascia spazio alla certezza che altri ne seguiranno l'esempio, in modo da avere in tutte le nostre attività una rappresentanza regionale completa, integra e compatta che possa esprimere tutto il suo peso, laddove necessario, a tutela dei diritti dei cittadini. E' questo il mio e il nostro intendimento; e penso sia anche quello dei cittadini che ci hanno accordato la fiducia con il voto.

L'occasione è propizia per comunicare che la Segreteria regionale è ubicata in via E. Fermi 92 - 33010 Feletto Umberto (Ud) - telefono e fax 0432-574277.

Valerio Frezza
segretario regionale
Movimento Federativo Democratico

PROGRAMMA DI ASSISTENZA AI MALATI TERMINALI

Nuove terapie anticrisi

Parte in regione un progetto dedicato alle cure palliative

«La sanità deve sapersi confrontare con le risorse a disposizione, con lo obiettivo però di non portare discapito al malato. Per far fronte a questa precisa esigenza, sarà pubblicata una circolare che esenterà dal pagamento dei farmaci e delle cure specialistiche i malati terminali».

Un preciso criterio a cui si è ispirato l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, nell'aprire i lavori del recente seminario regionale sulle «cure palliative e terapia del dolore» promosso dalla direzione regionale della sanità e dall'unità sanitaria locale del Gemonese-Canal del Ferro. Tema dell'assise una novità di grande interesse per il settore sanitario che vede, ancora una volta, Il Friuli-Venezia Giulia pioniere nel concretizzare uno strumento per «razionalizzare, incentivare e attivare le varie forme di assistenza».

Nei primi giorni di marzo, infatti, la giunta regionale ha deliberato un atto di indirizzo e di coordinamento, sul territorio, per l'avvio sperimentale e di cure palliative e di terapia del dolore per ottimizzare i servizi da rivolgere ai malati terminali. Questi interventi si prefiggono di attuare diffusamente, con mezzi e tempi adeguati, una assistenza globale al malato oncologico in fase avanzata, ricercando e razionalizzando le iniziative esistenti, e fornendo inoltre tutti i supporti tecnico-professionali. Accanto al servizio prettamente specialistico sarà promossa una capillare opera di acculturazione sul tema della solidarietà da prestare ai malati terminali: ciò servirà ad alleggerire il carico delle famiglie e a ridurre, tramite l'intervento domiciliare, il numero dei ricoveri e delle giornate di degenza negli ospedali. Le linee guida per la assistenza ai malati terminali permetteranno anche di regolamentare gli interventi ospedalieri, ambulatoriali, residenziali e domiciliari proponendo delle cure per la terapia del dolore realizzate in base a piani terapeutici realizzati dalle unità operative.

Queste équipe sono infatti una «aggregazione» di anestestisti, oncologi e di altri specialisti, nonché psicologi, infermieri professionali, assistenti sociali a cui si aggiungeranno anche i ministri di culto e gli operatori volontri che svolgeranno la propria opera, in stretto raccordo con il distretto socio sanitario e i servizi sociali del territorio.

Le unità operative sono ubicate presso i servizi di anestesia e rianimazione degli ospedali e degli istituti universitari della regione e il trattamento del paziente potrà essere fatto anche a domicilio o presso le strutture protette assistenziali e sanitarie, a condizione che il malato sia convenientemente assistito dai familiari o da altre persone idonee.

«Un dialogo, senza dubbio costruttivo — ha ribadito Brancati — ha determinato una svolta nel campo della 'umanizzazione' dei servizi di assistenza: in Italia, infatti, ci sono 140 mila morti di cancro ogni anno. La nostra regione poi presenta un tasso di mortalità per tumori pari al 29 e 7 per cento che rappresenta la principale causa di decesso, dopo le malattie cardiovascolari».

AL GERVASUTTA CHIESTO IL RICONOSCIMENTO SCIENTIFICO

Udine, un istituto 'soffocato'

TRIESTE — Nel corso dell'esame del secondo piano sanitario regionale effettuato dal capogruppo Psi, Lucio Cinti, e dal responsabile nazionale sanità, on. Gabriele Renzulli, particolare attenzione è stata posta ai problemi legati al sistema ospedaliero derivanti dal decreto legge n. 502. Da tale esame è scaturita una proposta di legge presentata dai consiglieri regionali Cinti (Psi) e Dominici (Dc) per riconoscere l'ospedale «Gervasutta» di Udine istituto pubblico di ricovero e cura a carattere scientifico.

La proposta impegna l'amministrazione regionale a promuovere e sostenere il riconoscimento presso il governo, autorizza il presidente della giunta a conferire personalità giuridica di diritto pubblico al «Gervasutta» assegnandogli proprie dotazioni patrimoniali e di personale, prevede la nomina di un commissario straordinario in attesa del riconoscimento ministeriale.

Lo status di istituto scientifico consentirebbe all'ospedale di Udine di accedere ai fondi speciali del ministero della Sanità per la ricerca e la sperimentazione. E' da anni, Ha dichiarato Cinti, che il «Gervasutta», come presidio ospedaliero dell'Usl Udinese, è punto di riferimento, anche per aree extraregionali, per tutti gli interventi di riabilitazione e di recupero funzionale. La sua attività, oltre all'erogazione delle prestazioni, si sviluppa anche nelle funzioni di ricerca e di formazione dei tecnici della riabilitazione e in numerose iniziative di promozione e di educazione sanitaria tese a evitare il cronicizzarsi delle malattie e a intuirne le conseguenze.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
Banfield	v. Caprin 7	362766
Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
Minorati udito	v. Istria 59	772238
Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678-68116
Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
Gr. Az. Umanitaria		369622/661109
Un. Naz.le Mutilati per servizio	v.le XX Settembre 54	569739
Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664
GORIZIA - 0481		
Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
Ado (donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079
MONFALCONE - 0481		
Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
Ass. It. ass. spastici	v, Manzoni 14	44000
Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805
UDINE - 0432		
Acat (Alcolisti in trattamento)	V. Diaz 60	25284
Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
Malati reumatici	Ceriani 25	501182
Invalidi civili	P. XX Settembre 3	509878
Invalidi di lavoro	v. Alfieri	505506
Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
Paraplegici	S. Caterina	505240
Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
Tribunale dir. malato	v. Diaz 60	5521
Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
Telesoccorso-Televita	V. Ungheria 56	1678/46079

LA 'GRANA'

Via Fabio Severo: posteggi pirata sotto silenzio

Care Segnalazioni

Visti gli ingorghi, che spesso si verificano nella parte terminale della via Fabio Severo, viene spontaneo chiedersi in base a quali critèri il comando dei Vigili urbani tacitamente permette che la parte finale della corsia di destra, in prossimità del semaforo, venga adibita a stabile parcheggio di autovetture, che restringono così la sede stradale impedendo lo scorrimento del traffico. Scusate per la legittima curiosità.

Gianna Longo

Un incontro avvenuto novant'anni fa

Nella pagina delle Segnalazioni del 12 febbraio è stata pubblicata una fotografia fatta pervenire in redazione dalla signora Nerina Zetto Gregori che risale ai primi anni del Novecento e che è stata intitolata «Cacciatori e bocciofili a Capodistria». Ebbene, tra i personaggi del gruppo, con mia grande sorpresa, ho riconosciuto mio padre (il terzo uomo da sinistra). Sull'onda di questo entusiasmo, frugando tra le vecchie carte di mio padre che ancora conservo, ho trovato una foto che molto probabilmente è stata scattata nello stesso giorno (mio padre è il cacciatore con la doppietta). Mi fa piacere e altrettanto piacere, credo, farà alla signora Nerina Zetto sapere che in quei lontani anni i nostri genitori si sono conosciuti e frequentati.

Diego De Apollonia

BOSNIA / I VELENI AL DI QUA E AL DI LA' DEL CONFINE

'Fuga dalle immondizie del passato'

«Trieste si salverà solo se si ascolteranno le voci di chi, da tempo, si è ritirato nelle torri d'avorio»

Esiste un'atmosfera di odio, un tragico senso della vendetta, un drammatico e profondo veleno, che ha scelto come sua residenza stabile questa città nell'ultimo secolo. Già il solo fatto di elencare le cause che hanno portato a questo potrebbe dare adito a polemiche. Oggettivamente, poche città hanno subito la strumentalizzazione degli estremismi ideologici quanto questa; poche città hanno, a seconda del dominio in auge, automaticamente consegnato in dote ai propri cittadini un'inconciliabile, pregiudiziale contrapposizione per il solo fatto di parlare una lingua o il provenire da una determinata località, come, a esempio, con i profughi dell'Istria. E' difficile capire, tanto quanto è facile condannare, questo spirito distruttivo, questo bisogno fazioso di supremazia, che si esprime nel quotidiano nella ricerca del dispetto e nell'assenza di solidarietà, e in prospettiva nello scavo di un solco di separazione che diventa sempre più profondo con il passare degli anni. Le categorie psicologiche dell'individuo, che hanno avuto origine in questo ambito, in assenza di stimoli culturalmente rilevanti dal punto di vista critico e di massa, contrassegnano l'orizzonte esistenziale alimentato da forti emozioni.

Ci si trova, credo, di fronte a un'oggettiva e soggettiva dinamica involutiva, dal punto di vista umanistico, che trova carburante abbondante nell'opzione, facile quanto nostalgica, per il passato. L'opzione non cerca alcuna conciliazione, anche a costo di risultare assurda se non altro perché anacronistica, con le ragioni e le forze del presente; al contrario, pone come unica soluzione il ritorno al passato per, principalmente, «far giustizia». L'istanza è, in qualche modo, così sostenuta da una necessità «morale», dal bisogno di lavare l'onore offeso ristabilendo un ordine distrutto più dalla storia che dagli uomini. Ma l'assenza di una critica rivisitazione del proprio vissuto, l'incapacità di leggervi le ragioni contradditorie di questo secolo, non offre a questa opzione nessun'altra via d'uscita.

Ho sentito spesso dire che i Balcani sono tra noi. Dire che noi siamo tra i Balcani, o vicini a essi, equivale ad affermare che ciò che in teoria accade qui, lì «vicino» accade in pratica. Ciò che qui è sentimento, lì sono fatti. Quando si arriva al punto di dichiarare con fierezza, pubblicamente, la propria indifferenza, la propria soddisfazione per quanto sta accadendo in Bosnia, qualsiasi riflessione non può che provocare seria preoccupazione. Se è vero, come è vero, che di violenze più feroci non siamo stati testimoni diretti, coloro che esprimono il proprio plauso per quanto sta accadendo condividono un tipo di «morale» che non può che causare altre tragedie di quel tipo. Ciò che mi interessa è proprio questo punto: quali sono le prospettive future se le «ragioni» assumono questi toni? Quanti abitanti di questa città, di fronte al sangue dell'ex Jugoslavia, scelgono ancora le proprie «ragioni»? Le risposte numeriche sono necessariamente condizionate dall'età media degli abitanti di Trieste. Chi ha trascorso «gran parte» della propria vita nell'opzione per il passato, a meno che non sia folgorato sulla via di Damasco, non cambia facilmente la propria visione del mondo. Dal punto di vista politico, credo, quindi, che non esistano previsioni per alimentare il nostro futuro con «ragioni» più costruttive. Il dato elettorale non sarà, almeno a breve scadenza, quello che favorirà un'impostazione nuova verso cui indirizzare il nostro impegno umanistico.

E' perciò necessario che la nuova strada sia tracciata, esplorata, cercata da chi è consapevole dell'insufficienza complessiva che caratterizza la vita della città. Il futuro è più che mai nelle mani di queste persone che non scalpitano, non piangono, non strillano. E' venuto il momento di dichiarare e di esporsi per non permettere agli «orologi» di girare al contrario. Le interviste agli uomini «illustri» di questa città, che Paolo Rumiz sta realizzando sul «Piccolo», potrebbero portare a un manifesto spartiacque per tracciare questa strada nuova, libera, perlomeno, dalle immondizie del passato. Si potrebbe cominciare col dichiarare, come primo punto, che: «La diversità delle culture, delle civiltà, delle lingue è una ricchezza per tutti». Ciascuna intervista potrebbe, poi, aggiungere i punti successivi. Questa città potrà essere salvata se al posto del rancore e di un'ignorante isteria collettiva ascolterà le proposte intelligenti di chi da troppo tempo si è ritirato nelle proprie torri d'avorio.

Vladimiro Kosic

Comitato Osimo bis

Dopo essere quotidianamente bombardati da fandonie e falsità di tutti i colori non mancavano che le panzane del «Comitato per Osimo bis».

Mi sono sempre posto la domanda se tutti quei signori per i quali la minoranza slovena è stata da sempre una spina nel tallone, o sono all'oscuro della storia e così in buona fede, oppure conoscono la realtà ma non ci possono digerire e in questo caso sono in mala fede.

Quando ho letto gli avvenimenti della prima guerra mondiale, sfogliando un libro edito da Mondadori, sono venuto a sapere che i soldati italiani nella loro avanzata oltre l'Isonzo sono venuti a contatto con genti che non parlavano l'italiano e in luoghi di cui non erano in grado di pronunciare il nome. E questo lo dico perché il «Comitato» ci viene a insegnare quale è lo sloveno e quale no.

Vorrei anche domandare fino a dove dovrebbero andare i confini dell'Italia con questo vostro revanscismo, a Capodistria, Isola Rovigno oppure a Pola, Fiume e Dalmazia, allora perché non Cosina, Sesana Postumia o oltre? E adesso la panzana più grossa. Per questi signori che non so da dove provengano noi sloveni di qua del confine saremmo degli importati e non autoctoni. Non so se ridere o piangere, e a riflettere fino a dove porta l'odio e lo sciovinismo di certa gente nei nostri confronti. A questo punto prenderei per mano questi signori e con loro farei un giro per il circondario per vedere quale è la realtà.

Senza dubbio, ci sono anche di importati e tra questi anche l'avvocato Cecovini, ma questi sono venuti «col carro de legni e carbon» come si usava dire il che significa che sono venuti da due passi dalla città, mentre per gli altri ci volevano due giorni e due notti di treno e allora mi domando chi è più autoctono.

Non vi pare che sarebbe ora di farla finita con queste lotte intestine, e non dare ascolto ai vari Comitati senza volersi affogare a vicenda. E' ovvio che la maggioranza italiana non potrà mai essere affogata ma neanche la minoranza si lascerà sopprimere perché in queste terre era presente molto prima dell'avvento dell'Italia. Perciò non ci resta che convivere senza volersi sopraffare.

Drago Cesar

Esodo e foibe

La vostra pagina del 17 marzo: «Foibe: fare luce su tutto», per quanto metta in risalto tutto il tragico scenario, non indica effettivamente le vere cause che originarono tale terribile tragedia. In tutto ciò non si è tenuto conto del fatto principale e più significativo, che cioè l'ex Venezia Giulia rappresentava da sempre, dal lato storico, geografico ed economico un'unica e indivisibile «regione» mitteleuropea trilingue: italiana, croata e slovena e ciò molto tempo prima dell'esistenza stessa dell'Italia e dell'ex Jugoslavia, mentre ora è divisa fra tre stati. Dopo la prima guerra mondiale in questa «regione» l'Italia vi impose «l'italianità e il fascismo» «interrompendo e distruggendo» così il naturale storico equilibrio e la relativa unità. Dopo la seconda guerra mondiale ci fu imposto quindi lo «jugoslavismo e il comunismo»: in ambedue i casi si causarono in tal modo i terribili esodi della nostra gente, una vera «pulizia etnica». Pertanto il destino dell'Istria e dell'ex Venezia Giulia può venir paragonato alla terribile tragedia, con relativa «pulizia etnica», della Bosnia-Erzegovina, dove ora si vuole imporre con la forza il «serbismo» e in tal modo «interrompere e distruggere» l'unità e l'equilibrio finora esistenti su tale territorio.

Sembra quasi che a tale riguardo i serbi abbiamo imparato qualcosa dagli italiani e dagli jugoslavi. In questi due storici e irrefutabili momenti della nostra storia quindi occorre, secondo me, ricercare le vere cause dei terribili esodi e delle spaventose foibe, di cui si sono resi colpevoli tanto l'Italia che l'ex Jugoslavia, che devono perciò risponderne davanti alla storia. Ora è importante e decisivo stabilire come e perché si arrivò alla «macchia nera italiana» e alla «macchia rossa jugoslava» e soprattutto se ciò era possibile evitare. Difatti, dopo l'avvento del fascismo, gli antifascisti italiani avevano previsto nel loro programma che l'ex Venezia Giulia non dovesse appartenere né all'Italia, né all'ex Jugoslavia, bensì essere stato libero e indipendente. Se vi fosse esistito un tale stato mitteleuropeo non sarebbero certamente avvenuti i due esodi e naturalmente le foibe.

In tutto ciò un'altra e forse la maggiore causa bisogna ricercare nel fatto che l'ex Venezia Giulia è stata sempre oggetto di «vuoti di potere», quando spariva cioè un occupatore, ne subentrava subito un altro. Così nella storia moderna, dopo la sparizione di Napoleone e di Venezia, ecco entrare nel «vuoto» l'Austria, quindi l'Italia e infine l'ex Jugoslavia, con le ben note conseguenze. Come evitare e impedire allora questi maledetti «vuoti»? Soltanto con la formazione di uno stato libero e indipendente, con tre cantoni: italiano, croato e sloveno, che non potrebbe venir occupato e quindi alla prima occasione lasciato a un altro. Soltanto così si eviterebbero gli esodi e le foibe. Inoltre in tal modo verrebbe risolto anche il difficilissimo problema delle minoranze: esse diventerebbero automaticamente maggioranze.

In questo caso Osimo non è assolutamente valido, perché mai ratificato dall'Italia e dai 20 stati in guerra con l'Italia, come previsto dal Trattato di pace con l'Italia. Inoltre la questione del TlT è ancora all'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza dell'Onu ed è pertanto sempre una questione aperta. L'ex Venezia Giulia rappresenta l'unico punto d'incontro e di convivenza delle tre maggiori razze europee: latina, germanica e slava e pertanto dovrebbe chiamarsi «Piccola Europa», come nucleo ideale per la formazione della «Grande Europa». Questa rappresenterebbe un'ideale e completa «regione» nel cuore dell'Europa e un ponte di pace e sicurezza fra l'Est e l'Ovest: infatti per la sua posizione e la forma geografica assomiglia a un cuore nel corpo dell'Europa. Questa rappresenterebbe inoltre uno sbocco naturale dell'Europa Centrale al Mediterraneo, ciò che le garantirebbe un futuro splendido e prospero. Qui non si tratta quindi di sciovinismo, nazionalismo, irredentismo o separatismo, ma dello stato reale dei fatti e dell'unico e solo modo per evitare il ripetersi della tragica storia di tutti noi giuliani di lingua: italiana, croata, e slovena, che dopo le tristi esperienze italiana e jugoslava hanno pertanto e finalmente pieno e irrefutabile diritto alla propria vita e storia. Questo dovrebbe veramente essere il logico e giusto risultato finale delle inchieste: «fare luce su tutto» delle commissioni interstatali italo-croate-slovene per gli esodi e le foibe nell'ex Venezia Giulia. Sarà così?

Gianni Cora

Nonni in posa

I miei nonni paterni in una foto scattata nel lontano 1903.

Novella Culot

CASO / LAMPALAGUA

«La città uccisa dal 'no se pol'»

Leggo sul giornale della querelle tra l'Usl, in particolare il suo funzionario ingegner Russignan, e la società che gestisce il nuovo ristorante in via Milano, il «Lampalagua»; leggo inoltre delle dieci persone licenziate e della vivace ma dignitosa presa di posizione della sindacalista a fronte di certe risposte. Mi auguro che tutto si chiarisca e finisca in fretta, anche perché il caso in questione è sintomatico di tutto un malessere (mi sovviene «Il Processo» di Kafka) che pesa tremendamente sulla nostra città. Qui ogni iniziativa diventa sempre più difficile, alle volte impossibile. No se pol: la Legge. E così quei triestini che vorrebbero far qualcosa se ne vanno altrove, perché altrove chi è demandato ad applicare la medesima legge è ben più tollerante, altrimenti dovrebbe cambiar mestiere. E intanto pian piano Trieste sta diventando un gigantesco club di pensionati, una città economicamente impraticabile e sgangherata in cui, come nel caso in questione, chi, seppur dall'esterno ha ancora il coraggio di fare qualcosa e d'investire soldi suoi e non dello Stato, non può che pentirsene subito dopo.

Certi personaggi distaccati, asettici, quasi disumani, nel loro maniacale perfezionismo non riusciranno mai a capire i veri problemi di chi investe il proprio lavoro e il proprio capitale, di chi non chiede niente a nessuno e, alla lunga, apporta lavoro e benessere a tutti, anche alla gente comune, a quella gente che tira la carretta ogni giorno, che ogni giorno deve inventarsi qualcosa per vivere, che non è né statale, né pensionata, né nulla di simile, e che ormai non si trova solo a Napoli, ma sempre di più anche a Trieste, purtroppo. In questa strana città, in cui anche i difetti formali divengono tragedie, in cui ci si permette impunemente di distruggere delle aziende e di rovinare delle persone per una virgola messa male. Quanta arroganza, altresì quanta incoscienza! C'è da allibire. Nel frattempo sento in lontananza trombe e campanacci. E' in corso uno sciopero generale per l'occupazione e l'economia, ma contro un governo di fatto già per suo conto in disfacimento, perciò impotente o perlomeno assillato da ben altri problemi. Ho l'impressione, cioè, che, come sempre, si strepiti tanto per non concludere niente. Eppure che cosa fanno i sindacati, le forse politiche, anzi, che cosa facciamo un po' tutti qui a Trieste per attrarre capitali e imprese, cioè vere e non fittizie occasioni di lavoro? No se pol. E ancora no se pol. E invece di metter meglio in ordine le nostre cose, ce la prendiamo (seppur non sempre a torto) con i friulani, i croati, gli sloveni, e chi più ne ha più ne metta.

Parliamo, parliamo, contestiamo tutto e il contrario di tutto... e intanto questa nostra meravigliosa città se ne sta morendo. Intanto, ciò malgrado, si persiste a tollerare e alle volte addirittura a sostenere una burocrazia ormai fine a se stessa, invalicabile, forte solo della sua complessità, di un tale intrico di leggi e leggine da rendersi praticamente impraticabile, adatta solo ai carrozzoni di Stato e non certo a quelle imprese e a quegl'imprenditori, seppur meno formalisti, quasi sempre ben più incisivi e concreti. I soli che, almeno in parte, potrebbero risolvere i nostri seppur gravosi problemi. Eppoi (mi vien da dirla) si vada l'ingegner Russignan a fare una passeggiata in quella parte della via Milano, verso su, subito dopo il tanto deprecato ristorante. Vedrà che casamento, che portone... altro che via Capitelli (ed è tutto dire)! Eppure quella è una casa comunale. Ci pensi: è proprio quella la Trieste che vorrebbe?

Mario Marion

Elezioni provinciali

Bisogna dire che l'Unione slovena una ne fa e cento ne pensa, si angustia di ottenere dall'elettorato provinciale risicate percentuali (3,6%) alle ultime elezioni) e soprattutto di spuntare soltanto un unico solitario rappresentante, ed allora si industria per aumentare in qualche modo la rappresentanza slovena. Ultima chance, è un bel discorso al Tar. Si rispolvera una vecchia legge sul meccanismo elettorale provinciale che prevede al massimo il 50% dei consiglieri per singolo comune, cosa non realizzata nella nostra Provincia, dove vige una ripartizione proporzionale emendata da un decreto del 1956. Il segretario provinciale dell'Unione slovena dice: «Il meccanismo della Provincia è anticostituzinale, è l'unico del genere in Italia ed è stato creato per ridurre il peso dei comuni minori dove vi è una forte presenza slovena».

La proposta è di suddividere i rappresentanti al 50% fra il Comune di Trieste e i comuni minori, così a livello provinciale, i 234.000 abitanti di Trieste peseranno come i 30.000 degli altri comuni, il consigliere del Comune di Monrupino rappresenterà 834 abitanti, quelli assegnati a Trieste circa 19.500 ciascuno. Bel sistema davvero, a confronto anche l'uninominale diventa proporzionale!

Brecelj dimentica che la provincia di Trieste è un caso unico in Italia, con 264.000 abitanti su 212 kmq, concentrati per l'88% nel comune principale, con una densità di 1.240 abitanti per kmq contro una media nazionale di 141 abitanti per kmq con 6 comuni mentre la provincia di Udine ne ha 137 e quelli di Gorizia 25!

Ma questa unicità poco importa al segretario regionale dell'Unione slovena, l'importante è ottenere qualche rappresentante in più anche se ciò può risultare penalizzante e antidemocratico per la maggioranza italiana, e se anche il metodo può risultare discutibile, quello che conta per questi signori è il risultato chiaramente di privilegio per pochi a scapito di molti.

Mario Vascotto

SANITA' / SPECIALITA' MEDICINALI

«Ma lo Stato sottostima la spesa farmaceutica»

I recenti provvedimenti riguardanti «ticket» vari e bollini, che non poche difficoltà hanno riversato sullo sconcertato utente e che il farmacista cerca pazientemente di alleviare per quanto gli compete, mi inducono ad esprimere delle amare riflessioni generali sulla Sanità pubblica e particolari sulla spesa farmaceutica. Per inciso, ricordo che modalità e incidenza dei «ticket» hanno subìto almeno 12 variazioni in circa 15 anni, ed ora il nuovo ministro Costa ha già preannunciato un nuovo ritocco, sperabilmente in meglio. Vorrei iniziare con un inno alle vecchie mutue e case di malattia che, ove fossero state rese più efficienti nel tempo, avrebbero sicuramente migliorato il servizio, con buona pace e soddisfazione di tutti. Lasciamo perdere, abbiamo avuto la riforma del 1978, che ha scombinato tutto, essendo la brutta copia, all'italiana, della riforma sanitaria inglese, già allora considerata fallita. Abbiamo avuto il livellamento obbligatorio imposto dalla legge istitutiva n. 933, che sarà populista, sarà democratico, ma allinea tutti sul parametro più basso.

Detto questo, mi preme esprimere con il massimo sdegno la mia protesta per la demonizzazione cui viene da molti anni assoggettata la spesa farmaceutica. Da anni andiamo dicendo e dimostrando, dati ufficiali alla mano, che la spesa farmaceutica incide appena col 16-17% sul costo totale della Sanità pubblica, che le altre voci di bilancio aumentano in misura ben maggiore.

Desidero confutare inoltre alcune ripetute asserzioni di improvvisati e disinformati relatori: il numero delle specialità medicinali registrate in Italia è inferiore, il numero dei medicinali prescrivibili a carico del Servizio sanitario nazionale è nettamente inferiore, il prezzo dei medicinali è inferiore, l'incidenza della spesa farmaceutica rispetto al pil (prodotto interno lordo) è pure inferiore, rispetto agli stessi parametri delle nazioni a noi affini. Si differenzia la Francia, con prezzi inferiori, ma spesa totale di molto superiore. Lo stesso problema dello sfoltimento delle voci in Prontuario, cioè prescrivibili, è un falso problema, sia perché il numero delle voci inserite era ed è tra i più contenuti, sia perché, elimina oggi, elimina domani, con buona pace dell'illustre professor Garattini, rimangono solo le voci più recenti, più «mirate», ma anche le più costose. Il tutto in contrasto con le risultanze di una commissione sanità bicamerale, che anni addietro raccomandava di non eliminare le vecchie voci ancora prescritte dal medico, gradite ai pazienti, talvolta poco più di un «placebo», ma dai costi assolutamente minimi. Come di regola, nessuno ne ha preso atto. La demagogia è nemica del buon senso.

Da molti anni assistiamo alla perversa e, diciamolo chiaramente, disonesta sottostima, in sede di elaborazione della legge finanziaria, della spesa farmaceutica. Nonostante la chiara e inconfutabile previsione tecnica di spesa, la farmaceutica viene sottostimata di mille, duemila e più miliardi, col triplice scopo di barare sulle reali cifre di bilancio, di colpevolizzare la spesa farmaceutica, che virtualmente avrebbe rotto gli argini, e pretendendo addirittura, punto terzo, che il disavanzo, evidentemente fittizio, venisse sanato dalle Regioni, che giustamente oppongono un deciso rifiuto.

E dispiace ancora che a fare le spese di questa impostazione sia il cittadino contribuente, specie medio-piccolo, vittima pure lui del fatto che la spesa farmaceutica costituisce il ventre molle del sistema, l'unico punto da cui si può prelevare direttamente (anche la farmacia è stata colpita duramente), che indirettamente (ticket), senza bruciarsi le mani. Per la verità, credo che in termini di risentimento pubblico e di conseguente ricaduta politica, il gioco sia oltremodo azzardato e controproducente.

Al farmacista che garantisce in modo ottimale ed a costi più che contenuti un servizio essenziale, — ricordiamo la maggioranza delle farmacie sperdute in tanti remoti paesi, in montagna, ora più che mai in difficoltà — è rimasto in gola il rospo che il governo ha preteso lo scorso anno di far digerire per un cosiddetto e generico «contenimento della spesa», di cui il farmacista non si sente assolutamente responsabile e di cui ancora il cittadino è pure pesantemente vittima.

Dino Papo
Presidente onorario
Ordine dei farmacisti
di Trieste

ORE DELLA CITTA'

Auguri reduci

La Sezione combattenti e reduci dipendenti del Comune di Trieste, assieme al direttivo, augura ai soci e loro familiari, ogni bene nella ricorrenza della santa Pasqua.

Mini cantori

Oggi, alle 17, nella Casa di riposo comunale «M. Capon», si esibiranno i «Mini cantori» dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste, diretti dal maestro Alessandro Pace e accompagnati al pianoforte da Stefano Fumo.

Scuola e famiglia

Oggi, alle 17.30, nella sala congressi del Lloyd Adriatico (largo Irneri, 1) conferenza intitolata «Come contribuire allo sviluppo dell'autostima dei ragazzi nell'ambito familiare e in quello scolastico». Relatore il professor Riccardo Luccio del Dipartimento di psicologia dell'Università di Trieste.

A proposito di referendum

Oggi, alle 20, nella sede del Circolo in via dei Mille, 18 il dottor Mazzarolli, docente di Diritto costituzionale presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste tratterà il tema: «Referendum le ragioni di un voto». Ingresso libero.

Gruppi Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare, o di un tuo amico, ti crea dei problemi, i gruppi familiari di Al-Anon, per parenti e amici di alcolisti, ti possono aiutare. Le riunioni di Al-Anon si tengono in: via Palestrina n. 4 martedì dalle 17.30 alle 19, giovedì dalle 19 alle 20.30. Telefono 369571 (chiamare durante l'orario di riunione).

Per i minori a rischio

Il ministero dell'Interno ha comunicato che il supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 64 del 18 marzo '93 riporta un comunicato concernente il piano di ripartizione dei contributi finanziari per l'anno 1992 relativi a interventi in favore di minori a rischio di coinvolgimento in attività criminose (artt. 1 e 2 Legge 19.7.91 n. 216). I provvedimenti relativi all'erogazione dei contributi medesimi sono stati inviati alla Corte dei Conti per la registrazione.

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio, alle 18, nel salone di Villa Italia, via dell'Università 8, si terrà un concerto del trio R. Ivicevic - F. Drosolini - S. Bonetti. In programma musiche di L. V. Beethoven e J. Brahms.

Salute d'argento

Oggi, alle 16.30 nella sala delle Coop. Operaie di largo Barriera n. 13 l'Auser-Filo d'argento inaugura un altro settore delle sue ramificazioni sociali: la salute d'argento. Tema dell'incontro: Salute e prevenzione nell'apparato dentale attualità e interventi alle soglie del 2000. Relatore il dottor Mezzena. Seguirà un dibattito.

Pasqua all'Aism

In occasione delle festività pasquali, domani, con inizio alle 17, avrà luogo nella sede sociale (via Machiavelli 3) un piccolo trattenimento animato da una tombola, nel corso del quale avverrà lo scambio degli auguri.

Gruppo Ecumenico

Un culto ecumenico in occasione della Pasqua avrà luogo domani, alle 18.30. Le varie comunità cristiane presenti a Trieste si riuniranno nella chiesa elvetico-valdese di San Silvestro. Il commento alle letture bibliche sarà tenuto dal parrocco della chiesa serbo-ortodossa Raško Radovič.

Speleologia urbana

Oggi, alle 18, nella sede del «Circolo del commercio e turismo di Trieste» (via S. Nicolò 7, II p.) a cura degli «Amici del dialetto triestino», Alessandro Pesaro terrà una conversazione su «Speleologia urbana: la scoperta di un mondo-acque e acquedotti nella Trieste del passato», con la proiezione di diapositive. Ingresso libero.

Master con Erskine

In occasione del concerto che il grande batterista americano Peter Erskine terrà al Palasport di Udine, la Kappa Vu organizza per lunedì 19 aprile un master con lo stesso Erskine, che si svolgerà, sempre al Carnera, a partire dalle 15. L'incontro prevede dimostrazioni dal vivo che verranno eseguite su due batterie. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Scuola di musica 55 (tel. 307309).

Gita dell'Alpina sul Gran Ciglione

Lunedì di Pasqua, 12 aprile, il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita oltre confine nella valle del Vipacco e la salita da Cernizza del monte Gran Ciglione (Veliki Rob) - 1237 m, con discesa a Sambasso per la Selva di Tarnova e S. Maria di Vittuglie. Partenza alle 7.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso».

Volontari ospedalieri

Oggi alle 18.30, i volontari ospedalieri sono invitati a partecipare alla S. Messa che verrà celebrata da don Furio Gauss, parroco degli ospedali, nella chiesa dell'ospedale Maggiore in occasione delle festività pasquali.

Libro al San Marco

Oggi, alle 19 al Caffè San Marco in via Cesare Battisti 18 presentazione del romanzo di Livio Rosignano «una giovane vita».

Assemblea pubblica

Per rompere il silenzio su revanscismo e nazionalismo — e su molti altri temi — il centro di comunicazione antagonista di Trieste organizza un'assemblea pubblica per domani alle 18 presso la casa del Portuale in piazza Duca degli Abruzzi.

Università Terza età

Queste le lezioni odierne: 10-11 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese: conversazione; 16-17 dott.ssa E. Colizza - Scienza della Terra: le spiagge dello Stretto di Magellano; 17.15-18.15 dott. M. Lorber «Giuseppe Negrisin e la scultura del '900». Introduce il prof. F. Firmiani. Le lezioni di lingua francese della prof.ssa G. Franzot sono sospese.

Coro Monteverdi

Il gruppo polifonico «Claudio Monteverdi» di Ruda, diretto dal maestro Orlando Dipiazza, si esibirà oggi nella chiesa di Santa Maria Maggiore nell'esecuzione del requiem di Liszt. L'iniziativa è dei centri culturali «Giorgio La Pira» e «Il segno» di Trieste, in occasione della settimana santa della Pasqua.

Pro natura carsica

L'Associazione «Pro natura carsica» e il Museo civico di Storia naturale informano che oggi alle 19, nella sala conferenze del Museo in via Ciamician 2, Renato Mezzena e Guido Bressan presenteranno il libro «Alberi di vie, parchi, giardini, piazze di Trieste». Ingresso libero

Rotary club Trieste nord

Questa sera, alle 20.30, al Jolly hotel avrà luogo la riunione conviviale. Giorgio Ret (presidente dell'Unione europea della piccole e medie imprese e presidente dell'Associazione artigiani Trieste) terrà la relazione: «L'artigianato triestino: realtà e prospettive delle piccole imprese nel contesto economico comunitario», nel quadro delle conferenze «Luci e ombre dell'economia triestina».

Sussidi di studio

Alle ore 12 del 9 aprile, scade il termine ultimo per la presentazione delle domande relative all'assegnazione di sussidi di studio della Fondazione «Gregorio Ananian», a favore di studenti che frequentano gli istituti medio-superiori di Trieste e di studenti universitari. Per eventuali chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi al servizio assistenza istituzionale al pianterreno di via Pascoli 31, tutte le mattine dalle ore 8.30 alle 12.30. Inoltre, informazioni possono essere chieste alla segreteria dei rispettivi istituti.

Torneo di tennistavolo

Il Circolo Acli Fanin sta organizzando un torneo di tennistavolo per amatori. Le gare si svolgeranno lunedì 19 e 26 aprile (ore serali). Le iscrizioni (dopo la lettura del regolamento) devono pervenire entro lunedì 13 aprile presso la sede provinciale delle Acli di via S. Francesco 4/1 (tel. 370408) oppure presso il circolo Acli Fanin di campo S. Giacomo 15 (tel. 773818).

RISTORANTI E RITROVI

Alamerican
Pranzo 12.000. Vasari 14.

Birreria Forst
Dalle 21 musica dal vivo con il Duo Balkan e le più belle melodie tzigane per gustare in allegria i piatti saporiti e le frizzanti birre Forst. Via Galatti 11, telefono 365276.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Parole di santo e unghie di gatto.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 9,6, massima 18,3; umidità 46%; pressione millibar 1012,3 stazionaria; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 8,6.

Le maree

Oggi: alta alle 10.10 con cm 42 e alle 22.11 con cm 59 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.05 con cm 55 e alle 16 con cm 44 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.47 con cm 40 e prima bassa alle 4.38 con cm 59 sopra il livello medio.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI Farmacie di turno

Dal 5 all'11 aprile 1993.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Giotti 1, tel. 635264; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti - tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti 1; via Belpoggio 4; via dell'Istria 35; via Flavia 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 35, tel. 727089.
Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

FESTIVAL Cantanti in gara

Alla discoteca «L'Operà» di Grignano oggi alle 22.30, si terranno le finali trivenete valevoli per le selezioni italiane del 6.o Festival europeo della canzone. Questo il «cast» dei partecipanti cui prenderanno parte diversi esponenti di Trieste: Deborah Duse, Laura Jannitti, Sonia Loriato, Elena Radetti, «Serena» (cantanti); Diego Bonato, Mike Rizz, Andrea Terranino, Roberto Urbano (cantautori); «Cippo Band», «Tauranga», «Xdr» (complessi). Le selezioni sono realizzate dall'organizzazione diretta da Fulvio Marion. La finale del 6.o Festival europeo della canzone si terrà l'8 maggio a Bruxelles, ove ha sede la «Carrefours», la società organizzatrice di questa classica manifestazione. Questo staff promuove inoltre per i vincitori l'incisione del 45 giri e per i finalisti l'incisione della «compilation» che verrà presentata alla rassegna internazionale del Midem di Cannes. Per informazioni telefonare al 638863 di Radio quattro network.

MOSTRE

Caffè «Stella Polare»
Espone
MARIA ANTONIETTA DETASSIS
dal 6 al 26 aprile

Galleria Cartesius
LIVIO ROSIGNANO

STATO CIVILE

NATI: Baldini Lorenzo, Miglino Marika, Kuris Fedra, Kuris Scilla, Santone Emanuela, Danielis Manfredi, Novacco Davide.
MORTI: Jurca Rosa, di anni 66; Bosich Palmira, 86; Masci Giuseppe, 29; Stasi Antonio, 30; Strain Albina, 70; Luin Giorgio, 59; Koren Maria, 84; Stranich Giovanni, 81; Delponte Pietro, 83; Kampic Thomas, 66; Ceriani Olga, 81; Vesnaver Armida, 69; Meladossi Liliana, 61; Harej Ottilia, 73; Podrecca Emilio, 85; Adam Romilda, 90; Gorizzizzo Teresa, 82; Imbrighi Augusto, 93.

PICCOLO ALBO

Chi avesse assistito all'incidente avvenuto il giorno 24 marzo verso le ore 21.45 all'incrocio via Battisti-via Rossetti è pregato di telefonare al numero 362661.

Il proprietario della macchina grigio-metallizzata che ha seriamente danneggiato due autovetture la notte fra il 30-31/3 all'altezza di via del Prato 4, è invitato a telefonare al numero 946624. Grazie.

Cerco testimone o la persona che sabato 3 aprile a mezzanotte circa ha urtato pesantemente l'automobile Fiat Uno Ts 279536 posteggiata a pettine in via Cologna, 20. Telefonare al 360685 o al 369444.

FU AFFONDATO DAGLI USA IL 10 APRILE 1943

Sono trascorsi 50 anni dall'epilogo del 'Trieste'

Cinquant'anni fa, il 10 aprile del 1943, l'incrociatore «Trieste» chiudeva a Palau, ancoraggio di La Maddalena in Sardegna, sotto le bombe di aerei americani la sua vicenda di mare e di guerra. Nell'attacco aereo perirono cento uomini d'equipaggio. Domani i marinai della sezione triestina dell'Anmi, ricorderanno i Caduti dell'incrociatore che portò sui mari e in battaglia il nome della nostra città con una funzione, alle ore 18.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Sabato prossimo, 10 aprile, a La Maddalena, a cura del Comando Marina della Sardegna, sarà rievocato l'affondamento del «Trieste» e nella circostanza l'assessore Carlo Lapanje, ammiraglio già imbarcato sull'incrociatore, riceverà alcuni cimeli del «Trieste» recuperati da alcuni sommozzatori. I cimeli vengono donati alla città in ricordo del nome portato da una delle più belle unità della Marina di allora.

Nella lunga ricostruzione il nome di «Trieste» non è più tornato a fregiare la poppa di unità della nostra Marina. Ma proprio in questi giorni si sta completando l'allestimento al Muggiano di La Spezia della nave da sbarco e nave scuola «San Giusto» che si affiancherà alla «San Giorgio» e alla «San Marco». In questo modo la Marina ha voluto manifestare il suo attaccamento a Trieste e qui sarà consegnata a suo tempo la bandiera di combattimento alla nave che porterà, con gli allievi dell'Accademia navale di Livorno, il nome di San Giusto in tutto il mondo.

Era il 10 aprile del 1943, quando alle 13.45 un attacco aereo americano mise la parola fine alla storia dell'incrociatore «Trieste» che era entrato a far parte della divisione incrociatori l'11 maggio 1929. Ecco come ricorda quella triste giornata l'ammiraglio Carlo Lapanje. «Ero ufficiale di rotta e il "Trieste" si trovava all'ancoraggio di Palau a La Maddalena in quanto senza più nafta dato che l'ultima rimasta era stata prelevata da un cacciatorpediniere; avevo lasciato il ponte di comando per prendere alcune pubblicazioni quando si scatenò l'attacco di 36 Liberator B-24 che erano dotati di punteria giroscopica e riuscivano a tenersi al di sopra della capacità di tiro della nostra contraerea. Il "Trieste" venne colpito e il ponte di comando fu completamente distrutto — continua Lapanje —. La nave iniziò a imbarcare acqua. A nulla valsero i tentativi di salvarla. Un'ora e mezza dopo iniziò ad affondare rovesciandosi sul lato dritto e capovolgendosi. Man mano che la nave si inclinava io mi arrampicavo sulla chiglia. Quando cessò di capovolgersi rimasi ad attendere i soccorsi».

L'ingegner Nino Marceglia, scomparso lo scorso anno, compì un'opera di altissimo valore tecnico riuscendo, con appositi cilindri a raddrizzare lo scafo dell'incrociatore. L'operazione fu brillantemente descritta sui giornali dell'epoca e rimase profondamente impressa in chi vide il «Trieste» ritornare dritto sul mare, come fosse pronto a muovere ancora e quasi volesse affermare che le vecchie navi, come i vecchi soldati, non muoiono mai.

MOSTRE

Lo Zodiaco di Bonora

Alla galleria Tommaseo le opere del raffinato pittore ferrarese

Il segno incisivo e gentile del Rinascimento è in mostra, ricreato dall'impegno del pittore ferrarese Maurizio Bonora, ancora domani alla galleria Tommaseo. L'attuale proposta di Bonora (che vanta un nutrito curriculum artistico svolto in Italia e all'estero) è l'appendice di un lungo studio dedicato da lui stesso e dalla sua équipe alla Sala dei Mesi di Palazzo Schifanoia a Ferrara, uno dei cicli più importanti del Rinascimento italiano: un lavoro svolto anche con mezzi moderni (l'analisi chimica dei pigmenti cinquecenteschi), ma con sensibilità antica. Palazzo Schifanoia (costruito nel 1385 e ampliato in seguito a più riprese) è celebre per gli affreschi della Sala dei Mesi, rappresentanti allegorie degli stessi e scene di vita alla corte ferrarese, firmate tra il 1469 e il 1470 da artisti ferraresi (tra i migliori, Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti).

Delle allegorie zodiacali dei dodici mesi, ne sono sopravvissute 7 realizzate ad affresco, mentre si suppone che le 5 scomparse siano state eseguite in gran fretta a tempera poiché il papa aveva anticipato di tre anni l'investitura a duca di Borso d'Este. Il lungo lavoro di analisi storica, artistica e chimica svolto dal Bonora ha dato come risultato una prima serie di opere a tempera su tavola, esposte lo scorso anno a Ferrara, che rappresentano la colta ricostruzione delle parti mancanti e la reintegrazione di quelle esistenti. A questo ciclo di opere è succeduto quello più sintetico esposto in questi giorni alla Tommaseo.

«Si è trattato» sottolinea l'artista «non di un'imitazione, ma di un recupero, che è stato ricavato dalle miniature superstiti dell'epoca, come per esempio la Bibbia di Borso d'Este del Crivelli e di altri suoi colleghi di scuola lombarda confluiti nel Cinquecento a lavorare a Ferrara, che all'epoca era considerata il centro umanistico italiano di maggior cultura dai corali commissionati nel ducato, o da vari trattati di astrologia che offrono tra l'altro una ricostruzione della cultura cromatica dell'epoca, nonchè da tutte le fonti letterarie disponibili...».

Sfilano così lungo le pareti della galleria le rievocazioni inedite realizzate ad acquaforte su cartone (una trasgressione tecnica che consente di ottenere un fondo scuro) degli dei-decani che rappresentano — 3 per segno zodiacale — la prima, la seconda e la terza decade del mese. Su tale sfondo scuro Bonora ha applicato la tecnica del lumeggio, tipica del periodo rinascimentale. Accanto alle singolari incisioni ritoccate a mano, compaiono anche alcune delicate prove a colori, sempre ispirate ai decani di Palazzo Schifanoia, una delle dimore più amate dal duca d'Este, quale luogo di svago (schifanoia, ossia fuga dai dispiaceri): sono tecniche miste su carta con velature ad olio ed utilizzo del pastello. Sotto il profilo critico l'operazione, condotta con rigore filologico, ma al tempo stesso con la fantasia (calibrata, dato il tema) di un artista nel pieno della sua maturità, appare pienamente riuscita.

Marianna Accerboni

Una serata con 'stelle e stellette'

Grande partecipazione di pubblico al cinema della caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti per la manifestazione «Stelle e stellette del Friuli-Venezia Giulia» promossa dalla Regione e organizzata da Dario Diviacchi. Nel corso della serata sono stati proiettati tre video prodotti dall'ente regionale dedicati alle bellezze naturali nostrane. Quiz e giochi a premi hanno tenuto banco per il resto della serata presentata da Paolo Zippo e da quattro miss regionali tra le quali Doriana Tambosco e Donatella Plisco. Nella foto, la premiazione dei vincitori dei quiz e dei giochi in posa con le miss.

ELARGIZIONI

— In memoria di Dorotea Barnabà nell'VIII anniv. (1/4) dalla figlia Nilva 30.000 pro Agmen.
— In memoria della prof.ssa Margherita Buquicchio per il compleanno (3/4) da Enza 20.000 pro Chiesa S. Antonio taumaturgo (tetto).
— In memoria di Licia Cuccagna nel I anniv. (3/4) da Carlo e Dori Giachin 25.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Rizz nel II anniv. (3/4) dalla moglie 100.000 pro Oratorio Salesiani don Bosco.
— In memoria di Nella Ralza Vouk per il compleanno (4/4) dalla sorella Carla Pregarz 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rosetta Bodoia (6/4) e Fulvio D'Orazio (30/4) da Nerina Bodoia e Claudio Monti 100.000 pro Airc.
— In memoria di Lisetta Battistelli nel XIII anniv. (6/4) da Stellio e Rosetta 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Anna Lucas ved. Ban per il compleanno (6/4) dalla cognata Lina e nipoti Silvia e Lina 15.000 pro Centro emodialisi (rene artificiale).
— In memoria di Vittorio Tonelli nel XVIII anniv. (6/4) dalla moglie Paola 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Daniela Slama da Anna Maria Ukmar e Luigi Slama 500.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Nicola Carabellese dai colleghi Iritel Trieste 223.000 pro Uildm.
— In memoria di Aureliana Casellato in Fano dalle colleghe scuola elementare via Vasari 141.000 pro Ass. Donatori Organi.
— In memoria di Elisabetta e Silvio Bailo dalla figlia Luisa 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Giusto Barbo dai colleghi del «Carli» 150.000 pro Agmen.
— In memoria di Marco Barbot dalla direzione e dipendenti Insiel SpA 10.000.000 pro Agmen.
— In memoria di Emilia Beck dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvana Boschin da Claudio ed Emma Marchi 50.000, da Fortunato e Airella Montiglia 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Licia Gabrielli ved. Zemanek dai colleghi dell'economato 235.000, dagli amici di Paolo e Isabella 280.000 pro Centro sociale per la lotta contro la nefropatia; dalle volontarie dell'Andos 85.000 pro Andos.
— In memoria di Anita Bressich da Bruna Schiavon 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Tina e Carla Brill da Ortensia Brill 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ezio Brumat da Lucia, Alda e Vittoria Mosetti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olga Furlani da Elena e Giulio Dimini 25.000 pro Com. Valdese di Trieste, 25.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Dario Conestabo da Alberto, Mariolina e Susy 100.000 pro Gau; da Lucio, Renata, Alessandra e Franca 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Eufemia Curto Spina dai condomini di via Ghirlandaio 17 60.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Claudio Glavina da Liliana Gomisel e Pina Masoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria delle sorelle Maria e Rosa Gravisi da Laura Dell'Antonia 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Settimio Dalli Cardillo dalla moglie Bruna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Guido de Corti da Titi Scarpa 50.000 pro Università della III Età.
— In memoria della prof. Alma De Serragli Katnich da Licia Montagari Casson 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Ino Bonino da Anita 10.000 pro Astad.
— In memoria di Nerina Brosolo ved. Mihovilcevich da Rina 100.000 pro Div. cardiochirurgica; da Wally 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gaetano Dolfini dal centro immunotrasfusionale Osp. Maggiore e di Cattinara 130.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Franca Fiocca Bremitz dalla figlia Lidia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Violetta Famos ved. Frascinelli da Franco, Mia e Paolo 30.000 pro I Medica (dott. Magris - Osp. Cattinara).
— In memoria di Edgar Oscar Jori da Nerina, Ariella e Vinicio Brezar 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Ferro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonino Maisano dalla fam. Silvano Bertocchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elena Maizan dalla figlia Rita, dal genero Leo e dal nipote Alessio 20.000 pro Aism.
— In memoria di Alfonso Caronello dalle famiglie Caronello e Mario Corbanese 100.000 pro Airc, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Aism; dai dipendenti della Telettra 50.000 pro Aism, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo); da Caradonna-Marini 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Riccardo Cescutti da Lydia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ferdinando Comotti da Walther e Laura Rutter 100.00 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Benedetto Craievich da Tolusso 10.000 pro Agmen.
— In memoria di Laura Ghersenti da Fulvia e Marcello Billè 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Guido De Corti dai condomini di via F. Testi 3 215.000 pro Itis.
— In memoria di Adriana De Zolt-Costa dalla fam. Giorgi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Cogoi, Robba, Galetto 100.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Gioacchino Demarchi dalle fam. Demarchi, Hermann, Sila e Vecchiet 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Licia Gabrielli Zemanek dalle fam. Pastorcich, Furlan, Barbaro, Castrigno, Nardone, de Manzini, Cecilia, Isa e Grazia 90.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.
— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Herta Kulturer ved. Vittur dalla fam. Cosciani 50.000 pro Andos.
— In memoria di Vasco Gambarini dal personale dei Ced Grandi Motori Trieste-Marina mercantile 242.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Prote Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giovani Sepic da Jolanda Pick 30.000 pro Anffas.
— In memoria di Mario Sossi dai colleghi del reparto misuratori elettrici Acega 98.000 pro Ospedale Santorio (rep. sez. pm. prof. Ukmar); dalla fam. Ivancich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Regina Sulich n. Aiello dai cugini Emilio e Luisa Casagrande 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Faustina Tagliapietra ved. Ruzzier da Emma e Lidia Pahor 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

ANIMALI

Chiesta la grazia per l'uomo di Billy

Nella vita presto o tardi spunta sempre un raggio di sole. Mesi fa ci occupammo del detenùto Aniello Vuotto, 74 anni, rinchiuso nel vecchio carcere di Parma, dove divideva la cella con Billy, il suo gatto. Quando i reclusi furono trasferiti nella nuova prigione, per le ferree norme carcerarie Vuotto non ha potuto portare con sé il fedele amico e, per protesta, ha iniziato lo sciopero della fame. La sua disperata reazione ha toccato il cuore di Giuseppe Rizzo, direttore del penitenziario, che ha ritrovato Billy e lo ha riportato a Vuotto. La notizia, intanto, aveva fatto il giro di quotidiani e di rotocalchi e l'aveva letta in classe la maestra di una scuola elementare di Frascati.

I bambini si erano commossi, avevano spedito a Vuotto dolciumi e mangime per Billy ma hanno fatto anche di più: hanno scritto al Presidente Scalfaro, pregandolo di concedere la grazia al detenuto, che è solo al mondo, e non è un assassino né un sequestratore di persona anche se ha trascorso quasi tutta la vita dietro le sbarre per le sue intemperanze. Ha collezionato, difatti, una caterva di condanne per oltraggio, resistenza e rissa. Anche il Capo dello Stato è rimasto colpito da questo episodio, che esula dalla piatta realtà quotidiana e in questi giorni qualcosa si è mosso: alla maestra che fece conoscere ai suoi scolari la storia di Vuotto è giunta una lettera con la quale il guardasigilli l'ha informata che la pratica è stata già avviata. I bambini attendono con ansia gli sviluppi del caso anche perché hanno già convinto i loro genitori a ospitare Vuotto e Billy.

* * *

Un giovanissimo gatto molto domestico dal pelo rosato lungo è stato raccolto in via Grunhut 17. Chi lo volesse chiami lo 040/943426. Regalasi a un buono un gattino soriano di sei mesi telefono 040/360043. Sola superstite di una cucciolata uccisa con il veleno assieme alla madre, una gattina bianco/nera, molto affettuosa, è stata raccolta da un pensionato ultraottantenne che ha dovuto sistemarla in un garage perché a casa ha un cane. Due volte al giorno, il vecchio signore si inerpica, sorreggendosi al bastone, sulle scale di vicolo dell'Edera per portare la pappa alla micia e tenerle compagnia. La gattina, che ha già 5 mesi, è vaccinata. Il suo vecchio amico cerca disperatamente di sistemarla presso un buono che, se la volesse, può chiamare nelle ore dei pasti lo 040/54420.

Regalasi un'affettuosa, giovane gattina nera. Telefono 040/571623. Alla Cuccia di via Boschetti 38, a Monfalcone, una giovane cagnetta color miele taglia piccola attende un padrone. Telefoni: 0481/480922 e 481326. Un pastore tedesco è stato adottato al canile ma un altro vi è stato portato e la popolazione è rimasta attestata a quota 12. In via Orsera ci sono pastori di ambo i sessi, setter, cani di piccola taglia e altri. Se qualche buono volesse adottare una di queste bestiole chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

* * *

Ha avuto breve durata la latitanza di Ref, il piccolo spinone del quale ci siamo occupati in una precedente edizione. Nel cuore della notte, il cane è capitato alla stazione centrale, dove è stato raccolto dagli agenti della Polfer di turno. I poliziotti lo hanno rifocillato e di buon mattino hanno fatto certosine ricerche (non avevano ancora letto il giornale) sino a risalire al suo padrone, Guido Cusma, al quale è stato poi riconsegnato.

* * *

Si può ancora firmare la petizione popolare al pontefice affinché intervenga per modificare i passi del nuovo catechismo che riconoscono la liceità della vivisezione. La petizione può essere sottoscritta nella tabaccheria di Giorgio Cociani, in piazza Dalmazia 1, agli Antichi segreti di viale Sanzio 5/1, alla Casa del cane di via del Lavatoio, nel bar Alla Fontana di viale Miramare 183, alla Raganella di via San Sebastiano 6, nei negozi Nonsoloanimali di via Fabio Severo 33 e di via Roncheto 24/B.

IL TEMPO

MARTEDI' 6 APRILE — S. DIOGENE

Il sole sorge alle	6.36	La luna sorge alle	19.42
e tramonta alle	19.39	e cala alle	5.57

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	9,6	18,3	MONFALCONE	6,0	18,1
GORIZIA	7,0	14,0	UDINE	7,2	19,2
Bolzano	2	17	Venezia	8	16
Milano	3	16	Torino	-2	15
Cuneo	3	13	Genova	8	16
Bologna	5	13	Firenze	6	13
Perugia	5	10	Pescara	9	11
L'Aquila	2	12	Roma	8	16
Campobasso	4	7	Bari	8	12
Napoli	9	13	Potenza	3	9
Reggio C.	10	18	Palermo	13	16
Catania	7	21	Cagliari	10	16

Tempo previsto per oggi: sulle estreme regioni meridionali annuvolamenti irregolari, a tratti intensi, con possibilità di residue precipitazioni; le condizioni miglioreranno ulteriormente nel corso della giornata. Su tutte le altre zone generalmente poco nuvoloso con tendenza a graduale aumento della nuvolosità con possibilità di deboli precipitazioni sulle regioni settentrionali. Al primo mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti del Nord.
Temperatura: senza variazioni di rilievo.
Venti: ovunque moderati da Nord-Ovest con locali rinforzi al Sud.
Mari: molto mossi i bacini meridionali con moto ondoso in attenuazione; poco mossi, localmente mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: al Nord e sulle regioni dell'alto e medio versante adriatico nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con brevi piogge o rovesci; i fenomeni saranno più probabili sui rilievi e sul settore Nord-orientale. Sulle altre regioni cielo generalmente poco nuvoloso, salvo addensamenti più frequenti sulla Toscana e sulle zone appenniniche, ove non si esclude qualche sporadico piovasco. Tendenza a generale miglioramento in serata. Foschie notturne sulle pianure del Nord.
Temperatura: in lieve aumento sulle regioni meridionali; senza notevoli variazioni sulle altre zone.
Venti: moderati occidentali su tutte le regioni, con temporanei rinforzi sulla Liguria e sull'alto e medio versante tirrenico.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MARTEDI' 6.4 con attendibilità 80%

2000 m 0 c — 1000 m +6 c — AUSTRIA — SLOVENIA — PN — UD — GO — TS — TMAX 14/17 — Tmin 3/6 — Tmin 5/8 — MARTEDI' 6 — M. Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
12 o più	3–6 m/s	0–5 mm
9 – 12	>6 m/s	5–10mm
6 9	foschia	10–30mm
3 6	nebbia	>30mm
3 o meno	sole, nebbia alta	neve

Annuvolamenti piu' intensi a partire dal pomeriggio.

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo da variabile sul Pordenonese a nuvoloso sul Goriziano e le Prealpi Giulie. Annuvolamenti più intensi si verificheranno a partire dal pomeriggio.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	sereno	8	10
Atene	nuvoloso	11	17
Bangkok	sereno	27	36
Barbados	sereno	23	30
Barcellona	sereno	7	19
Belgrado	sereno	2	13
Berlino	nuvoloso	5	13
Bermuda	nuvoloso	17	21
Bruxelles	sereno	3	10
Buenos Aires	pioggia	16	23
Il Cairo	sereno	12	23
Caracas	nuvoloso	20	32
Chicago	nuvoloso	-5	5
Copenaghen	nuvoloso	3	4
Gerusalemme	sereno	10	20
Helsinki	neve	-1	5
Hong Kong	nuvoloso	19	20
Honolulu	sereno	22	29
Istanbul	nuvoloso	8	15
Johannesburg	nuvoloso	12	21
Kiev	nuvoloso	5	8
Londra	np	1	11
Los Angeles	sereno	15	25
Madrid	sereno	7	23
Manila	sereno	22	33
La Mecca	variabile	24	37
Montevideo	pioggia	15	23
Montreal	sereno	-6	5
Mosca	nuvoloso	3	8
New York	nuvoloso	2	8
Nicosia	sereno	8	22
Oslo	neve	1	7
Parigi	pioggia	5	12
Pechino	nuvoloso	6	12
Perth	nuvoloso	12	21
San Francisco	nuvoloso	12	17
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	nuvoloso	7	25
Seul	sereno	3	14
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	nuvoloso	0	4
Sydney	pioggia	16	32
Tel Aviv	sereno	12	22
Tokyo	sereno	6	14
Toronto	sereno	-1	7
Vancouver	[illegible]	5	12
Varsavia	nuvoloso	4	8
Vienna	variabile	4	16

NUMISMATICA

I denari di Casa Savoia

Le serie di monete dedicate a regnanti e uomini di sangue blu

La complessa storia di Casa Savoia dal conte Umberto Biancamano a Umberto II ultimo re d'Italia scandita al di qua e al di là delle Alpi da acquisizioni e da perdite di territori, da matrimoni e parentele di prestigio, si riflette sulle serie monetali che appaiono molto diverse da un sovrano all'altro. Oltre ai denari, ai testoni, ai grossi d'argento, ai ducati, agli scudi, ai fiorini e alle doppie d'oro parecchi regnanti emisero monete di grande valore, come i multipli della doppia, vere opere d'arte che permisero agli incisori dell'epoca di esprimere tutto il loro talento.

Un'importante serie di monete dei Savoia, dai denari del conte Umberto II (1091-1103) alle doppie e alle lire del duca Vittorio Amedeo II durante la reggenza di Maria Giovanna di Savoia Nemours (1675-1730), compare all'asta che verrà battuta il 28 aprile al Grand Hôtel di Parigi, a due passi dall'Opéra, a cura del Crédit de la Bourse, del gruppo della Società di Banche Svizzere. Nei due giorni precedenti verrà dispersa un'eccezionale collezione di monete che narrano la formazione dello stato francese dai primi re franchi ai Borboni e Valois.

Qui riprodotto, presentiamo il diritto di un pezzo da 10 scudi d'oro di Carlo Emanuele II coniato a Chambery nel 1641 durante la reggenza della madre Maria Cristina di Francia (Madama reale). La moneta, di estrema rarità (peso gr. 33,07 e diam. mm 43), presenta i busti accollati del giovane duca e della reggente a destra. Tutt'intorno la scritta CHR+FRANC+CAR+EMAN+DVCES+-SAB/1641. Incisore del pezzo è il noto medaglista Stefano Mongino.

Daria M. Dossi

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Le stelle, e in particolare quest'oggi l'alleanza di Giove e della umbratile Luna, vi invitano a un possibilismo maggiore, a non fossilizzarvi su progetti che non siano immediatamente attuabili e a non abbandonarvi a sogni pindarici.

Toro 21/4 – 20/5
Nella vostra vita c'è qualcuno che vi da una carica fortissima, che galvanizza la vostra creatività. Cercate di frequentar di più questa persona e di trarre dalla felicità che sa darvi motivi di maturazione personale.

Gemelli 21/5 – 20/6
Magnifico periodo per i sempre giovani del segno, per i quali i programmi delle stelle sono attualmente maliziosamente osé. Le stelle hanno accentuato la loro carica sexy e sottolineato il loro magnetismo della personalità.

Cancro 21/6 – 21/7
Chi fra voi è innamorato, per dichiararsi vantaggiosamente, deve attendere il placet degli astri, in particolare quello di Venere che non parrebbe propensa a elargirvi quella felicità a due che vi piacerebbe poter vivere.

Leone 22/7 – 23/8
Sole e Venere favorevolissimi rendono la giornata adatta sia alle relazioni pubbliche fortunate, sia a prendersi buona cura dell'avvenenza, della forma fisica e del benessere. La salute è di nuovo ottima e l'aspetto esuberante.

Vergine 24/8 – 22/9
Fate di nuovo un tentativo di recupero verso un'amicizia che è sfumata ma alla quale tenete in maniera particolare: è possibile un riavvicinamento, ma cercate di evitare quei trabocchetti che hanno reso difficile un rapporto sereno.

Bilancia 23/9 – 22/10
L'attuale alleanza di Giove e della Luna nel vostro bel segno è foriera di grande popolarità personale e dell'emergere prestigioso di una vostra tesi su un mare di ipotesi. Aspettatevi per oggi riconoscimenti, lodi e ammirazione.

Scorpione 23/10 – 22/11
Oggi le stelle vi consigliano di prendere le cose con calma, di dedicarvi solo a quello che vi garba e di accantonare situazioni che vi infastidiscono. Se non potete eliminarle, potete per lo meno ridimensionare l'importanza.

Sagittario 23/11 – 21/12
Per voi il momento attuale è davvero d'oro poiché si svolge sotto l'egida di spinte astrali. Date retta al vostro istinto e non commetterete errori nel settore delle nuove conquiste, poiché avete come consiglieri Sole e Venere.

Capricorno 22/12 – 20/1
Certe tensioni, in casa e nello svolgersi della vostra carriera, vi fanno insofferenti così che anche i legami personali vivono una giornata grama. Vi sembra etico riversare sulla persona cara lo stress della vostra professione?

Aquario 21/1 – 19/2
Vi arrivano di straforo notizie positive di una persona che risiede lontano, che stimate profondamente e che è stata a lungo protagonista della vostra vita affettiva. Il suo stato di benessere vi tranquillizza e vi rasserena.

Pesci 20/2 – 20/3
Gli astri fanno a gara nel darvi suggerimenti interessanti: Marte propone determinazione, Venere e Sole vi invitano a fare buoni affari, Plutone accentua il sex-appeal e Mercurio vi vuole più dinamici nelle amicizie.

RITI ANTICHI

L'Araba fenice

Accanto al falco, un altro rapace sacro per gli egiziani era l'avvoltoio, simbolo sia della dea Nekhbet (protettrice dell'Alto Egitto e dea dinastica accanto alla dea-serpente Uto, protettrice del Delta), sia della dea Mut, considerata la sposa di Ammone, con cui condivideva il tempio di Karnak. Altri volatili sacri erano di aspetto più accattivante, come la rondine, sacra a Isis, ma l'uccello forse più famoso del pantheon egiziano è, curiosamente, uno che non esiste in natura: si tratta della fenice, «benu» in egiziano, che da millenni stimola ancora la fantasia umana. Essa, che nelle raffigurazioni rassomiglia a una specie di airone, aveva creato sé stessa ed era venuta all'esistenza dal fuoco che bruciava sulla cima del sacro albero di Persea a Eliopoli. Essa era considerata «l'anima di Osiris», dal cui cuore essa sprigionava e a cui era sacra. Perciò già in epoca molto antica divenne simbolo della resurrezione degli uomini, perché si pensava che un corpo spirituale sorgesse dal corpo mummificato.

La connessione più forte, però, è quella col sole: Ra stesso era sorto dalle acque del Nun (dentro il Grande Uovo, con cui poi aveva creato il cosmo) sotto forma di fenice, quindi il «benu» è essenzialmente un simbolo solare. E' da questo che derivano i racconti di Erodoto e di altri autori classici: non comprendendo i profondi significati spirituali, essi riducono la fenice a un personaggio da fiaba. Essi dicono che l'uccello visitava Eliopoli una volta ogni 500 anni, venendo dall'Arabia, ed era simile a un'aquila in parte rossa, in parte dorata. Essa recava il corpo di suo padre in un uovo di mirra, per bruciarlo, oppure intrecciava un nido di piante odorose in cui bruciava sé stessa e rinasceva col calore del sole: in realtà gli egiziani volevano indicare nella fenice il nuovo sole del mattino che sorge dalla scomparsa («dalle ceneri») del precedente.

Altrettanto fantastico (anche se non un uccello) è l'animale che rappresentava il malvagio Seth: esso somiglia a un cane dal muso allungato (e forse era proprio un cane di una razza poi estinta), ma sono state proposte le interpretazioni più svariate, dal porco fino alla giraffa; gli egiziani stessi finirono col confonderlo con l'asino, che spesso è raffigurato come abbattuto da Ra o Horus. Ma quello che rende possibile identificarlo è la coda triforcuta, chiaramente da bestia mitica.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Una penna ricaricabile - **12** Si consuma al mattino - **13** Due lettere d'avviso - **14** Si bene a fine pasto - **15** E' tipica... del pavine - **17** Formano equipaggi - **18** Un amico... di Alì - **19** Si fa dal benzinaio - **20** Si conferisce eleggendo - **22** Alto Adige - **23** Hanno una lunghissima coda - **24** Gioco enigmistico illustrato - **26** E' sulla bocca... di tutti - **27** Isola delle Cicladi - **29** Come dire sovreccitati - **31** I sudditi della regina Semiramide - **33** Il mitico fondatore di Troia - **35** Parte della stazione senza viaggiatori - **38** Lo sono certe sostanze come la carta vetrata - **40** Un quartiere di Roma - **41** Chi li riceve ringrazia - **42** La Giunone dei greci - **43** All'accusativo fa «me».

VERTICALI: **1** Una gita fuori porta - **2** Parte superiore della scarpa - **3** Allegro e sorridente - **4** La sede delle corde vocali - **5** Gas che da nome a un temuto «buco» - **6** Divide effe da acca - **7** Catastrofici - **8** Indica parità di dosi - **9** Straordinario, incredibile - **10** Nati nella città in cui videro la luce Verga e Pacini - **11** Maniaca del risparmio - **16** Uno molto popolare è Gigi Sabani - **21** Piomba... nel belmezzo - **23** Hanno lo stesso nonno - **24** Lo sperone delle antiche navi - **25** Invocano san Nicola - **28** L'inizio dell'istanza - **30** Dispositivo regolabile - **32** Lo guida Rafsanjani - **34** E' lungo quello vizioso - **36** Come nel caso in cui - **37** Sostituisce al quale - **39** Ai lati del boulevard.

AGGIUNTA SILLABICA INIZIALE
PER STRADA
La scimmietta col berretto
buttò via il suo xxxxxxxx
e con l'uom dell'organetto
giocò tosto a xxxxxxxxxxx.
Lo Gnu

INDOVINELLO
MIA NIPOTE A CAVALLO
Quando talvolta arriva galoppando
m'indispone e mi àltera di più.
Se dovesse cader, bene augurando,
vorrei che poi non risalisse su.
Tiburto

SOLUZIONI DI IERI:
Sciarada alterna: coda, rio = cordaio.
Sciarada: matti, nata = mattinata.

Cruciverba

PRE	STI	GIA	TO	RI		COR
TI	MO		RI	COR	DA	RE
	LO	SCHE		SI		ZIO
GIOR		DA	DI		PE	NE
NI	NA		SCO	PER	TA	
	VE	TRI		GO	LO	SI
CE		BO	TO	LA		LA
TRA	FI	LA		TO	SCA	
	SI	RE	NE		LO	REN
BAR	CA		VI	VI		ZO
COL		TRE		NO	CE	
LA	MAR	MO	RA		LI	MA
RE		RE	PE	RI	BI	LE

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr.	—	—	—	—	—
	par.	8 00	8 00	8.00	8.00	8 00
PIRANO	arr.	—	8 35	8.35	—	—
	par.	—	8 50	8.50	—	—
UMAGO	arr	8.50	9 20	9 20	8.50	8.50
	par.	9.00	9 35	9 35	9.05	9 05
PARENZO	arr	—	10 10	—	9.10	—
	par.	—	10.25	-	9 55	—
ROVIGNO	arr.	9 55	—	10 30	—	10 00
	par	10 05	—	10 45	—	10 15
BRIONI	arr	10 40	11 15	11.15	10 50	10 50
	par.	10.50	16 15	16.15	11 05	11.05
POLA	arr	11 10	—	—	—	—
	par	11 20	—	—	—	—

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
LUSSINPICCOLO	arr	13 00	—	—	13 00	13 00
	par	14 30	—	—	14 30	14.30
POLA	arr.	16 15	—	—	—	—
	par	16 25	-	—	—	—
BRIONI	arr.	16 45	—	—	16 30	16 25
	par	16 55	—	—	16.45	16 40
ROVIGNO	arr.	17 35	—	16 55	—	17 20
	par	17 45	—	17.10	—	17 35
PARENZO	arr.	—	17 10	—	17 40	—
	par	—	17 25	—	17.55	—
UMAGO	arr.	18 40	18 00	18.05	18.30	18.30
	par	18.50	18.15	18.20	18 45	18 45
PIRANO	arr.	—	18.45	18 45	—	—
	par	—	19 00	19 00	—	—
TRIESTE	arr	19 30	19.30	19 30	19.30	19 30
	par	—	—	—	—	—

SCI / ULTIMO ATTO DEI CAMPIONATI TRIESTINI

Premi ad atleti e società

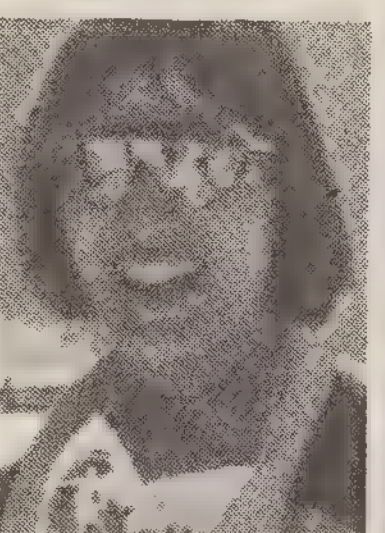
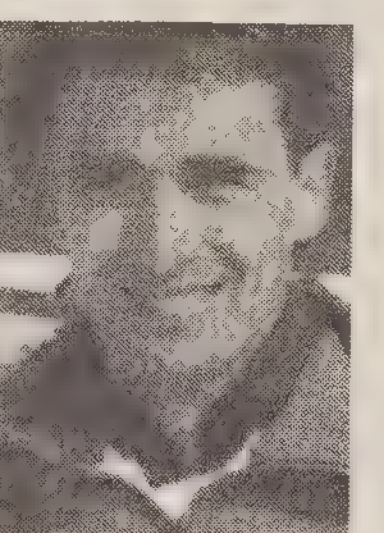
Riflettori per i gigantisti Bean e Rapotec e i fondisti Crepaz e Fonda

Ieri sera, al teatro Madonna del Mare di via Sturzo, si è consumato l'ultimo atto dei campionati triestini di sci, quello dedicato alle premiazioni. L'anfitrione della serata è stato il presidente dello Sci Cai Trieste, Suggi Liverani, che nel suo discorso d'introduzione alle premiazioni ha voluto ricordare con un applauso tutte le persone e le ditte che hanno reso possibili i campionati provinciali di sci. Quindi applausi per lo Sci Cai stesso ma anche per la Società impianti a fune e l'amministrazione comunale di Sappada, per i direttori di pista e per gli sponsor.

I più ammirati sono stati, come sempre, i vincitori assoluti, cioè Davide Bean dello Sci Club 70 e Francesca Rapotec del Cus, gigantisti d'eccellenza, nonché Mita Crepaz del Cai XXX Ottobre e Fabio Fonda dello Ski Marathon, i fondisti più veloci.

Un po' d'invidia, tra i responsabili degli altri sodalizi, al momento delle premiazioni delle società. Lo Sci Club 70 ha fatto la parte del leone, ha meritato il primo posto nella classifica totale per società, si è accaparrato il trofeo dell'agonismo giovanile, riservato al club con i migliori risultati in campo giovanile, e ha occupato la prima piazza nella classifica dello slalom gigante e la quarta nel fondo. Alle spalle del 70 nella classifica per società si sono piazzati Cai XXX Ottobre, Sci Cai, Brdina e Mladina. Nel trofeo dell'agonismo giovanile posizioni d'onore per Sci Cai, Mladina, XXX Ottobre e Cus.

I vincitori assoluti dei campionati triestini di sci. Da sinistra: i gigantisti Davide Bean (Sci Club 70) e Francesca Rapotec (Cus), e i fondisti Mita Crepaz (Cai XXX Ottobre) e Fabio Fonda (Ski Marathon).

Ma quali sono state le sorprese di questi campionati triestini? Secondo Davide Bean, il terzo posto del suo compagno di club Paolo Altadonna nello slalom gigante e l'ottima prima manche di Manuela Sinigoi, tesserata per il Cus. «Sapevamo tutti che Manuela era forte» — aggiunge Bean — «ma non mi aspettavo una sua prima prova così veloce».

Elogi per la Sinigoi, allenatrice ventinovenne, giungono anche da Francesca Rapotec. «Il lunedì precedente alla gara mi ero allenata insieme a Manuela» — racconta la Rapotec — «e avevo visto che sciava bene, forse anche meglio del solito. Quindi nella seconda prova ho dovuto veramente attaccare al massimo. In fondo, prima di gareggiare, pensavo che conquistare il titolo triestino sarebbe stato più facile»

Francesca, la più impegnata agonisticamente tra le sciatrici seniores triestine, quest'anno è riuscita a combinare il lavoro con lo sci. «A inizio stagione pensavo di concludere la mia stagione in modo peggiore, anche a causa dei pochi giorni di allenamento che potevo permettermi, invece ho visto che con due giorni liberi alla settimana sono riuscita a sciare abbastanza e a concludere delle buone gare. In campo regionale mi aspettavo una Nussdorfer più competitiva, ma Ursula è uscita di scena dopo lo slalom di Forni a causa della rottura del menisco destro e quindi mi ha un po' facilitato le cose».

Il panorama fondistico triestino sembra rinvigorirsi anno dopo anno. Tra i principali protagonisti figura lo Ski Marathon, quest'anno terzo nella classifica per società riservata al fondo. «Siamo scesi in pista con solo 13 concorrenti, quindi fare tantissimi punti in queste condizioni non era possibile» — dice Rodolfo Geic, presidente del sodalizio — «comunque sono molto contento dei risultati conseguiti dai miei atleti, sono anche più contento degli anni scorsi. E' mancata purtroppo la vittoria della De Bernardi, di cui eravamo sicurissimi, ma è arrivato puntuale Fabio Fonda, vincitore assoluto in campo maschile. L'unico che poteva impensierire Fabio era Kliner, un altro nostro socio, che però da tre anni dedica meno tempo al fondo e incomincia gli allenamenti più tardi».

L'appuntamento con i prossimi campionati triestini di sci è fissato per la prossima stagione, che tutti gli appassionati si augurano più... bianca.

Anna Pugliese

SCI / TROFEO PINOCCHIO

Bruni alla fase internazionale

Mauro Bruni

Ancora gloria per Mauro Bruni, campioncino della categoria allievi allenato da Furio Cravos dello Sci Cai Trieste. Mauro è stato l'unico triestino a superare la qualificazione per la fase internazionale del trofeo Pinocchio disputatosi sull'Abetone. Sette erano i posti disponibili per gli azzurrini della categoria allievi e Mauro ha concluso al sesto posto il gigante di qualificazione. Ottima, poi, la sua prestazione nello slalom speciale internazionale dove si è piazzato nono assoluto e terzo tra gli italiani. Nello slalom gigante Bruni ha concluso al 12.o posto.

Gli altri triestini presenti all'Abetone hanno gareggiato solo nella fase nazionale. Michela Novacco (Sci Cai) è stata ottava tra le ragazze, Aron Stoch (Sci Club Pordenone) 18.o tra i ragazzi, Alessio Andreutti (Cai Lussari) l'11.o tra i cuccioli, Francesca Sannini (70) 19.a tra le allieve, Marco Scabar (Sci Cai) e Federico Bressan (70) rispettivamente 20.o e 24.o tra i baby e Aaron Nider (70) e Lorenzo Coceani (Cai) 63.o e 69.o tra gli allievi.

Anche gli sciatori più piccoli, quelli dagli otto agli undici anni, hanno partecipato a una gara di interesse nazionale. Si tratta del Gran Premio Giovanissimi, organizzato dall'associazione maestri di sci a Selva Gardena. Tra i triestini il migliore è stato Cristian Degrassi, 15.o tra i nati nel 1984. Tra i suoi coetanei, ancora 38.o Scabar, 43.o Bressan e tra le femmine 86.a la Boschian e 95.a la Nider. Tra i nati nel 1985, 20.o Jonathan Mistretta e 28.a la Caproni. Tra i nati nel 1983 24.o Andrea Zanei, 39.o Stocca e 44.a la Spanio. Tra i ragazzini di 11 anni infine, 28.o posto per Alessio Andreutti.

Per concludere un cenno sulla gara cortinese valida per il trofeo Barilla. Mauro Bruni è stato secondo tra gli allievi, Irina Germani (70) terza tra le ragazze, Francesca Sannini quarta tra le allieve, ancora quarto posto per il veterano A3 dello Sci Cai Gianandrea Cossi e podio per la dama Elisabetta Zucconi, dello Sci Cai, tra le C2.

an. pug.

PALLAMANO / L'AMARA COPPA ITALIA DEL PRINCIPE

Conversano violenta: cinque feriti
Prognosi complessiva di 46 giorni

Quarantasei giorni di prognosi per il Principe. La vittoria in Coppa Italia è costata cara ai triestini, ma ha dimostrato una volta per tutte che il campo di Conversano non è degno di ospitare incontri di pallamano. Dieci giorni di prognosi a Ivandia, con la mano destra fuori uso, dieci a Massotti, con una contusione cranica, e dieci a Marco Lo Duca, al quale sono state diagnosticate contusioni alle costole, al ginocchio e alla mano destra. Otto giorni a testa anche per Oveglia, che al posto del torace ha un campo di battaglia, e a Sivini, pieno di ferite lacero contuse alla testa e al gomito. Ematomi e tagli sono poi stati donati dai pugliesi in abbondanza a tutti.

«E' successo quello che prevedevamo — commenta Giorgio Oveglia — la parte dell'agnello sacrificale sull'altare del Conversano non fa per noi, e sul campo abbiamo voluto dimostrare che il Principe non si spezza, neppure con i cazzotti e i bastoni. Il fatto peggiore è che gli stessi dirigenti che il giorno prima ci avevano accolto a braccia aperte sono stati i primi a scendere in campo per alzare le mani. Io — continua Oveglia — per cercare di tirare fuori dalla mischia Marco Lo Duca, mi sono trovato circondato da una ventina di scalmanati guidati da Cvetkovic. Ho cercato di difendermi come meglio potevo, ma tra tutta quella gente non riuscivo a evitare i colpi che mi giungevano da tutte la parti».

«Avevamo vinto la partita meritando la Coppa Italia sul campo — sottolinea Oveglia — e a un soffio dal fischio della sirena il fallo su Percevic ha incendiato gli animi dei pugliesi. Peggio che a Scafati. Un comportamento del genere non fa parte del mondo dello sport. Solo noi potevamo vincere su un campo di questo genere: ne abbiamo viste di tutti i colori in questi anni e prima di cedere lottiamo fino all'ultimo. Il Conversano era convinto di farcela, come del resto il suo pubblico, ma non avevano fatto ancora i conti con il Principe. Durante la partita hanno constatato di persona come si gioca a pallamano. Quello che è successo dopo il fischio degli arbitri non è handball, è mancanza di civiltà. Gitzl e Faragalli sono venuti nello spogliatoio per chiedere scusa; il comportamento dei loro dirigenti, dei compagni di squadra e degli spettatori li avevano lasciati allibiti».

In questi giorni la Federazione italiana pallamano prenderà dei seri provvedimenti nei confronti del campo e della società di Conversano. Un comportamento di tal genere, che mette in pericolo la vita dei giocatori, non è ammissibile in nessuno sport che voglia ritenersi tale. Si vince giocando e non scalciando e aggredendo chi sul parquet aveva meritato il successo.

Andrea Bulgarelli

TENNIS / CAMPIONATO SERIE C

«En plein» del Tc Triestino

Sconfitte, invece, per Ss Gaja, Tc Obelisco, Ca Generali e San Marco

Nella seconda giornata del campionato maschile di serie C sorridono solo le due formazioni del Tc Triestino. La «A» ha rifilato un perentorio «cappotto» al Tc Linus mentre quella «B» ha vinto di misura sui campi della St Monfalcone: i biancoverdi hanno conquistato tutti i punti con le giovani leve: Matteo Montesano, Tazio Di Pretoro e Tiziano Del Degan.

Le altre formazioni triestine sono state tutte sconfitte: la Ss Gaja ha dovuto cedere al quotato Tc Campoformido «A», con il doppio Gomizelj-Prelec a un passo dalla conquista del punto della bandiera. Il Tc Obelisco si è arreso alla rivelazione St Ronchi. Sfortunato Stefano Scorcia che nell'incontro con Marco Zacchigna si è trovato in vantaggio 4-2 nella «bella» prima di cedere 6-4.

Il Ca Generali si arrende con onore a Latisana; gli «assicuratori» hanno conquistato il punto della bandiera con Alex Pieve. Niente da fare per la Polisportiva San Marco contro il Tc Grado che è una delle più seria candidate al titolo regionale.

In campo femminile, invece, le squadre di Trieste si sono fatte rispettare. L'At Opicina ha ottenuto la seconda vittoria consecutiva superando grazie ai successi di Paola Koszler, Jessica Mlac e del doppio Della Nora-Mlac il Tc Obelisco. Il Tc Triestino, all'esordio, ha rifilato un 3-0 alla St Monfalcone «B» con in evidenza Alessandra Onofri e Clara Palmieri. La Ss Gaja ha vinto a Gemona; i punti sono stati conquistati da Cyrilla Devetti e da Sonia Momic (di Umago che studia all'università di Trieste). Nadia Persi (C4) sconfigge la C1 Valentina Comelli ma la St Monfalcone «A» è troppo forte per il Dopolavoro Ferroviario di Trieste.

MASCHILE — I girone: Tc Campoformido «B»-Tc Garden 1-5, Tc Linus-Tc Triestino «A» 0-6 (Ravalico b. Santarossa A. 7-5 6-2, Dambrosi b. Masiak 6-1 6-3, Poduie b. Moro 6-0 6-0, Franco b. Lucito 6-2 6-2, Leva-Franco b. Masiak-Santarossa 6-3 6-3, Dambrosi-Poduie b. Lucito-Moro 6-1 6-1), rip. At Opicina.

II girone: St Monfalcone-Tc Triestino «B» 2-4 (Dordoni b. Ciuck 5-7 6-4 6-4, Di Pretoro b. Bertoli 6-2 6-3, Montesano b. Bean 7-5 6-2, Del Degan T. b. Palella 6-1 6-4, Dordoni-Pontoni b. Del Degan T,-Giorgi 6-3 6-3, Di Pretoro-Montesano b. Bertoli-Palella 6-1 6-3), Ss Gaja-Tc Campoformido «A» 0-6 (Peresson b. Plesnicar B. 6-3 6-2, Godeas b. Plesnicar A. 6-4 6-2, Alt b. Prelec 6-4 7-5, Varutti b. Gomizelj 6-3 6-4, Alt-Peresson b. Plesnicar A. & B. 6-3 6-2, Godeas-Varutti b. Gomizelj-Prelec 7-6 4-6 7-6), rip. Tc Pordenone.

III girone: Tc Obelisco-St Ronchi 0-6 (Samele b. Franchi 6-1 6-3, Baradel b. Cucchi 6-4 6-4, Zacchigna b. Scorcia 4-6 6-4 6-4, Magris b. Suttora 7-6 3-6 6-4, Samele-Zacchigna b. Suttora-Gortan 6-2 6-2, Valenta-Venuti b. Franchi-Scorcia 6-3 3-6 6-4), Ct Latisana-Ca Generali 4-1 (Vignaduzzo b. Tononi A. 6-4 7-5, Cudini M. b. Schweiger 6-0 6-2, Dolce b. Tognon 6-1 4-6 6-4, Pieve b. Cudini S. 7-6 6-2, Vignaduzzo-Costa b. Pieve-Tognon 7-6 6-3), rip. St Città di Udine.

IV girone: At Campagnuzza-EuroCordenons 3-3, Pol. San Marco-Tc Grado 0-6 (Degrassi b. Forza 6-3 6-1, Bledig b. Rovatti 6-2 6-1, Stratta b. Redivo 6-2 6-4, Olivotto b. Nicolini 6-2 6-1), rip. Circ. Ferr. Servola.

FEMMINILE — I girone: St Monfalcone «A»-Dlf Ts 2-1 (Vianello b. Vatta 6-0 6-0, Persi b. Comelli 6-3 6-1, D'Acunto-Vianello b. Persi-Matievich 6-0 6-1), Tc Gemona-Ss Gaja 1-2 (Devetti b. De Cecco 6-3 6-3, Momic b. Collini 6-4 6-4, Collini-De Cecco b. Devetti-Momic 6-4 6-4), Tc Caneva-Tc Garden «B» 0-3, rip. Circ. Ferriera Servola.

II girone: Tc Garden «A»-EuroCordenons 3-0, At Opicina-Tc Obelisco 3-0 (Koszler b. Poli A. 6-3 6-0, Mlac b. Zettin 6-2 6-3, Della Nora-Mlac b. Poli A.-Predonzani 6-2 6-2), Tc Triestino-St Monfalcone «B» 3-0 (Onofri A. b. Masè 6-3 6-1, Palmieri b. Framarin 6-2 6-4, D'Amore-Onofri L. b. Framarin-Masè 7-5 6-2), rip. St Città di Udine.

NUOTO

Un tecnico e tre atleti alabardati in azzurro

Tre atleti della Triestina nuoto — Maurizio Tersar, Cristina Carlini e Andrea Brazzati — sono stati convocati in azzurro per le rappresentative giovanili. Soddisfazione anche per Fulvio Zetto, tecnico rossoalabardato, che accompagnerà la nazionale italiana a Dortmund.

Maurizio Tersar parteciperà all'«Otto Nazioni», in programma a Dortmund il 10-11 aprile. Cristina Carlini nuoterà al «Sei Nazioni» in programma a Mulhouse (Francia) negli stessi giorni. Il pallanotista Andrea Brazzati sarà in acqua con gli azzurrini nel quadrangolare Italia-Ungheria-Spagna-Grecia, in programma a Milano dal 7 al 10 aprile.

Tutte queste convocazioni sono una «ricaduta» dei risultati ottenuti dagli atleti rossoalabardati in questo scorcio di stagione agonistica. La conferma del riconoscimento è data dalla convocazione del tecnico Fulvio Zetto.

Di particolare importanza è la convocazione di Tersar, che si è collocato solidamente ai vertici della sua specialità, il dorso, ai recenti campionati italiani giovanili. Cristina Carlini ha meritato la convocazione grazie alla sua buona prova ai campionati italiani assoluti di Firenze nei 100 stile libero. Per Brazzati, infine, si tratta di una conferma nella nazionale giovanile italiana di pallanuoto, anche se la strada verso la nazionale assoluta non sarà facile.

ATLETICA LEGGERA

Desanctis, m. 5,53 nel salto in lungo

Organizzata dal Cus, si è svolta sul campo di Cologna la riunione di apertura della stagione di atletica leggera. Non ci sono stati rilevanti acuti. Il risultato più significativo arriva dal salto in lungo cadetti, dove Giovanni Desanctis ha colto un brillante 5,53. Desanctis tra l'altro ha vinto anche gli 80 piani. Anche Paola Toso è salita due volte sul podio più alto, andando a vincere sia i 150 sia i 200 h. Entrambi gli atleti sono del Marathon. Discrete prestazioni anche nei lanci. Nel martello il cussino Giovanni Righi ha migliorato il suo record e per poco non ha raggiunto i 50 metri, mentre nel giavellotto Daniela Glavina, sempre del Cus, ha sfiorato i 44 metri.

S.B.

MASCHILI. JUNIORES E SENIORES: 2.000: 1) Michele Gamba (Cus) 5'31"6. 200 hs: 1) Marco Sirotti (Prev.) 30"4; 2) Renzo Visintini (id) 30"8; 150: 1) Corrado Masetti (Atl. Go) 16"1; 2) Gaetano Scognamiglio (id) 16"7; 3) Federico Glavina (Cus) 17"; 500: 1) Gaetano Scognamiglio (Atl. Go) 1'7"7; 2) Adriano Vendler (Cus) 1'8"6; 3) Pavel Gratchev (id) 1'8"7; 300: 1) Federico Glavina (Cus) 38"4; 2) Antonio Bratus (id) 38"6; 3) Emanuele Lodola (Lib. Ud) 39". Martello: 1) Giovanni Righi (Cus) 49,96. Quintuplo: 1) Marco Visintin (Atl. Go) 19,14. Decuplo: 1) Igor Sedmak (Bor) 34,27; 2) Marco Visintin (Atl. Go) 32,42.

ALLIEVI: 2.000: 1) Daniele Testa (Finc.) 6'23"6; 200 hs: 1) Lorenzo Scalamera (Prev.) 31"5. Martello: 1) Michele Chiesa (Act) 29,96. 150: 1) MaximilianValci (Marathon) 17"1. 500: 1) Gabriele Testa (Bor) 1'9"8; 2) Marco Sestan (id) 1'11"1. 300: Simone Miccoli (Act) 40"7.

CADETTI: 150: 1) Alessandro Damassa (Prev.) 17"3; 2) Roberto Blasina (Marathon) 17"6; 3) Andrea Gelsi (Bor) 17"9. 80: 1) Giovanni Desanctis (Marathon) 10"3; 2) Emanuele Desira (S. Giac.) 10"7. Lungo: 1) Giovanni Desanctis (Marathon) 5,53.

FEMMINILI. JUNIORES SENIORES: 1.000: 1) Patrizia Mutton (Cus) 3'38"2. 200 hs 1) Lara Zulian (Cus) 30"9; 2) Barbara Lam (Lib. Ud.) 31"3; 3) Valentina Aversa (Prev.) 31"6. Giavellotto: 1) Daniela Glavina (Cus) 43,90. 150: 1) Sonia Kovacic (Ugg) 21". 500: 1) Sara Carini (Ugg) 1'32"1. 300: 1) Francesca Angelotti (Ugg) 46"8. Quintuplo: 1) Barbara Lam (Lib. Ud) 17,60; 2) Romina Cocolo (Ugg) 16,50; 3) Francesca Bradamante (Cus) 16,20. Decuplo: 1) Barbara Lam (Lib. Ud) 28,23; 2) Francesca Bradamante (Cus) 27,60; 3) Romina Coccolo (Ugg) 26,31.

ALLIEVI: 1.000: 1) Roberta Cecco (Marathon) 3'47"8. Giavellotto: 1) Elisabetta Marin (Sgt) 37,22. 150: 1) Paola Toso (Marathon) 21"9. 500: 1) Valentina Corte (Act) 1'27"5; 2) Federica Babudri (id) 1'30"2; 3) Federica Bazzocchi (id) 1'32"4. 300: 1) Elisa Raja (Act) 57"6. Quintuplo: 1) Elisabetta Tadina (Sgt) 14,99. 200 hs: 1) Paola Toso (Marathon) 36"6.

CADETTE: 80: 1) Elisa Cociancich (Act) 11"2; 2) Samanta Forza (Marathon) 11"3; 3) Tiziana Bressan (Sgt) 11"3. Lungo: 1) Tiziana Bressan (Act) 4,32; 2) Martina Furlan (Sgt) 4,03; 3) Sara Deste (id) 3,95.

SUCCESSI

Kick boxing

Nello spazio di quindici giorni gli atleti della Muscle Gym Trieste, guidati da Nevio Braico, hanno partecipato a due importanti competizioni di kick boxing, la Coppa Italia e la Coppa Europa.

In Coppa Italia, svoltasi a Mirano (Venezia), quattro atleti si sono piazzati nei primi posti: Mauro Rasman ha conquistato la seconda piazza nei 79 kg, Terenzio Mazzon è stato terzo negli 84 kg, mentre Giorgio Rivari e Cristian Privileggi si sono classificati quarti rispettivamente nei 69 e negli 84 kg.

Al Palalido di Milano ha avuto luogo la Coppa Europa, con la partecipazione di ben 360 atleti di varie nazioni che hanno dato vita a incontri spettacolari in contemporanea su quattro quadrati.

Gli atleti della Muscle Gym hanno dimostrato il loro valore passado i vari turni e uscendo poi, con i finalisti di categoria.

Comunque Mauro Rasman ha conquistato la medaglia di bronzo nei 79 kg.

Rasman è un atleta di valore internazionale che conferma così gli ottimi successi ottenuti negli anni precedenti, stupendo sempre per la sua costanza e serietà in questo sport duro e difficile.

JUDO

Triestini agli assoluti cadetti e juniores

Pordenone ha ospitato le qualificazioni per gli assoluti di judo cadetti e juniores, maschile e femminile. Buono il bottino degli atleti triestini che nei cadetti hanno portato sul podio Paolo Reganzin, del Dlf, primo nei 52 kg, Daniele Meakuza, affermatosi nei 75, e Zoppia (Ken Otani) nei +83. Le finali nazionali dei cadetti si terranno a Ostia, il 24 aprile.

Per quanto concerne gli juniores, si sono qualificate le atlete della Ginnastica Silvia Martinelli e Paola Bernetti, rispettivamente nei 56 e 72 kg.

Tra i maschi affermazione di Nicolaucig, dell'A&R, nei 60, e del compagno di scuderia Sponza, secondo nei 71. Le finali sono in calendario il 15 e 16 maggio, sempre a Ostia.

MOUNTAIN BIKE / «CITTA' DI TRIESTE»

Roberto Moimas (Cottur) trionfa nella prima prova

Mountain bike protagoniste nella prima prova del Trofeo Città di Trieste. Centotrenta atleti tesserati si sono dati battaglia sul circuito di sei chilometri (da ripetere cinque volte) che collega la foiba di Basovizza con il bosco Bazzoni. La competizione, organizzata dal Mountain Biciclub, era l'appuntamento d'apertura di una stagione fin troppo intensa per i bikers giuliani.

Al primo posto assoluto nella graduatoria generale si è piazzato Roberto Moimas (Scv Cottur), seguito da Gilberto Canciani (Pedale Gemonese) e da Maurizio De Ponte (Cicli Marc). Tra le donne, netta la supremazia di Daniela Michelini (Tecnoedile Fincantieri), già candidata leader della stagione agonistica in «rosa».

Alla partenza si sono presentati i migliori specialisti giuliani, con l'innesto di forti atleti provenienti dal Friuli e dall'Austria.

Il livello tecnico è risultato ottimo anche nella seconda gara sui 12 km aperta ai non tesserati, dove tra i settanta partenti si sono distinti Livio Turitto e Giorgio Battig arrivati assieme al traguardo.

Ecco i primi tre atleti delle singole categorie.

JUNIOR: 1) Michele Fabris (Cicli Capponi), 2) Stefan Pitsh (Austria); 3) Igor Medeot (Caprivelli).

SENIOR A: 1) Roberto Moimas (Scv Cottur); 2) Massimo Marcon (Cicli Olimpia); 3) Luca Guatteri (Libertas Udine).

SENIOR B: 1) Gilberto Canciani (Pedale Gemonese); 2) Maurizio De Ponte (Cicli Marc); 3) Marino Vidoli (Scv Cottur).

SENIOR C: 1) Franco Novelli (Team Novelik); 2) Michele Sguazzero (Libertas Udine); 3) Franco Mervic (Vvff Udine).

VETERANI: 1) Fabio Pugliese (Cicli Marc); 2) Antonio Barbarossa (Mountain Biciclub); 3) Plinio Finotti (Pedale Tarvisiano).

DONNE: 1) Daniela Michelini (Tecnoedile Fincantieri); 2) Annamaria D'Agosto (Dlf Udine); 3) Federica Melchior (Pedale Gemonese).

Classifica del Trofeo Città di Trieste dopo la prima prova: 1). Fincantieri Tecnoedile 50 punti; 2) Cicli Marc e Libertas Udine 37; 3) Pedale Gemonese 26.

Classifica provinciale: Fincantieri Tecnoedile 101 punti;

Cicli Marc 69; Cicli Capponi 48.

an. b.

CICLISMO

A Jordan la Coppa Longera per allievi

Gli sloveni dominano la ventisettesima edizione della Coppa Longera riservata alla categoria allievi. Ancora una volta il Kk Adria è riuscito a dar vita a una competizione d'alto livello grazie all'arrivo dalla Slovenia di numerosi ciclisti molto quotati nella loro categoria. Sembra, addirittura, che per evitare brutte figure varie società regionali abbiano rinunciato di schierare alla partenza i propri atleti. Il percorso di 60 km lungo le principali strade del Carso è stato considerato particolarmente selettivo e indicativo della reale preparazione raggiunta in questo inizio di stagione.

Si è imposto sull'agguerrita concorrenza composta da un'ottantina di corridori, Marco Jordan (Rog Lubiana) protagonista indiscusso di tutta la gara. Fin dalle prime pedalate Jordan era rimasto nel gruppetto dei fuggitivi che guidava la corsa. A venti chilometri dal traguardo il ciclista del Rog Lubiana ha tentato la fuga vincente. Tentativo centrato e al traguardo Marco Jordan si è presentato con almeno duecento metri di vantaggio sul secondo classificato Leon Bergant (Rog Lubiana).

I primi dieci al traguardo: 1) Marco Jordan, in 1 ora e 35' alla media di 37,894; 2) Leon Bergant (Rog Lubiana), 3) Marti Derganc (Krka Novo Mesto); 4) Miran Kellner (Ptuj); 5) Miha Macele (Krka Novo Mesto); 6) Darko Lisjak (Casinò N.G.); Ales Senios (Rog Lubiana); Marco Segat (Pedale Manzanese); 9) Andrej Alaink (Pedale Ronchese); 10) Luca Kluh (Casinò N.G.).

HOCKEY SU PRATO / SERIE B

Supremazia del Cus Trieste

Cus Trieste	*2*
Cus Brescia	*0*

MARCATORI: 5' Galante (rigore); 23' Luca Verdoglia.

CUS TRIESTE: Visintin, Marolla, Gregori, Sergas, Galante, Grube, Verdoglia L., Verdoglia S., Stefanucci, Goitan, Calligaris, Dintignana, Riccardi, Principal.

CUS BRESCIA: Guindoni, Salemi, Damussi, Galeri, Castagna, Barbera, Conti, Murgioni, Viola, Camerini, Sarno, Apostoli, Simeone, Maifredi, Pieri.

ARBITRI: Cercego e Vi[illegible].

Netta affermazione del Cus Trieste sugli universitari bresciani in un incontro dove la supremazia dei padroni di casa non è stata mai messa in discussione.

I gialloblù partivano subito lancia in resta costringendo il numero uno lombardo a un affannoso salvataggio.

Al 5' Galante trasformava un calcio di rigore concesso per un fallo su Verdoglia.

Nemmeno il tempo di fiatare e i triestini premevano ancora sull'acceleratore.

Un'azione fallosa nei confronti di Grube procurava ai gialloblù la seconda massima punizione, che Galante non riusciva a trasformare.

Nonostante l'errore, il Cus Trieste continuava a tenere sotto tiro un Cus Brescia alquanto evanescente.

Nella ripresa i lombardi cercavano di risalire la china, ben controllati a centrocampo e sulle estreme da un Cus Trieste preciso e puntuale, operante in pressing.

Nell'ultima parte dell'incontro, gli universitari triestini tornavano alla ribalta e andavano ancora vicino al gol con Goitan e Stefanucci, chiudendo meritatamente l'incontro con una bella rete su azione personale di Luca Verdoglia.

Maurizio Lozei

PLAY OFF / STASERA ANDATA STEFANEL-CLEAR

Attenti ai lupacchiotti di Cantù

Un quintetto sempre temibile, con l'unico neo di una panchina corta - Mannion quasi certo

Così al PALASPORT

STEFANEL Trieste		CLEAR Cantù
Bodiroga	4	
	5	Corvo
Pilutti	6	Milesi
Fucka	7	Tonut
De Pol	8	Bosa
Bianchi D.	9	Rossini
Alberti	10	Gianolla
Meneghin	11	Caldwell
Pol Bodetto	12	
English	13	Bianchi P.
Cantarello	14	
	15	Gilardi
	18	Mannion

ARBITRI

Cazzaro — Facchini

TRIESTE — Ottava, settima, quarta: a piccoli passi verso la grande avventura. Un film girato in biancorosso e già visto, anche se stavolta la Stefanel ha lasciato ad altri il compito di guardare il primo tempo in «ottavi». L'esperienza dei quarti nei play-off la conosciamo e in teoria ci dovremmo sentire più tranquilli, visto che non troveremo sulla nostra strada i killer di Milano (Riva e Pittis) né quelli, ancora più spietati, di Treviso (Del Negro e Kukoc) che ci eliminarono dalla competizione.

Guai, però, a prendere sottogamba la Clear, avversaria temibilissima, a dispetto di un organico ridotto all'osso e di una situazione-infortuni che assicurano un pochino preoccupante. L'esperienza del campionato insegna: nella gara d'andata, a Chiarbola, Trieste priva dell'apporto di Meneghin, si impose a fatica (84-82) grazie a un rabbioso rush finale in cui si misero in grande evidenza Bodiroga, Fucka e De Pol.

Al ritorno si registrò una sconfitta da brividi, e non solo per il gelo che paralizzò i giocatori. Bosa imbavagliò «Bodi», Mannion e Rossini colpirono in contropiede e Caldwell dominò sotto i tabelloni anche per l'assenza di Cantarello. Non devono meravigliare simili battute d'arresto poiché Frates, coach abilissimo, è stato capace di andare a nozze con i fichi secchi, all'insegna dei «pochi ma buoni». Fra i brianzoli l'intesa è perfetta, ovviamente non solo perché devono fare di necessità virtù, soprattutto per il fatto che riescono a conciliare le caratteristiche dei singoli con l'obiettivo di un complesso che riesce a esprimere un gioco frizzante e redditizio.

Il punto di riferimento è Pace Mannion, tuttavia a vedere il comportamento avuto contro la Glaxo a Verona bisogna aggiungere che Cantù sa adattarsi perfettamente alle circostanze, qualora il suo leader dovesse dare forfait. Il vicecannoniere della A1 nei giorni scorsi non si è allenato per via di una distorsione, comunque riteniamo che stasera lo vedremo regolarmente in campo, considerando che la Clear non può permettersi di pensare solamente all'incontro casalingo in programma sabato prossimo. Mannion, 32 anni, discreto passato nell'Nba, non si limita a realizzare (la media è di 23,6 punti a partita), alla fine della stagione ha occupato, posizioni di prestigio negli assist e nei recuperi.

Tutt'altro che confortanti le notizie da casa biancorossa: nessuno dei dieci titolari è esente da qualche malanno

Frates predispone accuratamente degli schemi per lui, spesso approfittando dell'attenzione riservata a Caldwell. Questi, nonostante la stazza, si fa apprezzare nei movimenti sotto canestro, dove esegue un semigancio che è la sua (unica) specialità. E poi conquista rimbalzi (11, mediamente), merce preziosa sfruttata dai suoi compagni. Strano personaggio, il pivot di colore non è entrato nelle scelte dei professionisti, sebbene abbia fatto delle apparizioni con Houston. Sembrava perso per il campionato e invece l'odore dei play-off e, forse, la possibilità di un ritocco contrattuale lo devono aver rigenerato.

Attenti a Lupo-Alberto: la storia della semifinale. non passa attraverso i noti fumetti ma per questi due giocatori altrettanto fondamentali. Lupo è il soprannome affibbiato a Rossini, simpatico play, bravo nell'impostazione, nell'esecuzione e nel ritmo che sa dare al quintetto. Alberto, logicamente, è il nostro adorabile nemico per qualche giornata in un anno. Tonut, vicino a quota 5000 quanto a punti, medita il dispetto, in primo luogo per non venir meno alla figura dell'eccellente professionista e secondariamente perché vuole inseguire nuovamente una finale assaporata senza fortuna ai tempi di Livorno.

Nei «magnifici cinque» rientra Bosa, atleta esemplare e senza fronzoli, sesto uomo è Gianolla, al quale hanno appiccicato l'etichetta di «Rambo», che la dice lunga sulle sue qualità atletiche. Cantù fa paura tenendo conto del difficile momento che sta attraversando la Stefanel. Sulla carta — e solo su questa — rivedremo la formazione ideale. Purtroppo non c'è biancorosso che non accusi qualche malanno. Sulla storia infinita del trio Cantarello-Fucka-English non è il caso di ritornare (sono sempre sofferenti), di Meneghin e Bianchi si conoscono ormai gli acciacchi (tallone e ginocchio), si sperava che almeno gli altri non lamentassero guai.

La solidarietà al contrario ha contagiato l'intera squadra. Bodiroga, non bastasse un colpo alla schiena rimediato contro la Benetton, ha dolori a una caviglia, capitan Pilutti è «stirato»), De Pol è alle prese con una fastidiosa tendinite e, dulcis in fundo (si fa per dire) pure Pol Bodetto e Alberti sono acciaccati. A pensarci bene, sabato scorso la comitiva biancorossa anziché al palazzetto di Grado sarebbe dovuta andare a Barbana... In ogni caso (ma è tutto un caso?), magari dovesse tenersi su con lo scotch, stasera alle 20 la Stefanel getterà il cuore oltre il canestro.

Severino Baf

FLASH

Nuovo sì di Senna

Ayrton Senna parteciperà domenica prossima al GP d'Europa, sul circuito inglese di Donington, terza prova del campionato del mondo di F1, ma il suo futuro con la scuderia britannica della McLaren è ancora incerto. In un comunicato pubblicato oggi nella sue sede di Woking, la Mc Laren ha fatto sapere che «Ayrton Senna e Michael Andretti sono i piloti designati per la guida delle due monoposto a Donington».

Presentato S. Marino

IMOLA — Pochi cambiamenti in vista per il G.P. Di San Marino, quarta prova del mondiale F1, in programma domenica 25 aprile sul circuito del Santerno, che è stato presentato ieri. Le prove ufficiali si svolgeranno il venerdì e il sabato (dalle 13 alle 14) con 12 giri per vettura; la gara verrà disputata, su 61 giri, pari a km.307,440, a partire dalle 14 di domenica.

Trionfo italiano

L' AVANA — Trionfo italiano nella spada donne a Cuba. Le azzurre Elisa Uga, Roberta Giussani e Laura Chiesa si sono rispettivamente classificate al primo, secondo e terzo posto nel trofeo internazionale Espada Dorada, prova di coppa del mondo di spada femminile. La brillante prestazione delle spadiste ha concluso tre giorni di successi internazionali della scherma italiana.

PLAY OFF / IL PANORAMA DEI QUARTI

Milano-Pesaro, sfida affascinante

Il punto di **Gianni Decleva**

ROMA — La sosta fa male, da anni si dice che le prime quattro rischiano alla ripresa della stagione dopo dieci giorni di pausa, perchè trovano squadre agonisticamente più cariche e stentano a ritrovare i giusti ritmi. Ma in realtà le magnifiche quattro che entrano in scena oggi si sono evitate un massacro tipo quello della Scavolini Pesaro che con la Philips a Milano e impegnata oggi nella quinta partita in dieci giorni, quindi non solo fatica psicologica ma vero stress fisico, soprattutto per una formazione un pò vecchia come quella di Alberto Bucci.

Milano-Pesaro è sicuramente la sfida più appassionate di questi quarti di finale, è stata tre volte finale scudetto negli ultimi anni, e ormai una grande classica ma è anche la partita più equilibrata. Milano ha il vantaggio del fattore campo ma è priva di Antonio Davis e sotto canestro può mettere soltanto Marco Baldi. Chi marcherà Magnifico? Dovrà farlo Pittis e avrà i suoi problemi (ma vale in realtà anche il contrario).

Pesaro è sicuramente più forte ai rimbalzi ma dovrà avere il migliore Carlton Majers e i due americani a livello di sabato scorso per reggere il contronto con il piccoli della Philips tutti micidiali tiratori dalla lunga distanza. Solo se saprà difendere benissimo sulla linea dei sei metri e 25, la Scavolini può veramente fare il colpo che cambierebbe faccia alla sua stagione. Ma la favorita è Milano, diciamo al 55 per cento.

Affascinante anche la nuova sfida fra Benetton Treviso e la Panasonic di Reggio Calabria. I campioni d'Italia sono sicuramente più completi, hanno più classe ma la Panasonic sta tornando quella dell'inizio di stagione, ha ritrovato Volkov, che può essere un osso duro per Kukoc, mentre sotto canestro saranno scintille nello scontro tra Rusconi numero uno assoluto fra gli italiani nel ruolo e Dean Garret, intimidatore come pochi. Treviso in realtà rischia se arriva alla terza partita, perchè lo spareggio in casa verrebbe subito dopo le Final Four di coppa e la Benetton potrebbe trovarsi decisamente stanca. Per questo a Treviso va il 60 per cento delle possibilità e non di più.

Fra Stefanel e Clear il punto interrogativo sono gli infortuni, la possibilità di giocare di Fucka e Cantarello. Anche se Meneghin avrà vita dura contro Caldwell, a ranghi completi Trieste si fa preferire, difende duro, a mille soluzioni di gioco mentre la Klear sembra un pò in calo in questo finale di stagione. Da seguire il triestino Tonut che può essere l'arma tattica di Cantù contro la Stefanel. Alla squadra di Tanievic il 60 per cento del pronostico.

Apparentemente senza storia l'ultimo quarto fra Bologna e Pistoia. La Knorr è più completa, più varia, più forte sulla carta in tutto i settori. Dieci giorni di pausa dovrebbero averle consentito un recupero nervoso dopo un finale di campionato per nulla brillante. Pistoia può sperare solo nella sua grande coppia di americani, Gaj e Binion, che possono obiettivamente creare problemi a Wennington e Binelli. Ma all'80 per cento in semifinale ci andrà Bologna.

Al primo turno dei Play out la sorpresa è venuta dalle squadre di A1 che hanno dimostrato un'inattesa superiorità vincendo tutte e quattro. Di pregio, se non già decisive, le vittorie esterne di Venezia e Rimini. In ripresa Varese dopo il cambio dell'allenatore, ma obiettivamente Desio è perseguitata dalla sfortuna.

JUNIORES / GLAXO BATTE STEFANEL

Cedimento nel quarto finale

Per mezz'ora alla pari con la corazzata veronese

84-95

STEFANEL: Budin 7, Pugliesi, Berton 13, Rusconi 2, Pilat 27, Magnelli 22, Cielo 13. N.e.: Korb, Balbi, Zollia, Grio. All. Iellini.

GLAXO: Groberio 2, Bonora 14, Laezza 30, Nobile 16, Frastornini 14, Danese 4, Ceriani, Cossa 11, Martari, Grandi 4. N.e.: Capelli e Della Chiesa. All. Mazzon.

ARBITRI: Longo L. e Bradamante di Monfalcone.

NOTE: primo tempo 46-44, tiri liberi Stefanel 15/20 e Glaxo 21/29, tiri da tre Stefanel 5 (Berton e Magnelli 2, Cielo 1) Glaxo 4 (Cossa 2, Frastornini e Bonora 1); usc. 5 falli: Budin (48').

TRIESTE — La Stefanel juniores gioca un'ottima partita con la «corazzata» Glaxo Verona ma nel quarto finale non riesce più a rimanere a stretto contatto con gli avversari. Nella formazione veneta tutti si aspettavano di vedere le evoluzioni di Bonora e invece è stato ammirato Laezza, guardia anche lui e nono uomo in serie A2. Per i biancorossi un'eccezionale partita è stata disputata da Marco Pilat, autore di 27 punti e da Magnelli, che ha «chiuso» la gara a quota 22.

La partita è iniziata con in particolare evidenza Lorenzo Berton che ha realizzato tutti i 7 punti iniziali della Stefanel (7-7 al 4'). Il break della Glaxo è stato firmato da Laezza che ha siglato 8 punti consecutivi portando la propria squadra dal 9-13 al 9-21. I ragazzi di Iellini hanno leggermente recuperato e hanno concluso il primo quarto a -8.

Nei secondi 12' di gara i biancorossi hanno offerto un'ottima reazione e hanno recuperato punto su punto. La prima parità è arrivata (43'43) al 9' con due liberi di Magnelli e il vantaggio praticamente sulla sirena con Pilat, sempre dalla lunetta. Nella ripresa, dopo i primi minuti equilibrati la Glaxo è arrivata a +7 (50-57).

Nel finale, sempre con Pilat in gran spolvero, i biancorossi si sono portati a -1 (67-68) prima che una «bomba» di Frastornini gli tagliasse le gambe. All'inizio del terzo quarto la Stefanel non riusciva a contenere il trio Bonora-Laezza-Nobile che, così, conduceva i veneti alla vittoria.

p. t.

CALCIO

COPPA UEFA / LA SEMIFINALE DI ANDATA CON IL PARIS ST. GERMAIN

La Juve sale sull'ultimo autobus

Rampulla tra i pali al posto dell'infortunato Peruzzi - Il Trap: «Non dobbiamo subire gol»

TORINO — I difficili risvolti del campionato e della Coppa Italia affiorano nella vigilia di una delle gare più delicate della stagione della Juventus. Oggi i bianconeri affronteranno, allo stadio delle Alpi a Torino, il Paris Saint Germain nell'andata della semifinale di Coppa Uefa: una vittoria nella doppia sfida con i francesi è l'ultima occasione di un'annata che altrimenti sarà davvero da archiviare fra quelle più deludenti per la società bianconera. Eppure, al di là della concentrazione e della determinazione, fra i giocatori e i tecnici pare di cogliere, se non proprio la paura, qualcosa che va al di là del giuto timore per un avversario di tutto rispetto qual è il Paris St. Germain.

I rovesci seguiti all'eliminazione dalla Coppa Italia e alle insoddisfazioni di campionato riempiono le domande dei giornalisti: Trapattoni e i suoi giocatori, in ritiro a Villar Perosa, rispondono consapevoli del delicato momento, ma rifiutano l'idea dell'ultima spiaggia. «La partita è solo il primo tempo di una sfida difficile — dice Trapattoni — toccherà a noi fare i primi 90 minuti, poi si vedrà a Parigi». Roberto Baggio aggiunge: «Non è decisiva come quella di due anni fa con il Barcellona, perché quella era la partita di ritorno, oggi è invece solo l'andata». E Ravanelli va ancora più in là: «Sono forti, l'importante è non subire gol in casa».

Rampulla, che sarà fra i pali al posto dell'infortunato Peruzzi, non dimostra particolari emozioni. «Il momento della Juve è importante e difficile — dice — bisognerà attaccare con intelligenza, anche l'1-0 per noi andrebbe bene, l'importante è non subire reti».

Il Paris St. Germain è arrivato a Torino e si allena al «Delle Alpi». Il tecnico Artur Jorge è la stella di questa squadra a giudicare dal fuoco di fila di interviste cui è sottoposto. L'allenatore portoghese ha due lauree (filosofia e letteratura anglosassone), si è diplomato all'Isef di Lipsia e parla benissimo sei lingue, fra cui l'italiano. Le sue risposte sono pacate e riflessive: «E' una gara difficile per entrambi, la Juve ha voglia di riscatto e quindi più pericolosa. Noi cercheremo di giocare come sempre, come a Napoli, Bruxelles e Madrid».

Il Paris St. Germain diventato lo spauracchio. Lo si desume, anche, dall'atteggiamento di Trapattoni: dovendo rinunciare agli squalificati Moeller, Galia e Carrera e agli infortunati Peruzzi e Casiraghi, e avendo gli uomini conttai, l'unico dubbio del tecnico è fra Marocchi e De Marchi. Potrebbe giocare qust'ultimo in quanto più adeguato al ruolo di marcatore, cioè si temono i parigini e si corre ai ripari, rinunciando anche ad un uomo di manovra come Marocchi, unico reduce di quella Juve che espugnò il parco dei principi nell'89 nei 16.mi di Coppa Uefa. La differenza con quella sfida? «Allora non c'era ancora Eurodisney» risponde Marocchi. Inutile insistere e cercare di capire se è un riferimento con una Juventus «lunapark», il mediano sale sul pullman che lo porta in ritiro a Villar Perosa.

Juventus: Rampulla, Torricelli, De Marchi, Dino Baggio, Kohler, Julio Cesar, Conte, Platt, Vialli, Roberto Baggio, Ravanelli. (12 Trombini, 13 Marocchi, 14 Dal Canto, 15 Sartor, 16 Di Canio).

Paris Saint Germain: Lama, Germain, Colleter, Fournier, Ricardo, Kombouarè, Guerin, Le Guen, Weah, Valdo, Ginola. (12 Dutruel, 13 Reynaud, 14 Calderaro, 15 Simba, 16 Bravo).

Arbitro: Uilenburg (Olanda).

Così le coppe in tv

OGGI

COPPA UEFA
(semifinale, andata)
Juve - Paris S. Germain
diretta Rai 1 - 20.40

COPPA COPPE
(semifinale, andata)
Atletico Madrid - Parma
diretta Rai 2 - 21.00

DOMANI

COPPA CAMPIONI
(girone A)
Goteborg - Milan
diretta Canale 5 - 20.30

PRESA DI POSIZIONE DELL'A.I.C.

Campana: «Siamo indignati»

Attacco a Matarrese sul problema «austerità»

MILANO — L'associazione calciatori prende le distanze dalla Federalcio sul tema dei provvedimenti per l'«austerità», annunciando di voler partecipare alla gestione del calcio e ponendo come punto irrinunciabile l'accordo collettivo. Lo ha comunicato ieri il presidente dell'Aic, avv. Sergio Campana, nel corso di una conferenza stampa a milano, tenutasi dopo una riunione del consiglio direttivo dell'Assocalciatori, alla quale hanno partecipato fra gli altri Stefano Eranio e Walter Zenga, mentre hanno fatto giungere la loro adesione Vialli e Marchegiani.

Campana ha avuto parole molto dure nei confronti del presidente federale Matarrese. «Ci sono due fatti che ci hanno provocato risentimento, perplessità e indignazione — ha spiegato Campana —: Matarrese ha tenuto una conferenza stampa separata da me dopo il Consiglio federale e ha usato toni durissimi nei confronti dell'Associazione calciatori con espressioni dittatoriali e "predappiane". Fra le altre cose, il presidente federale ha detto che la Federcalcio non "'tratta" con noi e che noi siamo ininfluenti».

«E posso testimoniare — ha aggiunto il presidente dell'Aic — che in Consiglio federale non c'è alcuna considerazione verso i calciatori, che sono invece visti con disprezzo, considerati solo come miliardari privilegiati, mentre la maggior parte non lo sono. Io ho ricordato loro che se invece si vince un mondiale sono i primi a battere le mani in tribuna».

Campana si è mostrato molto risentito anche per la rivelazione di fatti accaduti in Consiglio federale. «Allora posso dire anch'io qualche cosa di quello che accade — ha detto —. Non è vero che il Consiglio federale sia così granitico e compatto. Nell'ultima riunione c'è stata una lite furibonda fra due consiglieri». Campana ha anche detto che un consigliere di lega ha abbandonato la riunione ritenendo inapplicabile una regolamentazione sulla concorrenza sleale.

Secondo Campana, il Consiglio federale non ha «titoli» per decidere sul tema «austerità». «La Federazione ha permesso iscrizioni a campionati a società piene di debiti, come il Livorno, o ancora non ha dato i contributi alle società di serie "C" come promesso — ha detto Campana —. Noi confermiamo la nostra disponibilità a collaborare con questo piano di risanamento».

Primo obiettivo dell'Assocalciatori diventa il diritto di voto in consiglio federale. «Non è più sopportabile — ha commentato il presidente dell'Aic — che noi rappresentanti dei calciatori andiamo in Consiglio federale e non possiamo decidere niente». Nella foto Matarresee con Campana.

COPPA COPPE / SEMIFINALE ATLETICO MADRID-PARMA

Obiettivo minimo è un gol

MADRID — Nessun dubbio nella testa, anzi la consapevolezza di essere alla guida di una delle due squadre italiane più in forma del momento (l'altra è l'Inter): eppure Nevio Scala nutre un grande rispetto per l'avversario di oggi nella prima partita di semifinale di Coppa delle coppe.

L'Atletico Madrid ha una grande tradizione, ma la sua stagione, almeno in campionato, è assolutamente disastrosa. L'attuale allenatore, l'argentino Heredia, è il quarto chiamato quest'anno sulla panchina del «Vicente Calderon», lo stadio della squadra biancorossa, dal presidente Jesus Gil y Gil. La squadra, dopo la sconfitta di sabato ad Albacete per 2-1 (sancita da un gol segnato da 60 metri), è quarta in classifica, a 11 punti dal Barcellona.

«Diffido di queste situazioni — ha detto Scala — non dobbiamo avere paura ma gli avversari in crisi in genere poi in Coppa si galvanizzano. Lo stesso presidente Gil, quando sono andato a Burgos, mi disse di non farmi illusioni, perchè in Coppa sarebbe stato diverso. Io dico che andremo in campo per fare il nostro gioco e per segnare almeno un gol».

Pochi dubbi sulla formazione: quello per la scelta tra Benarrivo e Pin e quello legato alle condizioni di Di Chiara. Di Chiara non si è allenato per un mal di gola che però pare già assorbito. E se l'attacco sarà quello vincente di questi ultimi tempi, con Melli guarito dai suoi dolori muscolari a fianco di Brolin e Asprilla, l'unica «sorpresa» potrebbe venire dunque dalla maglia numero 2. Il Parma intanto, con gli otto risultati utili, ha già superato il record di sette incontri positivi di una squadra all'esordio in Europa, stabilito dal Torino nel 1961.

E' un record che Scala sacrifica volentieri per poi essere in finale, a Wembley. In questa ottica rischia di diventare pesante la situazione-ammoniti. Sono otto, oltre allo squalificato Apolloni: Benarrivo, Cuoghi, Di Chiara, Franchini, Melli, Minotti, Pin e Pizzi. Sei invece quelli spagnoli. L'atletico, rispetto ad Albacete, potrà contare sui rientri di Abel, Lopez, Juanito, Vizcaino e Schuster, fuori da due turni ma che ieri si è detto galvanizzato.

Rispetto al 4-4 2 dei precedenti allenatori Pastoriza e Ovejero, Heredia ha detto che, a causa del numero di gol subiti, contro il Parma adotterà la più classica delle difese a uomo, con Juanito libero, Solozabal centrale e Lopez e Toni esterni. Ieri non si è allenato il bomber Luis Garcia, dolente per una botta, ma il messicano sarà della partita. In dubbio il brasiliano Donato, rientrato sabato dopo due mesi per un infortunio.

Queste le probabili formazioni: ATLETICO: Abel, Lopez, Toni, Solozabal, Alfredo (Donato), Juanito, Manolo, Schuster, Vizcaino, Alfaro, Luis Garcia. (12 Diego, 13 Ferreira, 14 Tomas, 15 Orejuela, 16 Sabas). PARMA: Ballotta, Pin (Benarrivo), Di Chiara, Minotti, Matrecano, Grun, Melli, Zoratto, Brolin, Cuoghi, Asprilla. (12 Ferrari, 13 Benarrivo o Pin, 14 Pulga, 15 Pizzi, 16 Osio). ARBITRO: Don (Inghilterra).

OGGI LA PRESENTAZIONE

Zico ritorna al «Friuli» per un'amichevole

UDINE — Il ritorno del campione. Avrà qualche anno in più (ha compiuto 40 anni lo scorso 3 marzo), sarà anche più lento, meno scattante, ma certamente non ha perso il tocco magico dei tempi migliori. Stiamo parlando di Arthur Anthunes Coimbra detto Zico, uno dei più grandi campioni del pallone mai venuti in Italia e sicuramente il migliore giocatore che abbia mai vestito la casacca dell'Udinese assieme ad Arne «raggio di luna» Selmonsson.

Il prossimo 12 aprile l'ex fantasista dell'Udinese tornerà a calcare il prato dello stadio «Friuli» in occasione di una partita amichevole tra la sua squadra, la Kashina Antlers che milita nel campionato giapponese, e la nazionale maggiore croata. L'incontro verrà presentato dallo stesso campione carioca oggi pomeriggio presso l'hotel La di Moret a Udine e nella stessa occasione Zico si incontrerà con la stampa locale per la rituale chiacchierata che precede appuntamenti di questo tipo.

f. f.

SAMB

Boniek licenziato

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — L'allenatore della Sambenedettese, Zibi Boniek, è stato esonerato dalla società dopo la partita di campionato di domenica. L'incontro della Samb contro la Massese è finito 0-0, il sesto pareggio su dieci incontri (quattro le sconfitte) disputati sotto la guida del tecnico polacco. Uscito dagli spogliatoi dopo un colloquio con il presidente della società Antonio Venturato, Boniek, parlando con i giornalisti, ha detto: «Venturato non poteva certo licenziare tutti i giocatori e ha voluto dare loro una scossa esonerando l'allenatore. Sono comunque convinto di avere lavorato bene».

TRIESTINA / NONOSTANTE LA VITTORIA COL LEFFE

La serie «B» è sempre più lontana

TRIESTE - «Ragazzi non mollate»: questo l'invito fomulato degli Ultras alabardati con un vistoso striscione alla Triestina domenica al «Rocco». E la squadra difatti non ha ancora mollato, malgrado le difficoltà che continua a incontrare per imporre il proprio gioco. Il 2-0 finale non riesce a celare tutta la sofferenza e il disagio avvertiti in campo dagli alabardati contro il vivace Leffe. Nel primo tempo i lombardi di Mutti avrebbero potuto benissimo passare in vantaggio e nessuno avrebbe avuto niente da eccepire.

Per fortuna nella seconda parte della gara sono arrivate le reti di Cerone e Milanese che consentono alla Triestina di rimanere almeno in corsa. Un pareggio avrebbe tolto definitivamente di mezzo la compagine di Perotti. Già tre punti sono difficilmente recuperabili a una squadra regolare come un orologio svizzero qual è il Vicenza, figurarsi quattro.

Il calendario adesso offre alla Triestina quattro partite in casa e tre in trasferta. A parte lo scontro diretto della terzultima giornata con l'Empoli, le altre sono tutte partite che gli alabardati devono vincere, comprese le trasferte di Sesto San Giovanni, Spezia e Palazzolo. Ma ci si può aspettare da una squadra che arranca e che ha più di un giocatore in precarie condizione fisiche un finale a cento all'ora? Ci provò l'anno scorso anche la Triestina di Zoratti che dopo una serie di risultati positivi fu definitivamente stoppata al «Grezar» dalla Spal. Anche questa volta, comunque, Cerone e compagni hanno il dovere di tentare l'impresa. Impresa che può riuscire una volta su dieci (andò bene, invece, all'Unione di Marino Lombardo). Perotti giustamente ha spiegato che da qui alla fine del campionato ben sette spareggi attendono la sua squadra. Adesso che i giocatori hanno ricevuto gli stipendi arretrati c'è maggior serenità nell'ambito della squadra e della società, ma non può bastare la tranquillità per avvicinare il Vicenza. Gli alabardati contro il Leffe non si sono tirati indietro, hanno profuso un'enorme quantità di energia senza riuscire tuttavia a dare un senso al gioco. Quasi tutte le azioni più pericolose sono nate da spunti personali o comunque da improvvisazioni. Come un'improvvisazione, del resto, è stato il gol di Cerone, il cui compito principale non è certo di trovarsi nell'area piccola avversaria.

Sempre più spinosa in casa alabardata si fa la questione degli infortuni. Domenica Rizzioli e Milanese hanno finito la partita malconci per i crampi, mentre La Rosa ha giocato solo 20' per una distorsione alla caviglia. Questa prognosi è stata confermata ieri mattina dai medici dopo le visite specialistiche. L'arto è gonfio e quindi l'attaccante dovrà rimanere a riposo per alcuni giorni. Meno male che c'è la sosta pasquale, così La Rosa e Conca potranno rimettersi in sesto, anche se i tmepi di guarigione di quest'ultimo sembrano più lunghi. In questi dieci giorni, inoltre, qualche giocatore come Mezzini e Labardi è da auspicarsi che ritrovi la forma perduta. Intanto, consoliamoci con il positivo esordio di Maurizio Rizzioli, il golden-boy della «Primavera» che ha messo subito a disposizione della squadra il suo bagaglio tecnico. Il giovane alabardato non ha ancora il ritmo-partita di un incontro di serie C1. Quando lo acquisterà potrà forse dare un maggiore contributo anche in copertura.

Ieri mattina, come consuetudine, la Triestina si è allenata al «Grezar». Prima di ora di pranzo i giocatori sono stati messi in libertà. Si ritroveranno domani per la consueta doppia seduta. Non ci sono incontri amichevoli all'orizzonte, ma il programma di lavoro elaborato da Perotti non prevede particolari sconti, nonostante la sosta pasquale.

Concludiamo con una nota dolente. Domenica alcuni abbonati della tribuna «Colaussi» hanno avuto la sgradita sorpresa di non trovare la loro poltroncina. Si sono in pratica scontrati con i lavori di ampliamento del «Rocco» per la partita tra Italia-Estonia. Molti posti sono «saltati» per allargare l'area riservata alla stampa. ma per la prossima partita casalinga con la Massese tutto dovrebbe tornare come prima.

Maurizio Cattaruzza

IL PROGRAMMA PER ITALIA-ESTONIA

Azzurri da lunedì in ritiro al Motel Val Rosandra

TRIESTE — Arrigo Sacchi comunicherà venerdì prossimo i convocati azzurri per l'incontro Italia-Estonia, valido per le qualificazioni mondiali, che si terrà il 14 aprile alle 20.30 nello stadio Nereo Rocco Gli azzurri si ritroveranno a Trieste entro le 12 di lunedì di Pasquetta.

Questo il programma degli allenamenti e degli incontri stampa: il raduno è fissato lunedì alle 12 al Motel Val Rosandra, poi dalle 13 alle 14 ci sarà l'incontro stampa. Martedì alle 10.30 si svolgerà un allenamento nello stadio Nereo Rocco e alle 12.30 seguirà la conferenza-stampa.

Mercoledì ci sarà alle 10 un allenamento a porte chiuse al Rocco, poi alle 20.30 si svolgerà la partita che sarà diretta da una terna ungherese: arbitro Piler Sandor. Giovedì 15 aprile alle 10 nell'albergo che ospita gli azzurri si terrà una conferenzea-stampa tenuta da Arrigo Sacchi. Nell'Italfoto la fila in Galleria Protti per l'acquisto dei biglietti.

TRIESTINA / LA CRISI DEI «BOMBER»

Mezzini e Labardi a secco Neanche un gol nel ritorno

Tutto regolare o quasi nella decima di ritorno: Ravenna e Vicenza sono arrivate ognuna alla quinta vittoria in trasferta, eguagliando così il record sinora detenuto da solo dal Chievo; Empoli e Triestina hanno colto ciascuna la decima vittoria casalinga, eguagliando il record che il Ravenna deteneva da solo. Quasi regolare, perché confidavamo che il Vicenza nel rituale anticipo sabatino a Sesto San Giovanni un punto potesse lasciarlo: così invece non è stato ed i biancorossi veneti hanno messo in fila il quinto successo consecutivo, eguagliando quanto fatto in passato da Empoli e Ravenna. Anzi, ce la sentiamo di accreditarli sin d'ora del superamento di questo record, visto che dopo la sosta pasquale se la vedranno al Menti con l'Arezzo.

Rivediamo come sarebbe a questo punto la classifica limitata al solo girone di ritorno: Ravenna 18 punti (su 20 disponibili!), Vicenza 15, Como, Vis Pesaro e Massese 13, Palazzolo 12, Empoli e Triestina 11; Pro Sesto, Leffe e Carrarese 10; Alessandria 9; Chievo e Siena 8; Samb e Spezia 6; Carpi 5; Arezzo 2. Le cifre indicano chiaramente che il Ravenna si è scatenato, il Vicenza ha avuto ottimo rendimento; Vis Pesaro, Massese e Palazzolo sono riuscite a tirarsi su dal fondo classifica; Empoli e Triestina hanno rallentato; Samb, Spezia e Carpi sono crollate; l'Arezzo è virtualmente scomparso.

Ora guardiamo la classifica dello scorso anno alla stessa 27.a giornata: Spal 37; Monza e Como 34; Empoli 33; Vicenza 31, Triestina 30. Quest'anno, insomma, il Ravenna ha 3 punti in più della Spal di un anno fa, ed il Vicenza altrettanti più della coppia Como-Monza, nei cui confronti l'Empoli di oggi sta a +2 e la Triestina alla pari. Guardando alle squadre presenti in entrambe le annate, il Vicenza ha 6 punti in più di un anno fa, l'Empoli 3, la Triestina 4, mentre il Como ne ha 4 in meno e in effetti è fuori dal giro promozione da quasi subito.

Se ne arguisce che se lo stesso anno al Monza bastarono 45 punti per andare in B, stavolta ce ne vogliono non meno di 47, anche riducendo di un'unità i punti in più sull'anno passato nella speranza che i molti scontri diretti in programma nelle ultime sette giornate producano un certo rallentamento. Ora, è facile capire che sottraendo da tali 47 i 34 che la Triestina già ha si ottengono i 13 che gli alabardati dovrebbero fare in 7 partite per avere ancora concrete chances: il che è a dire che di punti ne possono lasciare per strada ancora uno soltanto. Ne consegue che il generoso successo ottenuto a spese del Leffe deve essere solo il primo di un bel filotto tutto rossoalabardato, sul tipo di quelli già messi a segno dalle tre dirette avversarie.

Per chi abbia presenti le difficoltà dell'attacco alabardato sia nella partita col Leffe che in tutto il girone di ritorno, al punto che tanto Mezzini quanto Labardi sono ancora a secco di gol nel 1993, potrà sembrare incredibile che la Triestina con i suoi 32 gol abbia il secondo attacco dopo la mitragliera Ravenna (46): ma è proprio così. Effetto sia della buona distribuzione delle reti tra tutti gli effettivi della rosa alabardata, sia della cronica povertà di autentici bomber nel nostro girone. Rendono scettici sul prosieguo i ricordi del mese di settembre, quando Mezzini era un centravanti agile per la sua stazza e Labardi una freccia: ora il primo è fermo, il secondo senza spunto. Sono gli esempi più eclatanti di un calo fisico generalizzato, sottolineato da guai muscolari a go-go. Speriamo che la sosta pasquale abbia l'effetto di ricaricare le pile a tutti, e di permettere alcuni importanti recuperi, e a differenza delle precedenti non sia per risultati simile agli ozi capuani sugli eserciti di Annibale (non ci riferiamo al buon Frossi).

Giancarlo Muciaccia

BORSA

1057 (+0,76) Seduta corta e pochi scambi. Titolo leader del listino: la Sip. Fari puntati sulla Pirelli in attesa di notizie sul caso Continental

DOLLARO

1589,80 (-0,22) Il corso della valuta Usa non riesce a cavalcare i venti di ripresa statunitense e il mercato si lascia influenzare dai pochi dati negativi.

MARCO

993,94 (-0,57%) La lira è riuscita a spuntare qualcosa sul marco dopo l'improvvisa visita di Amato a Kohl che molti hanno collegato al deprezzamento della nostra divisa.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	15690	15687	15686	15490	+1,27
All. R	12081	11980	12043	12186	-1,17
B Napoli	2309	2114	2151	2116	+1,65
B Napoli R	1475	1479	1477	1475	+0,14
B Toscana	2730	2735	2727	2720	+0,26
Benetton	15015	15018	15018	15082	-0,42
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	370	338,1	342,6	379,2	-9,65
Cir	990	978,1	984,5	993,8	-0,93
Cir Risp	997	967	982	980,2	+0,18
Cir Rnc	520	521,4	520,6	521	-0,08
Comit	4299	4283	4303	4241	+1,46
Comit Rnc	3275	3247	3259	3229	+0,93
Eur Me L	516	529,6	527,7	520,1	+1 46
Ferfin	1121	1113	1113	1119	-0,54
Ferfin Rnc	651	662	662,9	668,5	-0,84
Fiat Pri	2981	2934	2966	2978	-0,40
Fiat Rnc	3145	3061	3103	3092	+0,36
Fondiaria	27500	27695	27842	27713	+0,47
Gott Ruf	1190	1185	1184	1186	-0,17
I Metanop	1522	1481	1485	1448	+2,56
Italcem	11590	11432	11492	11305	+1,65
Italcem R	5719	5658	5708	5622	+1,53
Italgas	2915	2867	2884	2861	+0,80
Marzotto	6940	6838	6855	6704	+2,25
Parmalat	13215	13554	13425	13346	+0,59
Pirelli Spa	1345	1339	1354	1344	+0,74
Pirelli R	856	840,5	843,7	838,5	+0,62
Ras	21800	21792	21813	21635	+0,82
Ras Rnc	12515	12698	12623	12496	+1,02
Ratti	2400	2395	2393	2405	-0,50
Sip	1529	1541	1549	1477	+4,88
Sip Rnc	1425	1451	1450	1383	+4,85
Sondel	1080	1081	1082	1082	00
Sorin	3620	3547	3572	3549	+0,65

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	26700	0 75
Zignago	5020	0 40
ASSICURATIVE		
Assitalia	8680	-1 48
Fata Ass	13700	3 79
Generali As	33290	0 88
L'abeille	78500	-0 63
La Fond Ass	10000	-1 96
Previdente	12690	0 32
Latina Or	4730	-1 46
Latina r nc	2300	-3 97
Lloyd Adria	11250	-1 40
Lloyd r nc	[illegible]	-0 06
Milano O	10650	-1 66
Milano r nc	5101	0 00
Sai	16333	0 20
Sai r nc	6950	0 00
Subalp Ass	8600	1 06
Toro Ass Or	22300	-0 31
Toro Ass priv.	10180	-0 20
Toro r nc	9500	0 53
Unipol	11400	0 88
Unipol priv.	6460	0.94
Vittoria As	6510	-2 11
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8150	-0 37
Bca Legnano	5350	-0 37
Bca Di Roma	1870	1 08
B. Fideuram	900	-6.25
Bca Mercant	5600	-1.93
Bna priv.	1450	-0 34
Bna r nc	811	0 00
Bna	4125	-1 32
B Pop Berga	14801	0 69
Bco Ambr Ve	3955	-0 50
B Ambr Ve r nc	2390	-0 62
B Chiavari	3060	0.62
Lariano	4600	2 22
B Sardegn r nc	11475	-5 94
Bnl r nc	11170	-0.27
Credito Fon	4055	0 25
Cred It	2580	1.18
Cred It r nc	1489	2 62
Credit Comm	2590	0 00
Cr Lombardo	2345	0 21
Interban priv.	22252	-0 01
Mediobanca	13300	2 31
S Paolo To	9900	-0 25
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5950	0.85
Burgo priv.	6510	1.72
Burgo r nc	6200	0 00
Fabbri priv.	3150	-1.56
Ed La Repub	4000	1 27
L'espresso	4500	2 27
Mondadori E	10350	-1 52
Mond Ed Rnc	6500	0 78
Poligrafici	5420	-0 18
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2675	-1 07
Cem Bar Rnc	3840	-1 79
Ce Barletta	5050	-2 88
Merone r nc	2070	2 48
Cem. Merone	3300	0 00
Ce Sardegna	4790	3 01
Cem Sicilia	5100	0 99
Cementir	1455	0 21
Unicem	7700	-0 13
Unicem r nc	4530	-0.22
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4440	5 21
Alcate r nc	3730	0 00
Auschem	1001	5 26
Auschem r nc	610	0 00
Boero	7570	0 40
Caffaro	1392	0.51
Caffaro Rp	1650	-2 37
Calp	3250	-0 76
Enichem	920	3 95
Enichem Aug	1360	0 00
Fab Mi Cond	1400	0 00
Fidenza Vet	1440	-0 69
Marangoni	2995	-0 17
Montefibre	779	0.52
Montefib r nc	657	0 00
Perlier	445	-11 00
Pierrel	1820	0 00
Pierrel r nc	1160	-0 26
Recordati	9200	4 66
Record r nc	4250	-2.97
Saffa	4400	1 38
Saffa r nc	3030	0.53
Saffa r nc	4390	0 00
Saiag	1050	-2 33
Saiag r nc	600	0 17
Snia Bpd	960	-1 94
Snia r nc	669	1 36
Snia r nc	990	-3 41
Snia Fibre	450	0 90
Snia Tecnop	1915	0 79
Tel Cavi Rn	5995	0 59
Teleco Cavi	8100	3 16
Vetreria It	2410	-3 64
COMMERCIO		
Rinascente	8360	-0 42
Rinascen priv.	3645	0.83
Rinasc r nc	3770	4 43
Standa	30000	-0 33
Standa r nc P	6513	-1 17
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	930	1 09
Alitalia priv.	652	1.09
Alital r nc	665	2.23
Ausiliare	9795	0 05
Autostr Pri	825	0 49
Auto To Mi	7680	-0 07
Costa Croc.	2900	-1 36
Costa r nc	1600	2 56
Italcable	5320	0.38
Italcab r nc	3950	1 54
Nai Nav Ita	359	-0 28
Sirti	8060	2 04
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2850	1 79
Edison	4700	-0 95
Edison r nc P	3370	0 63
Gewiss	9550	-0.83
Saes Getter	5800	1 05
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4670	-1 68
Bastogi Spa	83	0 00
Bon Si Rpcv	5820	1.22
Bon Siele	14390	0 63
Bon Siele r nc	3002	-0.50
Brioschi	300	-0.33
Buton	5840	-0 85
C M I Spa	3990	0 76
Camfin	2370	0 64
Cofide r nc	515	-0 96
Cofide Spa	1018	0.79
Comau Finan	1180	0 00
Dalmine	368	-1.87
Editoriale	2070	-2.82
Ericsson	19700	0.20
Euromobilia	1870	-3.61
Euromob r nc	910	-5.31
Ferr To-nor	579	0.00
Fidis	3194	0.76
Fimpar r nc	144	-4.00
Fimpar Spa	310	3.33
Fi Agr r nc	4780	-1.44
Fin Agroind	6210	-0 64

Titoli	Chius.	Var. %
Fin Pozzi	600	-5.96
Fin Pozzi r nc	660	9.63
Finart Aste	3620	-0.28
Finarte priv.	840	0.60
Finarte Spa	1875	2.46
Finarte r nc	650	9.06
Finmeccan	1940	-1.92
Finmec r nc	1905	1.87
Finrex	900	0.00
Finrex r nc	750	0.00
Fiscamb H r nc	2030	0.00
Fiscamb Hol	2950	0.00
Fornara	263	0.38
Fornara Pri	358	-0.83
Franco Tosi	18700	-1.58
Gaic	1095	0.46
Gaic r nc Cv	1062	0.00
Gemina	1084	0.65
Gemina r nc	980	-1.80
Gim	2635	-2.41
Gim r nc	1360	0.00
Ifi priv.	11280	1.17
Ifil Fraz	5000	-0.99
Ifil r nc Fraz	2600	0 62
Intermobil	1700	-2.86
Isefi Spa	721	0 14
Isvim	7510	0 00
Italmobilia	40500	2.02
Italm r nc	19800	1.28
kernel r nc	365	-3.95
kernel Ital	224	-1.75
Mittel	1018	-1.17
Montedison	1121	-1.23
Monted r nc	676	0.90
Monted r nc Cv	1250	0.00
Part r nc	767	0.26
Partec Spa	1519	-0.39
Pirelli E C	3710	-1.72
Pirel E C r nc	1111	-3.48
Premafin	4685	-4.78
Raggio Sole	920	-2.13
Rag Sole r nc	950	0.00
Riva Fin	5450	0 93
Santavaler	1000	0.00
Santaval Rp	460	9 52
Schiapparel	316	0.00
Serfi	4190	-0.24
Sisa	755	1.62
Sme	5735	1.41
Smi Metalli	500	-0 99
Smi r nc	495	0.00
So Pa F	2620	-1.50
So Pa F r nc	1575	-4.26
Sogefi	2564	-1.00
Stet	2105	1.45
Stet r nc	1833	0.71
Terme Acqui	1735	-0 29
Acqui r nc	600	1.69
Trenno	2460	-4.28
Tripcovich	4990	-0.10
Tripcov r nc	1385	1.84
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14050	3.31
Aedes r nc	5070	1.20
Attiv Immob	2535	2.22
Calcestruz	7750	0.00
Caltagirone	1790	-4.79
Caltag r nc	1555	0.00
Cogefar-imp	2415	-3.21
Cogef-imp r nc	1440	-0.69
Del Favero	1455	1 39
Fincasa44	2000	0.00
Gabetti Hol	1425	-1.04
Gifim Spa	1403	-2.70
Gifim r nc	1171	0.00
Grassetto	6300	5.00
Risanam r nc	17260	0.00
Risanamento	47600	1 28
Sci	1300	0 00
Vianini Ind	770	-1.03
Vianini Lav	2300	-2.75
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	8760	-0.57
Danieli r nc	4800	2 13
Data Consys	1560	0 00
Faema Spa	3100	0 32
Fiar Spa	8000	-0 12
Fiat	5700	0.87
Fisia	960	-2 04
Fochi Spa	10300	1 98
Gilardini	2835	4 84
Gilard r nc	1920	0 00
Ind. Secco	1262	-0 08
I Secco r nc	1171	1 83
Magneti r nc	655	-2 09
Magneti Mar	689	-0 14
Mandelli	3900	-2 01
Merloni	2800	1 82
Merloni r nc	960	-0 52
Necchi	1010	-0 98
Necchi r nc	1460	0.00
N. Pignone	5160	1.98
Olivetti Or	1790	-0 56
Olivetti priv.	1510	-6 85
Olivet r nc	1350	0 07
Pininfarina	8810	-0 90
Rejna	6605	0 00
Rodriquez	4601	-2.11
Safilo Risp	12000	0.00
Safilo Spa	7810	0 64
Saipem	2665	0.57
Sasib	5000	2 04
Sasib priv.	4210	5.12
Sasib r nc	3830	3.37
Tecnost Spa	2651	2 39
Teknecomp	522	1 16
Teknecom r nc	396	-0 50
Valeo Spa	5150	0.98
Westinghous	7410	-0.94
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	3415	1 34
Falck r nc	4350	-1 14
Maffei Spa	1910	-1 04
Magona	3102	0.00
TESSILI		
Bassetti	5101	0 31
Cantoni Itc	2700	0 00
Cantoni Nc	1760	0 00
Centenari	222	-1 77
Cucirini	845	-1.74
Eliolona	1590	-1 24
Linif 500	399	1 53
Linif r nc	375	-1.32
Rotondi	525	0 00
Marzotto Nc	3905	2 20
Marzotto r nc	7020	5 88
Olcese	900	-5.26
Simint	2150	-2 27
Simint priv.	1305	-3 69
Stefanel	2620	-4 73
Zucchi	6688	0 00
Zucchi r nc	5010	0 00
DIVERSE		
De Ferrari	6650	0.30
De Ferr r nc	1868	0 16
Bayer	272100	0 41
Ciga	800	0.00
Ciga r nc	487	0.00
Commerzbank	294000	-0 88
Con Acq Tor	9960	0 00
Eridania	201250	-0 12
Jolly Hotel	6305	0.00
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	290,25	0 09
Volkswagen	304000	-0 33

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	96600	96600	0 00
Briantea	9450	9450	0.00
Siracusa	15400	15560	-1 03
Pop Com Ind	16000	16000	0 00
Pop Crema	46000	46200	-0.43
Pop Brescia	7140	7140	0 00
Pop Emilia	94500	94500	0 00
Pop Intra	8340	9000	-7.33
Lecco Raggr	6700	6800	-1 47
Pop Lodi	12799	12790	0 07
Luino Vares	16145	16120	0 16
Pop Milano	4820	4790	0 63
Pop Novara	9800	9800	0 00
Pop Sondrio	66300	66200	0 15
Pop Cremona	6850	6850	0 00
Pr Lombarda	2710	2740	-1 09
Prov Napoli	4650	4680	-0 64
Broggi Izar	1257	1249	0 64
B Izar Lg92	1255	1230	2 03
Calz Varese	263	260	1 15
Cibiemme Pl	70	70	0 00
Con Acq Rom	150	150	0 00
Cr Agrar Bs	5150	5180	-0 58
Cr Bergamas	11500	11890	-3.28
C Romagnolo	12000	12150	-1 23
Valtellin.	12290	12290	0 00
Creditwest	5420	5420	0 00
Ferrovie No	3850	3780	1 85
Finance	9990	10000	-0 10
Finance Pr	8300	8200	1 22
Frette	6780	6910	-1,88
Ifis Priv	630	638	-1 25
Inveurop	530	555	-4 50
Ital Incend	145800	145800	0 00
Napoletana	3700	4029	-8 17
Ned Ed 1849	1010	1000	1.00
Ned Edif Ri	1375	1380	-0 36
Nones	2810	3110	-9 65
Sifir Priv	1490	1490	0 00
Bognanco	203	209	-2 87
Zerowatt	5150	5150	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.172	12 260
Arca 27	13.147	13 232
Aureo Previdenza	14.160	14 269
Azimut glob. Crescita	0	12 029
Capitalgest Azione	12 543	12 641
Capitalras	0	11 468
Carifondo Delta	14 586	14 668
Centrale Capital	13 516	13 625
Cisalpino Azionario	10 591	10 629
Coopinvest	10 750	10 820
Auro Aldebaran	11 617	11 711
Euro Junior	13 353	13 428
Euromob. Risk Fund	14 156	14 308
Finanza Romagest	9 842	9 888
Fiorino	29 759	29 888
Fondersel Industria	7 333	7 395
Fondersel Servizi	9 519	9 580
Aondicri Selez Italia	12 426	12 523
Fondinvest 3	11 635	11 727
Fondo Prof.	42 813	43 038
Fondo Prof. Gestione	11 634	11 752
Fondo Trading	7.777	7 846
Galileo	10 423	10 497
Genercomit Capital	10 384	10 474
Gepocapital	12 479	12 575
Gesticredit Borsitalia	10 000	10 000
Gestielle A	8.251	8 342
Imicapital	27 099	27 290
Imindustria	10 730	10 825
Imi Italy	12 425	12 526
Industria Romagest	8 846	8 871
Interbancaria Az.	18 185	18 270
Investire Azionario	11 497	11 570
Lagest Azionario	15 562	15 672
Lombardo	13 849	13 971
Phenixfund Top	9 478	9 538
Primecapital	33 259	33 540
Primeclub Azionario	11 108	11 189
Primeitaly	10 473	10 547
Quadrifoglio Azionario	11 536	11 663
Risparmio Italia Az.	11 886	11 913
Salvadanaio Az.	10 133	10 209
Sogesfit Finanza	10 000	10 000
Sviluppo Iniziativa	11 348	11 503
VenetoBlue	9 822	9 900
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	0	15 966
Adriatic Europe Fund	0	14 766
Adriatic Far East Fund	0	11 327
Adriatic Global Fund	0	15 426
America 2000	13 135	13 396
Aureo Global	10 000	10 000
Azimut Borse Internaz.	0	10 326
Azimut Trend	0	9 903
BN Mondialfondo	12 496	12 575
Capitalgest Internaz.	12 119	12 086
Carifondo Ariete	12 130	12 200
Carifondo Atlante	12 264	12 299
Centrale America	11 844	11 935
Centr. America (dol)	7,433	7,443
Centrale Estremo Orient	10 538	10 407
Cen. Estr. Oriente (Yen	754	741
Centrale Europa	13 789	13 757
Centr. Europa (Ecu)	7,116	7,135
Eptainternational	14 479	14 509
Fideuram Azione	13 387	13 469
Fondicri Inter.	17 375	17 403
Europa 2000	14 374	14 386
Genercomit Europa	14 891	14 826
Genercomit Internazion.	16 101	16 152
Genercomit Nordam.	17 003	17 390
Geode	13 781	13 859
Gesticredit Azionario	14 459	14 520
Gesticredit Euroazioni	12 936	12 937
Gesticredit Pharmachem	11 868	11 989
Gestielle I	12 293	12 386
Gestielle Servizi Finan	11 511	11.581
Gestifondi Az. Internaz	12 645	12 908
Imi East	13 445	13 196
Imi Europe	13 071	13 041
Imi West	13 690	13 995
Investimese	14 170	14 049
Investire America	16 248	16 542
Investire Europa	12 697	12 665
Investire Internaz	12 275	12 324
Investire Pacifico	13 832	13 694
Lagest Azionario Intern	13 255	13 204
Magellano	12 239	12 348
Mediceo Azionario	10 000	0
Ariente 2000	16 099	15 512
Performance Azionario	11 822	11 931
Personalfondo Az.	12 928	13 068
PrimeGlobal	13 857	13 931
PrimeMediterraneo	12 033	12 083
Prime Merrill America	14 857	15 117
Prime Merrill Europa	15 532	15,553
Prime Merrill Pacifico	15.712	15 595
Sanpaolo H. Ambiente	14 916	15 060
Sanpaolo H. Industr.	13 638	13 717
Sanpaolo H. Int.	13 706	13 812
Sogesfit Blue Chips	13 058	13 151
Sviluppo Equity	14 521	14 576
Sviluppo Indice Globale	12 234	12 196
Triangolo A	13 905	13 961
Triangolo C	11 487	11 700
Triangolo S	14 385	14 488
Zetastock	13 148	13 309
Zetaswiss	13 982	13 900
BILANCIATI ITALIANI		
America	16 686	16 778
Arca BB	25 434	25 599
Aureo	21 729	21 833
Azimut bilanciato	0	14 762
Azzurro	20 634	20 714
BN Multifondo	10 864	10 970
BN Sicurvita	14 607	14 708
Capitalcredit	14.113	14 225
Capitalfit	16 252	16 365
Capitalgest	18 389	18 526
Carifondo Libra	22 087	22 249
Cisalpino Bilanciato	15 064	15 126
Cooprisparmio	10 293	10 421
Corona Ferrea	13 025	13 145
CT Bilanciato	0	12 399
Eptacapital	12 710	12 771
Euro Andromeda	20 687	20 852
Euromob. Capital Fund	14 394	14 523
Fondattivo	10 440	10 504
Fondersel	33 369	33 516
Fondicri 2	11 629	11 703
Fondinvest 2	18 729	18 847
Fondo Centrale	17 507	17 610
Aondo Prof. Risparmio	11 142	11 241
Genercomit	22 939	23 101
Geporeinvest	12.663	12 773
Gestielle B	9 826	9 896
Giallo	10 055	10 100
Grifocapital	13 997	14 101
Intermobiliare Fondo	14 034	14 140
Investire Bilanciato	11 465	11 523
Mida Bilanciato	9 936	10 016
Multiras	0	20 504
Nagracapital	16 662	16 838
Nordcapital	12 004	12 105

Titoli	Odier.	Prec
Phenixfund	12.746	12.873
Primerend	21 427	21 585
Quadrifoglio Bil.	13.450	13.558
Redditosette	22.566	22.603
Risparmio Italia Bil.	18.592	18 685
Rolomix	11.284	11.344
Salvadanaio Bil.	13.617	13.712
Spiga d'Oro	13.487	13.708
Sviluppo Portfolio	15 940	16.098
Venetocapital	10.797	10.864
Visconteo	21.367	21.524
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.413	15 482
Armonia	12.894	12 898
Centrale Global	16.547	16 560
Cristoforo Colombo	15 889	16.376
Epta 92	13.523	13.538
Fondo Prof Inter.	15.048	15.056
Gepoworld	11.910	11.919
Gesticredit Finanza	14.909	14 974
Investire Globale	12 949	12.984
Nordmix	14.335	14.359
Rolointernational	13.474	13.474
Sviluppo Europa	13.577	13.671
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.521	16 608
Arca MM	13.478	13.526
Bai Gest Monetario	10.000	10.000
BN Cash Fondo	12.581	12.635
Capitalgest Moneta	10 439	10.452
Carifondo Carige	10.621	10 651
Carifondo Lire Più	14.243	14 319
Centrale Cash Conto Cor	10.402	10.402
Eptamoney	15.494	15 526
Euromob. Monetario	11.113	11.143
Euro Vega	11,188	11.275
Fideuram Moneta	15.536	15.570
Aondicri Monetario	14.551	14.620
Aondoforte	11 047	11.075
Genercomit Monetario	12.725	12.761
Gesticredit Monete	13.644	13.688
Gestielle Liquidità	12.848	12.923
Gestifondi Monetario	10.161	10.178
Imi 2000	18.121	18 167
Interbancaria Rendita	22.502	22.574
Italmoney	11.543	11.608
Monetario Romagest	12.942	13.030
Performance Monetario	10.539	10.563
Personalfondo Mon.	14.938	14 991
Primemonetario	16.403	16.454
Quadrifoglio Obbl.	14 069	14 130
Rendiras	0	16 031
Risparmio Italia Cor.	13.912	13.986
Sogesfit Conto Vivo	12 475	12 529
Venetocash	12.577	12.617
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	0	17.339
Arca Bond	13 068	13.087
Arcobaleno	15.375	15.425
Aureo Bond	10.000	10.000
Azimut Rendita Internaz	0	10.160
Carifondo Bond	11 185	11.245
Centrale Money	15.752	15 806
Euromob. Bond Fund	13.106	13.122
Euromoney	11.731	11 740
Aondersel Internazional	14.382	14.354
Fondicri Primary Bond	11.814	11.840
Aondicri Pri. Bond (Ecu	6,097	6,141
Gesticredit Globalrend	12.599	12.634
Imibond	16.038	16.090
Intermoney	12 189	12 246
Lagest Obblig. Internaz	13.849	13.867
Mediceo Obbligazionario	10 000	0
Aasi	12.357	12.343
Performance Obbligaz.	11.802	11.874
Primebond	17.514	17.548
Sogesfit Bond	10.000	10.000
Sviluppo Bond	18 297	18 327
Vasco De Gama	13.764	13.786
Zetabond	15.228	15.202
Fondo INA	3.184,29	3 184,37
Sai quota	17.513,28	17.508,30
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 675	10 701
Arca RR	12 637	12.718
Aureo Rendita	17 492	17.621
Azimut garanzia	0	13.515
BN Rendifondo	11.026	11.104
Capitalgest Rendita	12.734	12.846
Carifondo Ala	12.030	12.124
Centrale Reddito	17.957	18 083
Cisalpino Reddito	12.755	12.779
Cooprend	11.646	11.725
CT Rendita	0	11.573
Eptabond	19.760	19.806
Euro Antares	13.150	13.264
Euromob Reddito	12.424	12.478
Fondersel Reddito	11 787	11 880
Aondicri I	10.906	10 988
Fondimpiego	17 373	17.461
Fondinvest 1	12.179	12.239
Fondo Prof. Reddito	12.503	12.539
Genercomit Rendita	11.190	11 234
Geporend	10.603	10.670
Gesfimi Previdenziale	11 826	11 892
Gestielle M	10.451	10.493
Gestiras	0	27.227
Giardino	11.417	11.433
Griforend	12.351	12.418
Imirend	14.110	14.179
Investire Obbligaz.	20.138	20.211
Lagest Obbligaz.	17.713	17.781
Mida Obbligaz.	15.540	15.682
Money-Time	12.588	12.594
Nagrarend	12.454	12.543
Nordfondo	15.413	15.477
Phenixfund 2	14.730	14 822
Pitagora	10.895	10.974
Primecash	11.951	12.003
Primeclub Obblig.	17.446	17.509
Rendicredit	11.073	11.132
Rendifit	12 291	12.339
Risparmio Italia Red.	20.560	20 672
Rologest	16 022	16.115
Rolomoney	11.017	11 055
Salvadanaio Obb.	14.487	14.572
Sforzesco	11.700	11 771
Sogesfit Domani	15 995	16.053
Sviluppo Reddito	17.022	17.086
Venetorend	14.732	14 818
Verde	11.221	11.285
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	34,36	54 639
Italfortune A dol.	37,88	60 561
Italfortune B dol.	11,23	17.954
Italfortune C dol	10,91	17.442
Italfortune ecu	10,38	19.855
Italunion dol.	21,12	34.251
Mediolanum ecu	19,59	37.947
Rasfund dol.	28,03	44.807
Rominvest It. Bonds ecu	93,73	181.642
Rom. Short Term ecu	153,66	297.750
Rom. Universal ecu	23,01	44 587
Tre R dol.	35,75	57 149

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	99,2	102
Centrob-saf 96 8,75%	90,1	90,6
Centrob-safr96 8,75%	91,5	89,75
Centrob-valt 94 10%	105,9	108
Ciga-88/95 Cv 9%	72	78
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98	98,1
Euromobil-86 Cv 10%	99,25	99 2
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,8	103,25
Imi-86/93 28 Ind	100	-
Imi-86/93 30 Co Ind	100,1	-
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,25	-
Imi-n Pign 93 W Ind	120,5	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,05	91,25
Italgas-90/96 Cv 10%	110	110,2
Magn Mar-95 Co 6%	89	-
Medio B Roma-94exw7%	117,6	118,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	95,65	96,5
Mediob-cir Ris Co 7%	91,1	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,8	97,75
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90,95	88,2
Mediob-italcem Exw2%	95	94
Mediob-italg 95 Cv6%	105	106,8
Mediob-italmob Co 7%	93,6	-
Mediob-pir 96 Cv6.5%	97,95	98,1
Mediob-sic95cv Exw5%	88,5	89
Mediob-snia Fibre 6%	99,95	100,25
Mediob-unicem Cv 7%	95	94,6
Mediob-vetr95 Cv8,5%	93,1	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	104	105
Pacchetti-90/95co10%	94,25	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	99	99,75
Rinascente-86 Co8,5%	97,1	-
Saffa 87/97 Cv 6,5%	93	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Valuta oggi venerdì	2	aprile
Dollaro	1589,80	1593,39
Ecu	1928,43	1937,72
Marco tedesco	993,94	999,62
Franco francese	292,78	294,23
Sterlina	2414,91	2442,19
Fiorino olandese	884,11	889,12
Franco belga	48,25	48,51
Peseta	13,91	13,96
Corona danese	258,57	259,95
Lira irlandese	2417,77	2431,83
Dracma	7,27	7,31
Escudo	10,74	10,75
Dollaro canadese	1260,25	1266,10
Yen	13,97	13,97
Franco svizzero	1074,92	1078,29
Scellino austria	141,24	142,05
Corona norvegese	233,50	234,82
Corona svedese	209,91	210,56
Marco finlandese	273,26	274,91
Dollaro australiano	1115,24	1114,10

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,8	-0 60
Cct Ecu 8593 9%	98,7	-0.20
Cct Ecu 8593 8,75%	99,2	0.15
Cct Ecu 8593 9,75%	96	-0 52
Cct Ecu 8694 6,9%	97	-0 51
Cct Ecu 8694 8,75%	96,85	-1.17
Cct Ecu 8794 7,75%	97,5	-0.10
Cct Ecu 8893 8,5%	100,8	0.30
Cct Ecu 8893 8,65%	98,25	-0.05
Cct Ecu 8893 8,75%	99,5	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	100,8	0 05
Cct Ecu 8994 9,65%	99,45	-0.05
Cct Ecu 8994 10,15%	101	-0 79
Cct Ecu 8995 9,9%	99	-1 39
Cct Ecu 9095 12%	110,1	-2.13
Cct Ecu 9095 11,15%	104	0 00
Cct Ecu 9095 11,55%	104	-0.76
Cct Ecu 9196 11%	103	0.00
Cct Ecu 9196 10,6%	104,5	-2 79
Cct Ecu 9297 10,2%	104,3	-0 29
Cct Ecu 9297 10,5%	104,25	0.24
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	99,3	0.15
Cct Ecu 93 St 8,75%	98	-0 15
Cct Ecu Nv94 10,7%	102,45	-0.05
Cct Ecu-9095 11,9%	104,5	0.00
Cct-15mz94 Ind	100,3	-0 15
Cct-17lg93 Cv Ind	99,9	-0 05
Cct-18fb97 Ind	98,2	0.26
Cct-18gn93 Cv Ind	99,85	-0.05
Cct-18nv93 Cv Ind	101,3	-0.20
Cct-18st93 Cv Ind	100,25	-0.10
Cct-19ag93 Cv Ind	100	-0 05
Cct-19dc93 Cv Ind	103,3	0.00
Cct-20ot93 Cv Ind	100,7	-0.05
Cct-ag93 Ind	100,5	-0.05
Cct-ag95 Ind	97,5	-0.46
Cct-ag96 Ind	96	-0 16
Cct-ag97 Ind	95,75	0 26
Cct-ap94 Ind	100,15	0.15
Cct-ap95 Ind	97,45	-0.46
Cct-ap96 Ind	96,5	-0.52
Cct-ap97 Ind	95,2	0.21
Cct-dc95 Ind	99,5	0 00
Cct-dc95 Em90 Ind	98,9	-0 10
Cct-dc96 Ind	99,35	-0.15
Cct-fb94 Ind	100,2	0.00
Cct-fb95 Ind	99,6	-1.04
Cct-fb96 Ind	97,75	-1 26
Cct-fb96 Em91 Ind	99	0.00
Cct-fb97 Ind	98,25	0.10
Cct-ge94 Ind	100,2	-0 10
Cct-ge95 Ind	99,05	0.00
Cct-ge96 Ind	98,75	-0 35
Cct-ge96 Cv Ind	100,1	0.10
Cct-ge96 Em91 Ind	98,6	0.00
Cct-ge97 Ind	98,5	-0.71
Cct-gn93 Ind	100,4	0 05
Cct-gn95 Ind	97,45	-0.36
Cct-gn96 Ind	96,35	-0.10
Cct-gn97 Ind	95,05	-0 31
Cct-lg93 Ind	100,55	0 00
Cct-lg95 Ind	97,5	-0.15
Cct-lg95 Em90 Ind	99,25	0 00
Cct-lg96 Ind	96,1	-0 41
Cct-lg97 Ind	95,15	0.26
Cct-mg93 Ind	100,2	0.20
Cct-mg95 Ind	96,35	-0.98
Cct-mg95 Em90 Ind	98,25	-0 35
Cct-mg96 Ind	95,3	-0.52
Cct-mg97 Ind	94,6	0 11
Cct-mz94 Ind	100,2	-0.15
Cct-mz95 Ind	99	-0 30
Cct-mz95 Em90 Ind	98,75	-0.35
Cct-mz96 Ind	97,95	-0.10
Cct-mz97 Ind	97,05	0 26
Cct-nv93 Ind	100,05	0.00
Cct-nv94 Ind	98,8	-0 05
Cct-nv95 Ind	98,5	0 00
Cct-nv95 Em90 Ind	98,55	0.00
Cct-nv96 Ind	97,35	-0.15
Cct-ot93 Ind	100	-0 05
Cct-ot94 Ind	99,85	-0.15
Cct-ot95 Ind	98	-0 15
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,6	-0.30
Cct-ot96 Ind	96,2	-0.67
Cct-st93 Ind	100,3	-0.10
Cct-st94 Ind	99,6	-0.05
Cct-st95 Ind	97,4	-0.56
Cct-st95 Em St90 Ind	98,7	0 00
Cct-st96 Ind	96,75	0 00
Cct-st97 Ind	96,8	-0.51
Btp-17nv93 12,5%	99,7	0 15
Btp-1ag93 12,5%	99,6	0.15
Btp-1dc93 12,5%	99,6	0 00
Btp-1fb94 12,5%	99,3	-0.10
Btp-1ge94 12,5%	99,5	0 00
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,45	-0 30
Btp-1gn94 12,5%	99,3	0 30
Btp-1lg93 12,5%	99,5	-0.10
Btp-1lg94 12,5%	98,85	-0 05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,1	0.10
Btp-1mz94 12,5%	99,1	0.00
Btp-1nv93 12,5%	99,6	0 10
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,6	-0.10
Btp-1nv94 12,5%	98,7	0 25
Btp-1ot93 12,5%	99,75	0 61
Btp-1st93 12,5%	99,3	0.15
Btp-1st94 12,5%	98,85	0 10
Cassa Dp-cp 97 10%	95,25	0 00
Cct-17lg93 8,75%	99,5	0.00
Cct-18gn93 8,75%	99,3	0.00
Cct-18st93 8,5%	103	0 00
Cct-19ag93 8,5%	98,9	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	101,7	-0.20
Cct-ag98 Ind	95	-0.52
Cct-ag99 Ind	94,8	0.16
Cct-ap98 Ind	96,1	-0 16
Cct-ap99 Ind	94,6	0.32
Cct-dc98 Ind	95,05	0 85
Cct-fb99 Ind	94,5	0.43
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,4	0.00
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,4	-0 10
Cct-ge99 Ind	94,8	0.53
Cct-gn98 Ind	95,7	-0 31
Cct-gn99 Ind	94,95	-0.05
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,25	0.00
Cct-lg98 Ind	96	-0 21
Cct-mg98 Ind	94,7	-0.32
Cct-mg99 Ind	94,2	0 32
Cct-mz98 Ind	95,35	-1.04
Cct-mz99 Ind	94,5	0.53
Cct-nv98 Ind	94,05	0.32
Cct-ot98 Ind	94,8	0.11
Cct-st98 Ind	94,65	0.26
Cto-15gn96 12,5%	99,5	0.15
Cto-16ag95 12,5%	98,75	-0.10
Cto-16mg96 12,5%	99,65	0 05
Cto-17ap97 12,5%	99,5	-0 10
Cto-17ge96 12,5%	99,25	0.56
Cto-18dc95 12,5%	99,2	0.00
Cto-18ge97 12,5%	99,8	0.10
Cto-18lg95 12,5%	98,4	-0.30
Cto-19fe96 12,5%	98,1	-0 51
Cto-19gn95 12,5%	98,55	0.00
Cto-19gn97 12%	98,4	0.10
Cto-19mg98 12%	99	1.33
Cto-19ot95 12,5%	99,3	-0.10
Cto-19st96 12,5%	99,7	-0 20
Cto-19st97 12%	98,45	-1.01
Cto-20ge98 12%	97,7	0 00
Cto-20nv95 12,5%	99,6	-0.10
Cto-20nv96 12,5%	99,65	0 10
Cto-20st95 12,5%	99,25	-0.30
Cto-dc96 10,25%	98,15	0 00
Cto-gn95 12,5%	98,55	-0.25
Cts-18mz94 Ind	93,35	0 11
Cts-21ap94 Ind	92,7	0 76
Redimibile 1980 12%	102,6	-0.19
Rendita-35 5%	70	0 00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17450	17650
Argento (per kg)	205600	216800
Sterlina vc	125000	134000
Sterlina nc (a. 74)	126000	136000
Sterlina nc (p 74)	125000	134000
Krugerrand	533000	565000
20 Dollari liberty	555000	680000
50 Pesos messicani	643000	680000
Marengo svizzero	99000	112000
Marengo italiano	102000	116000
Marengo belga	99000	112000
Marengo francese	99000	112000
Marengo austriaco	99000	112000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	3/4	5/4
Generali	33100	33300
Warr. Generali 91/01	26160	26260
Lloyd Ad.	11410	11450
Lloyd Ad. risp.	8695	8700
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	16300	16333
Sai risp.	6950	6950
Snia BPD*	979	960
Snia BPD risp.*	1025	990
Snia BPD risp. n.c.	660	669
Rinascente	8395	8360
Rinascente priv.	3615	3645
Rinascente r.n.c.	3610	3770
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1580	1560
G.L. Premuda risp.	1170	1170
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	90	100
Bastogi Irbs	83	83
Comau	1180	1180

	3/4	5/4
Fidis	3170	3194
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5655	5735
Stet*	2080	2105
Stet risp.*	1820	1833
Tripcovich	4995	5000
Tripcovich risp.	1360	1370
Attività immobil.	2480	2535
Fiat*	5700	5620
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2704	2835
Gilardini risp.	1920	1920
Dalmine	375	368
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6630	7020
Lane Marzotto rnc	3821	3905

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	3/4	5/4
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5500	5500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	106,70	(-0,09)
Francoforte	Dax	1658,69	(-0,77)
Londra	Ft-Se 100	2838,80	(-1,08)
Sydney	Gen.	1670.50	(-0,74)
Zurigo	C. Su.	2183,90	(-0,29)
Bruxelles	Bel.	1256,04	(-0,77)
Hong Kong	H. S.	—	(—)
Parigi	Cac 40	1974,68	(-0,68)
Tokyo	Nik.	19759,46	(+1,60)
New York	D.J.Ind.	3379,19	(+0,25)

PIAZZA AFFARI

Venti di privatizzazioni: il listino prende slancio

MILANO — Seduta in modesto recupero alla Borsa Valori di Milano, che sembra entrata nell'atmosfera pre-pasquale. Il tradizionale rallentamento dell'attività che sempre si verifica in prossimità dei periodi festivi si è aggiunto allo stato di «animazione sospesa» del mercato in attesa del referendum del 18 aprile: il risultato è stata una riunione con scambi moderati che è riuscita a sfruttare solo nelle battute iniziali la relativa tranquillità sul fronte delle valute.

Dopo un'apertura con prezzi in sostenuto rialzo (alle 11 l'indice Mib registrava un progresso dell'1 per cento), il mercato si è via via ridimensionato, poco sostenuto dall'attività speculativa e da interventi molto rarefatti degli investitori istituzionali: alla fine il Mib ha segnato un progresso dello 0,76 per cento a 1.057. Responsabile in parte dell'inversione di tendenza, che ha interessato i dopolistini di tutti i titoli principali, è stata la notizia del nuovo avviso di garanzia inviato dalla magistratura di Milano al senatore Giulio Andreotti, anche se più di un'operatore tende a ridimensionare l'impatto del provvedimento sulle quotazioni.

Il mercato ha riservato una discreta accoglienza alla delibera Cipe sul riassetto delle telecomunicazioni sotto un'unico gestore, premiando le Stet (più 1,45 a 2.105) e soprattutto le Sip (più 4,87 a 1.549).

Più in generale, tutti i titoli pubblici hanno risentito delle dichiarazioni rilasciate durante il fine settimana dal ministro del Bilancio Andreatta sull'ineluttabilità del processo di privatizzazioni e sull'intenzione del Governo di dare un colpo di acceleratore alla dismissioni. Così le Sme si sono apprezzate dell'1,41 per cento a 5.735 lire, le Credito Italiano dell'1,18 a 2.580, le Nuovo Pignone dell'1,98 a 5.160, le Comit sul telematico dell'1,46 a 4.303. Offerte invece le Assitalia a 8.680 (meno 1,48), in recupero però nel dopolistino a 8.780.

Ridimensionate, dopo i progressi della fine della settimana scorsa, le Premafin offerte a 4.685 (meno 4,78), mentre le Grassetto hanno mantenuto la tendenza ascendente (più 5 a 6.300) senza tuttavia essere scambiate nel «durante». Sul fronte dei titoli guida, le Fiat hanno chiuso a 5.700 lire (più 0,87 per cento, scendendo a 5.610 nell'ultimo dopolistino), le Mediobanca a 13.300 (più 2,31), le Generali a 33.290 (più 0,88), in controtendenza le Olivetti ordinarie a 1.790 (meno 0,56, mentre le privilegiate sono precipitate del 6,85 a 1.510) e le Montedison a 1.121 (meno 1,23). Sul telematico, le Cir hanno ceduto lo 0,94 a 984,5 e le Ferfin lo 0,54 a 1.113, progressi invece per Italcementi a 11.492 (più 1,65) e Pirelli a 1.354 (più 0,74).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/4	13 00	Gr. KYDON	Igoumenitsa	29
5/4	13.00	It. SOCAR 5	Monfalcone	52
5/4	16.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
5/4	20.00	It. ALESSANDRA F.	Augusta	R/Silone
5/4	21.30	Da. METTE CLIPPER	Alexandria	R/35
6/4	7.00	Tu. K. BURHANETTIN	Derince	31
6/4	matt.	Pa. LULA I	La Skirra	R/Siot
6/4	matt.	Li. IST	Es Sider	R/Siot
6/4	matt.	Ue. VITYIA NOVISKYI	Ravenna	R/VII
6/4	18.00	Hu. BODROG	Genova	RArs.Tr.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
5/4	17.00	Gr. AEGEON STAR	39	P. Nogaro
5/4	17.00	It. SOCARQUATTRO	52	Monfalcone
5/4	pom.	Rs. STK 1011	rada	ordini
5/4	sera	Gr. KYDON	29	Igoumenitsa
5/4	sera	It. FRECCIADELL'OVEST	47	Ashdod
5/4	sera	Da. NORASIA ADRIA	50	Capodistria
5/4	sera	It. FALESIA	Silone	ordini
5/4	19.00	Gr. NISSOS SIKINOS	Siot 1	ordini
6/4	6.30	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
6/4	12.00	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
6/4	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
6/4	pom.	Sv. CITY OF CHIOS	12	Chioggia
6/4	sera	Tu. K. BURHANETTIN	31	Derince
6/4	sera	No. MYHERON	Siot 4	ordini
6/4	sera	Sp. EGUZKIA	Frigo	Spagna
6/4	sera	Al. BUTRINTI	38	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
5/4	sera	Ly. KARAMARA	39	Italcementi
6/4	sera	Ly. KARAMARA	Italcem.	47

LA LIRA IN ALTALENA SUL MARCO: TANGENTOPOLI NON FA NOTIZIA

Mille e non più mille

ROMA — Inizia in altalena, sempre su livelli elevati, la settimana della lira. Un' apertura incoraggiante, a 994 lire; una brusca scivolata nuovamente a 1.000 lire a inizio mattinata; poi una progressiva, anche se non spettacolare rimonta, che ha riportato, nelle rilevazioni di Bankitalia, la nostra moneta alle 994 lire di apertura, circa 5 lire in meno rispetto a venerdì. E anche se l'andamento rimane estramamente incerto, sono in molti tra gli operatori finanziari, a pronosticare una settimana di respiro per la nostra valuta. A farla da padrone è infatti il clima prepasquale, con scambi rarefatti e operatori restii ad assumere posizioni impegnative.

A lasciar presagire una pausa di tranquillità sul fronte dei cambi, è anche la situazione politica nazionale che sembra aver «congelato» i principali problemi in attesa dei referendum del 18 aprile. Parallelamente il mercato sembra ormai essere mitridizzato alle vicende di tangentopoli, come dimostra l'avviso di garanzia spedito ieri dai giudici milanesi a Giulio Andreotti: quando è giunta la notizia la lira ha infatti proseguito senza scosse il recupero che stava mettendo in atto nei confronti di marco e dollaro. A vivacizzare il clima disteso potrebbe essere solo l'esito della visita che gli ispettori del Fondo monetario internazionale stanno svolgendo in questi giorni in Italia per verificare l'opera di risanamento dei conti pubblici avviata dal nostro governo. La sentenza è attesa per domani, al termine di un fitto giro di incontri con i ministri finanziari e con il governatore della Banca d'Italia. Ma, a quanto fanno sapere fonti di governo, il responso non sarà immediatamente reso pubblico, anche se potrebbe influenzare il giudizio che dovrà dare sull'Italia nei prossimi giorni l'agenzia di valutazioni Moody's.

Poche sorprese sono attese anche a livello internazionale. Per quanto riguarda il livello dei tassi d'interessi tedeschi sono escluse novità nel giro delle prossime settimane. La prossima riunione del consiglio direttivo della Bundesbank è fissata a fine mese e già ieri, a sgomberare il campo da possibili equivoci, è sceso in campo il presidente della Banca centrale tedesca, Helmut Schlesinger .«Un eccesivo allentamento del credito — ha spiegato — avrebbe ripercussioni negative sul mercato dei capitali». Al massimo, ha lasciato intendere il presidente della Bundesbank, sarà possibile nei prossimi mesi una progressiva discesa dei tassi di lungo periodo.

La settimana di riflessione sui mercati dei cambi potrebbe contagiare anche la Borsa che ieri ha chiuso con un lieve recupero (+ 0,76%) a quota 1057. Un rimbalzo puramente tecnico avvenuto in presenza di scambi assai limitati. Anche a piazza Affari il clima che si respira è quello dell'attesa: di Pasqua e dei referendum del 18 aprile.

TONFO (-12,5) DELLE IMMATRICOLAZIONI IN EUROPA

Venti di crisi sul mercato dell'auto

BRUXELLES — Continua la crisi del mercato dell'auto in Europa. A marzo secondo le stime dell'Acea, l'associazione continentale dei costruttori, le immatricolazioni nei dodici paesi della Comunità sono scese del 12,5% rispetto allo stesso mese del '92.

L'Italia, assieme alla Germania, guida la non invidiabile classifica, tra i grandi paesi, del maggior calo: -19% con 195 mila auto immatricolate.

Per l'Italia il dato di marzo, se confermato, oggi verranno rese note le stime dell'Anfia) rappresenterebbe il maggior calo dall'ottobre '92 (-19,2%).

Al di là dei valori decimali, tuttavia, il segno negativo continua ad affliggere il mercato domestico per l'ottavo mese consecutivo dopo l'inversione di tendenza verificatasi ad agosto.

Nei primi due mesi dell'anno la flessione delle vendite era stata del 13,9% mentre il bilancio del trimestre, secondo l'associazione con base a Bruxelles, è di 590 mila auto, il 15,5% in meno. Il quadro europeo reso noto ieri dall'Acea, mostra ben dieci mercati comunitari in flessione con una eccezione di rilievo: la Gran Bretagna, che a dicembre ha cambiato marcia dopo due anni di recessione, ha registrato un balzo del 14,6% (164 mila unità) e mostra un segno nettamente positivo anche per il trimestre (+12% con 455 mila unità).

Bene anche la Grecia (+88,3% a marzo) ma sulla media comunitaria l'apporto del mercato ellenico è piuttosto modesto (19.500 auto immatricolate).

Tra le grandi piazze la Germania fa segnare la più forte flessione nel trimestre (-23% con 825 mila immatricolazioni) subito davanti alla Francia (-22,5% 403 mila unità).

Il mercato transalpino a marzo è risultato in calo del 9% (165 mila auto). Forte depressione anche per l'auto spagnola: -29% le vendite a marzo e -37,7% nei primi tre nefasti mesi del '93.

QUESTIONARIO

Tangentopoli: «Dimmi figliolo, quante volte?»

ROMA — Il vostro nome non comparirà. Con la protezione dell'anonimato potrete raccontare come, quando e chi vi ha ricattato e, quindi, costretto a pagare la «mazzetta» per poter lavorare. Così Aldo Fumagalli, presidente dei giovani industriali, intende scoprire l'entità, quella ancora nascosta, del fenomeno delle tangenti. Il suo sospetto, infatti, è che il cordone ombelicale tra politici, amministratori locali e imprenditori non si sia ancora spezzato, in particolare nelle regioni dove l'inchiesta «mani pulite» deve ancora arrivare. Ma non si dà per vinto. Perciò ha spedito a 7.300 giovani industriali un questionario anonimo in base al quale si potrà avere, a suo avviso, un quadro più preciso della situazione a un anno di distanza dal primo avviso di garanzia.

Non solo. Oggi il comitato nazionale approverà un nuovo regolamento che prevede l'autosospensione del giovane imprenditore, rinviato a giudizio, dalla carica ricoperta all'interno dell'organizzazione. «Un meccanismo più severo e meno garantista di quello confederale — spiega il presidente — perché noi riteniamo che chi risulti anche solo imputato di reato porti con sé un'ombra che non può ricadere su tutto il gruppo che è stato chiamato a rappresentare».

Fumagalli non ci va con la mano leggera: gli imprenditori e la stessa Confindustria non sono immuni da colpe e ritardi. Certo, immensa è la responsabilità dei partiti, prima fra tutti la Dc, che hanno governato il paese negli ultimi 50 anni portandolo a «una degenerazione terribile». «Giulio Andreotti — chiarisce — ha detto che questi giudici gli fanno paura, ma a noi fa più paura lui quando afferma che il rapporto tra mafia e politica era un rapporto di tacita convivenza».

E' ora di finirla. Bisogna costruire una nuova Repubblica dalla quale dovrà scomparire «questa classe politica che ha perso il suo primato nei fatti». Occorrono regole e dirigenza nuove. E al Parlamento così rinnovato, dicono i giovani industriali, chiederemo una legge anticorruzione che preveda pene più dure e che stabilisca anche per l'impresa un'ammenda proporzionale alla tangente versata.

Alla Confindustria Fumagalli rimprovera di non aver avuto abbastanza coraggio: «Fintanto che la minaccia di finire nell'orbita dei paesi comunisti è stata reale ha giustamente privilegiato le forze che davano maggiore garanzia di restare ancorate al mondo occidentale. Ma quando quella minaccia è svanita per la Confindustria sarebbe stato il momento di assumersi le sue responsabilità di soggetto politico a tutto campo capendo che il nuovo sistema di convenienze delle imprese che essa rappresentava era profondamente mutato». La volontà di rinnovamento, per i giovani imprenditori, è legata ai referendum («voteremo sì»), alla legge elettorale riformata e alle nuove elezioni che, loro, vogliono subito dopo.

Chiara Raiola

IN BREVE

Valanga di Bot per metà aprile: 21.500 miliardi

ROMA — Il ministro del Tesoro ha disposto per il 15 aprile prossimo l'emissione di 21.500 miliardi di Bot, a fronte di 20 mila miliardi di titoli in scadenza, di cui 19.978 nelle mani degli operatori e 22 nel portafoglio della Banca D'Italia. Dei complessivi 21.500 miliardi di bot, 9 mila sono trimestrali, durata 91 giorni e scadenza 15-7, 8 mila sono semestrali, durata 183 giorni e scadenza il 15-10, e 4.500 sono annuali, durata 365 giorni e scadenza 15-4-1994.

Le relative richieste di acquisto dovranno pervenire in Bankitalia entro le ore 12 del prossimo 8 aprile. La precedente emissione di Bot fece registrare un prezzo medio di aggiudicazione pari a 97,05 lire per i trimestrali, 94,25 per i semestrali e 88,65 per gli annuali. I Bot in circolazione a fine marzo erano pari a 398.696 miliardi, di cui 76.250 miliardi di trimestrali, 132 mila di semestrali e 190.446 di annuali.

Ossigeno ai Congafi della regione: erogati 23 miliardi per le imprese

UDINE — La regione Friuli-Venezia Giulia ha erogato 23 miliardi di lire ai Congafi (Consorzi garanzia fidi, industria, commercio e artigianato) per l'abbattimento del costo del denaro e per favorire l'accesso al credito delle imprese regionali. Lo stanziamento (che sarà in grado di attivare, attraverso l'effetto moltiplicatore, oltre 240 miliardi di lire per nuovi investimenti) e le procedure relative sono state illustrate dal vicepresidente della Regione, Ferruccio Saro, e gli assessori Bruno Longo (Finanze) e Gioacchino Francescutto (Commercio). In particolare 11 miliardi sono andati al Congafi industria, sei al Congafi artigianato, 5,5 al Congafi commercio e 0,5 alla Finreco, la finanziaria per la cooperazione. «Con questo accordo con le banche — ha detto tra l'altro Saro — abbiamo raggiunto un importante obiettivo e cioè il consolidamento dei crediti delle imprese a 36 mesi ad un punto e mezzo al di sotto del tasso prime rate. Tutte le banche, locali o di interesse nazionale, hanno partecipato all'iniziativa».

I super-ispettori del Fmi al lavoro Domani la sentenza su Amato

ROMA — Si avvicina l'ora della verità per il progetto di risanamento economico impostato dal governo Amato. Il giudizio più importante, quello del Fondo monetario internazionale (Fmi), arriverà domani a conclusione di una fitta agenda di incontri tra la «squadra» di ispettori guidata dal capo del dipartimento europeo massimo russo e i vertici delle autorità economiche del Paese.

Editoria, sono in aumento gli utili per Espresso e La Repubblica

Risultati positivi nel 1992 per il gruppo editoriale «L'espresso» e per la consociata editoriale La repubblica. Il consiglio di amministrazione dell'editoriale L'Espresso ha esaminato i conti consolidati che indicano un utile netto di 28,3 miliardi di lire (contro 17 miliardi nel 1991) su un fatturato cresciuto del 35% a quota 1.011,6 miliardi. Per La Repubblica l'utile netto è di 3 miliardi.

Nella conservazione dell'ambiente pronti 500 mila posti part-time

ROMA — Ambiente «part time» per quanto riguarda l'occupazione. Secondo uno studio dell'osservatorio del lavoro infatti sarebbero disponibili nel settore della conservazione dell'ambiente 500 mila posti di lavoro «part time» (pari a 200 mila a tempo pieno) che potrebbero coinvolgere giovani alla prima occupazione, casalinghe, cassaintegrati. La stima di Nino Galloni, direttore dell'osservatorio, è stata presentata nel corso del seminario organizzato dall'Enea sul tema «occupazione e ambiente».

IL GRUPPO SI RITIRA DAL CAPITALE CONTINENTAL

Pirelli uscirà dall'avventura tedesca con un incasso netto di 330 miliardi

MILANO — Si chiude l'avventura tedesca della Pirelli: il consiglio di amministrazione della società, «ha approvato una proposta per la cessione degli interessi detenuti da Pirelli in Continental sotto forma sia di azioni che di opzioni di acquisto. L'operazione riguarda la cessione, tramite Deutsche Bank, di 2.934.483 azioni a investitori tedeschi. Il regolamento dell'operazione avverrà il 30 dicembre '93. Le condizioni dell'operazione comporteranno per Pirelli un introito di 733,6 milioni di marchi tedeschi, pari a 250 marchi tedeschi per azione».

«Quale parte integrante dell'accordo, Mediobanca riacquisterà da Pirelli le opzioni sulle 435 mila azioni Continental detenute da mediobanca stessa. Pirelli avrà un incasso netto — si legge ancora nel testo — di circa 330 miliardi di lire. La plusvalenza realizzata dal gruppo nell'esercizio in corso ammonterà a circa 140 miliardi di lire. Il consiglio di bilancio si riunirà il 14 maggio per approvare il bilancio al 311292 e convocare l'assemblea per il giorno 21 giugno».

La vicenda Pirelli-Continental, che si è chiusa oggi con l'uscita del gruppo milanese dal capitale della società tedesca, viene impostata nella primavera 1990 e annunciata il 17 settembre dello stesso anno. Il progetto prevede un «fidanzamento» tra Pirelli Tyre Holding, la caposettore pneumatici del gruppo, e la Continental, studiato per ragioni soprattuto industriali al fine di raggiungere dimensioni paragonabili a quelle dei principali concorrenti, Michelin, Good Year e Bridgestone, con una quota di mercato del 16 per cento. I contatti tra i due gruppi cominciano dunque nella primavera del 1990 e le proposte di Pirelli trovano all'inizio buona accoglienza. Pirelli acquisice il 5% di Conti.

L'idillio però dura poco: il 24 settembre del '90, dieci giorni dopo la presentazione ufficiale della proposta italiana, la Continental respinge il progetto. Il gruppo italiano rifiuta. Comincia così un lungo braccio di ferro.

Il 30 novembre del 1991 scoppia la bomba: le trattative si interrompono. Ma c'è di peggio: la vicenda, unita alla crisi di settore, apre nei conti 1991 della Pirelli un buco di 690 miliardi, mentre i debiti netti arrivano a 3.600 miliardi. Pirelli, tra l'altro, deve risarcire alcuni alleati. Il piano di riassetto parte subito, guidato da Marco Tronchetti Provera al quale il 14 febbraio '92 Leopoldo Pirelli, pur rimanendo presidente, cede i poteri esecutivi: si organizza un aumento di capitale Pirelli Spa da 518 miliardi, le banche assicurano un finanziamento-ponte di 1.500 miliardi. Pirelli, oltre a tenersi il 5 per cento di Continental, decide anche di comprare opzioni,a 60 marchi per azione. I vertici della Conti non possono tenere nel capitale, a tempo indeterminato, un socio di peso e potenzialmente ostile come Pirelli. Il calcolo si rivela giusto, con l'aiuto anche della svalutazione della lira che consente ai tedeschi di non spendere molto e agli italiani di guadagnare parecchio.

RENATO DELLA VALLE AZIONISTA DI RIFERIMENTO

Tirrena salvata in extremis

ROMA — Dopo un weekend di estenuanti trattative, è stato raggiunto ieri l'accordo per il salvataggio della Tirrena assicurazioni. Il piano, la cui definizione era stata data per certa già giovedì scorso, solo ieri mattina è stato consegnato ai commissari della compagnia che lo esamineranno rapidamente. Renato Della Valle, finanziere e immobiliarista milanese entrato di recente sulla scena assicurativa con l'acquisto della maggioranza della Maa Assicurazioni, sarà il futuro azionista di riferimento della Tirrena, affiancato da alcuni soci la cui identità non è ancora conosciuta.

Della Valle conferirà 560 miliardi in immobili (intestati a varie società nelle quali figurano come azionisti i soci della cordata stessa), mentre gli agenti della Tirrena, riuniti nella finanziaria Fina, e i dipendenti, hanno assicurato un apporto di circa 90 miliardi, di cui 10-15 subito, 30 entro la fine di aprile e il resto diluito in sette anni attraverso trattenute sulle provvigioni. Il tutto sarà garantito da fidejussioni bancarie in via di rilascio: si è parlato di interventi della Banca popolare dell'Etruria e dell'Alto Lazio e del Banco Ambroveneto.

Lo sblocco della trattativa Della Valle-agenti-commissari (che venerdì appariva arenata) è arrivato dopo che gli agenti hanno assicurato la disponibilità immediata di una somma di 10-15 miliardi, da accompagnare alla consegna del piano stesso. Piena soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo (che comunque dovrà essere sottoposto alle autorità competenti) è stato espresso da tutte le parti in causa. «A 50 anni - ha dichiarato Della Valle - mi trovo a cambiare mestiere».

«Lavorare nel campo delle assicurazioni - ha proseguito Della Valle - è molto difficile, ma mi conforta il fatto che per la gestione della Tirrena mi avvarrò di persone molto valide. La vicenda della compagnia ha dimostrato l'affezione e l'attaccamento all'azienda da parte degli agenti, dei dipendenti e dei dirigenti, che sono parte fondamentale del patrimonio aziendale». Ora il piano passa al vaglio dei commissari.

SCAMBI DI ACCUSE SUL LLOYD TRIESTINO

E Camber sbatte la porta

Il sottosegretario contestato dai sindacati nel vertice con Turello

Servizio di
Raffaele Cadamuro

Regione ancora disponibile a partecipare ad una cordata assieme ai privati. Sollecitato l'intervento del ministro Tesini

TRIESTE — I sindacati 'beccano' il sottosegretario alla marina mercantile Giulio Camber per la gestione della vicenda del Lloyd Triestino, la compagnia di navigazione del gruppo Iri-Finmare in procinto di essere privatizzata dopo che sarà incorporata all'Italia di navigazione di Genova. Non sono mancati gli scambi di accuse e di polemiche nell'incontro di ieri convocato dal presidente della giunta regionale Vinicio Turello con lo stesso Camber e i sindacati per concordare le prossime mosse per salvare la società dal tracollo finanziario e dall'esodo in Liguria, tanto che Camber se ne è andato a metà riunione tra le contestazioni dei lavoratori.

L'ennesima assemblea non ha portato a nulla di concreto rinviando tutto ai colloqui in programma domani con il ministro dei trasporti Giancarlo Tesini (saranno presenti Cgil, Cisl, Uil e l'assessore regionale Dario Tersar), ma è servito a capire che solo un miracolo potrà salvare la centenaria società triestina. Turello ha ribadito la disponibilità della Regione a entrare, tramite la Friulia, nel nuovo assetto societario accanto a Finmare (in posizione di minoranza) e a una cordata di privati. Ma proprio quest'ultimo è il punto dolente della questione. Venuto meno l'interesse di una società svizzera in contatto con la Regione, non sembrano esserci all'orizzonte imprenditori disponibili a investire sul Lloyd. Camber se l'è presa un po' con tutti adombrando il sospetto che i privati, a questo punto, attendano il fallimento «per acquistare la società al prezzo di un sacco di noccioline», mentre sarebbe indispensabile «dare un respiro finanziario fino alla fine dell'anno per consentire una valutazione internazionale del Lloyd da parte di una merchant bank».

La sortita non è piaciuta ai lavoratori e ai sindacati che hanno chiesto al sottosegretario il resoconto del proprio operato in seno al governo. Una provocazione che ha acceso gli animi fino all'abbandono della sala da parte di Camber. «Se non se ne andava lui — ha commentato Adeli Pino della Uil — ce ne saremmo andati noi. Siamo stufi di parole e scaricabarili».

Domani al ministro Tesini sarà chiesto un intervento finanziario dell'Iri entro il 16 aprile (data di convocazione dell'assemblea dei soci Lloyd) per evitare la procedura fallimentare. Servirebbero circa 20 miliardi e per favorire l'operazione la Friulia potrebbe opzionare una quota del capitale sociale da girare entro la fine dell'anno a una cordata di privati. Il percorso piace anche al segretario della Cgil Antongiulio Bua, cha ha spinto per invitare Tesini a «convocare un tavolo» attorno al quale riunire iri, Finmare, Lloyd, Regione e sindacati per sgombrare il campo dalle incomprensioni che hanno caratterizzato le ultime settimane.

Turello si è impegnato a cercare «chiarimenti ufficiali» sulla posizione dell'Iri e della Finmare e a tale proposito ha chiesto per domani un incontro con il direttore generale dell'Iri Michele Tedeschi.

NOTA DEL PRI

Lloyd, una crisi gestita male

TRIESTE — Un Lloyd Triestino sottratto alla sfera d'influenza della Finmare prima che si verifichi la fusione con Italia Navigazione: il responsabile del Pri triestino per gli enti locali, Giorgio Marangoni, pensa che la Regione faccia bene a muoversi in questa direzione.

In un documento sostiene questa ipotesi e definisce «importante» l'opzione di acquisto sul pacchetto azionario della società allo scopo di strappare alcuni mesi di tempo in attesa di possibili acquirenti. Nello stesso tempo il Pri si scaglia contro il sottosegretario alla Marina Mercantile, Camber: «Ha dimostrato l'assoluta insufficienza nella gestione di questa crisi».

Marangoni definisce poi «una sceneggiata» la minaccia poi rientrata di dimissioni del sindaco Staffieri. Una battaglia ormai pregiudicata quella per il Lloyd Triestino? Per Marangoni è una sensazione che si avverte «dall'insistenza con la quale alcuni politici dicono che forse, ottenendo la sede a Trieste, l'unificazione con l'Italia, voluta da Finmare, non sarebbe proprio l'ultimo dei mali». E il Pri non risparmia una tirata d'orecchi anche ai rappresentanti triestini in consiglio d'amministrazione: «Ora è tardi per svegliarsi e scoprire gli intenti egemonici della Finmare sul gruppo delle controllate». E poi tira in ballo il triste rosario delle altre aziende in crisi: dalla Ferriera all'Arsenale fino alla Grandi Motori.

I «FAMOSI» 5 MILIARDI

Ferriera, ancora niente carbone

TRIESTE — Ancora nulla di nuovo sulla questione della Ferriera di Servola. Il commissario de Ferra e il direttore Paolo Felice non hanno risolto il problema dei 5 miliardi che entro venerdì deve essere disponibile (bloccato) in un istituto di credito per poter ordinare una nave di carbone dall'America. Il problema è noto: pur a fronte di 40 miliardi di crediti con gruppi di primaria importanza nazionale e straniera (in scadenza entro giugno), la Ferriera non riesce ad ottenere una linea di credito per bloccare in banca la cifra richiesta dal fornitore. E se salta la data del 9 aprile, il complesso siderurgico si troverà nella condizione di ipotizzare una chiusura dello stabilimento già alla fine di maggio. Le scorte, infatti, consentirebbero solo un mese di produzione, poi la fermata produttiva, in alcuni reparti irreversibile, sarebbe inevitabile.

I sindacati, che nei giorni scorsi sono intervenuti nei confronti del prefetto di Trieste Cannarozzo, riuniranno oggi la segreteria unitaria per raccordare una serie di iniziative per sollecitare forze politiche ed economiche a svolgere il proprio ruolo. Prima di Pasqua, in altre parole, i lavoratori potrebbero scendere in piazza un'altra volta. La gestione commissariale — è la loro tesi — non sarebbe stata supportata adeguatamente dalle istituzioni e nonostante le parole dei politici (riferimento ai parlamentari) la Ferriera sarebbe stata lasciata senza aiuti. Accanto alla necessità contingente dei 5 miliardi, il nocciolo delle difficoltà sta nella mancata fidejussione da parte del ministero del tesoro sui crediti vantati dalla Ferriera. I rilievi della Corte dei conti, che di fatto hanno bloccato l'iter della procedura avviata a dicembre, preoccupano direzione e maestranze, mentre la fase di stallo impedisce il proseguire delle trattative per la vendita della Ferriera.

TRIESTE

Bilancio del Mib

TRIESTE — Il presidente del Consorzio Mib (Master in international business) di Trieste, Carlo Burgi, e il direttore scientifico Vladimir Nanut presenteranno mercoledì 7 aprile il bilancio sui primi quattro anni di attività del Consorzio sorto nel 1988 per iniziativa delle due università di Trieste e Udine.

Burgi e Nanut esporranno le linee di sviluppo del Consorzio che punta a divenire nel breve periodo un qualificato centro di formazione manageriale a disposizione del mondo imprenditoriale della regione. Il Mib vuole diventare uno strumento indispensabile per affrontare le nuove sfide competitive del mercato internazionale.

IL SETTORE BITUMI DI MUGGIA

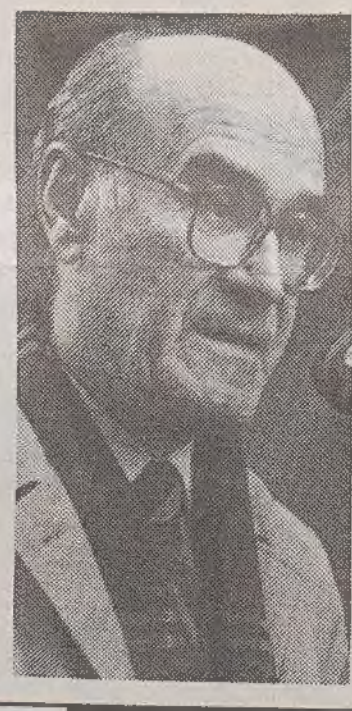
Chiude la Monteshell

In «cassa» 12 dei 20 addetti - Effetto tangentopoli

TRIESTE — La «Monteshell bitumi» (del gruppo Monteshell con sede operativa a Muggia) chiude di fatto la produzione nell'area giuliana e mette in cassa integrazione 12 dei 20 addetti dello stabilimento. Un accordo in tal senso è stato firmato ieri dai sindacati e dalla direzione aziendale che ha sottolineato il crollo della produzione causa il blocco dei lavori pubblici e le indagini su tangentopoli. Nel 1991 sono state prodotto 95 mila tonnellate di asfalto, lo scorso anno solo 85 mila, mentre non il portafoglio ordini è vuoto fino alla fine del 1993 e si prevede un ulteriore calo del 30 per cento.

La Monteshell ha sottolineato l'impossibilità di impiegare il personale in altre attività, operazione altrimenti possibile con il funzionamento dei depositi di gpl e della centrale collegata. Il progetto dei depositi di gpl è ancora in attesa della valutazione di impatto ambientale da parte del ministero dell'ambiente, ma la pratica è ferma all'assessorato di piano della Regione che dallo scorso gennaio, nonostante gli impegni, non ha provveduto a stendere la relazione di propria competenza. Per sollecitare l'atto, la direzione Monteshell incontrerà oggi i vertici Regione con l'obiettivo di arrivare a una riunione a Roma per il 26-27 aprile. Delusione per il ruolo di freno all'operazione ricoperto dalla Regione è stato espresso dai sindacati che paventano, a questo punto, il rischio che possa saltare l'intero investimento Monteshell.

ALL'UNIVERSITA'

Lacalamita (Lloyd) sulle privatizzazioni

TRIESTE — Michele Lacalamita, presidente del Lloyd Triestino di navigazione, terrà domani pomeriggio nell'Aula conferenze della facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste, una lezione sulla privatizzazione delle aziende a partecipazione statale, nell'ambito del «corso di management» organizzato dal Comitato di Trieste dell'Aiesec (Associazione internazionale degli studenti in scienze economiche e commerciali).

DENUNCIA DELLA CISNAL ALLA CEE

Cemento sloveno sottocosto

Accuse di «concorrenza sleale» - E alla Italcementi arrivano le ferie coatte

TRIESTE — Ferie coatte all'Italcementi di Trieste per la crisi di mercato, ma la Cisnal denuncia la Cee che «privilegia scandalosamente Slovenia e Croazia», e accusa le due repubbliche di concorrenza sleale per l'esportazione in Italia di cemento a sottocosto. L'indice viene puntato contro la Istra Cement International di Pola, che nei primi due mesi dell'anno ha introdotto in Italia cemento per due milioni di dollari e conta di arrivare a dieci per la fine del 1993, La Salonit Hanhovo di Nova Gorica, la R.O. Astra Tvornica Cementa di Umago e la R.O. Tvornica Portland Cemente di Koromacno. «I margini di profitto — lamenta la Cisnal — sono rilevanti sia per il minor costo del lavoro sia per le favorevoli imposizioni fiscali per gli esportatori d'oltre confine, infine per la qualità del prodotto reso più competitivo in quanto può eludere la normativa sulle caratteristiche tecniche che invece penalizza il prodotto italiano».

Gianfranco Tamaro, responsabile della delegazione Cisnal (sindacato di maggioranza all'Italcementi), esprime preoccupazione per i livelli occupazionali e per la possibile spegnimento dei forni di Trieste. Un siluro parte anche contro la Germania, indicata come la regista dell'intera manovra. La multinazionale tedesca Heidelberger Zement ha investito 15 milioni di marchi per il 50 per cento della Istra Cement di Pola e in questo modo aggirerebbe le norme comunitarie.

CIRCA 8000 OCCUPATI

Trasporto merci, le imprese puntano agli aiuti regionali

UDINE — Le problematiche dell'autotrasporto merci in conto terzi del Friuli-Venezia Giulia sono state presentate, ieri a Udine, dalle varie associazioni di categoria del settore, al presidente della Giunta regionale Vinicio Turello e agli assessori ai trasporti e all'agricoltura Carmelo Calandruccio e Giancarlo Cruder. Durante l'incontro, al quale hanno partecipato anche i parlamentari Roberto Asquini, Adriano Biasutti e Gabriele Renzulli, sono state affrontate alcune questioni, sia di scala regionale sia nazionale, che interessano le imprese del Friuli-Venezia Giulia operanti nel settore.

Gli autotrasportatori della regione, un comparto che coinvolge circa 4.000 imprese con oltre 8.000 occupati, si sono soffermati sulla necessità di poter usufruire al più presto dei benefici previsti dalla legge regionale n. 4 dell'85 oltre a invitare l'amministrazione regionale a modificare la norma «per agevolare — hanno sostenuto — l'intervento nell'acquisto di attrezzature ecologiche e per il trasporto combinato strada-rotaia».

Il presidente Turello, nel confermare la disponibilità e l'attenzione dell'amministrazione regionale per il settore, ha disposto, concordando con il neo-assessore ai trasporti Calandruccio, la convocazione della commissione per la prossima settimana nella quale si riuscirà a rispondere a tutte le richieste di mutui e leasing presentate dalle imprese al 31 dicembre 1992. Il presidente Turello, affrontando le questioni di carattere infrastrutturale sollevate dalle imprese, le quali temono che «gli accordi Cee-Slovenia possano penalizzare Gorizia e Trieste», ha precisato come la posizione della Regione sui grandi collegamenti «sia coerente e non si sia modificata».

Turello ha riferito dei colloqui avuti con il presidente del Consiglio Giuliano Amato e il ministro degli esteri Emilio Colombo, incontri nei quali venivano confermate «le priorità — ha precisato — dei traffici nella direzione Est-Ovest garantendo i collegamenti dal confine italo-sloveno fino a Budapest e Kiev». Gli esponenti regionali si sono quindi soffermati anche sulle disponibilità del bilancio regionale che «quest'anno ha visto — ha osservato Turello — una diminuzione di 500 miliardi delle risorse disponibili» auspicando, per il futuro, un veloce riequilibrio delle entrate che possano aumentare il sostegno al settore dell'autotrasporto.

LA CNA FRIULI-VENEZIA GIULIA PRESENTA «SISTEMA RETE»

Servizi per accedere all'estero

Cosolini: «Noi continuiamo ad avere fiducia nei mercati dell'Est, da non abbandonare»

TRIESTE — Uno strumento di accesso agli strumenti comunitari, che metta in grado artigiani e piccole imprese di concretizzare la cooperazione internazionale.

E' questo «Sistema rete», la società presentata ieri dalla Cna (Confederazione nazionale artigianato) triestina nel corso di una conferenza-stampa, che ha come scopo quello di organizzare e gestire un polo in grado di fornire informazioni e servizi rivolti a un comparto talvolta tagliato fuori dai canali informativi più importanti.

«Due sono i livelli di attività di questa struttura — ha spiegato Gianni Tassan, presidente di "Sistema rete" — il primo acquisisce, organizza e diffonde le informazioni alle imprese, basandosi sulla rete di "Eurosportello", il secondo, di recente attivazione, è quello della "Rete euro in consulting", l'organizzazione di consulenti che offre servizi e consulenza per la cooperazione internazionale. Si tratta di una rete che mette in comune esperienze, vocazioni e specializzazioni delle varie strutture che l'hanno promossa e, in primo luogo — ha concluso — delle Cna dell'Emilia, del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e degli altri uffici esteri, in particolare dell'Europa non comunitaria».

E proprio questo punto è stato ripreso da Roberto Cosolini, segretario regionale della Cna: «La nostra organizzazione, con questa iniziativa, disegna un percorso che va controcorrente. C'è disaffezione infatti in questo preciso momento storico nei confronti dei mercati dell'Est, salutati trionfalmente soltanto qualche anno fa e abbandonati troppo presto, alle prime avvisaglie di difficoltà operative, del resto inevitabili nell'accesso a qualisiasi mercato nuovo. Noi invece — ha aggiunto Cosolini — crediamo in quel fronte commerciale e a tale proposito inizieremo fra pochi giorni la distribuzione di "Sportello Europa", un periodico destinato proprio a perfezionare e arricchire l'informazione sulle possibilità di cooperazione con i Paesi dell'Est».

La ricerca di partner commerciali e industriali (dal contatto con possibili fornitori di materie prime e semilavorati, all'individuazione di acquirenti di prodotti finiti, alla stesura di profili d'impresa per concretizzare joint-ventures, alla stipula dei relativi contratti) la segnalazione di occasioni di investimento immobiliare e le informazioni su mercato-prodotto sono dunque ora accessibili anche alle piccole imprese, agli artigiani. «Per sfatare il mito — ha detto il presidente della Cna Roberto Chicco — in base al quale l'integrazione economica e la collaborazione fra aziende sia riservata solo a chi dispone di grandi mezzi. Anzi — ha sottolineato — l'attuale contingenza monetaria vede favorite le esportazioni italiane e per questo vanno sfruttate le possibilità che il mercato può offrire, ma è necessario inizialmente conoscere e per questo è nato "Sistema rete"».

Ugo Salvini

UN CASO DI COOPERAZIONE

Sbarco triestino in Vietnam: duemila container dal '94

TRIESTE — Clou Container di Trieste è la Ship repairing Company hanno costituito la Clou Da Nang, la prima industria di container in Vietnam. Obiettivo della Società è di produrre 2.000 container all'anno a partire dall'inizio del 1994.

In particolare, l'investimento di circa 24,6 milioni di dollari, in parte destinati alla costruzione di un nuovo impianto di produzione che impiegherà circa 300 addetti, è stato sottoscritto dalla società triestina per il 60% (attraverso apporto di capitale proprio, macchinari e tecnologie) e per il restante 40% dal partner vietnamita che fornirà l'edificio dove verrà ospitato l'impianto e parte del capitale proprio.

Questo, in sintesi, un caso di successo di cooperazione internazionale di cui potrebbero essere protagoniste aziende italiane partecipando a Boritec '93, quinta Borsa Internazionale della Cooperazione, dello Sviluppo e degli Investimenti, organizzata da Fiera Milano e Camera di Commercio di Milano e in programma presso il quartiere espositivo milanese dal 5 al 7 maggio 1993.

La manifestazione valorizzata dal coivolgimento del ministero degli Affari esteri, dell'Organismo delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (Unido), dalla Commissione della Comunità Europea (CEE), dall'Istituto per il Commercio con l'Estero (ICE) e l'Istituto Italo Latino Americano (IILLA), si candida a fattore di traino per le piccole e medie imprese che nell'attuale situazione economica sono spesso costrette a frenare gli investimenti e a ridimensionare le strategie di sviluppo.

Boritec '93 è infatti una rassegna internazionale di progetti industriali per promuovere l'incontro tra operatori di realtà economiche a diverso livello di sviluppo e favorire lo sviluppo di joint venture e collaborazioni industriali con trasferimento di tecnologie.

Protagoniste della manifestazione sono quindi le imprese di piccole e medie dimensioni, dotate di tecnologie avanzate ed elasticità operativa, orientate a valutare iniziative di collaborazione industriale all'estero ed aziende alla ricerca di partner affidabili, sulla base di progetti e proposte e studi di fattibilità elaborati da esperti che operano nell'ambito di strutture finanziarie nazionali ed internazionali. In particolare gli esperti dell'Unido, dell'Ice e della Camera di Commercio assicurano che se durante l'anno il rapporto tra progetti presentati e quelli andati in porto è di 1 a 100, nel corso di Boritec il rapporto sale da 1 a 10.

Su un piano organizzativo Boritec '93 si compone di una «Banca» di «progetti» e proposte industriali dove imprese, associazioni industriali, organismi governativi, intergovernativi e internazionali, istituzioni finanziarie, istituti bancari, Camere di Commercio ed enti locali presentano piani di sviluppo, proposte di collaborazione industriale, piani di fattibilità, acquisizione di know-how, richieste ed offerte di consulenza. Nel corso di Boritec '93 le proposte saranno inserite nei computer della «Banca» di progetti e disponibili in tempo reale per immediati approfondimenti tecnici e finanziari tra i partecipanti, anche tramite un sistema televisivo a circuito chiuso e a una rete di terminali-computer.

I settori merceologici cui i progetti fanno riferimento sono agroindustria, apparecchiature medicali e ospedaliere, componentistica e lavorazioni conto terzi, formazione, industria meccanica, industria tessile, abbigliamento e calzature, infrastrutture, territorio e turismo, minerario (ferrosi, non ferrosi, marmi), servizi finanziari, bancari e assicurativi, tecnologia applicata, telecomunicazioni.

Radio e Televisione

9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 MATTINO DI PRIMAVERA. Film 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 MATTINO DI PRIMAVERA. Film 2.o tempo.
11.40 Incontro con l'autore e i protagonisti del film «LETTERA DA PARIGI».
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 DSE: IL FAR DA SE.
15.15 L'ALBERO AZZURRO.
15.45 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL VENTO DEL CONCILIO. Sceneggiato.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.35 TORINO-CALCIO: JUVENTUS - PARIS SAINT-GERMAIN. Coppa Uefa.
22.30 TELEGIORNALE UNO.
22.35 LINEA NOTTE - DENTRO LA NOTIZIA.
22.45 A CARTE SCOPERTE.
23.20 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.25 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA.
23.35 A CARTE SCOPERTE.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.25 XX PREMIO DELLA CRITICA RADIO-TELEVISIVA.
0.55 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.25 XX PREMIO DELLA CRITICA RADIO-TELEVISIVA.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERTO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 - MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 SORGENTE DI VITA.
9.50 DOMINIQUE.
11.30 TG 2 TELEGIORNALE. Da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
13.40 TG 2 DIOGENE - METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.55 Da Madrid: MADRID-PARMA per la Coppa delle Coppe di calcio.
22.55 PEGASO.
23.55 MUSICA JAZZ.
0.35 DSE. Dall'enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche: Paul Ricoeur.
0.40 Incontro dei quarti di finale dei «play-off» del campionato italiano di Basket.
2.00 LA TRAGEDIA DI UN UOMO. Film.
3.55 TG 2 PEGASO.
4.35 TG 2 - NOTTE.
4.40 TG 2 DIOGENE.
5.00 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR BELL'ITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI.
12.15 DSE - L'OCCHIO SULLA MUSICA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA.
15.15 DSE LA CORSICA SCONOSCIUTA.
15.45 SPAZIO LIBERO.
16.05 TGS SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.50 TGS - SPORT.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.50 BLOBCARTOON.
20.05 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 CHI L'HA VISTO. Presenta Donatella Raffai.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 Q COME CULTURA OVVERO CATASTROPHES.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO.
1.10 BLOB.
1.25 UNA CARTOLINA.
1.30 MILANO ITALIA.
2.20 Q COME CULTURA.
3.00 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
3.30 BUFFET FREDDO. Film.
5.00 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.40: Come la pensano loro; 8.30: Tribuna del Referendum; 8.40: Caro Direttore; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: In diretta dal 1943; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta con...; 21.20: Tuttobasket; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.08: Radiodue presenta; 8.46: Memorie, di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.35: Appassionata; 19.55: Le conversazioni quaresimali del Gr2; 20.03: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.38: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Tribuna del referendum; 9.08: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme Liberata; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18; Terza pagina; 19.15: Carlo Goldoni (V); 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 21: Giornate bachiane di Berlino 1992; 23.43: Incontri: musicisti di Venezia; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Mestieri da grandi; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dall'archivio di Trieste A; 8.50: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali: Novità musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: La Terra, questa sconosciuta; 12.20: Pagine musicali: Made in Italy; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 14.45: Pagine musicali; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Jože Babič: «Rosa L., cronaca di una rivoluzionaria»; 18.35: Ballate rock; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40-15.10-17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 14.45-15.45-16.45: Dediche e richieste; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

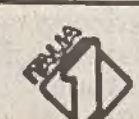
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade; ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

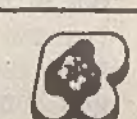
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
12.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
13.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
14.00 PASSIONE GITANA. Film.
15.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
16.00 SHE-RA. Cartone.
17.00 TELEBONTA'.
17.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.30 SPORT NEWS.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 CHIAMAMI AQUILA. Film.
21.00 CORPO A CORPO.
21.30 MONSTERS. Telefilm.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.30 BASKET: CAMPIONATO ITALIANO.
0.10 CORPO A CORPO.
0.40 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.
1.20 CNN.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. Attualità.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 REVENGE (VENDETTA). Film.
23.10 ARRIVA LA CICOGNA.
23.40 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
1.30 STRSCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 UNOMETEO.
19.03 STUDIO SPORT.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE.
20.30 BONNIE E CLYDE ALL'ITALIANA. Film.
22.30 TARZAN. Telefilm.
23.00 L'APPELLO DEL MARTEDI'.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.30 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.40 21 JUMPSTREET (replica). Telefilm.

RETEQUATTRO

8.10 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
11.50 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI, LEI, L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz.
19.00 TG4. News.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 RENZO E LUCIA. Telenovela.
22.30 SINDROME CINESE. Film.
23.30 TG4 News.
0.55 TOP SECRET. Telefilm.
1.55 LE NOTTI DI CABIRIA. Film.
3.25 OROSCOPO DI DOMANI.

TELEANTENNA

14.30 Telecronaca pallacanestro serie B1 maschile: CIEMME GORIZIA-VIRTUS FRACASSO VICENZA.
16.00 Medicina in casa. SPECIALE SCLEROSI MULTIPLA. Ospiti il professor Giuseppe Cazzato e la dottoressa Paola Dragan.
17.00 Telecronaca pallamano serie A1 - «Coppa Italia»: PRINCIPE TRIESTE-LIB. HAENNA.
17.20 Telecronaca pallamano serie A1 - «Coppa Italia» - finali.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Opinioni a confronto. SPECIALE REFERENDUM. A cura di Gianni Marchio.
20.45 Film: IL SOSPETTO.
22.30 RTA NEWS.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO (replica).
24.00 Telefilm: SUSPANCE.

TELEMARE

17.45 CARTOONS.
18.30 PROGRAMMA AUTOGESTITO.
19.15 TG.
19.35 LO SPORT.
19.45 NOI SPOSI. Programma attualità.
20.15 CARTOONS.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.15 TG.
21.35 DOCUMENTARIO.
22.30 TG-LO SPORT.
23.00 Film: FURIA BIANCA.

TELECAPODISTRIA

18.50 PRIMORSKA KRONICA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 EREDITA'. Film drammatico.
22.00 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.10 NE MAGAZINE TV.
23.10 LE SPIE. Telefilm.

TELEPADOVA

17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO. Curiosità.
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.35 USA TODAY GAMES.
18.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 AMMAZZALI TUTTI E TORNA SOLO. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 BABY BOOM. Telefilm.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 PETER GUNN 24 ORE PER L'ASSASSINO. Film.

TELE + 3

7.00 ENGLISH TV.
7.30 OLIVER e DIGIT.
8.00 LA MARICA DELLE ARAGOSTE.
9.00 L'UOMO E LA GRU.
10.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA.
12.00 +3 NEWS.
12.05 GLI UOMINI E LA FORESTA.
12.30 LA GEOGRAFIA GLOBALE.
13.00 SQUALI PREDATORI O PREDE.
14.00 LA FORTUNA DEL MARE.
15.00 ENGLISH TV.
16.00 ADVENTURE.
16.30 OLIVER e DIGIT.
17.00 OLIVER e DIGIT.
17.30 PAESE DEI COWBOYS.
18.30 GLI UOMINI DELLA FORESTA.
19.00 LA GEOGRAFIA GLOBALE.
19.30 LA FORTUNA DEL MARE.
20.30 I BUCHI NERI.
22.30 GLI UOMINI DELLA FORESTA.

TELE + 2

16.45 SPORTRAITS.
17.00 CALCIO - CAMPIONATO SPAGNOLO.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME NEWS.
19.45 SPORT TIME MOTO.
20.00 SPORT TIME QUIZ.
20.30 BASKET.
22.10 +2 NEWS.
22.15 NO LIMITS.
22.45 BILIARDO.

TELEFRIULI

18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.25 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.30 BIANCO & NERO.
20.30 Tv Movie: AMANTI.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
22.50 PENNE ALL'ARRABBIATA.
23.20 BASKET B1: Telecronaca registrata.

TELECOMANDO

RAITRE

«Porca miseria» quanto veleno

Rubrica di
Giorgio Placereani

«Grazie Bettino!», si sdilinquisce con commozione al congresso — illustrando gli ottoni a voi-sapete-chi — Claudio Martelli, quando lavorava ancora come delfino, prima d'un tentativo sfortunato di mettersi in proprio. Commento musicale, «O mein papà»: è un filmato cattivissimo, l'unico, della prima puntata di «Porca miseria» (ritornato su Raitre il venerdì, sempre condotto dai bravi Fabio Fazio, Bruno Gambarotta e Patrizio Roversi). Una freccia indica Giuliano Amato che applaude in secondo piano. Chissà come saran stati contenti gli autori della trasmissione di aver recuperato in archivio questa piccola testimonianza di culto della personalità (oh come appare ridicola e supponente l'aria di sufficienza superba dell'amostante omaggiato! «Sic transit gloria mundi»).

E tuttavia, forse, senza volerlo, Raitre ha reso al suo bersaglio un segnalato servizio: quasi quasi è riuscita a convincerci — laddove non erano riuscite tutte le sudate, digrignanti acrobazie dialettiche di Giuliano Ferrara — che Tangentopoli è connaturata allo spirito profondo degli italiani (il Teorema di Ferrara recita appunto: «ladri? ladri? e chi non è ladro? Siamo tutti ladri! Lei laggiù, butti via la prima pietra!»).

Come si ottiene questo risultato? Riempiendo lo spazio per il pubblico, di un programma che nella nuova serie sembra di per sé brutale e volgare, con la vera schiuma morale di Tangentopoli. Ogni volta che la perfidia del gioco e il mefistofelico Fazio propongono ai concorrenti qualche sotterfugio ignobile, è uno spettacolo come il pubblico si scateni a suggerire, entusiasta, il peggio. Urla sadiche, imbeccate belluine, bestiali «bravaaa!» alla ragazza che esige per un prestito un interesse del 50%; al confronto, la platea de «La corrida» sembra la Camera dei Lords. Non ci sfugge che si tratta di un gioco; sul Principio di deresponsabilizzazione del gioco si regge tutto il programma, e via dicendo; ma è interessante e cupamente affascinante come l'accoppiamento della vedova nera.

Pubblico a parte, il nuovo «Porca miseria», trasformato in una sfida violentissima fra due famiglie, ha perso quel tono ironico e un po' casalingo che aveva. Era un impasto di grazia e raffinato sadismo: a giudicare dalla prima puntata, ha perso la grazia, e il sadismo si è decantato in brutalità. Anche nella prima serie la famiglia M. avrebbe ceduto la cantina per nascondervi insaccati fatti di animali colpiti da afta epizootica (strida del pubblico: «accetta! accetta!»; ma solo nella seconda, per far comparire qualche zero sul display della famiglia B., il professore di filosofia si cala le brache in pubblico ed esibisce lo slip bitorzoluto (c'è la musica di «Colpo grosso», ma quella certa aspirazione all'eleganza degli spogliarelli «home made» di «Colpo grosso» ce la sognamo).

Il programma non riesce a destare simpatia per i concorrenti, come miracolosamente accadeva in passato (sono spariti anche gli spiritosi filmetti di presentazione delle famiglie): la sfida finale, venerdì, fra il sedere-al-vento e l'epizootico ci ha lasciati perfettamente indifferenti. I filmati, altro punto di forza della passata stagione, sono quasi tutti brevi e insipidi. La simpatia dei tre conduttori è un dato di fatto, ma non basta per un programma piuttosto tedioso; e Bruno Gambarotta, il più spiritoso, non ha più quei suoi grandi «a solo».

Per fortuna c'è ancora la splendida valletta Velena. Ma quando Angela Cavagna canta nuda nella vasca (deliziose espressioni di Fazio), sembra che la regia di Paolo Beldi voglia ritrovare nel chiuso dello studio i campi lunghissimi di John Ford, la diligenza di John Wayne che corre piccolissima nella Monument Valley. Poi si avvicina, ma che spreco. Qui ci vuole subito il primo piano! il dettaglio! il piano americano! (che inquadra la figura dalle ginocchia in su, quindi bisognava chiederle di alzarsi in piedi). Quanto meglio, nevvero, del professore in slip.

TELEVISIONE

RETI RAI

Un uomo ridicolo

A notte fonda la «Tragedia» di Bertolucci

Anouk Aimée (nella foto) interpreta, accanto a Ugo Tognazzi e Vittorio Caprioli, la «Tragedia di un uomo ridicolo» di Bernardo Bertolucci. Il film venne presentato alla Mostra di Venezia nel 1981.

Due soli film sulle reti Rai, entrambi a notte inoltrata. **«La tragedia di un uomo ridicolo»** (1981) di Bernardo Bertolucci (Raidue, ore 2). Presentato al festival di Venezia nell'81. Il film racconta il dramma di un uomo, industriale caseario della Bassa Padana, che si convince a poco a poco che il figlio rapito il giorno del suo compleanno è stato ucciso. Decide allora di tentare una truffa per risanare la sua azienda. Nel cast, Ugo Tognazzi, Anouk Aimée e Vittorio Caprioli.

«Buffet freddo» (1980) di Bertrand Blier (Raitre ore 3.30). Dramma e commedia in questo film stravagante interpretato dal padre di Bertrand, Bernard Blier, e da Gerard Depardieu. Un uomo si trova al centro di una serie di assassinii e non sa come uscirne, preso in mezzo fra l'assassino e un poliziotto incaricato delle indagini.

Reti private

«Chiamami aquila» di Apted

'Revenge' con Kevin Costner, 'Chiamami aquila', 'Bonnie e Clyde all'italiana' e 'Sindrome cinese' sono i titoli più in vista proposti dai network privati.

«Chiamami aquila» (Tmc, ore 19.00). Regia di Michael Apted, con John Belushi, Blair Bloom. (1982). Occasione per vedere John Belushi alle prese con una commedia nei panni di un giornalista goffo e teneramente attratto da un'ornitologa.

«Bonnie e Clyde all'italiana» (Italia 1, ore 20.30), regia di Steno, con Paolo Villaggio e Ornella Muti. (1982). Un timido rappresentante di giocattoli e una svampita lettrice di annunci alla stazione ferroviaria vengono scambiati per due feroci rapinatori.

«Revenge» (Canale 5, ore 20.40), regia di Tony Scott, con Kevin Costner, Anthony Quinn, Madeleine Stowe. (1990). L'uomo della «vendetta» del titolo è Kevin Costner, l'oggetto del suo odio è Anthony Quinn, che interpreta il ruolo di un boss. Un tempo i due erano amici: poi la moglie del boss tradisce il marito con l'amico e devono subirne la feroce reazione.

«Sindrome cinese» (Retequattro, ore 22.30), regia di James Bridges, con Jane Fonda, Jack Lemmon e Michael Douglas. (1979). Il film tristemente profetico in cui un giornalista filma un incidente accaduto in una centrale nucleare.

Montecarlo, ore 21

«Corpo a corpo»

E' Roberto Gervaso l'ospite della terza puntata di «Corpo a corpo», la trasmissione condotta su Telemontecarlo da Alba Parietti. La paura, argomento delle conversazioni tra la show-girl e i suoi ospiti, nel caso di Gervaso si «concretizza» proprio in Alba Parietti. Gervaso, nell'intervista, dice però di aver accettato l'invito pur di non sedersi sul lettino di un vero psicanalista.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

La ricerca del lavoro che porta migliaia di persone a spostarsi anche attraverso le frontiere sarà al centro della puntata di «Il coraggio di vivere» in onda su Raidue. Un servizio illustrerà la giornata dei pendolari e le proteste nate dopo la modifica delle tariffe ferroviarie a loro riservate. E' previsto un collegamento con la stazione di Ventimiglia, mentre in studio ci saranno rappresentanti del Comitato pendolari, dell'Assoutenti e il responsabile dei Trasporti brevi delle Ferrovie dello stato.

Raidue, ore 15.30

«Detto tra noi»

«Detto tra noi», la trasmissione condotta da Piero Vigorelli in onda su Raidue si collegherà in diretta con Capodostria dove i bambini delle scuole italiane e slovene hanno organizzato una manifestazione di solidarietà per i loro coetanei profughi della Bosnia. Si parlerà anche di «Acchiappafantasmi», mentre Mita Medici ospiterà Alberto Castagna.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

La scadenza dei termini per chiedere il condono fiscale è stata prorogata a fine giugno. La sanatoria riguarda anche i circa 20 milioni di automobilisti italiani che non hanno pagato la tassa di proprietà. Se ne parlerà domani a «Italia: istruzioni per l'uso», in onda su Raiuno.

In studio con Emanuela Falcetti ci saranno: Claudio Lucentini, dirigente dell'Aci; Michele Ciccarone, vicesegretario nazionale dell'Unasca; Primo Mastrantoni, segretario nazionale dell'Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori e in collegamento da Milano, Maurizio Gussoni, giornalista di «Autoggi».

TV / RAIDUE

Sbanca «E se fosse...» e irride i socialisti

MILANO — Imprevisto fuori programma, l'altra sera, durante la trasmissione del varietà televisivo di Raidue «E se fosse...», condotto da Patrizia Caselli e al quale partecipavano anche, in veste di ospiti, Gianfranco D'Angelo e Luigi Proietti.

Un telespettatore bolognese, che aveva appena risposto esattamente a un quiz su un personaggio dello spettacolo, alla domanda di rito «Ha vinto, è contento?» ha risposto, tra la sorpresa generale: «Sono contento di aver vinto, ma sono contento anche che a Raidue ci siano meno socialisti». Mentre l' imbarazzata Caselli chiedeva di interrompere il collegamento, il telespettatore ha aggiunto: «Non se ne abbia a male è solo un'opinione».

CONCERTO: TRIESTE

In ginocchio da Gianni

Ovazioni, e assedio finale del palcoscenico, per Morandi al Rossetti

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Non capita tutti i giorni vedere tre o forse quattro generazioni di donne, calamitate dallo stesso «oggetto di desiderio» musicale. Bambine in età scolare e nonne coi capelli bianchi, adolescenti strappate alle discoteche e signore mature, sole o con marito al seguito. Tutte assieme, disposte a farsi spintonare sotto un palcoscenico, nella speranza di un autografo, una stretta di mano, un sorriso. Tutte per Gianni Morandi, l'artista più autenticamente popolare della nostra canzone, amato a Nord come a Sud, nelle grandi città come nei piccoli centri.

Anche l'altra sera, l'affollatissimo recital che il cantante emiliano ha tenuto al Politeama Rossetti è finito, poco prima di mezzanotte, con il classico bagno di folla. Con la gente che non ne voleva sapere di andar via, dopo due ore e mezzo di musica, dopo sette bis, dopo mille applausi e ovazioni che fiorivano dappertutto, all'inizio di una canzone o nel mezzo di un aneddoto. E lui sempre sorridente, disponibile, eterno ragazzo a dispetto degli anni che passano.

In questo show il palco è trasformato in piazza. Un enorme pullman la occupa quasi per intero, e funge da mezzo di trasporto all'inizio e alla fine della serata, e da pedana per i musicisti durante il concerto. Ai due lati, un'edicola nella quale trova spazio il tastierista e una panchina completa di lampione.

Il recital comincia con «Ma tu chi sei», dal nuovo album «Morandi Morandi», e prosegue alternando altri brani nuovi («Che cos'è», «Banane e lampone», «Domani»...), i successi più recenti («Varietà», «Vita», «Uno su mille»...), un paio di omaggi ad altrettanti colleghi-amici (una strepitosa «Caruso» di Dalla, una meno esaltante «Gli autobus di notte» di Luca Carboni). I vecchi successi di sempre — tranne «C'era un ragazzo», cantata quasi subito — sono invece concentrati fra i bis: «Fatti mandare dalla mamma» e «Non son degno di te», «La fisarmonica» e «Scende la pioggia»...

Morandi non si discute. E' un grandissimo interprete, dotato di tecnica e fantasia, di carisma ed entusiasmo ancor giovanile: forse il più grande «interprete puro» che abbiamo in Italia, in grado di sopravvivere ai decenni e alle mode. Ma proprio perchè tale, dovrebbe evitare i passi falsi. Il suo recente debutto come autore non è infatti all'altezza della sua statura d'interprete. E brani come «Ma tu chi sei», «Oh mamma mia» e «Il presidente» (ascoltati anche l'altra sera) sono un imbarazzante concentrato di luoghi comuni sull'Italia di oggi.

Meglio allora continuare a cimentarsi con le tante canzoni scritte per lui dagli altri. Meglio «saccheggiare» il repertorio dei cantautori, o infilare riproposizioni garbate come «Non arrossire», di Giorgio Gaber. Fu il suo primo provino alla Rca, nel '60, lui era appena sedicenne: «Mi ci aveva portato il mio primo manager, che in realtà era un arbitro di boxe, e aveva tentato anche di farmi salire sul ring. Vabbè che ero povero, ma le botte non le volevo prendere...». Il provino non ebbe esito immediato, ma poi, quando Migliacci si trovò fra le mani un pezzo come «Andavo a cento all'ora», si ricordò di quel «ragazzino tutto storto, con la esse emiliana», e lo chiamò. Fu l'inizio del successo.

A Trieste, come si diceva, solito trionfo. Con Morandi, un gruppo di onesti comprimari, fra i quali spicca la voce solista di Barbara Cola, che si è avventurata anche in una versione di «Brava», quel brano su tre ottave che finora aveva cantato solo Mina.

Il tour, cominciato nel febbraio scorso, dopo l'Italia toccherà vari paesi europei, e poi sbarcherà negli Stati Uniti e in Canada. La tappa triestina ha concluso la «tre giorni» che aveva casualmente schierato, uno dopo l'altro, Marco Masini, Fabrizio De Andrè e lo stesso Morandi. Trieste ha saputo riservare pubblico e gloria per tutti.

Anche a Trieste Gianni Morandi (nella foto di Marino Sterle) si è confermato come uno dei più grandi «interpreti puri» della canzone italiana. Nelle vesti di autore, invece, convince molto meno.

MUSICA: VIENNA

Teatrino, tanto originale

I primi 40 anni grandi della piccola Kammeroper di Gabor

Servizio di
Luciano Cossetto

VIENNA — Rodolfo scrive le sue poesie su un computer, Marcello si diletta con la videocamera e Mimì ostenta una pettinatura «punk». Il tutto a tempo di «rock». E' la «Boheme '86» di Gattringer e Gesierich messa in scena dalla «Wiener Kammeroper», sette anni fa; una delle tante «scoperte» di un teatrino che festeggia quest'anno gli otto lustri e che non ha uguali al mondo.

Si trova nel Fleischmarkt nel centro della vecchia Vienna ed è nato da un'idea di Hans Gabor, giunto — racconta — nella capitale austriaca nel 1946 da Budapest, sacco in spalla, qualche dollaro in tasca, diploma della Musikhochschule Franz Liszt e il viatico di due maestri come Zoltan Kodalj e Janos Ferencski.

Vienna doveva essere soltanto una tappa del viaggio di Gabor verso Occidente, ma è rimasta il punto fermo della sua carriera (quarant'anni!) di impresario musicale. Un record.

A Vienna Gabor scoprì che un teatro può convivere con la Staatsoper e con i Philharmoniker facendo cose che né l'una né gli altri fanno. In quarant'anni, sul palcoscenico della Kammeroper (e d'estate nel teatrino di Schoenbrunn) sono state rappresentate 162 opere di 72 compositori, fra cui 14 prime assolute con un totale di 3889 recite.

La «Boheme '86» è una curiosità: ma che dire delle altre scelte? A caso: «L'Arlecchino» di Busoni, «Il libro dei reclami» di Chailly e Jonesco; «Viva la mamma» e «Il campanello» di Donizetti, «La gatta inglese» di Henze, «Mirandolina» di Martinu, «La Gazzetta» di Rossini, «I due pedagoghi» — prima assoluta — di Mendelssohn e poi, via via pescando fra i gioiellini del classico, del barocco, del romantico e anche del moderno. Che dire per esempio di una deliziosa riedizione del «farmacista» di Haydn, operina sconosciuta ai più; e dell'esito trionfale del «Signor Bruschino» rossiniano che inaugurò nel 1953 il teatrino (poco più di trecento posti, «Jugendstil») e ha celebrato adesso il giubileo dei quarant'anni.

Per gli amanti della musica contemporanea la «Kammeroper» ha allestito lo «studio K» in cui, in dieci anni, sono state rappresentate quindici opere, di cui cinque in prima assoluta e dieci in prima riedizione. Fra queste ultime «La signorina Giulia» del musicista triestino Antonio Bibalo, eseguita nel 1985.

Accanto a queste attività il maestro e manager Hans Gabor (che ha come presidente Rudolf Gurtler e un'équipe composta da Isabella Rohwasser, Elisabet Kutzelnig, Margit Wiedek e Liselotte Platter nei diversi ruoli artistici e amministrativi) ha dedicato tempo a concorsi di canto per artisti giovani. Due, in particolare, ebbero felice esito e si svolsero a Pola. Presiedettero una giuria internazionale dapprima Mario Del Monaco e poi Giulietta Simionato e fra i giurati vi era il compositore triestino Giulio Viozzi, poi prematuramente scomparso.

MUSICA

Il tour di Vasco

MILANO — Si registra già il tutto esaurito per le prime undici date del tour di Vasco Rossi «Gli spari sopra», che partirà il 20 aprile dal Palasport di Treviso e toccherà, tra le altre città, Milano, Torino, Caserta Genova, Bergamo, Udine (il 12 giugno allo Stadio Friuli), Roma e Napoli.

Nella tournée, che prende il nome dal suo ultimo album, Vasco Rossi sarà accompagnato da una band composta da Daniele Tedeschi (batteria), Claudio Golinelli (basso), Andrea Braido e Maurizio Solieri (chitarre), Alberto Ronchetti (tastiere), Andrea Innesto (sax e cori) e Nando Bonini (cori e chitarra acustica).

TEATRO: RASSEGNA

Lei, la donna in cooperativa

Lucia Vasini propone un'ironica sfilata di tipi femminili, giovedì a Muggia

TRIESTE — Lucia Vasini, attrice di punta della generazione dei nuovi comici italiani, è la protagonista dello spettacolo «Io sono una cooperativa», in programma giovedì, alle 21, al Teatro Verdi di Muggia nell'ambito della breve stagione comica proposta dal circolo culturale Globogas in collaborazione con l'Ente regionale teatrale.

La carriera di Lucia Vasini è presto detta: si è fatta le ossa al cabaret, tra il «Derby» e lo «Zelig», tappe obbligate dall'umorismo milanese; ha recitato, nel 1979, con la compagnia di Dario Fo nell'«Histoire du Soldat»; ha partecipato ai film «Kamikazen» di Gabriele Salvatores, «Musica per vecchi animali» di Stefano Benni e «La casa del sorriso» di Marco Ferreri. Particolarmente significativa è stata l'esperienza della costituzione di una compagnia teatrale assieme a Paolo Rossi, la cui prima produzione è stata lo spettacolo «Le visioni di Mortimer», seguita da «La commedia da due lire» (coprotagonista con Paolo Rossi e David Riondino). Infine, si è imposta all'attenzione del grande pubblico partecipando, nel ruolo dell'hostess televisiva distratta e nevrotica, alla trasmissione di Raitre «Su la testa».

Nello spettacolo atteso dopodomani a Muggia, che prevede anche l'intervento di Maurizio Milani, Lucia Vasini proporrà un originale sfilata di personaggi femminili, dalla volgare Didi alla finta timida Rosalina, dall'invadente romagnola Wilma alla «mitica» napoletana Concettina.

Lucia Vasini (a sinistra) è protagonista, con il supporto di Maurizio Milani, di «Io sono una cooperativa», in scena giovedì a Muggia.

Con dieci milioni faccio un film di successo

HOLLYWOOD — Chi riuscirebbe a girare un film vero e proprio e ad avere un successo straordinario con poco più di 10 milioni di lire? Per quanto sembri incredibile, la risposta viene da un regista originario del ricchissimo Texas, Robert Rodriguez.

Terzogenito in una famiglia di immigrati messicani con dieci figli, Rodriguez ha solo ventiquattro anni d'età: ma gli sono bastati per lasciare senza fiato gli esperti delle maggiori case di produzione, dalla «Disney» alla «Paramount» alla «Columbia».

Ed è stata quest'ultima che è riuscita ad aggiudicarsi i diritti di distribuzione di «El mariachi» (L'orchestrante), una pellicola di cui Rodriguez è stato soggettista, produttore, sceneggiatore, regista, operatore e direttore del suono, senza parlare del contributo determinante alle scenografie o agli effetti speciali.

Girato con attori non professionisti che non hanno reclamato alcuna remunerazione, «El mariachi» è il primo film d'avventura realizzato negli Stati Uniti con protagonisti di origine latinoamericana.

Che cosa racconta? Racconta la storia di un giovane chitarrista che cerca lavoro in una polverosa città messicana: viene però scambiato per un terribile gangster, che come lui veste di nero e trasporta il suo mitra in un astuccio di chitarra. Ne segue una serie di disavventure, che offrono a Rodriguez una moltitudine di spunti per mostrare tutto il suo talento.

In realtà vi era già stato un precedente: due anni fa egli aveva girato «Bedhead» (La testiera) un cortometraggio costato 800 dollari che aveva fatto razzia di premi a vari festival.

Per «El mariachi», col suo magro bilancio di 7 mila dollari, il regista si è trasferito poco oltre il confine, nella città messicana di Acuna Coahuila, e si è limitato a prendere brevemente in prestito tutto l'occorrente. Ne è venuto fuori un film che, pur lasciando trasparire l'esiguità dei mezzi, ha tutta la forza e la freschezza espressiva di una scultura precolombiana.

I primi a rimanere impressionati dalla pellicola sono stati i visori dell'agenzia hollywoodiana «Icm», cui Rodriguez si era rivolto per un semplice «parere di professionisti».

Poi è stato rapido come un sogno: nel giro di qualche giorno, fiutato l'affare, le grandi case se lo sono disputato a colpi di milioni di dollari.

Ha vinto la Columbia, cui il regista ha offerto di fare una migliore edizione di «El mariachi»: i distributori hanno invece insistito per metterlo subito in circuito, addirittura col sonoro originale in spagnolo e i sottotoli in inglese. E' stata un'ottima idea perchè, secondo molti spettatori deliziati, è stato un modo di preservare tutta l'estrosa vivacità del film, totalmente diverso dai canoni dei film di avventura hollywoodiani.

A Rodriguez, trasecolato, è arrivato un contratto di 6 milioni di dollari per la sua prossima pellicola, che conta di mettere in cantiere a maggio. «Con la somma che mi hanno dato — dice — potrei fare un migliaio di film, oppure soltanto uno e dare tutto il resto in elemosine: per me non è questo l'importante, per me quello che conta è buttar giù le mie idee e realizzarle dietro la macchina da presa».

AGENDA

Gli ultimi bagliori del cinema polacco

Ultimo appuntamento, questa sera al cinema Alcione, con la rassegna «Nuovo Cinema Libertà: il cinema polacco dopo il 1989» che Alpe Adria Cinema ripropone in collaborazione con il Club Anthares. Alle ore 20 sarà proiettato «Fuga dal Cinema Libertà» di Marczewski e alle 22 «L'ultimo traghetto» di Krzystek.

Al «Cristallo»
Favole in tasca

Oggi alle 16.30, domani alle 20.30 e giovedì alle 16.30, al Teatro Cristallo, la Contrada offre ai propri abbonati la favola di Gianni Rodari «Favole in tasca» per la regia di Luisa Crismani con Giorgio Amodeo e Paola Bonesi. Voce recitante, Ariella Reggio.

«Glasbena»
Quartetto

Oggi, alle 20.30 al Teatro Miela, penultimo concerto della stagione della Glasbena Matica. Il Quartetto di Minsk eseguirà brani di Mendelssohn, Gazelova, Djesevov, Rachmaninov, Falik.

A Pordenone
Il «commesso»

Ancora oggi, all'auditorium Concordia di Pordenone, si replica «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller con Enrico Maria Salerno. Domani e giovedì lo spettacolo chiuderà la stagione di prosa al Comunale di Monfalcone.

All'«Operà»
Festival

Oggi, alle 22.30 alla discoteca «L'Operà» di Grignano, si terranno le finali trivenete valevoli per le selezioni italiane del VI Festival europeo della canzone.

A Pordenone
Diana Petech

Oggi, alle 21 nell'ex convento di San Francesco a Pordenone, per la rassegna «Antiche Consonanze», si esibirà la clavicembalista Diana Petech.

Teatro Pellico
Allievi Farit

Domani, alle 20.30 al teatro Silvio Pellico di via Ananian nell'ambito del «Festival del teatro amatoriale, Concorso Città di Trieste» organizzato dall'Associazione Armonia con il patrocinio del Comune e della Provincia di Trieste, gli allievi del corso di recitazione della Farit, diretto da Dino Castelli, reciteranno due testi riferiti alla Pasqua: «Il pianto della Madonna» di Jacopone da Todi e la «Via Crucis» di Henri Ghèon.

A Monfalcone
I Nomadi

Giovedì, alle 21 alla discoteca «Hippodrome» di Monfalcone, per la prima volta nella nostra regione dopo la morte di Augusto Deaglio, ritornano a esibirsi i Nomadi con Beppe Varletti tastiere, Daniele Campani batteria, Cico Falzone chitarra, Elisa Minari basso, Francesco Gualerzi voce e polistrumentista, Danilo Sacco voce e chitarra. Biglietteria aperta dalle 19.

A S. Vito al T.
Stefano Benni

Giovedì, alle 20.30 all'auditorium di San Vito al Tagliamento (Pordenone), il Teatro dell'Archivolto presenta «Il bar sotto il mare» di Stefano Benni. Regia di Giorgio Gallione.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Inizia oggi la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «La Signorina Julie» di A. Bibalo. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, «Il teatro canzone di Giorgio Gaber». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

GLASBENA MATICA - TRIESTE. Stagione di concerti '92/'93 - teatro Miela, p.zza Duca degli Abruzzi 3, martedì 6 aprile, ore **20.30** Il quartetto di Minsk: Jurij Likin oboe, Sergej Gromov violino, Ilija Žukovski violoncello, Jurij Gildjuk pianoforte (Mendelssohn, Gazelova, Dješevov, Rachmaninov, Falik).

TEATRO MIELA. Concerto Glasbena Matica.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30** «Favole in tasca» da Gianni Rodari, regia di Luisa Crismani. Con Giorgio Amodeo, Paola Bonesi. Spettacolo offerto agli abbonati della Contrada. Prezzi per i non abbonati: intero, lire 10.000; ridotto anziani, lire 6.000; ridotto bambini, lire 4.000.

ARISTON. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: Richard Gere e Jodie Foster splendidi e romantici in: «Sommersby» di Jon Amiel, il film campione d'incassi in Italia e Usa, definito dalla critica il «Via col vento» degli anni '90. 3.a settimana di successo.

ARISTON. Mattinate per le scuole. In programma: «Sommersby», ingresso lire 6.000. Prenotazioni, per gruppi di almeno 120 allievi, tel. 304222 (ore 16-21).

SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 22**: «Casa Howard» di James Ivory, con Anthony Hopkins, Emma Thompson e Vanessa Redgrave. Un capolavoro confermato trionfalmente da 3 Oscar.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la sceneggiatura.

GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Analmente tua Jacqueline». L'ultimo hard di Tracy Lords che vi lascerà traumatizzati. V. m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30: «La notte e la città» con Robert De Niro e Jessica Lange, di nuovo insieme la coppia di «Cape Fear».

NAZIONALE 1. Vincitore di 4 Oscar. **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trauma» con Asia Argento. Il ritorno di Dario Argento al vero thriller. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fuga dal mondo dei sogni». Una splendida Kim Basinger vi trasporterà nel fantastico mondo dei cartoon. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Arriva la bufera». Il nuovo film di Daniele Luchetti dopo «Il portaborse». Con Diego Abatantuono, Margherita Buy, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). Alpe Adria Cinema e club Anthares sezione Cinema presentano: «Nuovo cinema Libertà: il cinema polacco dopo il 1989». Ore **20** (sottotitoli italiani) «Ucieczka z kina wolnosc» («Fuga dal cinema Libertà»). Ore **22** (sottotitoli inglesi) «Ostatni prom» («L'ultimo traghetto»).

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Guardia del corpo» un film di grande successo con Kevin Costner e Whitney Houston.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** in proseguimento dalla 1.a visione: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi (Mignon è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena. Il film è ispirato al neuropsichiatra infantile Marco Lombardo Radice. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Frenetico rodeo del sesso». La gara più hard dove il vincitore è... il sesso! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Domani e giovedì 8 aprile p.v. ore **20.30** la Cooperativa Teatro per l'Europa presenta «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller. Regia di Enrico Maria Salerno. Con Enrico Maria Salerno, Benedetta Buccellato, Stefano Benassi. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III: continua fino al 15 aprile la riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '92/'93 alla cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani: **18, 20, 22:** «Sommersby» con Richard Gere e Jodie Foster.

CORSO. 18, 20, 22: «Eroe per caso», con Dustin Hoffman e Geena Davis.

VITTORIA. 20, 22: «La storia di Qju Ju». Leone d'Oro al Festival di Venezia 1992.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendiste per gelateria asporto. Telefonare 0481-62286. (B50167)

FOTOMODELLA cercasi anche prima esperienza scrivere a cassetta Spi 72/R Udine.(S901881)

A **UDINE** presso l'Istituto Renati (Sezione maschile) - via Tomadini 3/5, l'Ist. **Villa Benia Rapallo Ge** (telefono 0185/260201) organizza un corso dal 17 al 27/4, per l'eliminazione della balbuzie col **«Metodo Psicofonico Mastrangeli»**, il primo autorizzato con Dec. Ministeriale 3/2/49.
Per informazioni e prenotazioni telefonare **ore serali** al numero 0432/670675.

SOCIETA pubblicitaria nazionale cerca 2 signore/ine per la zona del Friuli-Venezia Giulia da avviare ad interessante e remunerativa attività di relazioni esterne rivolta alle primarie aziende. Richiedesi: età 25/45 anni, spiccata attitudine ai contatti umani. Offresi: attività gratificante organizzata con appuntamenti prefissati. La posizione consente un reddito iniziale di oltre 2.000.000 mensili. Telefonare 0432/508533-7. (S91194)

VOLTI nuovi aspiranti fotomodelle rivista moda, pubblica tue foto più belle per lanciarti. Proponiti: 0721/35228-67002. (S.AN)

5 Rappresentanti Piazzisti

ALTA bigiotteria-accessori industria leader seleziona venditori/venditrici. Offresi inserimento affermata organizzazione. Richiesti eleganza, dinamismo. Telefonare 0721/279221 chiedendo dott. Panzini ore ufficio. Zone: Friuli-Venezia Giulia. (S41638)

AZIENDA leader seleziona venditori anche plurimandatari automuniti da inserire nel settore accessori e arredi per negozi abbigliamento ottimo trattamento. Zone libere: provincia Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone. Telefonare per appuntamento 0432/570186. (S51082)

CERCHIAMO agenti o distributori introdotti officine riparazioni moto per vendita apparecchi per diagnosi motore. Scrivere Sic Srl - via Valmaira, 6 - 12025 Dronero. (S91188)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-305343. (A1210)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1392)

CAMIONCINO Ducato perfette condizioni fatturabile autogr. Forti 4/1. 040/828655. (A1388)

FURGONI camioncini Volkswagen permute, leasing. Pronta consegna Autocar. Forti 4/1 040-828655. (A1388)

GOLF diesel, Mercedes 190 diesel, Golf GTD. Stupende occasioni. Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A1388)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORINA sola con buona occupazione cerca piccolo ammobiliato urgente tel. 040/367241. (A53966)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALABARDA 040/635578 zona Marina monolocale arredato a non residenti Baiamonti piccolo attico arredato contratto a termine. (A1390)

CMT CIVICA Immobiliare affitta zona Galatti, soffitta uso deposito, mq 30. Ascensore. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A1394)

CMT CIVICA Immobiliare affitta mansarda ristrutturata via Udine, 2 stanze, cucina, bagno. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1394)

GORIZIA affittasi appartamento 120 mq uso ufficio-abitazione L. 1.200.000 mensili. 0481/92976-99954. (B00)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5, 040-365797. Esempio 15.000.000 rata 206.500, firma singola. Assifin 040-365797. (A1383)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (A50755)

ACQUISIAMO mandato vendita attività immobili ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1407)

CARTA-BLU TS 040/54523
M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045.

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91184)

APE PRESTA *Tel. 722272*
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI POSTALI
es. 5.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 254.000

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Monfalcone telefono 412480. (S91184)

LOCALITA sciistica tarvisiano vendesi ampio avviato bar ristorante mutuato. Telefonare 0432/281341 serali 0433/54044. (S51086)

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53896)

VIDEOCASSETTE, negozio di noleggio in Trieste, con numeroso portafoglio clienti, ampia esposizione interna, distributore automatico video, arredato a nuovo, vendesi a 180.000.000 compreso inventario e attrezzature. Scrivere a cassetta n. 24/D Società pubblicitaria editoriale - 34100 Trieste. (S50758)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. APPARTAMENTI soggiorno due/tre camere cucina cercansi. Abbiamo numerosissime richieste con disponibilità massima contanti 200.000.000. FARO 040/639639. (A017)

NOSTRO CLIENTE ACQUISTA PERUGINO/D'ANNUNZIO CUCINA BISTANZE MAX 120.000.000. SPAZIOCASA. 040/369950. (A06)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

ALABARDA 040/635578 zona Garibaldi posto macchina in garage condominiale apertura porta telecomandata 25.000.000. (A1390)

ALABARDA 040/635578. Zona D'Annunzio piano terra luminosissimo adatto abitazione studio ufficio 70 mq 80.000.000. (A1390)

ALTOADIGE vendesi «Maso» azienda agricola in rinomata località turistica. Prezzo impegnativo. Scrivere casella 50P Publied - 20121 Milano. (G320)

CMT CIVICA Immobiliare vende ATTICO S. Giovanni 2 stanze, cucinotto, bagno, grande terrazza, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1394)

CMT CIVICA Immobiliare vende VERGERIO, soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, grande cantina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1394)

CMT RIVIERA: Via delle Docce ammezzato 75 mq: ingresso, cucina, soggiorno, due camere, bagno, 140 milioni trattabili. Tel. 040/224426. (A00)

CMT RIVIERA: Viale Miramare terzo piano, vista mare, 85 mq, cantina, posto macchina, 145 milioni trattabili. Tel. 040/224426 (A00)

CMT-RIVIERA: Scala Santa recente secondo piano due stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, cantine, garage; 175 milioni. Tel. 040/224426. (A00)

FOGLIANO: «Residence il Carso» VILLESCHIERA con giardino: 109 milioni entro estate '94, più 75 milioni agevolati. Consegna '94. Agenzia Italia Monalcone 410354. (C00)

GORIZIA vicinanze prossima costruzione villa unifamiliare con 500 mq di terreno. Consegna ottobre '93. Prezzo 325.000.000. 0481/92976-99954. (B00)

LIBERO via XX Settembre vendesi appartamento mq 220 ristrutturato adatto palestra - studio - abitazione ufficio 02/795850-795864 Milano. (G307)

MOSSA centro appartamento in residence soggiorno cucina due camere due bagni cantina garage vendesi. Telefonare 0481/809377. (B50166)

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000 (G1635)

COMUNE DI TRIESTE

BANDO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA
(estratto)

Il Comune di Trieste intende indire una gara per l'aggiudicazione di n. 8 lotti di generi alimentari diversi per i propri Istituti assistenziali.
L'importo complessivo previsto è di L. 465.000.000 + Iva. L'aggiudicazione verrà effettuata con il sistema di cui all'art. 16 - 1.o comma - lettera a) del D.L.vo 24.7.1992 n. 358.
L'appalto ha la durata di un anno e potrà essere prorogato, a discrezione dell'Amministrazione, per un periodo non superiore a sessanta giorni.
Il bando integrale, inviato per la pubblicazione sul Bollettino della Cee il 2 aprile 1993 sarà esposto all'Albo Pretorio del Comune e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nonché sul Bur della Regione Friuli-Venezia Giulia e sul Foglio Annunci Legali della Provincia di Trieste.
Le Ditte interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto e relativi allegati presso il Comune di Trieste - Settore 15.o - Economato - piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - piano III - stanza n. 124 - tel. 040/6754518 - 6754669.
Le domande di partecipazione - non vincolanti per l'Amministrazione appaltante - redatte in lingua italiana e in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di bollo - recanti quanto prescritto dal Bando integrale di gara - dovranno pervenire al Comune di Trieste - Servizio Contratti - piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - 34100 Trieste - **entro il giorno 19 aprile 1993**.

Trieste, 31 marzo 1993

IL SEGRETARIO GENERALE SUPPLENTE (dott. Francesco Caputo)
IL DIRIGENTE DI SETTORE (dott.ssa Giuliana Cicognani)